play sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO 6

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 6 (223) 7-13 FEBBRAIO 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

IL FILM DEL CAMPIONATO IMMEDIATO

TUTTI I GOL DELLA SECONDA GIORNATA DI RITORNO

La battaglia di Perugia

PERUGIA-INTER
BAGNI E CANUTI
(Foto di Guido Zucchi)

Si accorsero che qualcosa era cambiato nella misurazione del tempo.

Collezione Subert

Collezione Musa

Lo chiamarono progresso.

CANTIANI P & M

Cronografo 1/100''

Alarm

Ultrapiatto

Lady Quartz

E progresso fu. Ogni volta che le tecniche miglioravano e con esse la precisione. Ma il progresso più sensibile appartiene al nostro secolo. Si chiama CASIO DIGITAL QUARTZ.
I modernissimi computers CASIO sono dotati di funzioni e programmi sofisticati, memoria selettiva e precisione eccezionali.
E ancora: cronografo al centesimo di secondo, suoneria elettronica, ore intercontinentali, luce per la lettura notturna. Possedere un CASIO DIGITAL QUARTZ è vivere al presente un momento fondamentale nella storia dell'orologio.

CASIO

distribuzione LORENZ

CASIO

continua la storia dell'orologio

LORENZ S.p.a. via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

Anno LXVII - Numero 6 (223) - 7-13 febbraio 1979

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE: **Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli.** GUERIN BASKET: **Aldo Giordani.** IMPAGINAZIONE:**Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** FOTOREPORTER: **Guido Zucchi.** SEGRETARIO DI REDAZIONE: **Nando Aruffo.**

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BOLOGNA)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

IN QUESTO NUMERO

Guerin calcio

Guerin Basket

Mondosport

Guerin volley

Play Sport & Musica

Rubriche

INDICE

di Italo Cucci

Perugia e Bologna, rabbia e paura

OGNI TANTO ci si sveglia dal bel sogno e ci si ritrova immersi nella realtà che sa di incubo. Si è inventato un gioco per dilettarsene, ma il gioco ci prende la mano e allora piombiamo nel dramma. E' un dramma quello di Franco Vannini, questo Gary Cooper del pallone con la piega dolce in mezzo al viso da ragazzo della via Pal troppo cresciuto. Una gamba che si piega e si spezza in uno scontro che ha di fortuito solo la dinamica, ma è originato, voluto dall'eccesso di agonismo di una sfida che di sportivo mantiene solo i contorni: la folla vociante di rabbia e di gioia, i colori delle maglie-bandiere dei due eserciti in guerra, la spinta a superarsi con le risorse fisiche e quelle della furberia; e giocatori che cadono, si risollevano, s'insultano, si minacciano, ridono per rabbia, piangono per piacere. Questi sono novanta minuti come tanti, ma sono più tristi, più odiosi se sono i novanta minuti di Perugia, che quando scadono nell'urlo dell'ultimo gol quasi cancellano il ricordo di quell'atleta generoso uscito in barella. Dopo, tocca ai periti settori della critica sviscerare, analizzare, prender partito per questo o quello, scaricare colpe o fornire alibi ai vari interpreti di uno spettacolo cinico andato in scena una domenica pomeriggio in uno stadio che un tempo portava il nome di un colle pieno di sole e di vento e adesso è dedicato a un ragazzo morto per dar calci a un pallone.

ANCHE QUESTO è calcio, così com'è calcio l'afflusso di miliardi nelle casse del Totocalcio mentre si piange miseria, com'è calcio la massa di carta inchiostrata che esce a valanga dalle rotative a realizzare in titoli e parole i nostri sogni della domenica prima vissuti sugli spalti o accanto a una radiolina che a volte squilla come diana di vittoria, a volte come sirena di paura. E' uno stato d'animo privato e collettivo che non si è capaci di imprigionare, di tradurre in parole di circostanza, ma piuttosto in immagini. Vannini nella sua camera d'ospedale con la gamba in trazione, la moglie che lo veglia, e hanno gli occhi lucidi per pensieri che corrono sul verde dei prati piuttosto che sull'erba dei campi di calcio. Fedele che sale in pullman nella stretta minacciosa di una folla incattivita e vendicativa che gli lascerà l'impressione — magari solo l'impressione — di avere ferito un amico e di meritare anche se in piccola parte quell'odioso epiteto di « killer » che più tardi vedrà stampato sui giornali a caratteri di scatola. E l'ingegner Longhi che fugge verso Roma pensando per l'ennesima volta ma chi me lo fa fare, e dire che avevo dei guardalinee così svegli, coi quali c'era un affiatamento perfetto e invece guarda questo qua che gaffe mi ha fatto fare, roba che esplode lo stadio e mi affibbiano la patente di provocatore quando in realtà mi vesto così e corro con questo fischietto fra le labbra solo perché il calcio ce l'ho nel sangue e vorrei che tutti lo intendessero come me, con amore e buonafede e invece succedono cose che ti convincono del poco amore e della tanta malafede in cui siamo immersi, per cui se sbagli a dire « rigore » e poi ti correggi ecco che sei un folle, uno scriteriato.

GIA', CHI glielo fa fare. Eppure, se da una parte colpisci l'incompetenza o la follia di un momento, dall'altra devi capire — e senza sforzo — che c'è qualcuno che crede ancora che il calcio sia un gioco, e dovremmo fare un passo indietro, tutti, e convincercene pure noi che tanto spesso lo dimentichiamo per partecipare a sfide, battaglie, guerre dichiarate in nome di una palla di cuoio che ruzzola ruzzola e ci abbaglia come una sfera magica fino ad ipnotizzarci e a toglierci il senno. Ancora tredici puntate di questo romanzo, tredici atti di questo dramma: vogliamo smetterla, vogliamo tornar bambini col pallone e non adulti con le rabbie represse di una settimana? Cerchiamo di farlo: per il calcio, per noi, per Vannini.

HO PARLATO di stati d'animo privati e collettivi. Da tempo sto soffrendo un'esperienza insolita: quella di vivere in una città che ha posposto la soluzione di problemi esistenziali a quello della permanenza in Serie A della squadra di calcio. Bologna è così: civilissima ma perduta nel mito del suo passato. E' forse rispettosa della tradizione culturale, della passione per le arti, della naturale propensione alla moderazione, alla tolleranza e all'intelligenza? Sì, ma solo in parte: è soprattutto preoccupata di difendere le tradizioni calcistiche, che stanno via via riducendosi come nei secoli il numero delle torri e la genuinità del vin bianco frizzante. Bologna calcistica ne ha passate tante: la squadra s'avvia ai settant'anni e si potrebbe scriverne il romanzo più che la storia. E proprio questo importante capitolo sta uscendo male dalla penna del narratore: pagine drammatiche s'alternano a pagine burlesche, rabbia e scherno insieme. Cronisti che hanno scelto lo sport per non trascorrere ore penose nelle astanterie degli ospedali o nelle anticamere delle questure, devono ora mutuare abitudini e linguaggio dai colleghi della « nera » per raccontare una domenica pomeriggio di tristo calcio, così come devono rifarsi al vocabolario contorto dei politici per intuire le mosse segrete scaturite da una seduta di consiglio della essepià calcistica. C'è, di gustoso, in tutto questo deplorevole quadro, l'improvvisa qualifica di condottieri che vorrebbero ottenere nello spazio di un mattino anche gli allenatori imberbi, sortiti dal quasi anonimato o dall'albo dei ricordi per poggiare le terga su una panchina che non è il panzer sferragliante di Rommel anche se Perani — ho letto in un cartello — viene detto « la volpe degli stadi ». All'amico Marino, che so ricco di belle qualità ma anche afflitto da deplorevoli difetti, do un consiglio, e glielo do non da critico ma da bolognese afflitto da troppe iniezioni di calcio amaro: vai pure per la tua strada, ma non respingere la mano di chi vuole aiutarti a non finir nel fosso; fai pure le tue scelte e difendi le tue idee, ma non calpestare le idee e la dignità altrui; eppoi, sii modesto: cinquantasette milioni d'italiani sono convinti — si dice — di essere in grado di guidare la Nazionale, ma il loro è puro esercizio di fantasia, mentre il Bologna non è sogno, trastullo, mero banco di prova: è una tradizione da conservare, una realtà da mutare. Non è cavia per esperimenti sadici che a lungo andare anche i bolognesi (pur calcisticamente masochisti) potrebbero rifiutare. Il Paradiso (quello ch'era in voga quando tu giocavi, Marino) può attendere. Ma fino a quando? ❑

Il futuro di Perani

TUTTI i giornali sportivi parlano — è ovvio — della crisi del Bologna e dei problemi di Marino Perani. Ma il « Corriere dello Sport-Stadio » ne parla più di tutti, avanzando addirittura l'ipotesi (credibile, visti gli ottimi informatori che il giornale ha in seno al Bologna) che per l'eventuale sostituzione di Perani sia in ballo la candidatura della coppia Cesarino Cervellati-Edmondo Fabbri. Sul « Corriere dello Sport-Stadio » Adalberto Bortolotti ha infatti scritto: **« Per l'eventuale soluzione alternativa** (a Perani, n.d.r.) **un nome d'obbligo: Cervellati, già più volte accorso al capezzale. Ma escluso Pesaola, chi potrebbe essere il supervisore? Se le informazioni in nostro possesso sono esatte, uno dei papabili sarebbe Edmondo Fabbri, sempre che la sua posizione con la Reggiana (della quale è consulente tecnico) non costituisca un ostacolo ».** Fin qui il quotidiano romano-bolognese. Certo, l'idea di Fabbri è la più nuova, la più originale sentita fin qui; e tuttavia, al Bologna si augurano di certo di non dover ricorrere ad altri uomini, a nuove soluzioni: Perani è risultato gradito alla città, Perani è giovane, Perani è il futuro. Paolo Rossi permettendo...

La battaglia di Perugia

Tecnicamente, un pareggio. Per l'Inter un'occasione perduta... Per i giornali, un arbitro da bruciare. Per l'allenatore Castagner e gli altri la partita del « Curi » è solo la caduta di Franco Vannini, il suo dolore, la sua assenza

Quando manca l'anima lunga

di **Marco Morelli**

PERUGIA - Cadono i sogni del Perugia insieme a Franco Vannini, anima lunga del collettivo che aveva meravigliato le metropoli del calcio milionario. *« Adesso è tutto finito »*, dice il terzino Ceccarini e ha gli occhi umidi di pianto. Ecco: la sintesi d'una città, storicamente allenata al senso della penitenza, si addensa davanti all'ospedale regionale, chiede notizie, rievoca il boom di questi anni legato soprattutto all'oculata bravura del « pivot » spezzato da uno scontro con Fedele, in una domenica violenta. *« Frattura della tibia e del perone, senza frammenti, al terzo medio inferiore della gamba destra »*, sentenzia il prof. Bianchi, mentre fuori raffiche di pioggia squarciano le vallate degradanti. Vannini ha trentun'anni, è di San Giovanni Valdarno, ha esorcizzato fantasmi sognando follie desideri impossibili in una monotona trafila da pendolare di provincia, prima di toccare cinque anni fa, col suo metro e ottantanove, il cielo nascente di Castagner. Sabato scorso, nel ritiro di Foligno, gli avevamo parlato e stava con le spalle appoggiate al muro, quasi preoccupato della difesa. Parlava delle ultime soddisfazioni, di come il Perugia avrebbe potuto battere l'Inter per uscire allo scoperto verso il Milan e sgranava gli occhi vagamente impauriti, come se non riuscisse a combattere efficacemente il presentimento di potere rimanere travolto in un attimo da tanta fortuna. *« Da quando è morto Renato* — ripeteva del resto abitualmente per giustificare la pellicola di malinconia in cui preferiva nascondersi — *ogni gioia mi emoziona meno, perché il pensiero fulmineamente corre a lui. Io e Curi eravamo i gemelli, sono rimasto solo... »*. Proprio lì, sul campo intitolato alla memoria del piccolo « Gerd », si è accasciato stravolto dal dolore. Era il 2' della ripresa e l'Inter annaspava alle corde, dopo lo strepitoso primo tempo. Era stato Vannini a dimezzare lo svantaggio, era stato Vannini ad organizzare l'inseguimento con il radar dei disimpegni e dei suoi passaggi smarcanti, sempre avanti e indietro con andatura ciondolante, sempre infallibile nell'appostarsi laddove cominciavano e si concludevano gli schemi. *« Aveva un profondo scalino sulla gamba destra* — testimonia singhiozzando il massaggiatore Luchini — *ho capito subito che l'infortunio era gravissimo. Per lui è finito il campionato e poi chissà quando potrà riprendere. Incidenti del genere lasciano spazio ad ogni ipotesi. Sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale ripeteva soltanto* "ho finito la carriera, è finita la mia giovinezza...". *E io lo consolavo, povero ragazzo. Ma perché proprio a lui; era il più corretto atleta della Serie A... »*.

LA VECCHIA GUARDIA del Perugia s'assottiglia, Ilario Castagner sembra invecchiato sotto il peso di un altro tremendo colpo. Vannini era guida ed esempio. Quando lo elogiavano, cercava di raggomitolarsi imbarazzato sul divano, oppure guardava stralunato dall'alto in basso, chiedendo scusa per la statura da campanile. *« Dove andiamo senza Vannini? Non so proprio* — si chiede con ira e disagio l'allenatore del miracolo — *era il cinquanta per cento della nostra forza. Chiunque veniva qui si preoccupava di lui, delle sue capacità da "universale", dei suoi diabolici colpi di testa sotto rete. Per me avrebbe meritato la Nazionale già da tempo, ma questo è un altro discorso. Senza lui si torna al buio, la luce in campo tarderà a venire... »*.

Con la gamba in trazione, il « pivot » spezzato, beve un sorso di minerale e deglutisce. La rabbia della gente inferocita che voleva assediare il pullman dell'Inter, gli provoca visibile smarrimento. Adesso che il « gioco » è finito e chissà quando potrà ricominciare, un sorriso invade, sulla sua faccia, l'abituale pellicola di tristezza. La sofferenza del « sociale », del « pubblico », che lo ha sempre contraddistinto nelle interviste, è svanita. Strappato dalla squadra avverte impercettibilmente che uno come lui, nato povero in provincia d'Arezzo, non poteva continuare più di tanto nella parte del protagonista per grazia ricevuta e volontà del mondo. Sapeva già prima ch'era divertente finzione, arrossiva davanti ai fotografi durante le premiazioni, cercava di negarsi quando volevano pubblicizzarlo alla stregua d'un divo del cinema, secondo mode calcistiche imperanti. *« Io lavoro e poi torno subito a casa dalla Carla. Il giorno più bello è il lunedì. Ogni lunedì porto i miei bambini e quelli della Clelia Curi al luna park. Per il resto accetto quel che viene e non rimpiango nulla... »*.

RACCONTAVA questo, con particolare devozione, quando lo costringevano a raccontare. E aggiungeva: *« Il maggior merito di Castagner è quello di averci responsabilizzati. Siamo talmente con lui, che saremmo incapaci di tradire la sua buona fede, per leggerezza o cattiveria. Lui, al sabato, può lasciarci tranquillamente soli ed è come se fosse presente nel ritiro... »*.

Qui, davanti alla stanza dove l'hanno ricoverato, inchiodandolo ad insopportabili tiranti ortopedici, i colleghi della vecchia guardia, Malizia Nappi e Ceccarini, spiegano che soprattutto a colazione, davanti a panini imbottiti di miele riusciva a trovare attimi di buffa comicità, mangiando con fretta golosa. Ma era una comicità ben presto interrotta da soprassalti patetici, una comicità che gli serviva per lo più a rimuovere, dileggiandoli, i suoi turbamenti segreti. Così possiamo capire meglio l'ironia con cui Vannini si difende, quando salutandoci borbotta: *« Ho cominciato a riposarmi. Finalmente mi riposo e potrò leggere con maggior frequenza. Mi spiace più per la squadra che per me. Mi spiace per mio padre e mio fratello ch'erano infuriati contro Fedele. No, Fedele non c'entra! Non l'ha fatto apposta, ricordo benissimo. Eppoi con Fedele siamo amici, abbiamo trascorso insieme il periodo del servizio militare. Come poteva? Mi rifiuto di crederlo. Lui non ha sentito il fischio dell'arbitro, che aveva interrotto l'azione, ad un passo dalla linea laterale, sotto la tribuna principale. Io avevo sentito invece e ho opposto la gamba destra mollemente. Lui non c'entra, ditelo alla gente. Semmai posso pensare che se l'arbitro ci avesse concesso quel rigore, tutto poteva cambiare. Oppure no, non cambiava niente. Era destino, Sono orgoglioso del Perugia. Hanno pareggiato. In nove contro una grande Inter. Quel tigre di Ceccarini non s'arrende mai. Il Perugia può continuare ad inseguire il Milan anche senza di me. Il nostro campionato continua, ci mancherebbe altro... »*.

segue a pagina 86

Franco Vannini ieri e oggi. Sopra, **la partita dell'andata con l'Inter: sempre con Fedele alle costole** (a sinistra). **Un gol al Milan, conferma di una sfida esaltante** (a destra). **Infine sotto: l'incidente di domenica e il ricovero in ospedale: prima un grido di dolore** (a sinistra) **poi il lungo cammino della speranza** (a destra)

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

La « battaglia di Perugia » è stato l'argomento della domenica sportiva e i giornali si sono fatti portavoce delle più svariate interpretazioni sui fatti successi al Renato Curi: dal « pentimento » di Longhi alla caduta di Bagni, dal grave incidente di Vannini alle responsabilità del suo avversario

Il destino si chiama Fedele

a cura di **Paolo Ziliani**

L'ANTEFATTO. Perugia-Inter, 26' della ripresa. I nerazzurri conducono per due reti ad una, si sta assistendo al rabbioso forcing perugino. Un lancio filtrante pone Cacciatori (subentrato nella ripresa a Redeghieri) nella condizione di entrare in area palla al piede dopo essersi liberato della stretta sorveglianza di Canuti. Vistosi superato, lo stopper interista strattona l'avversario appena dentro l'area, e Cacciatori cade. E' un fallo netto, l'arbitro Longhi si precipita sul dischetto, i nerazzurri gli si fanno attorno e — a un tratto — si vede Oriali indicare all'arbitro il guardalinee, fermo all'altezza del limite dell'area interista. Dopo qualche esitazione, Longhi decide di farsi incontro al proprio collaboratore, ma gli bastano pochi cenni a distanza per capire che — per il guardalinee — l'azione perugina era inficiata da un fuorigioco di Cacciatori. Il direttore di gara ritorna dunque sui suoi passi e concede ai nerazzurri un calcio di punizone a favore. Passano pochi minuti e la partita (il cui clima si è improvvisamente surriscaldato) comincia a registrare una dura serie di scontri: Fedele, che al 58' ha preso il posto di Pasinato, viene dapprima a contatto di Bagni (che deve uscire dal campo per farsi massaggiare); quindi, subito dopo, con Vannini, che crolla al suolo e dà subito l'impr:essione di non potersi più rialzare (l'impatto è avvenuto a gioco fermo, in quanto l'arbitro aveva appena fischiato una precedente infrazione dello stesso Fedele). Vannini viene soccorso e trasportato fuori del campo in barella, la partita viene ripresa e prolungata di oltre 4 minuti e, proprio in fase di pieno recupero, il Perugia riagguanta il pareggio con un rabbioso colpo di testa del proprio terzino Ceccarini.

Corrispondenza fotografica dal « fronte » del Renato Curi: sopra a sinistra, **il fallo di Canuti su Cacciatori che ha originato il rigore fischiato ma non concesso da Longhi;** a fianco **l'ammonizione di Baresi e,** sopra a destra, **l'incidente tra l'interista Fedele e Franco Vannini**

L'ARBITRO E IL GUARDALINEE. Secondo il giudizio di Gianni Melidoni (« Il Messaggero »), **« l'arbitro concedeva il rigore commettendo un peccato di gioventù, uno dei tanti nella difficile giornata, giudicando senza aver prima alzato gli occhi verso il segnalinee che stava segnalando il fuorigioco di Cacciatori ».** Di parere diverso si dimostra invece « Paese Sera », secondo il quale **« l'arbitro Longhi, dandosi dell'imbecille, ha prima concesso un rigore al Perugia, e poi è tornato clamorosamente sulla decisione, concedendo una punizione all'Inter per un inesistente fuorigioco ».** Come si vede, c'è chi giudica inopportuna la consultazione del guardalinee, e c'è anche chi ritiene azzardata la decisione autonoma del direttore di gara, in occasione della concessione del « quasi-rigore » (per dirla alla Carosio).

FEDELE E BAGNI. Secondo Gian Maria Gazzaniga « Il Giorno » **« a Bagni non è sembrato vero di fare l'Enrico Toti trascinandosi su una gamba. E' un giocatore, Bagni, di indubbio temperamento, capace di suggestionare il pubblico con le sue proteste continue e i suoi atteggiamenti da vittima. Alla fine, ad esempio, si è anche messo a scattare come un puledro: il gol di Ceccarini gli aveva restituito prodigiosamente l'efficienza fisica ».** Sempre secondo « Il Messaggero » invece, **« per trovare il risultato il Perugia ha perso due uomini ».** Il primo, naturalmente, è Vannini — per il quale, purtroppo, il campionato è davvero finito — il secondo sarebbe invece Bagni. **« Era il 77' »,** racconta infatti Melidoni, **« ed un minuto prima Fedele aveva messo a terra Bagni, distorcendogli una caviglia, killer con il preciso compito di distruggere da quando, al 55', Bersellini l'aveva chiamato a sostituire il remissivo Pasinato ».** Come si nota, Fedele sarebbe per alcuni un assassino, e Bagni la vittima designata, miracolosamente scampata all'aggressione. Altri ritengono invece che il perugino sia solo un miserabile commediante e che Fedele sia, quindi, la sola, vera vittima delle finzioni dell'attaccante.

FEDELE E VANNINI. Secondo Pier Cesare Baretti (« Tuttosport »), **« Fedele non ha sentito il fischio dell'arbitro che lo aveva fermato per una precedente infrazione e, continuando sulla traiettoria, è andato a incocciare nel malcapitato Vannini procurandogli, seppur involontariamente, quel po' po' di macello ».** Di altro avviso appare invece Ezio De Cesari (« Corriere dello Sport-Stadio »), che nel proprio commento, racconta così le cose: **« Disgrazia ha voluto che sia entrato in scena a quel punto un Fedele, trasformatosi nel breve spazio di un minuto, quasi colpito da un raptus, in un inesorabile picchiatore. Vannini, purtroppo, preso in pieno dall'interista in uno scontro d'inaudita violenza, è stato costretto ad abbandonare in barella con la frattura completa della tiba e del perone della gamba destra ».** Appare chiaro, quindi, come secondo alcuni Fedele non sarebbe altro che un povero calciatore sordo e distratto, incapace di distinguere il trillo di un fischietto e così sfortunato da incocciare — correndo — nelle gambe degli avversari. Per altri, tuttavia, l'interista dovrebbe essere internato (continui **raptus** di violenza) anche se — invero — c'è anche chi, fra le righe, insinua che, forse, un po' di colpa ce l'ha anche lui, lo sfortunato Vannini. **« Il gioco era fermo »,** racconta infatti Gian Maria Gazzaniga (Ll Giorno), **« Vannini stava irrompendo decisamente. Fedele ha mandato la palla a destra ed è scattato a sinistra, lasciando forse un po' la gamba tesa. Vannini è stramazzato a terra con la gamba destra fratturata ».** Come a dire che, tutto sommato, qualcosa di brutto poteva succedere anche a Fedele, il « killer sanguinario »...

CASTAGNER E BERSELLINI. **« Se ci avessero concesso quel rigore »,** sono le parole di Castagner nel dopopartita, **« con ogni probabilità avremmo vinto noi. L'Inter, ormai, aveva perso letteralmente la testa, in tutti i sensi. Due o tre giocatori interisti si sono comportati da autentici bulldozer ».** L'allusione a Fedele è scoperta, ma Bersellini non raccoglie, e « se potessi », dice, **« ripeterei sul campo tutto quello che ho fatto, inserimento di Fedele compreso. Mi serviva l'uomo fresco »,** ironizza, **« e Fedele ha addirittura propiziato un'occasione da gol ».** I meno polemici, e questo è veramente curioso, sono proprio loro, Vannini e Fedele, che sembrano fare a gara nel discolparsi a vicenda, dimostrando — semmai ve ne fosse bisogno — che si può essere giocatori senza per questo essere isterici, e che un po' di colpa, tutto sommato, se la sentono addosso entrambi. A fine gara, il padre del perugino avrebbe strozzato Fedele, ma De Amicis — evidentemente — ha fatto scuola, perché Vannini ha calmato il genitore con queste, encomiabili parole: **« Babbo, non prendertela. Io avevo sentito il fischio dell'arbitro, lui probabilmente no. Quando c'è stato l'impatto, io avevo la gamba " rilassata ". Non ce l'ho con Fedele, tra l'altro è un amico; abbiamo persin fatto il militare insieme »... « E' vero »,** si accalda Fedele, **« Vannini ha proteso la gamba per colpirmi ed io l'ho colpito al ginocchio, del tutto involontariamente. Io non ho proprio sentito alcun fischio arbitrale. Mi dispiace tantissimo ».**

CONCLUSIONE. Di questo incontro si parlerà ancora a lungo, e per quanto le opinioni possano apparire contrastanti, resta purtroppo la realtà — assai amara — del gravissimo infortunio patito da Vannini, insostituibile « pivot » dello schieramento umbro. L'arbitro Longhi è stato criticatissimo, anche se c'è stato chi — come Melidoni — non ha mancato di spezzare qualche lancia in suo favore. **« In questo clima infuocato »,** ha detto Melidoni, **« abbiamo provato una sincera solidarietà per il giovane arbitro onesto che sbagliava per inesperienza ».** Ma Mottana (La Gazzetta dello Sport), non ha avuto pietà, ricordando come Longhi **« ha avuto il grave torto di non sapere tenere in pugno la partita, lasciandola scivolare lungo la china pericolosa ». « Di Longhi »,** ha infine concluso Ezio De Cesari, **« dobbiamo aggiungere che, purtroppo, alle prime difficoltà non è stato all'altezza della situazione ».**

il campionato dà i numeri

A — 2. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(2. giornata di ritorno)

Bologna-Ascoli	0-0
Catanzaro-Vicenza	2-0
Lazio-Avellino	0-0
Milan-Roma	1-0
Napoli-Fiorentina	0-0
Perugia-Inter	2-2
Torino-Atalanta	3-0
Verona-Juventus	0-3

PROSSIMO TURNO
(domenica 11-2-79, ore 15)

Ascoli-Milan
Atalanta-Lazio
Avellino-Torino
Fiorentina-Perugia
Inter-Verona
Juventus-Catanzaro
L. Vicenza-Bologna
Roma-Napoli

MARCATORI

10 reti: Giordano (4 rigori, Lazio) e P. Rossi (1, Vicenza); **9 reti:** Pulici (1, Torino); **7 reti:** Muraro (Inter), Speggiorin (Perugia), Savoldi (1, Napoli), e Graziani (Torino); **6 reti:** Bettega (Juventus), Maldera e Bigon (Milan); **5 reti:** De Ponti (1, Avellino), Palanca (Catanzaro), Altobelli (Inter), Chiodi (4, Milan), Greco (Torino), Calloni (3, Verona); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Guidetti (1, Vicenza), Moro (1, Ascoli), Sella (Fiorentina), Pruzzo (Roma), Bordon (1, Bologna), e Antonelli (1, Milan) **3 reti:** Virdis (Juventus), Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Garritano (1, Atalanta), De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Casarsa (1, Perugia), Vannini (Perugia) e Ugolotti (Roma); **2 reti:** Boninsegna e Scirea (Juventus), Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Ambu (Ascoli), Bagni e Dal Fiume (Perugia), Novellino (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio), R. Rossi (Catanzaro), Massa (Avellino) e Di Bartolomei (Roma).

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**27**	17	7	2	0	5	1	2	+ 1	29	9	5	4	1	1
Perugia	**24**	17	5	4	0	2	6	0	— 2	20	9	1	1	1	1
Torino	**23**	17	5	4	0	3	3	2	— 3	25	12	2	1	1	1
Inter	**22**	17	3	5	0	3	5	1	— 3	23	12	1	1	0	0
Juventus	**21**	17	4	2	2	3	5	1	— 4	21	12	1	0	3	2
Napoli	**18**	17	4	4	1	0	6	2	— 8	11	11	1	1	2	1
Fiorentina	**17**	17	5	2	2	0	5	3	— 9	14	13	2	0	2	1
Catanzaro	**17**	17	3	5	0	1	4	4	— 8	11	14	0	0	4	3
Lazio	**17**	17	3	5	0	2	2	5	— 8	18	23	4	4	1	1
Ascoli	**15**	17	3	4	1	1	3	5	—10	16	18	1	1	2	1
Vicenza	**15**	17	3	5	1	1	2	5	—11	17	25	2	2	1	1
Avellino	**14**	17	3	5	1	0	3	5	—12	11	14	1	1	1	1
Roma	**14**	17	5	2	2	0	2	6	—12	10	16	0	0	4	4
Bologna	**10**	17	1	5	2	0	3	6	—15	11	19	3	2	2	0
Atalanta	**10**	17	1	2	5	0	6	3	—15	8	20	1	0	2	2
Verona	**8**	17	1	3	4	0	3	6	—17	10	27	3	3	3	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0		2-2	1-1	2-1	1-2		0-0		0-0			3-0		
Atalanta				0-0	0-2	1-1		0-1		1-3		0-2	2-0	0-1		
Avellino	3-1	0-0			0-0	1-1		0-0	1-3	1-0	1-1				2-0	
Bologna	0-0		0-0		1-1		0-1	0-0		0-1	1-1					5-2
Catanzaro		0-0				0-0		0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	2-0
Fiorentina				1-0			1-2	0-1	3-0		2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter		2-2	2-0	0-0	0-0				4-0		2-0	1-1				0-0
Juventus	1-0						1-1		2-1	1-0		1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio		1-1	0-0	1-0				2-2				0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0		4-0	4-1	1-0		2-0			1-1	1-0	1-0		
Napoli	2-1	2-0				0-0		0-0	0-2	1-1		1-1	1-0		1-0	
Perugia	2-0		0-0	3-1	1-0	1-0	2-2							0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0			1-1	1-0		0-3		0-0		0-2	2-0	
Torino		3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3		2-2		0-0					4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0	0-3		1-3			1-1	0-1		
Vicenza	1-1	1-1	2-1		2-0					2-3	0-0	1-1	1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	29
Torino	25
Milan	22
Inter	21
Napoli	21
Cesena	20
Fiorentina	18
Bologna	18
Perugia	17
Roma	16
Ascoli	14
Lazio	12
Sampdoria	12
Verona	12
Como	8
Cagliari	7

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	29
Juventus	28
Inter	22
Fiorentina	20
Napoli	19
Lazio	17
Verona	17
Perugia	16
Roma	16
Genoa	15
Milan	15
Foggia	13
Catanzaro	13
Sampdoria	11
Bologna	11
Cesena	10

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**25**	17	9	7	1	26	8
Milan	**21**	17	7	7	3	27	17
L.R. Vicenza	**21**	17	7	7	3	24	18
Torino	**21**	17	8	5	4	18	12
Inter	**20**	17	8	4	5	18	12
Perugia	**19**	17	6	7	4	24	20
Napoli	**18**	17	6	6	5	21	12
Lazio	**17**	17	4	9	4	19	19
Roma	**16**	17	5	6	6	20	21
Verona	**16**	17	3	10	4	17	19
Genoa	**15**	17	4	7	6	16	22
Atalanta	**14**	17	1	12	4	12	17
Foggia	**14**	17	4	6	7	10	24
Bologna	**13**	17	4	5	8	12	19
Fiorentina	**11**	17	3	5	9	16	28
Pescara	**11**	17	2	7	8	13	25

B — 18. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(18. giornata di andata)

Bari-Udinese	1-2
Brescia-Varese	1-0
Foggia-Ternana	1-1
Lecce-Monza	0-0
Palermo-Nocerina	1-0
Pistoiese-Pescara	2-1
Rimini-Genoa	1-1
Samp.-Cagliari	0-0
Samb.-Cesena	2-1
Spal-Taranto	0-2

PROSSIMO TURNO (domenica 11-2-79, ore 15): **Cagliari-Brescia, Cesena-Bari, Genoa-Spal, Monza-Pistoiese, Nocerina-Sambenedettese, Pescara-Foggia, Taranto-Palermo, Ternana-Sampdoria, Udinese-Rimini, Varese-Lecce.**

MARCATORI: **10 reti:** Damiani. **9 reti:** Saltutti e De Bernardi. **8 reti:** Piras e Libera. **7 reti:** Silva. **6 reti:** Russo. **5 reti:** Chimenti, Ulivieri, Gibellini, Gaudino, De Rosa. **4 reti:** Mutti, Bellini, Orlandi, Grop, Ferrari, Pezzato, Marchetti, Giani, Penzo, Petrini, Vagheggi, Conte. **3 reti:** Gattelli, Bilardi, La Torre, Borsellino, Fiorini, Salvioni, Rognoni, De Giorgis, Chiarugi, Passalacqua, Ferrara, Bozzi, Galli.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0				1-0			0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0			1-2	
Brescia				1-1	4-3	1-0			2-1	2-1		0-0						1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0				0-0		5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena			0-0			0-0	0-1		1-1	1-0					0-0		1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0			2-0	1-1					1-1		3-1		1-1	1-1		1-0
Genoa			1-1		1-1			1-0	0-0	2-3		2-0		2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1		0-0	2-1		2-2	0-0				1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0						1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2			0-1	1-0	2-0		1-0	1-1				2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1		0-0		1-0		1-1	1-0		3-1		2-1			0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0		1-1							2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0						2-1		3-1	2-0		4-0		2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0		1-1	0-0	0-0		0-0							2-1			
Samben.		3-2		2-1	1-1		0-0	0-0		2-0			1-1				1-0			3-1
Sampdoria		2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2		1-1	0-0					1-1	
Spal		2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0	3-2		0-2	1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1			1-0		0-1	0-0			0-0			1-1		
Ternana	2-2			0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0					0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0	2-0		1-0		2-0	3-1			
Varese	1-1					1-0		2-2					1-0	2-2		0-1	1-1		2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 18. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Cagliari	**27**	18	9	9	0	—	24	7
Udinese	**27**	18	11	5	2	+ 1	26	11
Monza	**21**	18	5	11	2	— 7	16	9
Pistoiese	**21**	18	8	5	5	— 6	19	12
Pescara	**21**	18	6	9	3	— 5	20	14
Lecce	**21**	18	6	9	3	— 7	13	14
Foggia	**20**	18	6	8	4	— 7	21	18
Bari	**17**	18	4	9	5	—10	14	16
Brescia	**17**	18	6	5	7	—10	18	20
Palermo	**17**	18	5	7	6	—11	16	19
Genoa	**17**	18	5	7	6	— 9	18	18
Spal	**17**	18	5	7	6	—11	16	19
Sampdoria	**16**	18	3	10	5	—12	16	18
Sambenedettese	**16**	18	5	6	7	—11	15	22
Ternana	**15**	18	3	9	6	—12	14	17
Cesena	**15**	18	2	11	5	—12	7	12
Taranto	**15**	18	3	9	6	—12	11	16
Rimini	**14**	18	2	10	6	—13	10	17
Nocerina	**13**	18	4	5	9	—14	11	17
Varese	**13**	18	4	5	9	—13	14	23

le classifiche «curiose»

a cura di **Paolo Ziliani**

CONTROCLASSIFICA

Felice Secondini (l'acquisto autunnale del Vicenza) passa al comando in questa speciale graduatoria di... demerito, scavalcando Prestanti, suo collega in biancorosso. Domenica è stato Palanca a trafiggerlo per ben due volte, e una rete pesa pure sulla coscienza di Lo Gozzo (Virdis). Spinozzi (Bettega), Trevisanello (Verza), Mei (Pulici), Vavassori (Graziani), Rocca (Greco), Della Martira (Altobelli), Ceccarini (Muraro), Pasinato (Vannini) e Muraro (Ceccarini)

CLASSIFICA GENERALE

8 errori: Secondini (Vicenza)

7 errori: Prestanit (Vicenza)

6 errori: Cattaneo (Avellino), Mei (Atalanta) e Lo Gozzo (Verona)

5 errori: Spinozzi (Verona)

4 errori: Gasparini e Legnaro (Ascoli), Mastropasqua (Atalanta), Reali (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi (Catanzaro), Canuti (Inter), Manfredonia e Ammoniaci (Lazio)

3 errori: Perico (Ascoli), Bachlechner (Bologna), Di Gennaro e Lelj (Fiorentina), Morini (Juventus), Badiani (Lazio), Ceccarini (Perugia), Peccenini (Roma) e Mozzini (Torino)

I DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori delle squadre di serie A. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 12-4	LEGNARO 15-4	ANZIVINO 16-1
Atalanta	MEI 13-6	OSTI 12-3	VAVASSORI 17-2
Avellino	CATTANEO 15-6	REALI 17-4	ROMANO 8-0
Bologna	BACHLECHNER 17-3	GARUTI 5-2	SALI 14-0
Catanzaro	GROPPI 13-4	MENICHINI 13-1	SABADINI 16-1
Fiorentina	GALDIOLO 13-2	LELJ 17-3	TENDI 13-0
Inter	CANUTI 16-4	BARESI 17-2	FEDELE 12-0
Juventus	MORINI 12-3	CUCCUREDDU 16-2	GENTILE 17-1
Lazio	MANFREDONIA 16-4	AMMONIACI 13-4	MARTINI 14-0
L. Vicenza	PRESTANTI 17-7	SECONDINI 14-8	MARANGON 12-1
Milan	BET 10-1	COLLOVATI 17-2	MALDERA 17-0
Napoli	CATELLANI 13-1	BRUSCOLOTTI 14-2	FERRARIO 16-1
Perugia	DELLA MART. 17-1	CECCARINI 17-3	NAPPI 11-0
Roma	SPINOSI 16-2	CHINELLATO 13-1	MAGGIORA 16-1
Torino	MOZZINI 14-3	DANOVA 15-1	SALVADORI 16-0
Verona	GENTILE 14-1	LO GOZZO 16-6	SPINOZZI 14-5

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N.B. - Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate in prima squadra, possono ragionevolmente essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive compagini).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
7. Prestanti	**8.** Secondini	**5.** Spinozzi
6. Mei	**6.** Lo Gozzo	**2.** Vavassori
Cattaneo	**4.** Legnaro	**1.** Anzivino
4. Gasparini	Reali	Gentile Cl.
Groppi	Ammoniaci	Sabadini
Canuti	**3.** Osti	Marangon
Manfredonia	Lelj	Ferrario
3. Bachlechner	Ceccarini	Maggiora
Morini	**2.** Garuti	**0.** Romano
Mozzini	Baresi	Sali
2. Galdiolo	Cuccureddu	Tendi
Spinosi	Collovati	Fedele
1. Bet	Bruscolotti	Martini
Catellani	**1.** Menichini	Maldera
Gentile Car.	Chinellato	Nappi
Della Martira	Danova	Salvadori

DIFENSORI-GOLEADOR

Un solo difensore a rete in questa seconda domenica di ritorno. E' Ceccarini (Perugia), che a tempo scaduto ha riscattato — con un gol di testa da distanza ravvicinata — la rete segnatagli in precedenza da Muraro. Praticamente immutata la situazione in questa speciale classifica.

6 gol: Maldera (Milan)

2 gol: Scirea (Juventus), Baresi (Inter) e Wilson (Lazio)

1 gol: Anzivino (Ascoli), Reali e Romano (Avellino), Galdiolo (Fiorentina), Marangon e Prestanti (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cuccureddu (Juventus), Frosio e Ceccarini (Perugia) e Spinozzi (Verona)

CALCI DI RIGORE

Anche stavolta, un solo penalty concesso: quello di Milano, per fallo di Spinosi su Antonelli. Curioso notare come lo stesso Spinosi — nella partita di andata — fosse già stato punito dall'arbitro per un fallo (per la verità molto discusso) commesso allora ai danni di Chiodi. Questa la situazione:

RIGORI CAUSATI

2. Marchetti (Atalanta), Menichini (Catanzaro), Santarini e Spinosi (Roma)

1. Gentile (Juventus), Legnaro (Ascoli), Roggi (Avellino), Benetti (Juventus), Orazi (Catanzaro), Di Gennaro (Fiorentina), Minoia (Milan), P. Sala (Torino), Spinozzi (Verona), Bellotto (Ascoli), Secondini (Vicenza), Manfredonia (Lazio), Bruscolotti (Napoli), Cresci (Bologna), Caporale (Napoli), Guidolin (Verona), Nicolini (Catanzaro), Morini (Juventus), Lo Gozzo (Verona), Ceccarini (Perugia) e Tendi (Fiorentina).

RIGORI GUADAGNATI

2. Giordano (Lazio) e Antonelli (Milan)

1. D'Ottavio (Verona), Vincenzi (Bologna), Martini (Lazio), Mascetti (Verona), Briaschi (Vicenza), Chiodi (Milan), Virdis (Juventus), Vannini (Perugia), Pircher (Atalanta), Bigon (Milan), Anzivino (Ascoli), Bergamaschi (Verona), Wilson (Lazio), Guidetti (Vicenza), Mastropasqua (Atalanta), Amenta (Fiorentina), Muraro (Inter), Castronaro (Bologna), Sella (Fiorentina), Pulici (Torino) e Capone (Napoli).

I GOL DEGLI EX

DOMENICA tranquilla per quanto riguarda i gol degli ex. La situazione è rimasta invariata, ed è la seguente:

3 gol subiti: Vicenza (Vincenzi 3)

2 gol subiti: Bologna (Savoldi e Maldera); Juventus (Marangon e P. Rossi); Inter (Moro e Boninsegna).

1 gol subito: Fiorentina (Casarsa); Atalanta (Savoldi); Ascoli (Pasinato); Lazio (R. Rossi); Roma (Sella); Napoli (Speggiorin).

ESPULSIONI

SALE A 23 il totale delle espulsioni decretate quest'anno in serie A. Gli ultimi atleti cacciati dal campo sono stati Guidetti (Vicenza) e Nicolini (Catanzaro), e a proposito di quest'ultimo, c'è da dire che è giunto — domenica — alla sua seconda espulsione stagionale. Questa, comunque, la situazione:

4 espulsi: Atalanta (Rocca, Mastropasqua, Prandelli e Chiarenza)

3 espulsi: Juventus (Morini, Virdis e Boninsegna); Verona (Lo Gozzo, Spinozzi e Massimelli)

2 espulsi: Catanzaro (Nicolini, 2); Vicenza (Cerilli, Guidetti); Roma (Spinosi, Di Bartolomei); Fiorentina (Sella, Pagliari).

1 espulso: Inter (Altobelli); Avellino (Roggi); Lazio (Badiani); Ascoli (Roccotelli); Bologna (Vincenzi).

ESORDIO

E' STATO un inverno molto rigido, ma adesso il clima sta lentamente volgendo al bello: la primavera è alle porte e, infatti, nel Torino, ha cominciato a farsi vedere Mandorlini, diciottenne difensore della Primavera granata. Il ragazzo, nato a Ravenna il 17 luglio 1960, è subentrato a Greco al 32' del secondo tempo, ed è il quarto esordiente schierato da Radice nel corso di questo campionato (i primi tre furono Vullo, Greco ed Erba). Con Mandorlini in campo, le previsioni del tempo — per il Torino — volgono al bello...

In tredici minuti il giovane Andrea ha fatto vedere buone cose. E' un difensore tecnicamente dotato, dal buon senso tattico e abilissimo negli sganciamenti. Discreto colpitore di testa, si segnala anche come eccellente incontrista. La sua migliore qualità è, comunque, la grande capacità di inserirsi nel gioco d'attacco. Contro l'Atalanta ha effettuato anche un bel tiro che ha lambito la traversa. **« E' una grande soddisfazione, qualcosa che non potrò mai dimenticare. Ora tornerò a giocare con la "Primavera", ma dentro di me rimarrà per sempre questa bellissima esperienza. D'ora in avanti mi allenerò con sempre maggior impegno, nell'eventualità di un'altra chiamata da parte di Radice ».**

Così lo giudica Roberto Salvadori: **« Andrea Mandorlini è un terzino bravo, con una carriere assicurata davanti. E' un buon colpitore e ha una ottima visione del gioco. Con l'esperienza ha tutte le carte in regola per sfondare ».**

TACCUINO

DICIAMOLO SUBITO: ancora una volta, per l'ennesima volta, sguazziamo nella più aurea mediocrità. Il cultore della scienza calcistica avrà, magari, di che gioire, ma ne dubitiamo fortemente. In ogni caso, andiamo ai fatti. E i fatti dicono quello che leggerete fra poco.

ONORE ALLA JUVENTUS - Ci sembra il motivo dominante del 17. turno. I motivi non mancano: 1) La Juve ha guadagnato un punto in media inglese su Milan, Inter e Torino e due punti sul Perugia. Non male. 2) Ha ottenuto la vittoria esterna più vistosa del campionato (finora). Ce n'è una uguale — è vero — del Milan, a Roma, alla 2.a giornata. Ma fu ottenuta con un'autorete e due rigori-dubbi. La qualità fa preferenza. 3) Ha segnato tre goals in una decina di minuti. Fuori casa non è poco (ovunque, su qualsiasi campo, e contro qualsiasi avversario). 4) E' tornato a segnare Roberto Bettega. Non lo faceva da 1.047 minuti, ossia dal 3. minuto della partita casalinga contro il Milan (3. turno).

PERUGIA INTER E ZONA — CESARINI - Per l'Inter dev'essere un incubo. E' la seconda volta che il Perugia le gioca un pessimo scherzo. A Milano, nel girone d'andata, pareggio acciuffato a qualche minuto dal termine (Cacciatori). Adesso è andata com'è andata, anzi — se è possibile — peggio: perché stavolta si era in abbondante « recupero ». In ogni caso, il pareggio è servito a due scopi: a salvare l'imbattibilità umbra e quella interista, appunto sul terreno perugino. Comunque sia, risultato a parte, i « grifoni » con questo pareggio hanno eguagliato la serie positiva iniziale del Torino edizione 1976-'77 che perse la sua prima partita stagionale in quel di Roma al 18.o turno. Adesso gli uomini di Castagner — nelle prossime due domeniche — tenteranno di battere il record assoluto che, per quanto riguarda la miglior serie iniziale, appartiene al Milan: nel 1970-'71 non perse per 19 turni.

LE RETI - Capitolo breve (e triste). « Tredici » gol nella giornata numero « diciassette ». I superstiziosi vivono il loro festival. Totale generale 255 reti. Il divario (s'intende in meno) rispetto alla passata stagione s'accentua: da 35 reti una settimana fa è salito a 38 unità. A proposito di reti e di Juventus: i bianconeri, in due partite hanno infilato al Verona 9 palloni (sei a Torino tre a Verona).

PAREGGI E 0-0 - Parlare di poche reti equivale a dire non tanto o non solo di pareggi quanto di 0-0. Andiamo per ordine. Per i pareggi ci ritroviamo sui livelli già previsti qualche tempo fa. In media, cioè, alla fine ne dovremmo avere qualcosa come 104-105 pareggi, e sarebbe il massimo. Quanto agli 0-0, teniamo presente che sono, al momento, 32 su 59 pareggi complessivi, cioè più della metà. Sono tanti. Da aggiungere, per la cronaca, che finora non ci sono state giornate senza pareggi, mentre ce ne sono state due senza 0-0 (la 2.a e la 11.a).

RIGORI - Cifre e numeri dicono uno solo, segnato da Antonelli e decisivo a favore del Milan sulla Roma. La realtà dice due, perché a Perugia ce n'era uno grosso così a favore del Perugia contro l'Inter. La realtà dice anche che alla fine della partita, in tribuna è necessario strillare per ottenere qualcosa, per esempio evitare una sconfitta (vero signora Fraizzoli?). Torniamo ai numeri che non sono un'opinione. Totale-rigori 29, di cui 23 segnati e 6 sbagliati. Squadra più beneficata il Milan (5 rigori a favore). A proposito di Milan, contro la Roma, in un paio di partite andata e ritorno, ha battuto 3 rigori. Se ci si passa la battuta diremo che quello di S. Siro era un rigore... scontato dato che l'arbitro si chiama Milan (l'accento lo metta il lettore).

MARCATURE MULTIPLE - Una doppietta, quella di Palanca — non è molto, ma è meglio di niente —. Palanca aveva già fatto due centri alla 10.a giornata contro la Lazio (3-1)

ANDATA E RITORNO UGUALI. La seconda giornata di ritorno ha fatto segnare cinque risultati diciamo così uguali. Torino, Juventus e Milan sono risultati vincitori rispettivamente su Atalanta Verona e Roma, così com'era accaduto all'andata. Stesso esito (e cioè pareggio) per Perugia-Inter e Bologna-Ascoli. Aggiungiamo anche che a Milano fra Milan e Roma è stata confermata la tradizione del gol, visto che in 47 partite di campionato (dal 1929 a oggi) è finita a reti bianche solo una volta, nel lontano 18 dicembre 1935 (e dire che giusto dieci mesi prima, alla fine di gennaio del 1935, la partita di Milano era finita nientemeno sul 4-4). Invece, adesso, a Milano si è registrata la settima vittoria del Milan per 1-0. Parimenti, a Napoli, fra Napoli e Fiorentina, si è avuto il 6. « 0-0 » dal 1929 a oggi.

ESPULSIONI - Espulsi Guidetti e Nicolini, il totale sale a quota 23.

POKER. Con la sconfitta ad opera della Juve, il Verona ha fatto poker. In precedenza, il record negativo era detenuto da Avellino, Atalanta e Fiorentina con tre sconfitte consecutive.

GLI AUGURI DEL GUERINO - La settimana va dal 7 al 13 febbraio. Giusto il 7 febbraio compiono 21 anni Giuseppe Baresi, dell'Inter, e 29 anni Mauro Bellugi, del Bologna. 8 febbraio: De Stefanis (Lazio), 22 anni. 9 febbraio: Bergamaschi (Verona), 28 anni. 10 febbraio, un quartetto: 23 anni per Frappampina (Bari), 21 per Goretti (Perugia), 31 per Luppi (Genoa) e Sartori (Lecce). 11 febbraio, firma dei patti lateranensi, e 27 anni per Beccati (Spal). 12 febbraio, 25 anni per Bodini (Atalanta) e 23 per Dall'Oro (Perugia). Infine, il 13 febbraio, 28 primavere per Casone (Ternana) e 30 per Silipo (Palermo). Auguri particolari per Ferruccio Valcareggi, che il 12 febbraio compie 60 anni tondi tondi. E' festa grande, auguri Zio Ferruccio, e grazie!

A — 2. GIORNATA DI RITORNO

BOLOGNA 0 — ASCOLI 0

Il primo pericolo per Pulici viene da Garuti

Bologna: Zinetti (7); Roversi (7), Garuti (6,5); Bachlechner (6), Castronaro (5), Sali (5), Maselli (6), Paris (5), Bergossi (5), Colomba (5), Bordon (5); 12. Memo, 13. Mastalli (6), 14. Fusini.

Allenatore: Perani (5).

Ascoli: Pulici (6); Legnaro (6,5), Anzivino (6,5); Scorsa (6), Castoldi (6,) Perico (6,5); Trevisanello (6,5); Moro (7), Ambu (6), Bellotto (5), Quadri (5,5); 12. Brini, 13. Pileggi (n.g.), 14. Landini.

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastalli per Bordon al 12', Pileggi per Trevisanello al 35'.

● Spettatori: 26.252 di cui 14.457 paganti per un incasso di 45.859.500 ● Marcature: con Scorsa e Roversi liberi, Legnaro-Bergossi (Mastalli), Anzivino-Colomba, Castoldi-Bordon (Bergossi), Perico-Paris, Sali-Trevisanello, Maselli-Bellotto, Castronaro-Moro, Bachlechner-Ambu, Garuti-Quadri ● Secondo punto per il Bologna edizione Perani: continua il calvario del rossoblù ora a quota 10 ● Inizio blandamente a zona per i padroni di casa, dopo poco schierati a uomo ● Conferma di Zinetti che anche con l'Ascoli ha salvato il risultato: chiedere a Trevisanello, prego! ● Il pubblico ha gridato invano il nome di Juliano, ancora estromesso da Perani e ormai un... ex giocatore ● Minicontestazione al minitecnico alla sua uscita dallo stadio: tutto, però, è finito lì ● Ammoniti: Bellotto e Colomba.

CATANZARO 2 — VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Palanca al 30'; 2. tempo 1-0: Palanca al 44'.

Al 30' il primo gol di Massimo Palanca

Catanzaro: Mattolini (7); Banelli (8), Ranieri (9); Menichini (8), Groppi (6), Nicolini (7,5); Braglia (8), Orazi (8), Rossi R. (7), Improta (6), Palanca (8); 12. Casari, 13. Zanini (6), 14. Michesi.

Allenatore: Mazzone (7).

Vicenza: Galli (6); Secondini (5,5), Marangon (5); Guidetti (5), Prestanti (6,5), Miani (5); Cerilli (5), Salvi (5,5); Rossi P. (5), Faloppa (5), Rosi (6,5); 12. Bianchi, 13. Briaschi (n.g.), 14. Bombardi.

Allenatore: Fabbri (6).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanini per Groppi al 1', Briaschi per Salvi al 27'.

● Spettatori: 20.000 circa di cui 13.490 paganti per un incasso di lire 54.802.600 ● Marcature: Ranieri-Cerilli, (Rossi P.), Groppi-Rossi P. (Cerilli), Braglia-Marangon, (Faloppa), Banelli-Faloppa (Marangon), Orsi-Guidetti, Prestanti-Renzo Rossi, Secondini-Palanca, Salvi-Improta, Nicolini-Rosi, Miani e Menichini liberi ● Una doppietta di Palanca ha messo ko un coriaceo Vicenza, ● Il gol. 1-0: dabbenaggine di Secondini che sbuccia la palla: ne approfitta Palanca che segna. 2-0: sul lungo rinvio di Mattolini, intercetta Orazi che passa a Palanca che, di sinistro, in diagonale, insacca una splendida palla ● Ammoniti: Banelli, Orazi e Braglia.

LAZIO 0 — AVELLINO 0

Testa di De Ponti e miracolo di Cacciatori

Lazio: Cacciatori (6,5); Ammoniaci (6), Martini (5); Manfredonia (5), Wilson (6), Cordova (5); De Stefanis (5), Agostinelli (6,5), Giordano (6,5), Lopez (6,5), Cantarutti (5); 12. Fantini, 13. Tassotti, 14. Viola (6,5).

Allenatore: Lovati (5).

Avellino: Piotti (8); Reali (7), Romano (6); Boscolo (7), Cattaneo (6), Di Somma (6); Marco Piga (6), Montesi (6), De Ponti (6), Lombardi (6), Tosetto (6); 12. Cavalieri, 13. Massa, 14. Tacchi (n.g.).

Allenatore: Marchesi (6)

Arbitro: Tonolini di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Viola per De Stefanis e Tacchi per Lombardi al 26'.

● Spettatori: 40.000 circa, di cui 24.632 paganti per un incasso di lire 147.000.000 ● Marcature: Ammoniaci-Tosetto, Martini-Marco Piga, Manfredonia-De Ponti, Cordova-Lombardi, Romano-De Stefanis, Boscolo-Agostinelli, Reali-Giordano, Montesi-Lopez, Cattaneo-Cantarutti, Wilson e Di Somma liberi ● Gioco dozzinale, praticato con scampoli di calcio da parte della Lazio che sembra aver perduto, ormai, lo smalto brillante d'un tempo. Di contro, il complesso dell'Avellino che, programmato il risultato di parità, ha rinunciato a tentare la grande avventura, imbrigliando sapientemente a centrocampo una Lazio arruffona ● Quando la Lazio ha tentato la via del gol, si è trovata di fronte un Piotti strepitoso come al 30' del primo tempo, quando ha deviato sul palo un bolide di Lopez.

MILAN 1 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Antonelli su rigore al 30'.

Il fallo-partita di Spinosi: il Diavolo ringrazia

Milan: Albertosi (6); Collovati (6), Maldera (6); De Vecchi (5), Bet (6), Baresi (7,5); Antonelli (7), Bigon (5), Novellino (5), Buriani (6), Chiodi (5); 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Sartori.

Allenatore: Liedholm (7).

Roma: Conti (6,5); Chinellato (6), Rocca (6); Maggiora (6), Spinosi (6), Santarini (6); Giovannelli (6), Di Bartolomei (5), Pruzzo (5), De Sisti (6), Ugolotti (5); 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Scarnecchia.

Allenatore: Valcareggi (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Pruzzo al 2'.

● Spettatori: 29.652 per un incasso di lire 157.025.400 ● Marcature: Baresi e Santarini liberi; Bet-Pruzzo, De Vecchi-Di Bartolomei, Collovati-Ugolotti, Spinosi-Chiodi, Giovannelli-Buriani, Maggiora-Antonelli ● I gol: lancio lungo in area di Bigon per Antonelli: l'ala va via a Spinosi che lo falcia in area di rigore. L'arbitro concede il rigore che Antonelli realizza mandando la palla a destra di Conti che si tuffa a sinistra ● Il Milan aveva sprecato nel primo tempo una facile occasione con Collovati al 2' che, su punizione di Novellino, aveva colpito di testa l'incrocio dei pali alla sinistra di Conti. Nel secondo tempo Chiodi, appena dopo il gol, ha sprecato solo a porta vuota un'occasione d'oro.

B — 18. GIORNATA DI ANDATA

BARI 1 — UDINESE 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-2 Belluzzi all'8', De Bernardi al 28', Vagheggi al 41'.

Bari: De Luca (6), Papadopulo (5), Frappampina (5), Belluzzi (7), Petruzzelli (6), Fasoli (4), Bagnato (5), La Torre (5), Gaudino (5), Pauselli (6), Tivelli (6). 12. Venturelli, 13. Tavarilli, 14. Pellegrini.

Allenatore: Corsini (4).

Udinese: Della Corna (7), Bonora (7), Fanesi (6), Leonarduzzi (7), Fellet (6), Riva (8), De Bernardi (7), Del Neri (7), Bilardini (7), Bencina (6), Vagheggi (8). 12. Marcatti, 13. Vriz, 14. Sgarbossa.

Allenatore: Giacomini (8).

Arbitro: Lattanzi di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tavarilli per Pauselli al 1', Vriz per Bencina al 19'.

BRESCIA 1 — VARESE 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Grop al 40'.

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (6,5), Galparoni (6), Guida (7), Bonetti (6), Moro (6), Grop (6,5), De Biasi (6), Mutti (6,5), Iachini (6), Zigoni (6,5). 12. Bertoni, 13. Nanni n.g., 14. Salvi.

Allenatore: Simoni (6).

Varese: Fabris (6,5), Massimi (6), Arrighi (6,5), Pedrazzini (6), Taddei (6), Maggiora (6,5), Manueli (7), Acerbis (6,5), Ramella (5), Orati (5,5), Russo (7). 12. Nieri, 13. Vailati, 14. Bedin n.g.

Allenatore: Rumignani (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nanni per Zigoni al 28', Bedin per Petrazzini al 28'.

FOGGIA 1 — TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 De Rosa al 43'; 2. tempo: 1-0 Libera al 21'.

Foggia: Pellizzaro (6,5), Fumagalli (5), Colla (5,5), Sasso (5,5), Pari (6,5), Scala (4), Salvioni (6), Gustinetti (7), Apuzzo (5), Bacchin (6,5), Libera (6,5). 12. Benevelli, 13. De Giovanni, 14. Barbieri (6).

Allenatore: Cinesinho (5).

Ternana: Mascella (6,5), Codogno (7), Ratti (6,5), Biagini (6), Gelli (6), Volpi (7), Passalacqua (7), De Lorentis (6), De Rosa (6,5), Martelli (6,5), Caccia (6). 12. Passeri, 13. Bonini (6), 14. Asnicar.

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Barbieri per Scala al 21', Bonini per De Lorentis al 21'.

LECCE 0 — MONZA 0

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6), La Palma (n.g.), Spada (6,5), Zagano (6,5), Pezzella (7), Sartori (6,5), Gaiardi (6,5), Loddi (6), Merlo (5), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Cannito (7), 14. Piras.

Allenatore: Santin (6).

Monza: Marconcini (7), Vincenzi (6), Corti (7), Volpati (6), Giusto (5,5), Stanzione (7), Gorin (7), Blangero (6), Silva (6,5), Lorini (6), Pezzo (6). 12. Monzio, 13. Pallavicini n.g., 14. Monelli.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Cannito per La Palma al 25'; 2. tempo: Pallavicini per Blangero al 26'.

PALERMO 1 — NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Conte al 25'.

Palermo: Frison (6), Maritozzi (6), Citterio (6), Arcoleo (7), Iozzia (5), Silipo (7), Osellame (5), Borsellino (5), Chimenti (5), Margherini (7), Conte (6). 12. Trapani, 13. Montenegro, 14. Gasperini (6).

Allenatore: Veneranda (6).

Nocerina: Garzelli (6), Cornaro (6), Lugnan (7), Zuccheri (6), Barella (6), Calcagni (7), Ranieri (6), Porcari (6), Zanolla (6), Lucido (7), Chiancone (5). 12. Pelosin, 13. Di Risio, 14. Borzoni (5).

Allenatore: Giorgi (7).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gasperini per Osellame al 18', Borzoni per Chiancone al 12'.

NAPOLI 0 – FIORENTINA 0

Cross di Capone, testa di Savoldi, quasi-gol

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (6), Vinazzani (6); Caporale (6,5), Ferrario (6), Pin (5,5); Caso (6), Majo (6), Savoldi (6), Capone (5), Filippi (6); 12. Fiore, 13. Valente (6), 14. Pellegrini.

Allenatore: Vinicio (6).

Fiorentina: Galli (8); Marchi (6), Tendi (5,5); Galbiati (6,5), Galdiolo (7), Lelj (6); Restelli (6), Di Gennaro (6), Sella (6,5), Bruni (6), Orlandini (6); 12. Carmignani, 13. Amenta (6), 14. Venturini.

Allenatore: Carosi (6,5).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Valente per Pin al 1' e Amenta per Di Gennaro al 14'.

● Spettatori: 21.000 circa, di cui 38.284 abbonati, per un incasso di lire 76.000.000 ● Marcature: Ferrario-Sella, Bruscolotti-Di Gennaro, Vinazzani-Bruni, Pin-Lelj, Caso-Tendi, Majo-Restelli, Savoldi-Galdiolo, Capone-Marchi, Filippi-Orlandini, Caporale e Galdiolo liberi ● Il Napoli continua a non vincere e i tifosi iniziano a protestare vivacemente ● Contro una' Fiorentina ben disposta tatticamente, gli uomini di Vinicio hanno mancato numerose palle-gol ● Il migliore in campo è stato Galli, che ha parato diverse conclusioni ravvicinate ● Un solo brivido difensivo per i partenopei: il salvataggio sulla linea bianca di Caporale su tiro di Restelli ● Ammoniti Marchi, Vinazzani e Galdiolo ● Corner 10 a 2 per il Napoli.

PERUGIA 2 – INTER 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Altobelli al 20', Muraro al 36'; 2. tempo 2-0: Vannini al 9', Ceccarini al 48'.

Il destro di Muraro fa sognare l'Inter. Poi...

Perugia: Malizia (6); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6,5), Della Martira (6), Dal Fiume (6); Bagni (6,5), Redeghieri (6), Casarsa (6,5), Vannini (6,5), Speggiorin (6,5); 12. Grassi, 13. Zecchini, 14. Cacciatori (6).

Allenatore: Castagner (5).

Inter: Bordon (6); Canuti (5), Baresi (5); Pasinato (5), Fontolan (6), Bini (5,5), Oriali (6,5), Marini (6,5), Altobelli (6,5), Beccalossi (7), Muraro (6,5); 12. Cipollini, 13. Fedele (4), 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Longhi di Roma (4).

Sostituzioni: 1 tempo: nessuna; 2. tempo: Cacciatori per Redeghieri al 1', Fedele per Pasinato al 13'.

● Spettatori: 30.000 circa, di cui 5.924 abbonati per un incasso record di L. 170.000.000 circa ● Marcature: Nappi-Beccalossi, Ceccarini-Muraro, Della Martira-Altobelli, Dal Fiume-Marini, Canuti-Bagni, Oriali-Redeghieri, Baresi-Casarsa, Vannini-Pasinato, Fontolan-Speggiorin, Frosio e Bini liberi ● I gol. 0-1: Su punizione di Beccalossi, incornata vincente di Altobelli che beffa Malizia. 0-2: prodezza di Oriali che finta a destra e imbecca Muraro a sinistra. Gran botta e nulla da fare per Malizia ● 1-2: Dal Fiume per la testa di Cacciatori, l'accorrente Vannini batte Bordon. 2-2: Batti e ribatti su un pallone aereo davanti a Bordon: Ceccarini si avventa sulla sfera ed è il pareggio ● Grave incidente a Vannini per una doppia frattura alla gamba destra.

TORINO 3 – ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Graziani al 21', Pulici al 24'; 2. tempo 1-0: Greco al 73'.

Sinistro di Greco e il Torino fa tripletta

Torino: Terraneo (6,5); Salvadori (6,5), Vullo (7); P. Sala (7), Mozzini (6), Santin (6); C. Sala (7,5), Greco (6,5); Graziani (7), Zaccarelli (6,5), Pulici (7); 12. Copparoni, 13. Mandorlini (n.g.), 14. Jorio.

Allenatore: Radice (7).

Atalanta: Bodini (6); Osti (6), Mei (5,5); Mastropasqua (6), Prandelli (5,5), Vavassori (6); Marocchino (6), Rocca (6,5), Paina (5,5), Tavola (6), Finardi (5); 12. Pizzaballa (6), 13. Marchetti, 14. Chiarenza (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pizzaballa per Bodini al 1', Chiarenza per Paina al 23', Mandorlini per Greco al 32'.

● Spettatori: 27.213 di cui 17.048 paganti per un incasso di 48.367.900 lire ● Marcature: Osti-Claudio Sala, Vavassori-Graziani, Mei-Pulici, Vullo-Marocchino, Mozzini-Paina, Rocca-Greco, Tavola-Patrizio Sala, Santin e Prandelli liberi ● I gol. 1-0: calcio d'angolo di Claudio Sala, stacco di testa di Graziani che insacca, 2-0: Graziani a Pulici che, dal limite dall'area, si gira e mette la palla nell'angolino a sinistra di Bodini. 3-0: Vullo a Graziani, Graziani a Patrizio Sala che trova Greco smarcato. L'ex ascolano entra in area, si allunga la palla e, con un gran sinistro segna alla destra di Pizzaballa.

VERONA 0 – JUVENTUS 3

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-3: Virdis al 14', Bettega al 24' e Verza al 30'.

Cross di Causio, gol di Verza, regia di Virdis

Verona: Superchi (6); Logozzo (5), Spinozzi (6); Esposito (6,5), Gentile (6), Negrisolo (6); Guidolin (5,5), Trevisanello (5), Musiello (5), Massimelli (5), Bergamaschi (4); 12. Pozzani, 13. D'Ottavio (n.g.), 14. Mascetti.

Allenatore: Chiappella (5).

Juventus: Zoff ([illegible]); Cuccureddu (6), Gentile (6); Verza (6,5), Morini (6), Scirea (6); Causio (8), Tardelli 6), Virdis (5), Benetti (6), Bettega (5,5); 12. Alessandrelli, 13. Cabrini (6), 14. Furino.

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cabrini per Cuccureddu al 1', D'Ottavio per Gentile al 22'.

● Spettatori: 25.000 circa di cui 17.745 paganti per un incasso di L. 80.199.900 ● Marcature: Logozzo-Virdis, Gentile-Bettega, Spinozzi-Causio, Esposito-Benetti, Trevisanello-Verza, Massimelli-Tardelli, Cuccureddu-Bergamaschi, Morini-Musiello, Gentile-Guidolin, Negrisolo e Scirea liberi ● I gol. 0-1: Traversone di Gentile, Virdis di testa, schiaccia in rete a mezza altezza. 0-2: Indecisione difensiva del Verona. Bergamaschi riconquista la palla dopo un liscio di Logozzo ma serve Bettega, dribbling sul portiere e gol a porta vuota. 0-3: Angolo di Causio e colpo di testa di Verza che manda il pallone oltre la linea prima del tocco finale di Virdis.

PISTOIESE 2 – PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Saltutti al 27'; 2. tempo: 1-1 Frustalupi su rig. al 5'; Ferrari su rig. al 16'.

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (6,5), Mosti (6), Borgo (7,5), Venturini (7), Bittolo (6,5), Capuzzo (7), Frustalupi (7), Saltutti (8), Rognoni (6), Torrisi (7). 12. Vieri, 13. Arecco, 14. Villa n.g.

Allenatore: Riccomini (7).

Pescara: Recchi (7), Gamba (7), Mancin (6), Zucchini (7), Andreuzza (5), Pellegrini (7), Cinquetti (6,5), Repetto (6), Ferrari (6), Piacenti (6), De Michele (6). 12. Pinotti, 13. Nobili, 14. Santucci (6,5).

Allenatore: Angelini (6,5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Capuzzo al 22', Santucci per Andreuzza al 1'.

RIMINI 1 – GENOA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Ferrara al 5'; 2. tempo: 0-1 Criscimani al 20'.

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (5,5), Raffaelli (7), Mazzoni (6,5), Grezzani (6), Vianello (5), Valà (6,5), Donati (6), Ferrara (7), Erba (6,5), Petrini (6). 12. Carnelutti, 13. Tedoldi n.g., 14. Buccilli.

Allenatore: Sereni (6).

Genoa: Girardi (6), Ogliari (6,5), Magnocavallo (7), Odorizzi (5,5), Berni (5), Busatta (5,5), Miano (6,5), Sandreani (6), Luppi (5), Criscimani (6,5), Damiani (7). 12. Martina, 13. Rizzo n.g., 14. Colletta.

Allenatore: Puricelli (5).

Arbitro: Lapi di Firenze (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tedoldi per Donati al 26', Rizzo per Miano al 30'.

SAMBENEDETTESE 2 – CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Petrini al 10'; 2. tempo: 2-0 Ceccarelli al 21', Bozzi al 35'.

Sambenedettese: Pigino (5), Sanzone (6), Cagni (7), Melotti (6), Cacco (5), Ceccarelli (7,5), Giani (6,5), Cavazzini (6), Bozzi (7,5), Catania (6), Chimenti (6). 12. Ciarapica, 13. Marchi, 14. Corvasce (6).

Allenatore: Toneatto (7).

Cesena: Piagnerelli (7), Fabbri (6), Ceccarelli (6), Zuccheri (6), Oddi (7), Morganti (6), Valentini (6), Maddè (7), Dossena (6), Speggiorin (6), Petrini (7). 12. Settini, 13. Arrigoni (6), 14. Zandoli.

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Lanzetti di Viterbo (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Arrigoni per Zuccheri al 1'.

SAMPDORIA 0 – CAGLIARI 0

Sampdoria: Garella (7), Arnuzzo (6), Rossi (6), Romei (7), Mariani (5), Lippi (7), Tuttino (6), Orlandi (6), Bresciani (5), Ferroni (6), Chiarugi (6). 12. Gavioli, 13. Chiorri, 14. Roselli (7).

Allenatore: Giorgis (6,5).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (7), Longobuco (6), Casagrande (7,5), Canestrari (7), Brugnera (6), Bellini (6), Quagliozzi (7), Gattelli (7), Marchetti (6), Piras (6). 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani n.g.

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Roselli per Arnuzzo al 17'; 2. tempo: Graziani per Bellini al 37'.

SPAL 0 – TARANTO 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Selvaggi al 6'; 2. tempo: 0-1 Galli al 26'.

Spal: Bardin (5), Cavasin (6), Ferrari (6), Perego (5), Lievore (6), Larini (5), Tassara (4), Fasolato (5), Gibellini (5), Manfrin (5), Pezzato (5,5). 12. Renzi (5). 13. Idini (5), 14. Donati.

Allenatore: Caciagli (5).

Taranto: Petrovic (6,5), Bussalino (5), Cimenti (6,5), Caputi (6,5), Dradi (6,5), Nardello (6,5), Galli (6), Panizza (6,5), Gori (6), Selvaggi (7), Mariani (6). 12. Degli Schiavi, 13. Cesati n.g., 14. Biscotto.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Angeletti di Terni (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Renzi per Bardin al 1', Idini per Larini al 16', Cesati per Selvaggi al 37'.

di Gualtiero Zanetti

Dopo opportune riflessioni sui « fattacci di Perugia » e il ruolo (felice o infelice) dell'arbitro nella partita, osserviamo attentamente il momento non eccezionale del Milan, dell'Inter e degli umbri per proiettarci sulla « terza » di ritorno: potrebbe essere una giornata favorevole alle torinesi. Ecco perché...

Analisi di Milaninter ipotesi su Juvetoro

INTRODUCIAMO il fattore arbitrale come importante risvolto tecnico del gioco del calcio. Fa parte della partita tutto ciò che l'arbitro è in condizioni di vedere: se nel momento cruciale di un'azione un giocatore, passandogli davanti, gli impedisce la vista, la sua eventuale decisione di far proseguire la disputa non è un errore, bensì un atto di fortuna per la squadra che ha beneficiato del suo mancato intervento. Non si tratta di un comodo richiamo a De Coubertin (il quale, fra l'altro, non era affatto capace di simili slanci), ma di una regola insopprimibile del gioco. L'arbitro non riceve aiuti, molte volte i suoi stessi collaboratori gli prestano consigli sbagliati: nove giocatori su dieci tentano di ingannarlo con gherminelle vergognose (fingere di non sentire il suo fischio, gettare il pallone lontano alla ripresa del gioco, inventare simulazioni avvilenti e tante altre cose ancora). Dieci dirigenti su dieci sono fermamente intenzionati a sostenere i propri giocatori e mai l'arbitro. L'eccezione è un cretino. Questo è il momento del campionato che si vuole condizionato dagli arbitri e da chi li designa. Noi preferiamo credere che, in capo a trenta partite, torti e colpi di fortuna raggiungano il pareggio. C'è malizia anche nel giudicare le designazioni, quindi, dato il grado di immaturità di tanti, meglio giungere ad un sorteggio « pilotato », così cadranno per incanto molti sospetti. Chi sta in alto in classifica, si dice, ha sempre tre o quattro punti di vantaggio e così dietro l'accusa all'arbitro si nascondono gli errori della campagna acquisti, o la condotta di gara di una squadra. Tanti giudizi si esprimono a tarda sera, dopo la moviola, come se quella moviola fosse stata a disposizione di un arbitro che ha dovuto decidere, in una frazione di secondo, se concedere, oppure no, un rigore capace di fissare un risultato. Milan ha concesso il rigore che ha dato la vittoria al Milan sulla Roma: i pareri sono opposti. Longhi, tradito da un guardalinee, non ne ha concesso uno parimenti importante al Perugia: presto sul 2-2, gli umbri avrebbero potuto rincorrere anche la vittoria e forse non si sarebbero determinate le condizioni di gioco che hanno portato al brutto incidente toccato a Vannini, uno dei protagonisti più significativi di questo campionato.

Ci capita raramente di leggere che una sconfitta non è stata costruita da un arbitraggio sbagliato. D'altro canto, gli arbitri non hanno platea: dirigenti e calciatori hanno solo platea, untuosa e servile la sua parte. Con l'eliminazione di arbitri al centro di insistenti insinuazioni domenicali, tante fonti di comoda recriminazione scomparirebbero e soprattutto non si potrebbe più sussurrare che le classifiche vengono corrette dall'alto. L'episodio Fedele-Vannini non ci è piaciuto: forse l'interista non ha sentito davvero il fischio arbitrale, ma è questa una condizione sufficiente per giustificare il doppio scontro con Vannini e Bagni? Affidiamo questo stato di amarezza allo stesso Fedele, al di fuori di qualsiasi emozione, pur immaginando il profondo smarrimento di Vannini, escluso per mesi dal suo lavoro. Dirà Bersellini: « Ho inviato in campo Fedele perché Vannini godeva di troppa libertà ».

IL GIOCATORE ha la droga dei premi, poi quella del pubblico, poi quella dei giornali cosiddetti cittadini. L'arbitro è solo con la sua passione e senza di lui non ci sarebbe calcio, con tutto quel che segue. C'è chi li vorrebbe professionisti, chi intenderebbe « sponsorizzarli », chi con « tenute » particolari: come se, attraverso il denaro, fosse possibile farli arbitrare meglio, mentre E' chiaro che, in siffatte condizioni, soltanto autentici spostati si dedicherebbero ad una professione affidata alla discrezione di chi paga: i dirigenti di società! A nostro parere, il rigore contro la Roma poteva esserci, quello contro l'Inter era evidente, Longhi ha soltanto sbagliato a credere nella buona fede di taluni giocatori; con un paio di ammonizioni, o di espulsioni, avrebbe sistemato tutto e subito. I casi Boninsegna o Pagliari non hanno insegnato nulla perché sono stati soltanto due: le squalifiche di campo sono addebitabili soprattuto ai giocatori che stimolano gli istinti peggiori di pochi esaltati.

Questa domenica di campionato non può prescindere da siffatte considerazioni. Le altre riguardano le milanesi, le torinesi ed il Perugia. Senza Vannini, cominciamo a credere un po' meno nella squadra di Castagner, per il semplice motivo che il tipo di gioco che sapeva condurre il ragazzo è irripetibile per chiunque: terzino ed uomo-gol nella medesima azione, con un sostanziale apporto al lavoro di costruzione della manovra offensiva, nella fase di trasferimento da un'area all'altra. Domenica scorsa, sino allo 0-2, il Perugia ha sbagliato tutto e l'Inter non ha commesso un solo errore. La seconda eventualità era prevedibile, la prima, assolutamente no. Innanzitutto, Castagner ha rivelato qualche incertezza nella scelta del modo più idoneo per sostituire Butti (ed infatti, nell'intervallo, ha cambiato) quindi la squadra invece di appostarsi per difendere lo svantaggio di un gol, in attesa di riordinarsi, si è fatta sorprendere dal (conosciutissimo) contropiede nerazzurro nell'intenzione di pareggiare subito, quando c'erano ancora 71 minuti da giocare. La sostituzione decisa solo per motivi tattici, ha impedito prima l'uscita di Bagni, quindi la possibilità di rimpiazzare Vannini. Quando si afferma che l'Inter non dispone di una valida manovra, si cade in un atto di disinformazione perché l'Inter ha iniziato il campionato affidandosi a schemi fragili e facilmente contrabili, ma col passare delle domeniche, ha molto modificato i suoi temi offensivi la cui efficacia è ora affidata esclusivamente alle capacità realizzative di Altobelli e Muraro, effettivamente incostanti e puerili in molte circostanze. Inoltre, occorre ricordarci che sulle qualità di fondo, e sulla bontà della sua difesa, non sono mai esistiti dubbi. Favorita da un Perugia che improvvisamente ha dimenticato di avere sempre appoggiato il rendimento della squadra sulla tenuta della difesa (sette reti in sedici giornate) l'Inter non ha avuto difficoltà a portarsi sul 2-0 ed in seguito avrebbe potuto fare anche meglio, se quel vantaggio non avesse imposto prudenza a troppi dei suoi. E così, in pochi minuti, quella che poteva essere la giornata maggiormente positiva per i nerazzurri (mentre il Milan non vinceva ancora con la Roma) tutto in pratica è tornato come prima, o se vogliamo, meglio di prima... per la copolista. Anzi, al limite del paradosso, si deve notare che proprio nella giornata in cui Milan e Perugia — primo e secondo — sono riusciti miracolosamente a difendere la loro posizione, appaiono costretti a guardarsi intensamente allo specchio perché il futuro potrebbe anche essere pericolosamente differente.

NEL MILAN, da due domeniche, niente funziona più come prima, soprattutto è scomparso il gioco perché la condizione atletica si è afflosciata come per incanto. Contro la Roma, Buriani, Chiodi e Novellino non hanno corso, Bigon e De Vecchi hanno corso a vuoto. Hanno resistito sulle vecchie posizioni soltanto Albertosi, Maldera e Antonelli, mentre Collovati è stato il migliore attaccante. Nelle due azioni della rete della Roma, Baresi non c'era, mentre Maldera si è fatto troppo trattenere all'indietro dalla insolita posizione di Rocca (non certo dal rendimento del giallorosso) secondo una tecnica che di solito è il rossonero ad imporre agli altri. Una brutta partita (Avellino, nella fattispecie) è un episodio; due consecutive, costituiscono già un motivo di riflessione. Facciamo conto, almeno per ora, che si tratti soltanto di un deterioramento degli schemi dovuto, in primo luogo, alla loro ben assimilata conoscenza da parte degli avversari, secondariamente, alla inservibilità di talune variazioni recentemente imposte da Liedholm e che riguardano la modificata posizione di Novellino.

Liedholm sostiene che Novellino non può lamentarsi per i compiti che gli vengono affidati, perché è autorizzato a comportarsi come meglio crede, ancorché nel rispetto delle esigenze della manovra di squadra e delle caratteristiche dei suoi compagni. Tutto ciò non deve essere completamente vero, se da qualche domenica Novellino viene impiegato pressocché permanentemente quale seconda punta, al fianco di Chiodi, talché il Milan si trova ad avere due punte innaturali (Novellino semplicemente non lo è e Chiodi può esserlo soltanto in talune particolarissime situazioni) in contrasto con le convinzioni generali di qualche settimana fa e le stesse prestazioni recenti dei suoi uomini più importanti. Novellino non opera più cross, non arretra a creare scambi di disimpegno con i compagni, non parte più da lontano, sta continuamente con le spalle voltate verso la porta avversaria ed in una posizione avanzata nella quale nessuno gli dà il tempo di rigirarsi per tirare a rete. Ciò perché Novellino non ha nulla della punta (scatto breve, tiro violento a rete, gioco di testa) e in quella posizione si inutilizzano le sue qualità (invito ravvicinato a rete per i compagni, cross dalle fasce laterali, partenza in dribbling misurati non perenni, come qualche volta gli accade). Né va trascurato il particolare che la sua presenza limita del cinquanta per cento gli spostamenti a tempo di Chiodi in favore degli inserimenti dei compagni arretrati, la vera ragione per la quale l'ex-bolognese sino ad oggi si era fortemente raccomandato. Per quanto riguarda la difesa, il giudizio è telegrafico: il Milan ha buoni difensori, ma non ha un buon gioco difensivo: a tratti manca il filtro dei centrocampisti, a tratti le divagazioni offensivistiche di troppi (domenica scorsa il miglior tiratore a rete del Milan è stato Collovati!). Mettono in difficoltà Albertosi.

A QUESTO PUNTO del campionato, è accaduto semplicemente che l'Inter e le torinesi stanno producendo il loro sforzo più intenso proprio in coincidenza con i primi affanni certi delle prime due, Milan e Perugia, sia pure non perdenti nemmeno domenica scorsa. Ma il rilievo più importante riferisce che il pareggio di Perugia ha favorito soltanto il Milan, adesso alle prese con la necessità di modificare la sua andatura: lo strappo iniziale della stagione deve essere ridotto ad una corsa in souplesse, per meglio prepararsi alla fase conclusiva della stagione. Lo ha detto anche Liedholm: « **La squadra mi è parsa stanca, la farò riposare, riducendo gli allenamenti che, a volte, sono più faticosi della partita** ». C'è anche il calendario a

GIANNI RIVERA E FERRUCCIO VALCAREGGI

propiziare questa intenzione di Liedholm, a patto che i rossoneri tornino da Ascoli con un risultato positivo: poi affronteranno in casa l'Atalanta, quindi la sosta internazionale darà tempo a Liedholm di fare ciò che vuole (e il Milan non dispone di tanti azzurri).

E proprio in occasione della delicata trasferta del Milan, le due torinesi hanno a portata di mano forse l'ultima occasione per tentare l'aggancio. Come detto, al Perugia si crede meno. Castagner aveva annunciato che all'Inter non sarebbe stato concesso spazio, il che non è accaduto. Il Perugia nella sua corsa di testa non può non cambiare gioco per vincere dove una volta bastava pareggiare: ma siffatto cambiamento deve avvenire contro formazioni di medio valore, non di fronte alle grandi, allorché un pari è più che sufficiente. Il calcio non concede rivincite e lo stesso Castagner sa perfettamente quali soluzioni adesso adotterebbe se potesse ripetere l'incontro con i nerazzurri. Perché il campionato vive la fase in cui le squadre sono chiamate a verificare la bontà della loro preparazione atletica estiva ed a controllare le reali capacità dei rincalzi, divenuti titolari per incidenti, o scandimenti improvvisi di forma.

Il campionato, nel girone di ritorno, è scandito vieppiù dal calendario e Rivera, che innegabilmente conosce il calcio e le sue situazioni nascoste, ha replicato a chi parla di crisi rossonera affermando che forse è anche vero che la sua squadra ha fortemente rallentato il rendimento, ma che le altre non sono « gran cosa » al punto di impensierirla. Un giudizio basato, a nostro parere, più sull'esperienza, che sull'arroganza di chi pensa di avere già vinto. E tenendo ben presenti i distacchi attuali, già domenica prossima avremo riscontri precisi, fors'anche definitivi: l'Inter deve convincere contro il Verona, il Milan e le torinesi non possono perdere e il Perugia deve recarsi a Firenze a difendere prima la sua imbattibilità, quindi l'immagine appena acquisita di ottima squadra, ma priva del suo elemento di maggior spicco. A nostro avviso, il Perugia ha uomini da Nazionale. Frosio, Dal Fiume, Bagni e Casarsa possono figurare in qualsiasi formazione di Serie A, ma Vannini assicurava qualcosa in più, perché in possesso di un senso della posizione e di intuizioni negli attacchi, che molto spesso costituivano la forza della sua squadra. Speriamo di sbagliarci, ma il Perugia potrebbe anche non essere più lo stesso di prima per quei risvolti misteriosi che si appalesano all'interno di un ingranaggio, nella convivenza fra i suoi componenti più sensibili non sempre per motivazioni di carattere tecnico. La Fiorentina, per i contrasti verificatesi nell'incontro di andata e per le sue necessità di classifica, è fra i peggiori avversari per il Perugia di adesso.

SULLO SLANCIO di Verona, la Juventus, che non può mutare i suoi schemi per le rigidità obbiettive imposte dalle caratteristiche e dalle antiche abitudini dei suoi uomini (la proposta di Bettega, di scambiarsi i compiti con Virdis, ancorché attuata, non muterebbe sostanzialmente i termini del problema bianconero) dobrebbe superare il Catanzaro, pur reduce da successi confortanti. Rimangono Milan e Torino: se i rossoneri continuano a deludere e se i granata cadono ad Avellino, il loro campionato potrebbe imboccare, già domenica prossima, una strada in discesa.

A questo proposito, mettiamo insieme elementi emersi in queste ultime domeniche, per risalire alle cause del gioco « differente » che il nostro maggior calcio sta presentando. Il Torino torna ad essere efficiente col ritorno di Claudio Sala, questo Milan è salito in testa alla classifica attraverso il contributo certo di Rivera, la Roma dei giovani a San Siro per mostrare De Sisti quale suo migliore elemento, la Juve manca di una guida fra tanti corridori, le cose più significative della Lazio le produce ancora Cordova, il Napoli non riesce a sostituire Juliano, la crescita dell'Inter è legata alla maturazione di Beccalossi, che non è centrocampista vecchia maniera, ma che, a tratti, sa impostare alla vecchia maniera (quando trova la posizione giusta, cioè, il che non gli capita sempre), Lombardi è l'unico degli « incroci » vincenti per l'Avellino, nel Perugia in tre assolvono alla mansione di dover conferire un ordine ed una logica allo svilupparsi delle azioni. E scendiamo anche in B: domenica scorsa, la Pistoiese ci ha mostrato in TV il Frustalupi di una volta, quello della Lazio campione, tanto per intenderci.

Orbene, l'uomo che pensava di più e camminava di meno, che ragionava anche al di fuori del campo, che nei momenti più delicati si faceva vedere anche quando non amministrava la palla, ma indicava agli altri i percorsi da seguire, serve ancora, od è valida la tesi di coloro che sostengono che il « regista » vecchia maniera non conta più, ma che « regista » deve considerarsi il giocatore che in quel momento ha il pallone fra i piedi? Visto De Sisti, pensando a Rivera, ricordando Juliano (ecco un aspetto di Perani che non riusciamo ad interpretare, dopo che proprio Juliano avevamo apprezzato in precampionato, quindi, recentemente, a Torino) e collegando il recupero del Torino al ritorno di Claudio Sala, forse è ancora vero che, nello spazio del campo che intercorre fra le due aree, un giocatore non va valutato internamente dal conteggio dei chilometri percorsi. Insomma, al punto in cui siamo, dopo un fulgido periodo senza Rivera, ed in attesa di non poter più disporre di Rivera, forse proprio Rivera occorrerebbe al Milan in questi giorni di declino, per rimettere in careggiata il motore con qualcosa di diverso. In definitiva, può anche essere vero che, quando le cose non vanno bene, la più parte delle colpe è dell'affermato talento naturale che blocca il rendimento dell'intera squadra sui livelli del suo precario stato di forma, ma potrebbe essere altrettanto vero che il suo pronto reimpiego varrebbe a riscoprire quei temi nuovi che i suoi compagni più atleti e meno tecnici hanno adoperato sino all'usura. □

L'OSSERVATORIO — **di Gianni Di Marzio**

La metamorfosi del «Biscione»: è diventato un coniglio

PERUGIA. Stadio « Renato Curi », ore 15. Di fronte le squadre più accreditate, all'inseguimento della « lepre » Milan. Due compagini con tradizioni, programmi e scadenze diverse. L'una, il Perugia dell'ottimo Castagner, consacratasi rivelazione del campionato; l'altra, l'Inter del tetragono Bersellini, tutta tesa a confermare i progressi dei suoi promettenti giovani e a diventare l'alter ego dei cugini rossoneri, dominatori quasi incontrastati di questo campionato che ci riserva un girone di ritorno sempre più interessante. Unico, però, il comune denominatore della gara che avrebbe dovuto decretare il vero outsider del Milan: « La paura ». Sensazione, questa, che abbiamo notato prima nel Perugia (ad inizio gara e pagato al caro prezzo dei due gol di svantaggio), poi nell'Inter nel momento in cui avrebbe dovuto tenere saldamente in pugno la partita, con il possesso della palla e magari arrotondando pure il bottino a suo favore. La cosa, però, non le è riuscita — come in altre occasioni precedenti verificatesi sino ad oggi — il che è nell'occasione ancor più grave, considerato il vantaggio numerico di cui ha potuto godere per circostanze che nulla hanno in comune con il gioco del calcio, se non... i calci. Vittima ne è risultato il povero Vannini, che ha rimediato una duplice frattura alla tibia e perone.

ARTEFICE, quindi, di questo entusiasmante e tragico confronto è stata la paura. Che non è altro poi che una emozione che si manifesta con una forte reazione sia organica che fisica, spesso di natura impulsiva, e quando in alcuni casi è troppo forte (come a Perugia) anziché essere un mezzo di difesa (perché prevale l'istinto di conservazione) provoca movimenti e azioni inadeguate per risolvere la situazione. Tant'è che nel caso di Vannini il suo infortunio è stato conseguenza di quello che era lo stato psichico dei ventidue giocatori in campo. La paura, quindi, che di solito varia da individuo a individuo, da momento a momento, a seconda della particolare costellazione psichica, ha paralizzato il pensiero e l'azione del Perugia prima e dell'Inter dopo.

I « Grifoni » hanno infatti affrontato la difficile gara con la preoccupazione di esporsi al micidiale contropiede interista e non hanno ripetuto l'abituale « cliché » casalingo che li vede aggredire gli avversari sin dalle prime battute ad un ritmo forsennato ma con geometrie tattiche pur sempre piacevoli. La dimostrazione sul piano squisitamente tattico è venuta dalla superflua quanto assidua marcatura di Vannini sullo spento ed inefficace Pasinato, tanto da non saper sfruttare questa evidente superiorità numerica che si era creata vista praticamente l'assenza dal campo del pur promettente interista.

DA QUANTO DETTO, a trarne chiaramente vantaggio è stata l'Inter che sfruttando questo blocco psicologico degli avversari non trovava difficoltà a realizzare un secco quanto meritato due a zero. Poi, però, nei funzionali e confortevoli spogliatoi del « Renato Curi ». avveniva uno scambio di sensazioni, una metaforfosi totale: le paure degli umbri andavano agli interisti e la sicurezza dei nerazzurri, tramutandosi anche in spregiudicatezza e straordinaria aggressività; toccava ai perugini. Questi, con una ripresa scintillante, consona alle loro caratteristiche di temperamento e condizione atletica pressavano i nerazzurri nella metà campo, prima accorciando le distanze, e poi — grazie all'incessante incitamento del loro straordinario pubblico — riacciuffavano a tempo scaduto il meritato pareggio tra l'incredulità interista.

Questo fenomeno, però, se al momento può essere stato considerato dagli interisti sorprendente, non così è per chi ha avuto modo, come è capitato a me, di avere l'ennesima conferma di come possano essere negativi l'apprensione e la paura nel mantenere e condurre in porto un risultato di vantaggio. Ero convinto che queste emozioni avessero breve durata per i nerazzurri poiché di solito sono sentimenti forti ma transitori. Ma è quando il fenomeno non è incosciente ma si ha la consapevolezza di queste reazioni, che viene scatenato il processo emotivo. A tale proposito, la giovane età dei nerazzurri può essere valida attenuante. Tuttavia il ripetersi sistematico di certi avvenimenti sta a significare l'esistenza di altre cause.

COME SI SPIEGA, infatti, che l'Inter in trasferta esce imbattuta da un confronto con il Milan totalizzando gli stessi 11 punti, mentre a San Siro il Milan la batte nettamente per 5 a 0? Evidentemente alla base ci sono problemi di caratteristiche tecnico-tattiche e di incidenza dell'esigente pubblico interista. E' noto che in una città con due squadre si vivono due campionati: uno normale secondo il calendario e l'altro guardando ai risultati della seconda squadra cittadina. E questo motivo costringe i tifosi della squadra perdente a subire la supremazia della rivale e a pretendere e condizionare (di conseguenza) i propri beniamini. In questo momento perciò gli interisti stanno perdendo a S. Siro i due campionati. Il contrario avviene nella provinciale Perugia, dove la mancanza di pretenziose tradizioni e una sana conduzione tecnico-amministrativa mettono il pubblico nelle condizioni di sentirsi « made in England ». Il comportamento anglosassone di questi tifosi, anche fuori del campo, contribuisce quindi a creare quella serenità di cui ogni squadra ha bisogno per raggiungere risultati prestigiosi.

A MIO AVVISO, poi, a queste difficoltà ambientali è necessario aggiungere che la maturità dell'Inter è ancora lontana, visto che questa squadra è priva del giocatore di esperienza che a centrocampo, sappia fare anche l'allenatore in campo: sappia, cioè, dirigere e amministrare le forze, l'entusiasmo e le paure di questi validissimi giovani. E' indubbio, quindi, che a causa di queste caratteristiche tecnico-tattiche le promesse interiste abbiano necessariamente bisogno di un uomo con questi requisiti per raggiungere oggi i rossoneri. Personalmente ritengo che per mantenere le promesse fatte agli esigenti e competenti tifosi interisti, servirebbe un Sandro Mazzola spogliato delle sue vesti di abile dirigente. In altre parole, un calciatore che col suo carattere e la sua prestigiosa classe dia quel « quid » in più in campo per far diventare grande questa squadra. Ma il « cuore » di questa Inter per il momento è purtroppo in tribuna. Fino a quando non vi sarà l'opportuno « trapianto » non ritornerà mai la grande Inter. □

Il sistema del Guerino

Concorso n. 24 del 11 febbraio 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Milan	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Atalanta-Lazio	X2	X2	1X	1X	12
Avellino-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Perugia	X	X	1X2	1X2	1X2
Inter-Verona	1	1	1	1	1
Juventus-Catanzaro	1	1	1	1	1
Vicenza-Bologna	1	1	1	1	1
Roma-Napoli	1X	1X	1X	X	1X
Genoa-Spal	1	1	1	1	1
Monza-Pistoiese	1X	1X	1X	1X	1X
Taranto-Palermo	1X	1X	X	1X2	1X2
Forlì-Cremonese	X	X	X	X	X
Avezzano-B. Roma	X	1X	X	X	X

Le due colonne di Bruno Martino

Ascoli-Milan	X	X
Atalanta-Lazio	2	1
Avellino-Torino	X	X
Fiorentina-Perugia	X	2
Inter-Verona	1	1
Juventus-Catanzaro	1	1
Vicenza-Bologna	1	1
Roma-Napoli	1	X
Genoa-Spal	X	1
Monza-Pistoiese	1	1
Taranto-Palermo	X	1
Forlì-Cremonese	X	X
Avezzano-B. Roma	X	X

ASCOLI-MILAN

● Per il Milan è una grossa verifica e l'Ascoli lo sa: inutile nascondersi dietro il dito. Entrambi hanno la possibilità di fare la voce grossa: l'uno perché è il Milan; l'altro perché gioca in casa.

In casella 1 siamo a tre X consecutivi. Noi, però, preferiamo la **TRIPLA**.

ATALANTA-LAZIO

● Per i bergamaschi è l'« ultima spiaggia », inutile negare la realtà. Sarà, ma è proprio contro squadre come queste che la Lazio si fa valere.

Ci regoliamo in conseguenza: la base è X (segno che alla casella 2 è assente da 7 settimane). Poi aggiungiamo un **2.**

AVELLINO-TORINO

● Diciamola chiara: l'Avellino i fatti suoi se li sa fare molto bene ed è diventato molto pericoloso. Il Torino, certo, è sempre il Toro: esperto e deciso. Ma, da quel che possiamo sapere, il temperamento è uguale.

Partita allora molto incerta: è preferibile la **TRIPLA.**

FIORENTINA-PERUGIA

● I toscani, a Napoli, hanno preso il brodino e di certo in campo si faranno sentire. Il Perugia però, anche senza Vannini, dovrebbe dire la sua con una certa autorevolezza.

Da 6 settimane, alla casella 4 s'alternano X e 1. Adesso toccherebbe all'X: affare fatto: **X.**

INTER-VERONA

● Sulla carta non c'è partita: una volta tanto la classifica rispecchia valori tecnici e condizione fisico psichica.

Pronostico senza problemi: **1.**

JUVENTUS-CATANZARO

● In questo caso il divario tecnico è più compresso, ma la Juventus ha bisogno dei 2 punti come il pane. E il Catanzaro lo può consegnare.

Caso analogo a quello precedente: **1.**

LANEROSSI-BOLOGNA

● Perani-Juliano hanno dato il via a numerose polemiche che continueranno chissà per quanto, ma la realtà del Bologna resta preoccupante. E non crediamo possa cambiare anche perché gioca contro una squadra leggermente incavolata per la batosta di Catanzaro.

Altro segno fisso **1** e andiamo avanti!

ROMA-NAPOLI

● Derby del Sud con esigenze opposte: il Napoli, bene o male campicchia e non trova di meglio che continuare. La Roma, invece, ha esigenze più impellenti: con un paio di punti in più respirerebbe di nuovo.

Conciliare le esigenze significa prevedere **1-X** anche perché l'X manca da 7 settimane alla casella 8.

GENOA-SPAL

● Entrambe vengono da prove non esaltanti (i ferraresi da una batosta interna), e si vogliono rifare. Solo che si gioca a Genova e sulla carta il Genoa è più forte.

Tutto ciò premesso voi che fareste? Noi facciamo **1.**

MONZA-PISTOIESE

● Grossi calibri in azione. A conti fatti, l'uno vale l'altro: il Monza gioca in casa, ma alla Pistoiese va dato credito.

Morale semplicissima: **1-X** e via!

TARANTO-PALERMO

● Emotività accentuata: sono, infatti, due unità del Sud. Vengono da una vittoria e smaniano per riconfermarsi. Il Palermo sta meglio in classifica, ci regoliamo come sopra: **1-X** e via.

FORLI'-CREMONESE

●Sono due unità equivalenti, di caratura non dissimile. Tenuto conto che si è in C, è difficile studiare o prevedere le inclinazioni.

Disturba se non ci sbilanciamo? Allora **X.**

AVEZZANO-BANCO DI ROMA

●I marsicani non navigano in buone acque di classifica. Il Banco di Roma sta molto meglio anche se, forse, potrebbe fare di più. Certo il fattore campo è importante, ma crediamo che il Banco riuscirà a portare via un pareggio.

Poiché abbiamo parlato parecchio, precisiamo: **X!**

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Nell'ultima colonna vincente sette segni X: potrebbero essere di meno nella prossima. ● Da lungo tempo (7 concorsi) mancano segni X alle caselle 2 e 8. Stesso discorso per la casella 13 (un solo segno X negli ultimi undici concorsi).● A proposito alla casella 13 siamo a cinque segni 1 consecutivi. In compenso il segno X abbonda alla casella 1: sono 4 nelle ultime 5 settimane.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Bologna-Ascoli X; Catanzaro-Vicenza 1; Lazio-Avellino X; Milan-Roma 1; Napoli-Fiorentina X; Perugia-Inter X; Torino-Atalanta 1; Verona-Juventus 2; Lecce-Monza X; Rimini-Genoa X; Sampdoria-Cagliari X; Spezia-Reggiana X; Ragusa-Rende 1.

Montepremi: L. 4.659.223.554. Ai 24.556 vincitori con 13 punti vanno L. 948.500;; ai 47.059 vincitori con 12 punti vanno L. 40.500.

Le statistiche della 18. giornata

ASCOLI-MILAN. Non è male, per il Milan, il passato delle trasferte nelle Marche. E' un passato, questo è vero, che si riduce a due sole partite: si tratta, però, di due partite senza sconfitte. In pareggio si chiude la prima, giocata il 16 marzo 1975: 1-1 il punteggio, con reti di Calloni su rigore, e di Silva (arbitro: Ciacci di Firenze). Con un successo milanista finì la seconda, tre anni fa, il 29 febbraio 1976: fu Benetti a siglare il responso finale: 1-0, con l'arbitraggio di Bergamo. Questo è quanto. All'andata: Milan-Ascoli 0-0.

ATALANTA-LAZIO. Partita che è una specie di regno del pareggio. A Bergamo s'è giocato, in campionato, in 24 occasioni. Per oltre metà (13 partite) il responso è stato di equilibrio. Per riassumere i dati conclusivi, diremo che la Lazio ha vinto a Bergamo due volte: nel dicembre del '51 (2-0) e la seconda nel marzo del '57 (poco meno di 22 anni fa). Quel giorno, 17 marzo, finì 1-0 con rete di Burini, arbitro l'austriaco Stoll. Da allora sono state giocate a Bergamo altre 9 partite di campionato. L'Atalanta ne ha vinta una sola, giocata 12 anni fa, il 19 febbraio 1967 (3-0, con reti di Nova due volte e di Hitchens). Dopo di che sempre pareggi. Non basta: a Bergamo la Lazio non si trova in vantaggio di reti proprio dal giorno della sua ultima vittoria. Fra i punteggi rilevanti di questa partita, il 5-0 per l'Atalanta ottenuto il 2 maggio 1948, con tutte le reti segnate nel secondo tempo. All'andata: Lazio-Atalanta 1-1 (goals di Garlaschelli e Garritano).

AVELLINO-TORINO. Come sempre, debutto assoluto di questa partita in Irpinia. Nulla da dire. All'andata: Torino-Avellino 1-0 (rete di Greco a 5' dalla fine).

FIORENTINA-PERUGIA. E' un caso di tradizione tanto corta quanto (per il Perugia) truce e arcigna. I dati sono perentori: in Toscana tre partite di campionato e altrettante vittorie della Fiorentina. Prima per 3-1 nel novembre '75; in seguito 1-0 (stagione 76-77). Infine il 2-1 dello scorso campionato, ottenuto il 19 febbraio 1978 (19. giornata) e firmato da Caso, da un'autorete di Grassi e da un goal di Vannini, il tutto nel 1. tempo. All'andata: Perugia-Fiorentina 1-0, con rete su rigore di Casarsa dopo 13 minuti del 2. tempo. E' stata, questa, una partita con lungo strascico di polemiche, proteste, forza pubblica in campo, portiere Galli stramazzato al suolo (è stato colpito? non è stato colpito?) e inchiesta passata in giudicato. L'arbitro, lo ricordiamo, era Michelotti.

INTER-VERONA. Una partita la cui tradizione dice di che pasta è fatto il calcio. Se si legge la storia passata si scopre con una certa facilità che il Verona, a S. Siro, nelle dieci partite di campionato fin qui giocate, ha segnato solamente due reti, peraltro innocue se consideriamo che furono messe a segno in occasione di un paio di 4-1 a favore dell'Inter. Il dato sembra fatto apposta per convalidare la tesi di una tradizione tutta interista. Il che, tutto sommato, è vero. Solo che, a guardare meglio, ci si accorge che l'Inter in 4 occasioni s'è lasciata inchiodare sullo 0-0. E allora 4 pareggi su 10 partite (in trasferta) non sono poi così cattivi. Vale la pena di dire che sullo 0-0 si sono chiuse le ultime due partite giocate a Milano, il che fa risalire al 9 novembre 1975 l'ultimo successo nerazzurro. Fu un 3-0 con reti di Boninsegna, Mazzola e Bertini, tutte nella ripresa. Arbitro: il romano Menegali. All'andata: Verona-Inter 0-0.

JUVENTUS-CATANZARO. Altro caso che vede l'argomento liquidato alla svelta. A Torino due incontri di campionato con un paio di successi bianconeri: il 4-2 della stagione 71-72 e il 3-0 del 31 ottobre 1976 (Gentile, Bettega, Cuccureddu) per l'arbitraggio di Barbaresco. All'andata: Catanzaro-Juventus 0-0 (e rigore sbagliato da Causio).

LANEROSSI-BOLOGNA. Tradizione di equilibrio negli incontri veneti e bilancio in pressocché perfetta parità. Su 25 partite a Vicenza, infatti, 7 vittorie a testa e undici pareggi. Proprio il pareggio, tuttavia, cioè il risultato più frequente, è quello più lontano nel tempo, se consideriamo che a Vicenza manca dal 12 novembre 1972 (0-0), arbitro Mascali di Desenzano). Giusto due anni dopo, il 10 novembre 1974, il Bologna ha ottenuto il suo ultimo successo in trasferta (1-0, con rete di Savoldi), mentre nel passato campionato ci fu un sonante 3-0 per il Lanerossi, grazie ai goals di Guidetti e di Paolo Rossi (due volte). All'andata una delle partite più prolifiche del torneo: 5-2 per il Bologna (Faloppa e Guidetti per il Lanerossi, Bordon due volte e Vincenzi due volte per il Bologna. Quanto all'ultima rete bolognese, sarebbe di Vincenzi se non ci fosse stata una deviazione di un difensore veneto, o, meglio, se non fosse stato il portiere Galli a mettere il pallone dentro).

ROMA-NAPOLI. Per i giallorossi, che pure nel bilancio complessivo risultano in netto vantaggio, è un po' di tempo che va male. Basti dire che, in casa, non segnano e, quindi, non vincono contro il Napoli da oltre 6 anni, e cioè dal 29 ottobre 1972. A quel giorno risale, infatti, l'ultima vittoria casalinga della Roma (1-0, con rete di Scaratti). Nelle 5 partite successive, due vittorie del Napoli, nel dicembre '73 per 1-0 (Braglia) e nel maggio '76 per 3-0 (Sperotto e due volte Savoldi, la seconda su rigore), nonché tre pareggi, tutti per 0-0. Nel passato di questa partita spicca l'8-0 a favore della Roma, ottenuto a Pasqua di 20 anni fa (29 marzo 1959), oltre a un 5-2, sempre per la Roma, che risale al gennaio '53. All'andata: Napoli-Roma 1-0, rete di Pellegrini a metà ripresa.

GENOA-SPAL. Nel dopoguerra, a Genova, 13 partite di campionato (9 in serie A, 3 in B e una in C), con 5 successi liguri contro 3 della Spal, oltre a 5 pareggi. Ultima vittoria ferrarese in trasferta: 1-0 nel 68-69 (10 stagioni fa).

MONZA-PISTOIESE. Tradizione corta: in Lombardia una sola partita, l'anno passato, in serie B. Finì sullo 0-0.

TARANTO-PALERMO. Anche in questo caso 13 partite di campionato, in Puglia, nel dopoguerra. Bilancio alla pari: 4 vittorie a testa e 5 pareggi. Da venti anni a questa parte, il Taranto, in casa, ha vinto solo una volta, nel 1976-77.

FORLI'-CREMONESE. In Romagna le due squadre non s'incontrano giusto da venti anni. Al periodo precedente risalgono i tre « precedenti » il bilancio dei quali è in pareggio: un successo per uno e un «pari».

AVEZZANO-BANCO DI ROMA. La giovane età della squadra « bancaria » riduce la tradizione a una sola partita giocata nella Marsica: quella che nel passato campionato l'Avezzano ha vinto per 1-0.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE OTTO PARTITE DI SERIE « A »

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa anche la stagione « mista » 1945-'46.

	G	V	N	P	F	S
ASCOLI-MILAN	2	0	1	1	1	2
ATALANTA-LAZIO	24	9	13	2	29	13
AVELLINO-TORINO	—	—	—	—	—	—
FIORENTINA-PERUGIA	3	3	0	0	6	2
INTER-VERONA	10	6	4	0	14	2
JUVENTUS-CATANZARO	2	2	0	0	7	2
LANEROSSI-BOLOGNA	25	7	11	7	29	28
ROMA-NAPOLI	41	20	15	6	61	30

I PRIMATI DA BATTERE ● MONTEPREMI LIRE: 4.659.223.554. Nuovo record assoluto (concorso N. 23 del 4 febbraio 1979). ● Vincita di un « 13 »: Lire 1.185.159.009 - concorso n. 19 del 31-12-1977.

PRONOSTICO DELL'OSPITE: Maria Rosaria Omaggio ha fatto bene su una colonna (sette punti), ma solo 3 sull'altra. Totale: 10 punti. Primo è sempre Franco Fava: 8 su una colonna e un totale di 14 punti complessivi.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Si parla già di mercato e la Juventus è la società più chiacchierata: già da ora le si attribuiscono i desideri di scambiare Virdis con Pruzzo, di acquistare Paolo Conti e di voler assumere Giacomini dell'Udinese al posto del Trap. Vero o falso?

Le voglie della Signora

LUNEDI' 29 GENNAIO

« Non troverò dunque nessuno che venga a deporre in giudizio contro di lui? ».
— No, egli non ha amici!
Questo è un dialogo-aforisma tra i più famosi della « Muallaga ». Saverio Garonzi, che attinge (come è noto) la sua cultura dall'antica letteratura araba, legge e sogghigna: « Per Menicucci non ho problema, citerò il suo amico Valcareggi! ».

MARTEDI' 30 GENNAIO

A cena con autorevoli esponenti del mondo calcistico. Quasi in coro, mi viene rivolta questa domanda: « Si può sapere perché continui a difendere strenuamente il tuo adorato ma indifendibile amico Righetti? Non ti sei ancora reso conto che è più deludente del suo predecessore Antonio Griffi? ». Il quesito mi procura angoscia e costernazione; debbo però ammettere che non è del tutto infondato.
All'atto del suo insediamento, l'insonne « Astro Nascente » che presiede (pro tempore) la Lega Professionisti aveva enunciato taumaturgici programmi ed era stato prodigo di fantasmagoriche promesse. Sono trascorsi più di sei mesi da quel giorno, ed è accaduto assai meno di nulla. Neppure gli spiccioli di quel suo ambizioso programma sono stati reclamizzati. Perché?
Non è facile rispondere. Il pirotecnico Righetti è intelligente, colto, onesto, attivissimo. Se fa cilecca e delude, la causa va ricercata, forse, nella sua patologica (e patetica) ingenuità. Egli non ragiona con il suo cervello-super, bensì con quello (microscopico) dei suoi « Grilli Parlanti », scelti con scarsa oculatezza e con intuito tutt' altro che sagace. Quel suo dar retta sempre all' ultimo che gli parla altro non è che una forma inconscia di autolesionismo.
Che fine ha fatto la tanto strombazzata « holding della Lega » o « struttura parallela » che dir si voglia? Non era già stato designato, come presidente, Federico Sordillo? Si attende invano anche l'elezione del Direttore Generale (secondo regolamento). Il candidato di tutti, per quella carica, era (ed è) Italo Allodi. Questi provvedimenti sono stati rinviati « sine die », a quanto pare. Si cerca invano un motivo, e ci si abbandona a maliziose illazioni. « Passata la festa, gabbato lo santo » — commenta perfidamente qualcuno, lasciando intendere che « festa » sta per « elezione ».
Se così è, Righetti s'illude: i « presidenti gabbati » sono tutt'altro che « santi ». Molti di loro infatti sono delusi e mugugnano. La contestazione si rivolge soprattutto contro i famigerati « Gruppi di lavoro », che operano con esasperante pigrizia o a pene di segugio.
Mi par di udire, a questo punto, la voce sconsolata dell'« Astro Nascente » che tenta una difesa: « Ma io, egregi Signori, mi sono affidato ad esperti rinomatissimi! » E' vero, illustre Presidente, ma gli esperti troppo rinomati sono pericolosi. Condannati dalla loro fama a compiere straordinarie prodezze, essi finiscono per inventare ingegnosi e complicati strumenti che distruggono irrimediabilmente le cose più semplici.

MERCOLEDI' 31 GENNAIO

Da poche ore il « Guerino » è nelle edicole e già ricevo telefonate polemiche da autorevoli « addetti ai lavori ». Mi contestano vivacemente per quanto ho scritto (o meglio, per quanto non ho scritto) a commento di questa acuta notazione di Gianni De Felice: « La "responsabilità oggettiva" è servita a stroncare la corruzione che stava dilagando negli anni Cinquanta, perché ha terrorizzato dirigenti di società, giocatori ed arbitri ». Vengo accusato di vigliaccheria parché, dopo aver citato questa frase, mi sono astenuto da « un doveroso aggiornamento », fingendo di ignorare « una triste ma evidente realtà ».
« Quel che accadeva negli anni Cinquanta — affermano i miei contestatori — accade purtroppo anche negli anni Settanta. Oggi però gli « operatori dell'illecito » non sono terrorizzati come lo erano allora. Godono di una tacita immunità, per il vezzo consolidato degli inquirenti di tenere perennemente il capo sotto la sabbia ».
Che anche oggi avvengano fatti sconcertanti non posso negarlo. Sarebbe tuttavia di pessimo gusto se proprio io, inquirente degli anni Cinquanta, gratificassi con il titolo di « struzzi » gli attuali Sherlock Holmes federali. Null'altro io posso permettermi di fare e di dire oltre che citare Leonardo da Vinci: « Chi non punisce il male, comanda che si faccia ». Questo è sacrosantemente vero, oggi come vent'anni fa. A prescindere dalla « responsabilità oggettiva ».
In proposito, si deve chiamare in causa principalmente la « responsabilità morale ».

GIOVEDI' 1 FEBBRAIO

Enzo Bearzot ha rivelato pubblicamente che un Bruto lo insidia alle spalle. La DIGOS latita ed io tento disperatamente di scoprire chi sia mai quel Bruto. Mentre sto indagando, leggo su « La Gazzetta dello Sport » questa dichiarazione di Liedholm: « Spero che Bearzot continui ad ignorare i miei giocatori. Stanno sempre con me, possono seguire un certo tipo di lavoro, senza interruzioni spesso dannose ».
A questo punto è legittimo chiedersi: « Ogni riferimento allo sfascio post-mondiali della Juventus è puramente casuale? ». Ed ancora: « Se non è casuale, Liedholm è Bruto o il complice di Bruto? ».

VENERDI' 2 FEBBRAIO

Si sono incontrati oggi, nella sede della Lega Professionisti, alcuni Presidenti ed alcuni managers. Motivo ufficiale: sorteggio per la fase finale della Coppa Italia 1978-'79. Dopo la riunione sono filtrate, al solito, molte indiscrezioni. Si è saputo, tra l'altro, che per il prossimo « calcio mercato » entrerà in vigore il « no-stop »: si svolgerà ininterrottamente dal 13 maggio al 20 agosto. In aperto contrasto con questa notizia, si è avuto però autorevole conferma che il « calcio mercato » è già in pieno svolgimento, con tre mesi e mezzo di anticipo.
Le voci più clamorose riguardano lo scambio Pruzzo-Virdis e un accordo segreto per Paolo Conti tra Roma e Juventus. Ghiotte le anticipazioni sull'asta per Giordano ed Antognoni e su quella (sempre più emozionante) per Paolo Rossi. Addirittura sconvolgente l'indiscrezione (raccolta da abili cronisti) secondo la quale la Juventus, non rinnovando il contratto a Trapattoni, cercherebbe d'ingaggiare Giacomini, il giovane tecnico dell'Udinese.
Può darsi che alcune di quelle « voci » (le più chiassose) siano inventate. Alcune sono sicuramente false, ma non tutte. Nessuno comunque (neppure il casto Righetti) può negare che siano già in corso centinaia di trattative tra società di ogni categoria e che siano già stati stipulati numerosi « compromessi-con-acconto », per riscatti ed opzioni.
« Mentre i campionati sono in svolgimento, il "calcio mercato" è proibito; dunque tutte le notizie giornalistiche sono false. Anche quelle che filtrano dalle riunioni in Lega! » — questo è lo strano modo di ragionare di taluni « Gattopardi », non esclusi quelli che dovrebbero perseguire i mercanti abusivi.
Chi potrà stupirsi, dunque, se si verrà a sapere, un giorno, che qualcuno, da qualche parte, ha commerciato insieme ai giocatori anche le partite?

SABATO 3 FEBBRAIO

L'Insigne Arbitrologo Mario Pennacchia esulta: « Il rinnovamento dei ruoli della CAN ha dato ottimi frutti: possiamo stare tranquilli per gli anni Ottanta! ». Mi associo al suo giubilo, gridando « Largo ai giovani! ».
Non turberò il mio e il suo tripudio allargando il discorso ai guardalinea che tradiscono i « fanciulli prodigio »; e tantomeno chiedendomi perché le società privilegiate continuano ad usufruire di arbitri « smaliziati » in trasferta e di « debuttanti » in casa, mentre alle società neglette (candidate alla retrocessione) si usa un trattamento del tutto opposto. Rilievo poco edificante, che vale tanto per la Serie A quanto per la Serie B.
La smania di « rinverdire » che si è impossessata dei « Tre-Magnifici-Designatori-Tre » mi autorizza ad immaginare quel che essi si dicono durante le loro riunioni settimanali:
SANDRO D'AGOSTINI: Appena maturi, arbitri e cetrioli non servono a nulla!
SERGIO GONELLA: I difetti dell'animo aumentano, invecchiando, come quelli del volto!
FERRARI AGGRADI: L'esperienza insegna l'arte del compromesso e, in taluni casi, anche altre arti meno nobili!
Molto saggio tutto ciò. Sarebbe tuttavia augurabile che un « Big » (Franchi o Campanati) frenasse quella frenesia rinnovatrice, interrompendo il loro sentenziare con questo ammonimento: « Vi sono dei vecchi che hanno conservato le virtù della giovinezza e dei giovani che sono nati vecchi! ». Anche tra gli arbitri.

DOMENICA 4 FEBBRAIO

V'è nulla di più turpe che la « Bisca di Stato dell' 1-X-2 »? La crisi del Governo non frena l'escalation del Totocalcio. Anzi contribuisce ad accelerarla verso il « montepremi-record » di cinque miliardi.
E' molto triste che ad assicurare la sopravvivenza dello sport italiano sia la disperata miseria del popolo.

Alberto Rognoni

ArteSport premia Altobelli e Palanca

SECONDA GIORNATA del girone di ritorno e diciassettesimo appuntamento con Artesport, l'iniziativa «combinata» del Guerino e della Edi Grafica che intende premiare il momento più esaltante di una partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete realizzata nella giornata (messa a segno al 20' di Perugia-Inter) all'interista «Spillo» Altobelli verrà consegnata una litografia di Fernando Farulli dal titolo «Figura nello studio» (a tre colori e tirata in 120 esemplari). Per quanto riguarda il gol più bello (scelto dalla redazione) il premiato è Massimo Palanca, autore di una doppietta nella gara vinta dal Catanzaro contro il Vicenza per 2-0. Grazie alla seconda marcatura, realizzata all'89' Palanca s'aggiudica « Fiore selvaggio» di Luigi Guerricchio, una stupenda litografia a 4 colori, tirata in 120 esemplari.

CALCIOCAMPIONATO B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Mentre il Cagliari gira a vuoto, Giacomini continua la sua marcia trionfale. In pratica, vi sono tre campionati in uno: il primo è un faccia a faccia tra bianconeri e sardi; il secondo è una bagarre a cinque squadre mentre nel terzo, quello della sopravvivenza, è in atto una lotta continua tra tredici formazioni

L'Udinese batte in... testa

L'UDINESE del « boom » non conosce pause. Ha vinto anche a Taranto, contro il Bari, andando ad agguantare in vetta il Cagliari, da due settimane irretito in sterili 0-0. Se qualcosa comincia a scricchiolare nell'organizzazione tattica degli isolani (ma non sarà anche una questione di stipendi arretrati, come parrebbero dimostrare gli episodi scioperistici della scorsa settimana?), per contro tutto fila a meraviglia nei friulani che ormai sentono profumo di A. Meritatamente, diremmo, perché la squadra ha trovato una forza tale da non temere più nessun antagonista e tantomeno l'impatto con la massima serie.

LA CLASSIFICA ha creato tre campionati distinti. Udinese e Cagliari fanno « testa-testa » formato primato e lotteranno allo sprint il titolo d'inverno. A sei punti c'è la guerra calda per la terza posizione, guerra nella quale sono coinvolte Pistoiese, Pescara, Monza, Lecce e Foggia. Una « bagarre » terribile. Infine il terzo troncone, che riguarda la retrocessione. Dal Bari in giù (quota 17) sono tutte in bilico ed il Varese conclude la fila (quota 13) con le stesse possibilità di riemergere che hanno le formazioni (sono dodici) che la precedono.

FRA I RISULTATI più sorprendenti della domenica spicca la vittoria del Taranto a Ferrara. Peccato per la Spal che stava infilando un giusto filone di rendimento che avrebbe potuto portarla in alto a dare una scossa ad una classifica che ormai sembra codificata.

Vincendo a Bari, Giacomini ha concluso l'inseguimento al Cagliari e l'appaia a quota 27

IN PRIMO PIANO: RIMINI-GENOA 1-1

RIMINI. Uscendo da una vigilia di polemiche, di malumori, di multe e... congelamenti (dei premi, ovvio), il Rimini ha scaricato furente rabbia in dieci minuti con la bava alla bocca. Ed il Genoa ha agonizzato, impotente, beccandosi un gol da favola di Ferrara (disimpegno di Donati su Raffaelli avanzante, gran cross del terzino, stop a seguire del numero « nove » e palla saettante oltre Girardi) correndo ulteriori rischi terribili. Poi tutto è rientrato nella norma. Rimini in avanti con trotterello, magari elegante, ma quasi sempre improduttivo (però, se Mazzoni « trovava » lo specchio giusto sul declinare del primo tempo...) e Genoa in tentativo di riemersione. Che è riuscita nella ripresa, quando « Oscar » Damiani ha avuto un'impennata delle sue su lunga rincorsa di Magnocavallo ed ha preso la palla danzando sul fondo. Servizio all'indietro per Criscimanni, tocchetto giusto e forbito, 1-1 senza più appelli per nessuna delle due protagoniste.

IL GENOA, se vogliamo, avrebbe potuto anche tentare il « colpo » gobbo, ma proprio nel suo momento migliore, Ettorazzo Puricelli ha commesso una grossa castroneria, togliendo il « ragazzino » Miano per infilar dentro Rizzo il Vecchio. In tribuna « Ricky » Sogliano ha avuto un sobbalzo ed ha sciorinato una serie di moccoli coloriti. In campo, per contro, è scesa la notte fonda ed il Genoa non è più riuscito a confezionare uno straccio di manovra valida e penetrante. In barba alle previsioni dell'eterno Rattazzi, accompagnatore a vita dei rosso-blù, che mi aveva detto, prima del « match »: **« Becchiamo due punti qui a Rimini e ne facciamo quattro nelle prossime gare interne. Così, fra un mesetto scarso, saremo a ridosso delle primissime in piena zona-promozione »**. Sogni di un pomeriggio di metà inverno.

IL RIMINI inseguiva la vittoria per dissolvere polemiche ed incertezze societarie. In un'intervista al « Corriere di Romagna » il presidente Giovannini ha sparato a zero su molta gente che gravita attorno alla società, iniziando da Cavalleri per finire a Varani e Stacchini e promettendo una decisa « epurazione » alla fine del torneo. Questo va aggiunto ai comunicati della società, stilati in settimana, con provvedimenti presi nei confronti dei giocatori messi di fronte alle proprie responsabilità dallo stesso Sereni. Il comunicato del Rimini ha suscitato persino i rilievi di Campana. Insomma: un gran caos dal quale i biancorossi non potevano certo cavare i presupposti per un rilancio di classifica. Come in effetti è stato, anche se la squadra, tutto sommato, è piaciuta più di altre volte, se non altro sul piano della determinazione e dell'orgoglio. Molto bene Raffaelli e Mazzoni, addirittura in giornata prodigiosa Ferrara, autore di un gol favoloso.

NON SIAMO d'accordo con quanti affermano che il Rimini è squadra da serie C. Nè sulle accuse che vengono rivolte a Renato Cavalleri, per certe presunte scelte sbagliate. In effetti il Rimini ha intrapreso una certa politica con coraggio e lungimiranza ed ora deve mantenere le stesse doti per resistere agli scontenti di una « piazza » che forse era stata illusa con qualche promessa di troppo, che logicamente non poteva essere mantenuta. In realtà il Rimini è formazione abbastanza valida, che ha solo bisogno di trovare più convinzione in alcuni elementi che valgono realmente (Donati, per esempio). Magari con uno sforzo di volontà da parte dello stesso Sereni che a volte sembra avere precisi preconcetti nei suoi orientamenti tecnici. □

LE ALTRE PARTITE

SAMPDORIA-CAGLIARI 0-0

... e diciotto!

TIDDIA E RIVA temevano molto il « neutro » di Livorno, perché all'Ardenza dovevano affrontare la Samp che l'anno scorso, proprio alla diciottesima giornata, aveva fatto fuori l'Ascoli, bruciando ai bianconeri la splendida serie positiva iniziale. Così lo 0-0 trova tutti ilari e giulivi, nel « clan » rossoblù. La bella avventura continua, anche se la terribile Udinese adesso si è messa sottobraccio. Il risaputo Cagliari anche sull'inedita platea livornese: tutto praticità, geometria, concretezza. Per contro una Samp che ha cercato la contrapposizione in chiave di fantasia, così come aveva fatto contro il Pescara, a Massa. Stavolta, però, i blucerchiati hanno trovato sulla loro strada una formazione duttile e maschia come questo Cagliari che ormai respira profumo di A.

BARI-UDINESE 1-2

Gli implacabili

L'UDINESE, ormai è assodato, non la ferma più nessuno. Giulio Corsini era reduce da sette partite positive ed aveva tutte le armi disponibili per tentare il « colpaccio ». Ha fallito lui pure. Dopo aver buttato alle ortiche un rigore con Tivelli ed essere andato per primo in vantaggio. Corsini ci teneva a mettere sotto Giacomini. Una « vecchia guardia » contro un « supercorsista ». Ha vinto Coverciano, un'altra volta. L'Udinese è riuscita a capovolgere il risultato nella ripresa, con l'uno-due di De Bernardi e Vagheggi, dimostrando di aver acquisito maturità e carattere, rispetto all'avvio di campionato quando « regalava » nel finale partite ormai vinte ed archiviate (ricordarsi di Varese e Brescia). Rientra, così, il pericolo Bari. Ed ora Corsini, per ritrovare speranze, deve ripristinare una nuova serie positiva che è alla portata della squadra.

PISTOIESE-PESCARA 2-1

« Vecchi » terribili

GRAN PARTITA della Pistoiese e del Pescara, spettacolissimo allo stadio arancione. La gente di fede, quest'anno, ha di che divertirsi, a Pistoia. Nel frattempo gli arancioni riagganciano la terza piazza, nel gran valzer di una rincorsa alla A che li vede protagonisti a sorpresa. Riccomini e Nassi avevano lavorato tutta la settimana per « ricaricare » la squadra sconfitta due volte consecutive a Udine e Genova. Evidentemente ci sono riusciti bene, se la Pistoiese ha ritrovato frenesia e dinamica proprio nei suoi terribili « vecchi », Frustalupi, Rognoni e Saltutti. Per contro un Pescara vibrante e senza complessi. Angelillo, nella vigilia di Montecatini, mi assicurava che ormai il Pescara ha ritrovato la stima e la fiducia della tifoseria. Caso mai gli vorrei far rilevare che sono i giocatori a non aver piena fiducia in lui per i suoi continui cambiamenti.

LECCE-MONZA 0-0

Programma rispettato

MAGNI voleva un punto da Lecce e un punto ha avuto. Così il Monza è finalmente in terza corsia, traguardo che stava inseguendo dall'inizio del campionato. Le cronache hanno parlato di fortunosi salvataggi della difesa brianzola, ma anche di palle-gol sciupate dai lombardi nel momento cruciale del « match ». E allora sia Santin che Magni, appunto, allo 0-0 devono far buon viso. Il Monza è pronto a sostenere l'assalto della Pistoiese di domenica prossima, nel « matchclou » della giornata numero diciannove. Dice il Presidente Cappelletti che ormai è giunto il momento di scoprire le batterie e giocare le carte valide per il primato, senza esitazione. La Pistoiese, così, è avvisata.

FOGGIA-TERNANA 1-1

Libera e... bella

LIBERA CI METTE una pezza, altrimenti il Foggia avrebbe mal festeggiato il ritorno a casa dopo lo strepitoso pareggio di Cagliari. I tifosi ci sono rimasti male perché avevano espressamente chiesto alla squadra tre punti fra Ternana e Pescara. Cinesinho, infatti, era stato « medagliato » a metà settimana per aver ottenuto brillanti risultati con la squadra in « condizioni particolarmente difficili » (stipendi arretrati, premi mancanti ecc.). In realtà l'arrivo della Ternana era temuto perché Ulivieri è riuscito a ricostruire il morale dei suoi. Se il tecnico riuscirà a recuperare due pezzi importanti come Casone e Mitri c'è da attendersi dalla Ternana una riscossa decisa ed importante. Intanto dal cilindro delle sorprese Ulivieri ha cavato fuori Riccardo Martelli, impegnatissimo centrocampista dal tiro secco e voglioso di definitiva affermazione secondo i desideri di papà Corasco, presidente del Livorno.

PALERMO-NOCERINA 1-0

« Mister » a... rate

BRUNO GIORGI se ne va. Un'altra vittima della « piazza » ed è incomprensibile l'atteggiamento dei tifosi di Nocera: cosa vogliono da una società che ha già « miracolato » l'intera città, salendo di categoria lo scorso anno? Niente da fare. Nella settimana che ha preceduto Palermo ci sono state contestazioni verbali e materiali con Renzo Corni, il « manager », addirittura minacciato di percosse. Sarà calcio anche questo, ma ne dubito assai. Come il pronostico esigeva, i rossoneri sono stati infilzati a Palermo da un gol di Conte. Ne è rimasto felice, ovviamente, Fernando Veneranda che rimette il Palermo in una zona di classifica più respirabile.

BRESCIA-VARESE 1-0

« Grazie Grop! »

GIGI SIMONI respira di sollievo. Finalmente ne è andata una dritta. Ma è certo che il Brescia, per approdare alla vittoria, deve sempre soffrire. Simoni spiega il « mistero »: **« Nessun particolare rebus. Mancano solo i gol nei momenti giusti. Contro il Monza, al Sada, giocammo una signora partita. Solo che il gol non venne quando era maturo ed allora fummo puniti. E' amaro uscire battuti da partite giocate brillantemente. Però, è una legge del calcio. Nella quale, spesso, è coinvolta anche un po' di jella nera ».** Stavolta la stessa sorte è capitata al Varese che potrebbe rovesciare il discorso di Simoni.

I giorni amari di Bruno Giorgi

DUE SETTIMANE FA si è visto « bruciare » il « Seminatore d'oro » dal collega Caciagli (appena per un punto) nelle votazioni dei giornalisti componenti la giuria. Adesso è stato costretto a dimettersi dalla panchina della Nocerina, preferendo la... libertà. *« Impossibile lavorare in un ambiente come quello di Nocera »*, così Giorgi ha motivato il suo lancio della spugna e noi gli diamo perfettamente ragione. Non è, infatti, assolutamente possibile pretendere che un allenatore metta a repentaglio la propria incolumità personale (sembra incredibile, ma è successo anche questo) solo perché le cose calcistiche vanno di traverso. E il tutto quando la situazione della Nocerina non è più drammatica di quella di altre consorelle della categoria, magari anche di più illustre blasone e sicuramente di maggiori ambizioni.

Appena pochi mesi fa, Giorgi era un idolo della tifoseria campana. In brevissimo tempo, l'amore si è trasformato in odio, assumendo allucinanti contorni che sfiorano addirittura l'incredibile. Il presidente Orsini, nella scorsa settimana, aveva concesso a Giorgi (non certo per sua volontà, ma solo perché sollecitato dalla piazza, perché Orsini è un uomo serio), ancora due partite di... proroga, sperando che un'eventuale e possibile vittoria sulla Sambendettese nella partita di domenica prossima, avrebbe potuto riportare il sereno nella posizione dell'allenatore. In un certo senso la sconfitta di Palermo era, infatti, scontata. Tuttavia Giorgi non ha resistito e ha preferito anticipare i tempi, scrivendo la lettera di dimissioni prima ancora di scendere in campo alla « Favorita ». Adesso la Nocerina è senza nocchiero e Giorgi paga colpe che non appartengono a nessuno, perché a Nocera, bisogna onestamente ammetterlo, la B è già un lusso, e non poteva essere affrontata se non con una squadra: appunto quella costruita da Orsini, dal manager Renzo Corni e da Bruno Giorgi. Magari con speranze di quella salvezza che ora sono ridotte al lumicino.

BRUNO GIORGI

LA CARRIERA DI GIORGI

1975-'76	REGGIANA	B	(in sostituzione di Di Bella) Retrocesso
1976-'77	EMPOLI	C	Esonerato e poi riassunto con l'Empoli salvato all'ultima giornata.
1977-'78	NOCERINA	C	Promosso in B
1978-'79	NOCERINA	B	Dimesso alla 18. giornata.

Gli allenatori « saltati » nel 1978-'79

SQUADRA	PRIMA	DOPO
SAMPDORIA	Canali	Giorgis dalla sesta giornata
TARANTO	Fantini	Mazzetti dalla sesta giornata
SAMBENEDETTESE	Tribuiani	Toneatto dalla ottava giornata
GENOA	Maroso	Puricelli dalla decima giornata
BARI	Santecacca	Corsini dalla decima giornata
NOCERINA	Giorgi	? dalla diciannovesima giornata

SPAL-TARANTO 0-2

Manfrin in letargo

ET VOILA'! Il Taranto fa la sorpresina a tutti e vince alla grande proprio sul terreno della Spal che sembrava lanciatissima verso traguardi di gloria insperata. Hanno colpito Selvaggi e Galli, per la gioia di Mazzetti che adesso si sente un imperatore. Il fatto è che Mazzetti ha indovinato tutto nella domenica in cui la Spal è stata vedova di Manfrin, stranamente in letargo. Che i troppi elogi abbiano finito per mandare in « tilt » il baldo giovane?

SAMB-CESENA 2-1

Bozzi in testa

IL CESENA insiste coi giovani (e fa bene...) ma purtroppo continua a perdere. Gli accade anche nel giorno fausto del ritorno al gol di Petrini. Una volta andata in vantaggio, la squadra romagnola non è riuscita a « tenere ». E così Cadè precipita nella polvere di una classifica che comincia a farsi preoccupante. Le malelingue romagnole assicurano che la testa dell'allenatore sarà la prima a cadere quando, a primavera, giungerà una nuova gestione a rilevare la Manuzzi & Co. In quella occasione rientrerà in pompa magna anche Renato Lucchi che ha « divorziato » dal Cesena proprio in questi giorni, liquidato da una parte del Consiglio. La Samb ha approfittato delle alterne vicende bianco-nere per incamerare due punti preziosi. Lauro Toneatto sta ottenendo una clamorosa vittoria personale. Da quando è giunto lui, la Samb si è trasformata. Adesso ha agganciato la Sampdoria e naviga in una classifica molto più tranquilla rispetto a qualche tempo fa quando l'ultimo posto era la meta preferita dei rossoblù versione Tribuiani. □

TOP-SECRET

● BRESCIA. Non ancora ricomposto il dissidio Saleri-Cerati. Il vicepresidente ritenne offensive alcune dichiarazioni di Cerati alla vigilia di Brescia-Pistoiese e si... riscaldò troppo, interrompendo i rapporti con l'Amministratore Delegato delle « rondinelle ». A sua volta Cerati ci rimase malissimo ed annunciò che non si sarebbe più presentato in società. Per il momento sembra intenzionato a mantenere la parola, nonostante gli sforzi distensivi del nuovo manager Nardino Previdi.

● GENOVA. Fra Sogliano e Puricelli è in atto una sorta di armistizio del quale «Ricky» è davvero poco soddisfatto, stando alle sue reazioni di Rimini, allorché il vecchio «Puri» ha sostituito Miano con Rizzo. All'indirizzo del «mister», Sogliano ha rivolto paroline non proprio edificanti. □

PROSSIMAMENTE DOMENICA

● FA SPICCO Monza-Pistoiese: è duello diretto, infatti, per la terza piazza, alla quale sono interessate anche Lecce, Pescara e Foggia. Queste due ultime se la vedranno fra loro all'Adriatico ed è altro confronto di fuoco. Infine il Lecce viaggia fino a Varese. L'ultima dell'andata, quindi, per dirimere la questione della terza piazza è veramente determinante.

● LA VOLATA D'INVERNO per il titolo simbolico di reginetta dell'andata, vede Udinese e Cagliari impegnate in un duello che le chiama ambedue in compiti casalinghi. Il Cagliari ospiterà il Brescia e l'Udinese convoca il Rimini allo stadio « Friuli ». Aleggia il sospetto che Udinese e Cagliari termineranno a pari punteggio l'andata, magari guadagnando ancora qualcosa sulle inseguitrici.

● FRA LE ALTRE partite che già riguardano la lotta per la sopravvivenza (non dimentichiamo che in C retrocederanno quattro squadre) Nocerina-Samb, Ternana-Sampdoria e Taranto-Palermo sono autentici confronti diretti. □

CROCE DEL SUD

a cura di Gianni Spinelli

● IL CAGLIARI verso la Serie A: peana per Gigi Riva e Tiddia (un sardo d'adozione ed uno autentico), entusiasmo ritrovato dei tifosi che negli ultimi anni avevano messo su il muso. Tutto rosa, dunque? No, c'è un calo d'umore dei giocatori e la motivazione (revoca dei permessi a parte), è delle più pericolose: stipendi arretrati e premi non pagati. La forza dell'assegno, si sa, è terribile nel mondo dei professionisti del calcio, dove i richiami alla pazienza, al sacrificio ed allo spirito di corpo lasciano il tempo che trovano. Il fatto è che il Cagliari attuale non ha il milione facile: vive ancora i postumi della mancata cessione di Riva, all'epoca « rombo di tuono », come dire, un peccato d'orgoglio tutto sardo.

● IL BARI sul «neutro» di Taranto, la punizione per l'ennesimo petardo... affettuoso e passionale delle « ultras» di turno, in azione nella partita con il Genova. Al di là di ogni commento sul fenomeno dei botti e sull'entità della punizione (il petardo finì su un guardalinee), c'è finalmente da registrare un discorso nuovo. E' dell'onorevole Matarrese: in un appello, il presidente del Bari invita i tifosi a *« "considerare attentamente questa lezione", respingendo ogni forma di vittimismo umiliante, che tenti di riparare ad un atto inconsulto, lamentando presunte ed ormai naturali discriminazioni »*. Stupore: è la prima volta che ascoltiamo affermazioni del genere. Il Sud, dopo anni di pianti e lamenti, sta cambiando?

● MAZZETTI, allenatore «matusa» del Taranto, è per la rivalutazione del cervello. La sua squadra ha ritrovato muscoli, volontà e determinazione nelle ultime giornate, ma per il mister gli ingredienti non bastano. Dice, convinto: *« Si deve giocare soprattutto con il cervello. Senza il cervello si fa la figura dei meschini. O meglio, quella che facciamo noi »*. Un difficile rebus da risolvere: l'intelligenza anche nel calcio non si inventa, se c'è si vede. E allora?

● CLAUDIO MERLO, regista a ritmo di « slow » del Lecce, ha trovato i gregari che corrono per lui: uno è l'inglese Sartori (sufficientemente lodato da tutti), gli altri sono Spada e Gaiardi. Ecco: merita una cornice soprattutto Gaiardi, classe '55, cremonese. Il « motoperpetuo » salentino è lui, un portamattoni incredibile. □

a cura di **Orio Bartoli**

Grossi exploits esterni di Triestina
e Piacenza nel girone A.
Catania e Pisa sparano a raffica nel B

Piccoli, grandi uomini

SIGNORI si cambia. Il tanto decantato calcio atletico, il calcio fatto per i Maciste, per i giganti, si affida ai bassotti. L'esplosione dei piccoletti si registra essenzialmente nel girone B. In particolare a Catania e Pisa. Gli etnei hanno vinto per 5 a 1 sul Latina. Eroe della giornata il piccolo Rappa, tornante di lusso. Uomo tuttofare. Sa andare anche in gol. I toscani hanno trovoito la Cavese. Protagonisti i due uomini di punta della formazione pisana. Barbana e Di Prete, due giocatori da un metro sessanta sì e no, hanno fatto il diavolo a quattro. Adesso Pisa e Catania battono in testa nel girone centro-sud. E' iniziata la loro fuga? Presto per dirlo, ma è certo che chiunque altro vorrà puntare alla B dovrà fare i conti con loro.

NEL GIRONE settentrionale, mentre prosegue spedita la marcia del Como, 7 punti nelle ultime 7 gare, viene fuori la Triestina. Vasco Tagliavini sta facendo miracoli. Che sia l'anno buono per gli alabardati? C'è la Reggiana a far da terzo incomodo. Il pari di Spezia niente male. E ci sono Novara e Parma. L'undici di Bolchi è improvvisamente scivolato tra le mura amiche dopo 15 giornate di imbattibilità. C'è tempo per rifarsi anche se l'avvicinarsi della primavera non sembra giochi a favore dei piemontesi, squadra piuttosto anzianotta. Quanto al Parma c'è da dare atto al suo presidente Ceresini di aver agito con saggezza e serietà. L'aver mantenuto duro di fronte alle richieste di allontanamento di Landoni è un fiore all'occhiello. E il bravo allenatore parmense sta ripagando nel modo migliore. Senza contare che insieme ai risultati vengono fuori i giovani. Vedi Toscani, Ancellotti, Caneo, Torresani, 4 ragazzi da tenere d'occhio.

NON TRASCUREREMO il Piacenza, vittorioso a Novara ed in serie positiva da 7 turni. E' nemmeno la Cremonese che Dante Fortini sta facendo resuscitare. Al centro-sud ha perso un colpo il tartassato, dalla malasorte, Chieti. Il Matera rimane in corsa grazie ad un rigore trasformato da Lanzi (toh! chi si rivede) e sepre su rigore ha vinto, e resta in corsa, il Campobasso vittorioso sulla Lucchese. Poveri rossoneri: annaspano nei bassifondi della classifica insieme ad altre ex ambiziose, leggi Livorno, Salernitana, che ha vinto una tormentata partita con l'Empoli, protagonista l'arbitro Savalli (4 espulsioni e un rigore) al centrosud, il Modena e il Mantova (crisi societaria in atto. La spunterà il «pizzaiolo» Freddi su Rangoni o ci sarà un gruppo dirigenziale nuovo?). In coda comunque la bagarre è grande sia al nord che al sud. Una ventina di squadre sperano e tremano.

DOMENICA prossima Como impegnato sull'imbattuto campo della Biellese (mica male l'undici di Roberto Gori, vero?). Reggiana in casa col Mantova, Triestina con lo Spezia. Nell'altro girone Pisa al vaglio di una Turris che cresce a vista d'occhio, Catania con la Paganese in campo neutro, Matera e Campobasso in trasferta. □

IL PERSONAGGIO

G.B. Rappa, ovvero il motoperpetuo

PICCOLETTO, vispo, frizzante, generoso, Giovan Battista Rappa, uomo tuttofare del Catania è il giocatore del momento. Alla corte di Adelmo Capelli sta trovando la sua dimensione. E' una delle colonne portanti del Catania di oggi.

LA SUA si può ben dire sia stata una carriera difficile. Cominciò a giocare in una squadretta del campionato dilettanti, il Partinacude. Calvanese lo portò al Siracusa e nella città aretusea Rappa fece subito vedere grandi cose promettendo una carriera brillante. Esordì in serie C, nel campionato 1973-'74, mettendo in vetrina doti di gran maratoneta e al Siracusa rimase per 4 anni. Italo Acconcia, selezionatore per la nazionale under 21 di serie C, lo portò al torneo di Tolone dove Rappa ebbe poche possibilità di giocare «chiuso» com'era da giocatori del livello di Antonelli, Novellino, Patrizio Sala. Tanto per dire. Ma per quel poco che ebbe l'opportunità di scendere in campo confermò quanto di bello e di buono era stato detto sul suo conto. Un autentico macinatore di chilometri, il classico giocatore a tutto campo, semprepresente, pronto nell'interdizione e nell'appoggio. Nell'estate 1976 fu acquistato dalla Reggina che tentò di allestire una squadra da promozione, ma non ebbe fortuna e nella stagione successiva passò al Catania.

UN AVVIO incerto, poi l'esplosione. Oggi Rappa è uno degli elementi più interessanti della categoria. Corre come un matto senza soluzione di continuità, ha una buona tecnica di base, conosce come pochi altri l'arte dello smarcamento, sa andare bene sulle fasce laterali, sa appoggiare la palla di prima e in velocità con buona precisione. E' un autentico uomo squadra. □

LA SQUADRA

Gli alabardati della Triestina

UN INIZIO di campionato claudicante. Buono il pacchetto arretrato, ma la via del gol sembrava un sesto grado. I disagi offensivi avevano inevitabili riflessi perversi sulla economia della classifica. Tuttavia, facendo leva sul suo formidabile assetto difensivo, la Triestina si barcamenava a cavallo tra l'alta e la media classifica in attesa di poter esprimere tutto il suo valore. Vasco Tagliavini, da tre anni sulla panchina alabardata, non disperava. Sapeva di avere tra le mani una squadra rifatta pressoché da capo a piedi. Traumatiche sembravano essere state le cessioni del mediano di spinta Mitri, della punta di diamante Dri, dell'attaccante di manovra Marcolini, del libero Salvadori. In loro vece erano arrivati giocatori dal nome non eclatante, ma certamente validi per la categoria: i terzini Prevedini e Cei, il libero Mascheroni, il centravanti Panozzo.

NON E' stato agevole inserire i nuovi. Difficoltà di specifico ordine tecnico e qualche disagio dirigenziale si frapponevano alla quadratura del gioco.

NELLE ULTIME 7 partite ha segnato 9 reti, vinto 4 volte e pareggiato 3. Domenica scorsa ha espugnato il «Martelli» di Mantova. E' stato il terzo successo esterno. In precedenza aveva vinto a Treviso e Piacenza. Punti cardine della squadra sono il portiere Bartolini, il libero Mascheroni, il terzino fluidificante Cei, il centrocampista Franca, l'attaccante Panozzo.

E' UNA SQUADRA, che rispecchia fedelmente il temperamento del suo allenatore. Niente fronzoli, niente gigioneria, ma solo pratica, essenzialità. Dove potrà arrivare? Prevedere in futuro non è nelle nostre facoltà. □

GIRONE A

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bartolini (Triestina), Casini (Cremonese), Matricciani (Piacenza), Andreatta (Trento), Wierchowod (Como), Mascheroni (Triestina), Calisti (Alessandria), Gritti (Piacenza), Ancellotti (Parma), Damonti (Trento), Mossini (Reggiana).
Arbitri in vetrina: Baldi, Corigliano, Giaffreda.

MARCATORI. 9 reti: Cavagnetto (Como); 7 reti: Motta (Casale), Panozzo (Triestina); 6 reti: Calisti (Alessandria), Zandegù (Treviso); 5 reti: Fiaschi (Como), Angeloni (Forlì), Crepaldi (Piacenza), Scarpa (Parma), Mugianesi (Spezia), Gasparrini (Trento).

GIRONE B

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Buso (Teramo), Cantone (Catania), Ventura (Benevento), D'Alessandro (Campobasso), Pazzagli (Turris), Giannattasio (Matera), Rappa (Catania), Pianca (Reggina), Di Prete (Pisa), D'Angelo (Salernitana), Izzo (Turris).
Arbitri in vetrina: Falzier, Simini, Pairetto.

MARCATORI. 8 reti: Barbana (Pisa); 6 reti: Bonaldi (Lucchese), Messina (Cavese), Simonato (Teramo); 5 reti: Zobbio (Empoli), Picat Re e Raffaele (Matera), Di Prete (Pisa), Pianca e Bortot (Reggina), Barone (Turris); 4 reti: Alivernini (Campobasso), Beccaria (Chieti), Pelliccia e Pulitelli (Teramo).

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (18. giornata di andata): **°Modena-Biellese 1-1; °Trento-Forlì 1-0; °Como-J. Casale 1-0; °Parma-Lecco 2-0; °Alessandria-Padova 2-1; Piacenza-°Novara 2-1; °Spezia-Reggiana 1-1; °Cremonese-Treviso 1-0; Triestina-°Mantova 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	26	18	10	6	2	22	11
Reggiana	24	18	7	10	1	8	10
Triestina	23	17	8	7	2	15	9
Novara	22	18	7	8	3	16	11
Biellese	21	18	6	9	3	16	11
Parma	21	18	7	7	4	16	10
Piacenza	20	18	5	10	3	18	16
Alessandria	19	18	6	7	5	19	17
Cremonese	18	17	6	6	5	17	15
Forlì	17	17	6	5	6	16	14
Juniorcasale	17	18	5	7	6	11	14
Mantova	15	17	2	11	4	7	9
Spezia	14	17	2	10	5	16	18
Padova	13	18	3	7	8	11	23
Treviso	13	18	2	9	7	12	14
Trento	12	17	3	6	8	8	18
Modena	12	18	2	8	8	10	20
Lecco	11	18	2	7	9	10	19

PROSSIMO TURNO (domenica 11-2, ore 15): **Piacenza-Alessandria, Biellese-Como, Forlì-Cremonese, Reggiana-Mantova, Lecco-Modena, Padova-Novara, Treviso-Parma, Triestina-Spezia, Juniorcasale- Trento.**

GIRONE B

RISULTATI (18. giornata di andata): **Benevento-°Barletta 1-0; Turris-Chieti 2-1; °Salernitana-Empoli 2-0; °Catania-Latina 5-1; °Matera-Livorno 1-0; °Campobasso-Lucchese 1-0; °Arezzo-Paganese 0-0; °Pisa-Pro Cavese 4-0; °Reggina-Teramo 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	25	18	10	5	3	23	15
Catania	23	18	6	11	1	20	10
Reggina	22	18	7	8	3	14	12
Matera	22	18	6	10	2	15	10
Chieti	21	18	7	7	4	13	10
Campobasso	21	18	7	7	4	18	10
Arezzo	19	18	5	9	4	13	11
Teramo	17	18	5	7	6	17	15
Latina	17	18	4	9	5	13	21
Benevento	17	18	6	5	7	13	13
Turris	17	18	5	7	6	15	15
Pro Cavese	16	18	4	8	6	12	20
Salernitana	16	18	5	6	7	14	16
Empoli	15	18	2	11	5	11	15
Livorno	15	18	2	11	5	10	13
Barletta	15	18	5	5	8	13	17
Lucchese	14	18	2	10	6	14	17
Paganese	12	18	2	8	8	4	12

PROSSIMO TURNO (domenica 11-2, ore 15): **Pro Cavese-Arezzo, Empoli-Barletta, Livorno-Campobasso; Paganese-Catania, Lucchese-Latina, Benevento-Matera, Turris-Pisa, Chieti-Reggina, Teramo-Salernitana.**

GIOVANI E «VECCHI» ALLA RIBALTA

EMILIANO MONDONICO (Cremonese). Lo chiamavano il sosia di Gigi Meroni. Lo ricordate il funambolico attaccante del Torino deceduto in un incidente stradale? Era incontenibile e incontenibile anche Mondonico quando iniziò la carriera nel Torino di «Mondino» Fabbri. Poi si «spense» e finì per tornare alla Cremonese dove aveva cominciato da ragazzino. Alla Cremonese è ancora, a mezzo servizio. Per tutta la settimana frequenta il corso allenatori a Coverciano. Alla domenica da una mano alla squadra. Domenica scorsa ha segnato il gol decisivo al 90 esimo. Un gol da artista. Cross di Gola, altro «ex grande», perfetta incornata di Mondonico. A Cremona lo portano sul palmo della mano. E' il piccolo grande eroe locale. In questo mondo c'è gloria per tutti basta saperci contentare.

ELVY PIANCA (Reggina). Rossiccio, tracagnotto, fino all'anno scorso impertinente tant'è che il suo rosso figurava spesso nelle liste degli squalificati. Ora però sembra aver messo testa a posto e poiché è veramente un giocatore di talento lo ha seguito e crediamo lo segua ancora il Perugia) le doti naturali stanno venendo fuori .E' un giocatore che ha classe, intelligenza, estro, fantasia e piedi buoni. Fa la mezzala, o il tornante. Lo vedi subito per quella sua testa rossiccia e per quel suo modo elegante di toccare la palla. La Reggina gli deve molto. Nelle ultime 4 giornate è sempre andato in gol. Se continua così chissà che non lo si veda presto su prosceni più altolocati. Le qualità tecniche ed agonistiche non gli mancano. Il carattere sembra sia a posto.

CARLO ANCELLOTTI (Parma). Longilineo, elegante, disinvolto, abile come pochi nel palleggio sa giocare di prima, sa dribblare. E' il classico centravanti di manovra. Conosce la via del gol, sa essere altruista, i suoi passaggi sono pennellati, le sue conclusioni insidiose. E' uno dei punti di forza del Parma nonostante la giovanissima età. Appena 19 anni. L'Inter lo ha già trattato. Pare se ne sia assicurata la comproprietà per una cifra che supera i 100 milioni. Se Ancellotti mantiene tutto quel che promette non saranno soldi spesi male.

LUCIANO APRILE (Matera). Una spece di Marcantonio, ma al contrario di tutti gli atleti robusti, è agile, scattante, manovriero. Fa il centravanti. In effetti è una mezza punta. Potenza atletica e qualità tecniche si fondono e si confondono in questo giocatore che brilla per la disinvoltura con cui riesce a passare dalla fase difensiva a quella offensiva. Non è più un giovanissimo, 24 anni, ma ha ancora tempo davanti a se per fare strada. A Matera ormai è un idolo. Il suo rendimento è costante, la sua efficacia notevole.

I migliori della C/1

GIOCATORI. 5 punti: Cannata (Pisa); 4 punti: Braghin e Conforto (Biellese), Zaniboni (Forlì), Santi (Lecco), Boldini (Novara), Ancellotti (Parma), Picano (Campobasso), Salvori (Chieti), Salvadori e Mariani (Empoli), Burla (Cavese).

ARBITRI. 5 punti: Faccenda, Giaffrida; 4 punti: Agate, Casella, Colasanti, Corigliano, Leni, Pairetto, Savalli, Vallesi.

SERIE C2

Girone A: match-clou senza reti. Girone B: S. Angelo in paradiso
Girone C: Anconitana all'...ancora. Girone D: il Rende vive di rendita

IL PUNTO

Il Fano rischia di Scevola...re

NEL GIRONE A la situazione è sempre più intricata. Domenica scorsa il match-clou era rappresentato dallo scontro al vertice Cerretese-Imperia. E' finita a reti inviolate, e il risultato premia la determinazione con la quale i liguri hanno affrontato la diretta inseguitrice. Del pareggio fra le prime della classe ne ha prontamente approfittato la Sangiovannese che è andata a vincere sul campo della Sanremese. Per quanto riguarda la coda va detto che, oltre al già citato Viareggio, non navigano in buone acque Grosseto e Olbia, entrambe sconfitte ed apparse in non ottime condizioni.

NEL GIRONE B il S. Angelo continua a farla da padrone. Domenica è andato a vincere sul campo della Rhodense a 5' dalla fine grazie ad un gol di Mulinacci dopo che era andato in vantaggio al 48' con Magrini. Dietro al leader il Pergocrema ha staccato l'Adriese in virtù del pareggio esterno ottenuto in quel di Vercelli. Ma la corsa alla promozione non è ristretta solamente a queste tre squadre in quanto a quota 22 c'è il Seregno (costretto ad un pareggio casalingo imputabile soprattutto alla sfortuna) e a 21 il Pavia (vittorioso in casa sul Conegliano dopo essere andato in svantaggio). In coda la situazione è sempre caotica. Mestrina, Fanfulla e Monselice hanno dimostrato, col turno di domenica, di essere sulla strada buona. Per il resto, oltre l'Audace a 2 punti e l'Omegna a 11, troviamo tre squadre a 14 (Rhodense, Bolzano e Pro Vercelli) e due a 15 (Monselice e Legnano).

NEL GIRONE C il Fano continua ad aumentare il vantaggio sulle inseguitrici più per demerito altrui che per merito proprio. Domenica i granata erano opposti al non irresistibile Lanciano e sono andati in vantaggio al 4' con Trevisan. A quel punto sembrava tutto facile, ma gli abruzzesi hanno tirato fuori l'orgoglio e sono riusciti a pareggiare al 32'. Il Fano accusava il colpo e non sembrava più in grado di reagire. Ma si sa: i poveri non hanno santi in Paradiso. E così il signor Scevola di Milano (che fino a quel momento era apparso piuttosto «permissivo») decideva l'espulsione di Pasquini e subito dopo concedeva un rigore ai marchigiani. Del tiro si incaricava Trevisan che però falliva il penalty. Il buon arbitro non si sentiva di negare la gioia del gol al bomber di casa e faceva ripetere la massima punizione. Scevola, non pago, mandava negli spogliatoi anzitempo un altro giocatore del Lanciano e, persa ormai la tramontana, negava D'Amico al 90'. Detto del Fano, rimane da dire dell'Anconitana e del Frascati. I primi non sono andati oltre al pareggio casalingo contro il Formia rimanendo a 6 punti dalla capolista, mentre i laziali sono riusciti ad aver ragione del Francavilla proponendosi qua-

NEL GIRONE D il Rende è andato a perdere a Ragusa ma il suo vantaggio sull'Alcamo rimane invariato. Al secondo posto si è portato (in coabitazione con i bianconeri) il Siracusa, che è andato a vincere a Cassino. Segue, a un punto, il sorprendente Marsala che ha strappato l'intera posta dell'incontro che lo vedeva opposto alla Casertana. In coda scontro drammatico fra Trapani e Palmese. Si è concluso con un nulla di fatto che non accontenta nessuno. Sempre più critica si è fatta la situazione del Crotone (incappato in una netta sconfitta a Messina), del Cassino e del Vittoria. □

OGGI PARLIAMO DI...

Ventitrè storie di ex-azzurri dalla Nazionale alla serie D

SONO 23, giocano in C-2 (o anche in D) ma il grosso del pubblico li ha persi di vista. Il più vecchio è Nicola Ciccolo, che a 39 anni suonati aveva preso in mano il Legnago in qualità di allenatore-giocatore (oggi, sulla panchina veneta, lo ha sostituito Mario Maraschi). Il più giovane è invece Ferdinando Rossi, che gioca nelle file del Savona e ha solo 27 anni.

cognome e nome	classe	società attuale	serie	presenze azzurre	società d'origine
ANZUINI Aldo	47	Almas Roma	C-2, A	— — 1	Lazio
BERTOGNA Lucio	43	Monfalcone	D, B	— — 1	Venezia
BIASIOLO Giorgio	45	Siracusa	C-2, D	— 1 —	Milan
BOTTI Giovanni	47	Crotone	C-2, D	— 1 2	Brescia
CICCOLO Nicola	40	Legnago	D, C	— — 4	Messina
DE PETRI Roberto	47	Giulianova	C-2, C	— — 2	Vicenza
DOLDI Giuseppe	50	Gallipoli	C-2, C	— 1 1	Inter
FABBIAN Bernardino	50	Abano Terme	D, B	— — 2	Inter
FACCHINELLO Gianni	50	Rende	C-2, D	— — 1	Torino
GREGORI Ivan	47	Savoia	C-2, D	— 2 —	Bologna
MACCHI Emiliano	51	Siena	C-2, A	— — 1	Fiorentina
NICCOLAI Comunardo	46	Prato	C-2, A	3 4 —	Cagliari
NOVELLINI Adriano	48	Iglesias	D, D	— 1 1	Atalanta e Juventus
PASETTI Luigi	45	Adriese	C-2, B	— 5 5	Spal e Juventus
PRATI Pierino	43	Savona	C-2, A	14 1 1	Milan e Savona
REJA Edoardo	45	Molinella	D, C	— 1 —	Spal
ROSATO Roberto	43	Aosta	D, A	37 1 8	Torino e Milan
ROSSI Ferdinando	52	Savona	C-2, A	— — 1	Torino
SABATINI Pietro	47	Prato	C-2, A	— 1 —	Sampdoria
SPADETTO Dino	50	Terranova	D, F	— — 3	Inter e Bari
TAMBORINI Giuseppe	43	Brindisi	C-2, C	— — 1	Sampdoria
VIGNANDO Giorgio	47	Mestrina	C-2, B	— 1 1	Reggiana
VOLPATO Angelo	43	Romanese	D, B	— — 4	Varese

N.B. Per quanto riguarda le presenze in azzurro, la prima cifra si riferisce alla Nazionale A, la seconda alla Nazionale Under 23 e la terza alle Nazionali Under 21 e giovanili.

Conosciamoli meglio

CARRELLATA sui protagonisti del campionato

RUSSO Bruno
(5-2-'53, centravanti)
1971-72 Albese D
1972-73 Albese D
1973-74 Como B
1974-75 Como B
1975-76 Pisa C
1976-77 Derthona D
1977-78 Derthona D
1978-79 Derthona C-2

ZITTA Claudio
(19-1-'55, laterale)
1974-75 Sanremese Dil.
1975-76 Roma Giov.
1976-77 Clodia C
1977-78 Marsala C
1978-79 Carpi C-2

TRUANT Andrea
(11-2-'51, interno)
1970-71 Triestina C
1971-72 Triestina D
1972-73 Triestina C
1973-74 Campobasso D
1974-75 Avellino B
1975-76 Campobasso C
1976-77 Cosenza C
1977-78 Fermana D
1978-79 Anconitana C-2

LEPIDI Domenico
(11-2-'58, centravanti)
1975-76 Giulianova C
1976-77 Giulianova C
1977-78 Fermana D
1978-79 Giulianova C-2

PITINO Marcello
(8-1-'58, centravanti)
1974-75 Juve Modica Dil.
1975-76 Marsala C
1976-77 Marsala C
1977-78 Alcamo D
1978-79 Alcamo C-2

RODA Donato
(2-9-'53, centravanti)
1970-71 Falck Vob. D
1971-72 Falck Vob. D
1972-73 Falck Vob. Dil.
1973-74 Como B
1974-75 Canelli D
1975-76 Como A
1976-77 Bolzano C
1977-78 Pro Vercelli C
1978-79 Pro Vercelli C-2

SPEGGIORIN Luciano
(12-1-'55, ala)
1972-73 Vicenza A
1973-74 Vicenza A
1974-75 Venezia C
1975-76 Belluno C
1976-77 Mestrina D
1977-78 Mestrina D
1978-79 Mestrina C-2

MARSON Renato
(7-8-'52, portiere)
1972-73 Milan Giov.
1973-74 Triestina C
1974-75 Avellino B
1975-76 Avellino B
1976-77 Anconitana C
1977-78 Pavia D
1978-79 Pavia C-2

PINTI Rossano
(19-1-'58, portiere)
1976-77 Perugia A
1977-78 Fano C
1978-79 Vis Pesaro C-2

TROTTA Giuseppe
(10-5-'57, laterale)
1975-76 Atalanta Giov.
1976-77 Marsala C
1977-78 Marsala C
1978-79 Marsala C-2

MARINO Vincenzo
(29-9-'49, centravanti)
1968-69 Delle Signe D
1969-70 Camaiore Dil.
1970-71 Camaiore D
1971-72 Camaiore D
1972-73 Brescia B
1973-74 Brescia B
1974-75 Brindisi B
1975-76 Giulianova C
1976-77 Giulianova C
1977-78 Giulianova C
1978-79 Prato C-2

GATTI Daniele
(21-5-'54, laterale)
1972-73 Como B
1973-74 Como B
1974-75 Siracusa C
1975-76 Juniorcasale C
1976-77 Reggina C
1977-78 Reggina C
1978-79 Cosenza C-2

COSE DA DIRE

Sciopero in vista

L'AVVOCATO CAMPANA, presidente dell'Associazione calciatori, ha minacciato uno sciopero della categoria in solidarietà con gli atleti del Crotone che, domenica, non sono scesi in campo a Messina. La protesta è nata perché i giocatori del Crotone sono in ritardo di sette mensilità. Questo il comunicato ufficiale della Associazione: *«La gravissima situazione del Crotone era stata tempestivamente segnalata presso la lega semiprofessionisti e i giocatori, pur con evidenti problemi di sopravvivenza, avevano a suo tempo aderito ad una proposta di pagamento dilazionato degli stipendi arretrati. La constatazione che il presidente del Crotone, che è anche membro del consiglio direttivo della Lega, non intenda pagare neppure i ratei dilazionati che lui stesso aveva preteso, è peraltro fatto di estrema gravità, tale da provocare eventuali dimostrazioni di solidarietà dell'intera categoria».*
La Lega Semiprofessionisti, letto il comunicato dell'AIC, ha dichiarato: *«La Lega sta costantemente seguendo l'evolversi della situazione con la presenza sul posto anche di un proprio rappresentante nell'intento di assicurare ai tesserati il rispetto delle condizioni contrattuali».*

HELENIO HERRERA è il nuovo «consulente tecnico» del Monselice, compagine veneta partecipante al girone B della serie C-2. Pure senza incarichi di carattere ufficiale, il «mago» (anche se soltanto per qualche mese) ha assicurato la propria presenza al seguito della squadra patavina, che in tre stagioni è passata dalla Promozione alla C-2 ma che, ultimamente, non sembra più godere di ottima salute. Herrera, a Monselice, ritrova (ma questa volta in panchina) l'ex terzino del Napoli e dell'Inter, Mauro Gatti.

I migliori

GIRONE A. Doveri (Sangiovannese); Merli (Montevarchi), Maggiani (Prato); Cupini (Carrarese), Ricci (Massese), Di Mario (Carrarese); Simoni (Siena), Francesconi (Carrarese), Macchi (Siena), Discepoli (Carrarese), Menconi (Massese).

GIRONE B. Paese (Bolzano); Callegaro (Mestrina), Guarisco (Pavia); Valbusa (Monselice), Trevisanello (Mestrina), Iaconi (Carpi); Moneta (Fanfulla), Lazzaro (Monselice), Regonesi (Fanfulla), Monterosso (Pavia), Angiolillo (Rhodense).

GIRONE C. Mengarelli (Osimana); Favero (Vis Pesaro), Tamellin (Osimana); Montanaro (Civitanovese), Combi (Frascati), Villanova (Anconitana); Trevisan (Fano), Salgarella (Riccione), Fragasso (Brindisi), Ferrari (Frosinone), Piemontese (Lanciano).

GIRONE D. Mazza (Ragusa); Favaro (Siracusa), Cafaro (Savoia); Allievi (Nuova Igea), Onor (Messina), Serafini (Marsala); Trotta (Marsala), Collavini (Palmese), Curcio (Ragusa), Gregori (Savoia), Ballarin (Siracusa).
ARBITRI IN VETRINA. **Girone A:** Sguizzato, Galbiati, Pelmeri. **Girone B:** Rinaldi, Cerofolini, Boschi. **Girone C:** Ciangola, Pampana, Viterbo. **Girone D:** Bianciardi, Bucci, Ramicone.

MARCATORI. 13 reti: Pietropaolo (Pro Patria); 12: Toscano (Brindisi) e Ballarin (Siracusa); 11: Trevisan (Fano); 10: Pitino (Alcamo), Pazzaglia (Siena) e Manservigi (Adriese); 9: Tacchi (Casertana), Umile (Marsala) e Angiolillo (Rhodense); 8: Sacco (Imperia), Bressani (Montevarchi), Puricelli (Pavia), Braida (Conegliano), Lovison (Anconitana), Ingrassia (Banco Roma), Spina (Vis Pesaro), Failli (Marsala), De Brasi (Rende), Forte (Almas Roma) e Regonesi (Fanfulla); 7: Barbuti (Cerretese); Bocchio (Adriese), Marescalco (Avezzano), Ferro (Francavilla), Amato (Giulianova), Buffone (Osimana), Cinquegrana (Messina), Iannimanico (Sorrento), Cau (Messina) e Canturi (Vittoria).

SECONDA RIBALTA

Maraschi il folle

MARIO MARASCHI, campione d'Italia 1968-69 con la Fiorentina e protagonista di tante battaglie, è tornato in campo come consulente tecnico del Legnago. Magari è l'inizio di una nuova attività...

« Penso di no. Ormai ho un'attività extra calcistica che mi permette di guardare al futuro con una certa serenità. E poi sa, dopo vent'anni di vagabondaggio, non me la sentirei di chiedere altri sacrifici alla mia famiglia ».

— Lei, però, ha preso in mano la squadra veneta dopo 9 partite, nelle quali aveva totalizzato solo 3 punti.

« Mi hanno detto che ero matto ad accettare l'incarico, che non ce l'avrei mai fatta a salvare la squadra. Io invece ci credevo e quindi ho accettato ».

— La squadra risente molto della mancanza di Zerbini?

« Sì, ma era necessario cederlo per motivi di bilancio. E poi abbiamo Bertagna, un ragazzo che è niente male. Sperimo bene ».

— Parliamo un po' del passato. Vent'anni di vagabondaggio, li ha definiti. Vent'anni di successi, li definiremmo noi.

« Soddisfazioni non ne sono mancate; lo rifarei ».

— Nella sua carriera ha girato molte squadre. Parliamo della Fiorentina.

« Chiaramente Fiorentina, per me, è sinonimo di scudetto. Eravamo una squadra magnifica con alle spalle una società affiatata che ci faceva sentire tranquilli ».

— Gira e rigira si deve parlare anche del Bologna...

MARIO MARASCHI

« Bologna rappresenta la tappa più buia della mia attività. Sotto le Due Torri avrei voluto strafare, invece feci un fiasco clamoroso ».

— Perché?

« La squadra aveva appena conquistato lo scudetto e il pubblico pretendeva il bis. Purtroppo il Bologna aveva già cominciato quella fase discendente che... ».

— ...Lo ha portato fino ai livelli attuali. Qual è la ragione?

« Non saprei, non è facile esprimere giudizi stando fuori. Chissà, forse manca quell'armonia che trovai a Firenze ».

— Ora lei è quasi-allenatore. Vedendo le cose dall'altra parte della barricata, chi ricorda con maggiore affetto tra i mister che ha avuto?

« Direi che Edmondo Fabbri è quello più preparato. Purtroppo è anche quello più sfortunato. Poi Chiappella, grossissimo personaggio che è tuttora alla ribalta. Ma quello che mi ha saputo capire più di tutti è Pesaola ».

Potenza di uno scudetto.

Marco Montanari

I migliori della C/2

GIOCATORI. 6 punti: De Brasi (Rende); 5 punti: Mattolini (Cerretese), Turola (Adriese), Jaconi (Carpi), Fragasso (Brindisi); 4 punti: Di Mario e Panizza (Carrarese), Malisan (Sangiovannese), Braida (Conegliano), Fiorentini (Fanfulla), Ballabio (Seregno), Catroppa (Anconitana), Trevisan (Fano), Donatelli (Riccione), Favero (Vis Pesaro), Cassano e Brilli (Alcamo), Failli (Marsala), Mauro (Vigor Lamezia).

ARBITRI. Con 5 punti: Baldini, Lussana, Marchese, Valente; con 4 punti: Balsamo, Basile, Boschi, Camarlinghi, Cerofolini, De Marchi, Galbiati, Gambirini, Greco, Ramicone, Sanricca, Scevola, Testa, Vergerio.

SERIE D

In quarta serie non c'è più religione: S. Felice e S. Elena sono state sconfitte

Niente santi in Paradiso

IN ANTICIPO su tutti gli altri campionati, la serie D è giunta domenica alla terza giornata di ritorno. Come forse alcuni sapranno, all'interno di ogni girone vi saranno due squadre che accederanno alla C-2, mentre sul fondo della graduatoria, ben quattro compagini dovranno scendere fra i Dilettanti. Per quanto riguarda il capitolo promozione, tre squadre (Aurora Desio, Arona ed Entella) si stanno dando battaglia all'interno del girone A, insidiate — sia pure a distanza — da Borgomanero e Novese. Alla guida di quest'ultima squadra troviamo un tecnico (Bonafin) che andava per la maggiore sino a pochissime stagioni or sono, mentre a Desio — in Lombardia — sulla panchina è andato a sedersi Pino Longoni, già difensore del Cagliari, della Fiorentina e del Vicenza. La Romanese — che Albino Trepla, l'allenatore, sta guidando per la diciottesima stagione consecutiva — resiste solitaria al comando del secondo raggruppamento, ma Palmanova e Montebelluna la inseguono a un punto, e anche Venezia e Pordenone sembrano in grado di continuare a darle fastidio. A proposito della compagine lagunare, c'è da dire che, domenica, è stata baciata in fronte da un po' di fortuna. Stava infatti soccombendo ad Abano (per un gol messo a segno da Tolio, il giovanissimo attaccante già opzionato dal Milan) quando l'arbitro decideva di sospendere l'incontro.

Nel girone C la situazione appare invece chiaramente delineata: Città di Castello (punti 30) e Fermana (punti 28) sono le più serie pretendenti al salto di categoria, e alle loro spalle, le sole compagini in grado di « premere » sono Imola e San Sepolcro.

Sorprendente la sconfitta patita dal Sant'Elena — già capolista del girone D — sul terreno del Pietrasanta. I sardi sono stati infilzati da due reti messe a segno da Tentorio (l'ex libero del Bologna) e Ricciarelli (il capocannoniere), e adesso, sola al comando è rimasta la Rondinella (0-0 a Cisterna). Nel girone E il big-match fra l'Aquila e Squinzano si è concluso con il successo dei padroni di casa, che adesso, in classifica, tallonano i pugliesi a un solo punto di distanza. Sulmona, Irpinia ed Avigliano rimangono comunque ancora in agguato, e lo stesso — all'interno del girone F — fa lo Juve Stabia nei confronti della capolista Terranova. Terzo incomodo è l'Akragas, che — domenica — ha definitivamente messo in crisi la Morrone, sconfiggendola con il minimo scarto (1-0). Sul fronte-retrocessione, praticamente condannate appaiono — al momento — Trecatese (Girone A), San Felice (C), Pro Cisterna (D), Megara e Leonzio (F). Ricciarelli, il capocannoniere del campionato, ha segnato ancora. La graduatoria dei marcatori si muove di continuo, e assai apprezzabili sono gli exploits di atleti che, come Galassi, Aresu e Vento, stanno segnando gol a palate pur militando nelle file di compagini che lottano per non retrocedere. Questa, comunque, la situazione: 18. Ricciarelli (Pietrasanta); 15. Bacchiocchi (Sulmona); 13. Tunzi (Squinzano) e Notariale (Fasano); 12. Pizzi (Fermana); 11. Bresolin (Montebelluna) e Berretti (Imola); 10. Frucco (Palmanova); 9. Prati (Benacense), Zerbini (Montebelluna), Bosco (Romanese), Compagnucci (Elpidiense), Fiorentina (Imola), Rinaldi (Cuoiopelli), Berardis (Piombino), Mureddu (S. Elena), Galassi (Rosetana), Militello (L'Aquila) e Tucci (Morrone). □

I SERVIZI DI CALCIOMONDO CON I RISULTATI DEI CAMPIONATI ESTERI INIZIANO A PAGINA 79

SERIE C 2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

DICIOTTESIMA GIORNATA: **Albese-Prato 1-1; Carrarese-Olbia 4-2; Cerretese-Imperia 0-0; Civitavecchia-Massese 0-3; Derthona-Grosseto 2-1; Montecatini-Savona 1-1; Montevarchi-Viareggio 1-0; Sanremese-Sangiovannese 0-1; Siena-Almas Roma 4-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	25	18	10	5	3	20	8
Cerretese	24	18	8	8	2	28	10
Sangiov.	23	18	9	5	4	20	13
Carrarese	21	18	8	5	5	22	15
Siena	21	18	7	7	4	19	15
Montevarc.	21	18	8	5	5	17	18
Montecat.	20	18	8	4	6	18	10
Sanremese	20	18	6	8	4	13	9
Almas R.	17	18	4	9	5	18	19
Civitavec.	17	18	5	7	6	10	15
Prato	16	18	5	6	7	16	16
Albese	16	18	3	10	5	19	21
Massese	16	18	4	8	6	13	15
Derthona	16	18	5	6	7	15	23
Savona	14	18	4	6	8	16	24
Viareggio	13	18	3	7	8	13	20
Grosseto	12	18	2	8	8	17	25
Olbia	12	18	4	4	10	12	18

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Albese-Montecatini; Almas Roma-Sanremese (sabato); Imperia-Carrarese; Massese-Grosseto; Olbia-Montevarchi; Prato-Siena; Sangiovannese-Derthona; Savona-Civitavecchia; Viareggio-Cerretese.**

GIRONE B

DICIOTTESIMA GIORNATA: **Audace-Vigevano 0-0; Fanfulla Adriese 2-1; Mestrina-Legnano 2-0; Monselice-Omegna 2-0; Pavia-Conegliano 2-1; Pro Patria-Carpi 1-1; Pro Vercelli-Pergocrema 1-1; Rhodense-Sant'Angelo 1-2; Seregno-Bolzano 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	27	18	11	5	2	25	12
Pergocr.	24	17	9	6	2	24	14
Adriese	23	18	8	7	3	26	19
Seregno	22	18	7	8	3	22	16
Pavia	21	17	7	7	3	18	11
Vigevano	20	17	6	8	3	14	10
Pro Patria	19	18	6	7	5	22	13
Carpi	18	17	4	10	3	18	12
Conegliano	18	18	5	8	5	19	16
Mestrina	17	17	6	5	6	14	14
Fanfulla	16	16	5	6	5	19	16
Monselice	15	17	5	5	7	14	19
Legnano	15	18	3	9	6	13	21
Bolzano	14	16	2	10	4	12	12
Rhodense	14	17	5	4	8	19	20
P. Vercelli	14	16	3	8	5	17	20
Omegna	12	18	2	7	9	10	23
Audace	2	17	0	2	15	6	44

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Adriese-Rhodense; Bolzano-Audace; Carpi-Seregno; Conegliano-Pro Patria (sabato); Legnano-Fanfulla; Omegna-Pavia; Pergocrema-Monselice; S. Angelo-Mestrina; Vigevano-Pro Vercelli.**

GIRONE C

DICIOTTESIMA GIORNATA: **Anconitana-Formia 1-1; Banco Roma-Brindisi 2-2; Civitanovese-Avezzano 1-0; Fano-Lanciano 2-1; Giulianova-Osimana 0-0; Frascati-Francavilla 2-0; Monopoli-Vis Pesaro 0-0; Pro Vasto-Frosinone 1-1; Riccione-Gallipoli 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	29	18	12	5	1	30	8
Anconit.	23	18	8	7	3	19	14
Frascati	22	18	7	8	3	17	16
Brindisi	21	18	7	7	4	27	19
Civitanov.	21	18	7	7	4	15	11
Osimana	20	18	5	10	3	20	16
Vis Pesaro	20	18	5	10	3	18	14
Giulianova	19	18	6	7	5	27	21
Banco R.	18	18	4	10	4	21	20
Formia	13	17	5	8	4	14	17
Frosinone	17	18	5	7	6	17	17
Monopoli	17	18	3	11	4	12	13
Francavilla	16	18	5	6	7	18	21
Gallipoli	12	18	3	6	9	10	18
Riccione	15	18	3	9	6	9	17
Lanciano	12	18	2	8	8	10	19
Avezzano	11	18	3	5	10	14	24
Pro Vasto	11	17	3	5	9	8	21

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Avezzano-Banco Roma; Brindisi-Anconitana; Formia-Civitanovese; Francavilla-Pro Vasto; Frosinone-Giulianova; Gallipoli-Fano; Lanciano-Monopoli; Osimana-Riccione; Vis Pesaro-Frascati.**

GIRONE D

DICIOTTESIMA GIORNATA: **Casertana-Marsala 1-2; Cassino-Siracusa 1-2; Cosenza-Sorrento 2-0; Messina-Crotone 2-0; Nuova Igea-Potenza 4-1; Ragusa-Rende 1-0; Savoia-Alcamo 3-0; Trapani-Palmese 1-1; V. Lamezia-Vittoria 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	25	18	9	7	2	20	10
Siracusa	22	18	9	4	5	26	17
Alcamo	22	18	7	8	3	19	10
Marsala	21	18	9	3	6	29	21
Vigor L.	20	18	7	6	5	19	19
Ragusa	20	18	8	4	6	14	14
Messina	19	18	6	7	5	20	16
Cosenza	19	18	7	5	6	15	13
Casertana	19	18	7	5	6	21	20
Sorrento	19	18	6	7	5	16	17
Potenza	18	18	6	6	6	15	14
Savoia	17	18	6	5	7	16	17
Nuova Igea	16	18	6	4	8	21	23
Vittoria	14	18	3	8	7	15	18
Palmese	14	18	3	8	7	10	18
Cassino	14	18	6	2	10	15	25
Crotone	13	18	4	5	9	15	23
Trapani	12	18	3	6	9	9	19

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Crotone-Ragusa; Marsala-Vigor Lamezia; Messina-Casertana; Palmese-Cosenza; Potenza-Alcamo; Rende-Nuova Igea; Siracusa-Savoia; Sorrento-Trapani; Vittoria-Cassino.**

Vincenzo Romano

Che cos'è un gol? Tutto, per un attaccante. Per altri giocatori, una soddisfazione particolare. Per il terzino irpino, un momento «storico», perché il suo gol l'ha fatto al Milan, battendo i rossoneri-da-scudetto. Di questo giovane ci parlano gli scopritori, Sibilia e i suoi tecnici

Il carabiniere di Avellino

di **Guido Prestisimone**

AVELLINO - Il boss è serio: **« Parlano tanto di Cabrini, Maldera, come se fossero l'ottava meraviglia del mondo, ma 'sto Vincenzo Romano non l'avevano mai visto! L'altra domenica ha distrutto il Milan ed ecco che tutti se ne sono accorti. La verità è che quelli giocano nella Juve, nel Milan... E questo nell'Avellino! Ma Vincenzo mio è tosto assai e darà tuossoco a tutti quanti; tuossoco a loro e milioni, ma che dico? Miliardi, a noi ».**
Questo discorsetto me lo ha fatto Antonio Sibilia, il dirigente che compra e vende le squadre a blocchi, l'uomo che ha dato le basi e lo slancio all'ascesa dell'Avellino giunto, come tutti sanno, ad introdurre nella propria scarsella, tra Juve e Milan, qualcosa come 350 milioni. Anzi, qualche lira in più.
« Ma i soldi veri — insiste Sibilia — **ci verranno da Romano. Se riesce a fare ciò che sta facendo tra le nostre montagne quello se va a Milano, fa scendere la Madonnina dal duomo per andarlo ad applaudire. E volete sapere che vi dico? Che se per Maldera o Cabrini si parla di due miliardi e passa, io, noi, per Romano ne chiederemo tre! E se non lo vogliono pagare tanto non c'interessa niente. Ce lo teniamo noi per far punire chi lo ha ritenuto troppo salato ».**

MA CHI è in realtà Vincenzo Romano? Quali sono le sue radici? Che strada ha dovuto percorrere prima di approdare ad Avellino e, di conseguenza, in serie A?
Cilentano di Capaccio Scalo, figlio di un brigadiere dei vigili urbani, il futuro del granatiere avellinese era segnato fin dalla nascita, come del resto quello della maggioranza dei nativi della zona più depressa e.. incantevole della provincia salernitana: o carabiniere, o poliziotto o militare o... disoccupato!
La carriera agonistica di Romano II (poi spiegheremo il perché del numero ordinario) iniziò dal basso, cioè Capaccio, cioè dilettanti, cioè sangue, sudore e lacrime. Poi il primo colpo di fortuna: Nando Del Gaudio, noto talent-scout irpino, trovandosi di passaggio nel piccolo centro cilentano, vide nell'allora imberbe difensore un futuro... Bruscolotti, il più noto « carabiniere » del calcio campano, e lo portò con sé nella Pro Salerno del dott. Grimaldi, club ora scomparso in seguito all'avvenuta fusione con la Cavese dalla quale è nata l'attuale Pro Cavese, militante in Serie C1. Altre buone prestazioni e, poi, finalmente l'esame... di maturità, leggi provino con il Milan. Ma ad Orbetello il destino, giocherellone come non mai, giocò al secondo dei Romano un brutto tiro sotto forma di un infido virus bronchiale che gli stroncò sì le gambe ma non riuscì a metterlo k.o.

ENZO ROMANO ci riprovò, fu acquistato prima dal Brindisi e poi dal Pescara. Infine, dietro segnalazione di Stacchini, allenatore della « primavera » biancoceleste, Cavalcanti, ispirato G.M. del Rimini, lo volle in riva al Marecchia. Iniziava, in tal modo, la carriera professionistica del Romano terzino. Il primo anno in Romagna, nonostante la presenza di Romano I, cioè Gianfranco, suo fratello maggiore e centrocampista dalle alterne fortune (ora è nel Piacenza, in C1), fu per il giovane campano alquanto oscuro. Crisi tecniche, leggi i continui cambi di panchina fra Meucci, Helenio Herrera e Becchetti, e crisi dirigenziali sfocianti in vere e proprie guerre di successione, ostacolarono non poco l'affermazione del cilentano che solo alla ventottesima giornata riuscì a fare il suo esordio in Serie B (Atalanta-Rimini 2-0).
Conclusosi il torneo 1976-'77 e partito Becchetti, la guida tecnica del club biancorosso fu affidata a Bagnoli che, da bravo e coerente assertore della « linea verde », provvide subito a... far fuori lo stagionato libero titolare (Sarti) per far posto allo scalpitante salernitano. Per Bagnoli la stima verso Romano II è rimasta immutata: **« Di Romano ho apprezzato soprattutto l'intelligenza, la generosità nonché la poliedricità che gli permette di giostrare sia a terzino che a libero. Io, però, lo preferisco libero »** ha dichiarato l'ex-mister riminese.

COSI', confortato dalla fiducia dell'allenatore, Romano II imbroccò un torneo coi fiocchi coronato alla ventesima giornata da una splendida rete (di testa, naturalmente!) che fruttò al Rimini la salvezza matematica e a se stesso il passaggio all'Avellino, trasferimento costato alla società campana, per la sola comproprietà, 90 milioni, più la cessione di Ferrara.
Il resto è storia d'oggi. Il massacrante precampionato voluto dal « duro » Marchesi, l'esordio in Serie A a Milano guastato dallo « scippo » di Buriani in « Zona-Stock », l'infortunio a Rossi, le gagliarde prove di Perugia e con l'Ascoli e la Juve, la traversa colpita nel corso di Inter-Avellino e, finalmente, la sua, per il momento, duplice « opera omnia »: l'« assassinio tecnico » di Bigon, praticamente « coventrizzato », e la sua splendida, incornata ai danni di Ricki Albertosi...
Ma Vincenzo Romano, ragazzo serio e con il giusto senso della misura, rifiuta di dare alla sua rete significanze storiche e di riscatto sociale, dato che il suo rimane pur e sempre un semplice gol. La vittoria sul Milan è, dunque, una tappa e non una meta come del resto afferma anche il nostro: **« Per l'Avellino ci saranno ancora altre giornate come questa! ».** □

Il « momento magico » (sopra e sotto) del terzino goleador di un Avellino provinciale che ha battuto nientemeno che il blasonato « Milan-da-scudetto »: la difesa rossonera fa un fallo su Tosetto, Mario Piga calcia la punizione concessa da Michelotti e Vincenzo Romano vola più alto di tutti e batte Albertosi

La scheda di Romano

Vincenzo Romano (II) è nato a Capaccio Scalo (Sa) il 12 marzo 1956. E' alto m. 1,86 e pesa kg. 79. Ruolo: terzino, libero. Esordio in Serie B: 19-6-1977: Atalanta-Rimini 2-0. Esordio in Serie A: 1-10-1978: Milan-Avellino 1-0. 1976-77: Serie B (Rimini) presenze 1, reti 0; 1977-78: Serie B (Rimini) presenze 23, reti 2; 1978-79: Serie A (Avellino) presenze 8, reti 1. In totale, 32 partite e 7 gol.

»»

Primo applauso

Il Campionato... fa i bambini, nel senso che sforna settimanalmente volti nuovi sui campi della Serie A. Nella « prima » di ritorno, se ne son visti due, proposti dalla Lazio e dal Bologna. Ma il romano non era « nuovissimo »: il 9 aprile '78, infatti...

De Stefanis: 3 minuti di troppo

IL PRIMO REQUISITO di un esordiente, lo sanno tutti, è quello della giovinezza; e infatti, quest'anno, in serie A han già esordito una cinquantina di « volti nuovi », alcuni dei quali (come De Prà, del Vicenza, e Nuccio, del Napoli) poco più che diciassettenni. Giocare nella massima divisione la prima partita a ventidue anni, di questi tempi, è cosa assai rara, eppure sembrava che così avesse fatto il centrocampista laziale Massimo De Stefanis, nato a Roma l'8 febbraio del 1957. Ne avevano parlato tutti, « Guerino » compreso, ma la cosa ci suonava stonata, e allora siamo andati a documentarci e ora facciamo ammenda De Stefanis, centrocampista biancazzurro, il suo debutto l'aveva già fatto l'anno scorso, il 9 aprile 1978, sul finale della partita Lazio-Fiorentina. A TRE MINUTI dal termine, il ragazzo aveva infatti preso il posto del centravanti Giordano, che all'83' — quando ormai più nessuno ci sperava — era riuscito nell'intento di sbloccare il risultato a favore della propria squadra. Erano pochi i sei minuti di Rivera a Città del Messico, figuriamoci i tre minuti di un Carneade qualsiasi! Tutti, infatti, se ne sono subito scordati, e quando Lovati — domenica scorsa — ha deciso di opporre al bel Cabrini un certo De Stefanis, ecco i cronisti affannarsi a setacciare il maggior numero di notizie possibile su questo atleta che, in seguito, doveva passare alla storia come lo « esordiente meno esordiente » del calcio italiano. Fra gli altri, ci siamo cascati anche noi, e allora — con un po' di colpevole ritardo — abbiamo tentato di porci una pezza: non sarà forse un campione, Massimo De Stefanis, ma certo non è nemmeno l'ultimissimo arrivato: è solo il penultimo.

p. z.

De Stefanis attraverso 3 foto. Sopra è con la maglia dello scudetto primavera. Di fianco gioca a calcino con «Ciccio» Cordova. Sotto la gioia dopo il gol di Giordano alla Juve

Bergossi, il liceale

ANDARE IN B per una squadra come il Bologna (mai retrocessa), sarebbe — si dice — un disonore. Ed è per questo che Perani le sta provando tutte per evitare il declassamento. L'ultimo « ritrovato » si chiama Alberto Bergossi, di professione centravanti. Alberto è un ragazzo tranquillo, senza troppi grilli per la testa. Quando alla vigilia della partita con l'Inter il mister gli ha detto che sarebbe sceso in campo lui non si è scomposto: « Obbedisco » è stata la sua risposta. Ma se il debutto in serie A è avvenuto domenica 28 gennaio, era già da tempo che si parlava di questo ragazzo. Per essere più precisi, occorre risalire alla gestione Pesaola. Quando il Bologna era allenato dall'italo-argentino le cose (come sanno anche i sassi), non andavano certamente meglio. Qualche giornalista (forse per prendere in castagna il « Petisso », forse per suggerire qualcosa di nuovo) tirò fuori il nome del bomber della primavera. « E' mai possibile che un ragazzo come Bergossi, così prolifico nel campionato giovanile, non possa essere utile ad una squadra che non segna neanche su rigore?

DON BRUNO non era concorde con chi vedeva in Bergossi il salvatore, e così non se ne fece nulla. Ora c'è Perani, proveniente da quella squadra « primavera » in cui Alberto ha avuto modo di fare il bello e il cattivo tempo. In più (quando si dice il destino...) è venuta la squalifica di Vincenzi. E adesso il buon Bergossi (classe '59), romagnolo purosangue, ha il delicato compito di riportare la sua squadra lontano dalla zona pericolosa della classifica. Sentiamo cosa ne dice lui.

« Ti dico subito che se cerchi in me il salvatore della patria hai sbagliato indirizzo. Al massimo potrò essere un onesto portatore d'acqua ».

— Non ti sembra di sminuire un po' troppo i tuoi mezzi?

« Se lo dici tu... ».

— Lasciamo perdere. Parliamo della tua vita. Quanto guadagni?

« Di contratto 4.300.000 lire (il minimo dei semi-pro). Poi ci sono gli eventuali premi partita ».

— Oltre a giocare a calcio, cosa fai?

« Studio. Sono al 4. anno del Liceo Scientifico. Ho perso un anno per motivi di "lavoro", infatti ».

— Hobby?

« Quelli di tutti i ragazzi della mia età. Musica, libri e... ».

— E?

« Be', le ragazze. Ma non eccedo, naturalmente ».

— Cosa ne pensi della dieta al prezzemolo?

« E' una faccenda montata da chi non vede di buon occhio Perani ».

— Se si capitasse, una domenica, di segnare il gol della vittoria?

« Sarebbe magnifico, ma non ci penso. L'importante è che vinca il Bologna ».

m. m.

Alberto Bergossi, classe '59, a S. Siro: come dire, un debutto in grande stile. Sopra, infatti, ruba il tempo a Oriali in area interista, ma il suo destro è respinto d'istinto da Marini

il FILM del CAMPIONATO

Serie A
2.a giornata
del girone di ritorno
4 febbraio 1979

IMMEDIATO

PERUGIA-INTER: 2-2 · VANNINI, 50.o GOL IN SERIE A E ADDIO AL CAMPIONATO

Tredici gol soltanto in una giornata più ricca di emozioni che di calcio. Il Milan esce dalla mini-crisi superando la Roma con un rigore; il Perugia mantiene l'imbattibilità a caro prezzo (grave incidente a Vannini) dopo avere tremato due volte sotto i colpi dell'Inter. Sempre in caccia le torinesi: il Toro passeggia con l'Atalanta, la Juve col Verona. Senza gol a Roma, Bologna e Napoli mentre a Catanzaro Palanca batte Pablito per due reti a zero

BOLOGNA-ASCOLI	0-0
CATANZARO-VICENZA	2-0
LAZIO-AVELLINO	0-0
MILAN-ROMA	1-0
NAPOLI-FIORENTINA	0-0
PERUGIA-INTER	2-2
TORINO-ATALANTA	3-0
VERONA-JUVENTUS	0-3

»»

Vannini è rimasto vittima di uno scontro fortuito con Fedele ed ha riportato la doppia frattura della tibia e del perone della gamba destra. Ricoverato in ospedale, dovrà dare l'addio a questo campionato. Nella foto, **esce dal campo in barella salutato da Beccalossi.**

Il Perugia ha salvato in zona... Ceccarin (autore del gol del 2-2 all'88' l'imbattibilità, perdendo tuttavia nella battaglia del « Curi » il forte Vannini, vittima di una doppia frattura alla gamba destra. Il primo tempo era stato di chiara marca interista: due gol (in alto a sinistra **il primo, di Altobelli, fuori quadro, e subito** a fianco **quello di Muraro, vanamente inseguito da Frosio) sono stati recuperati dai « grifoni » con Vannini** (a sinistra e sopra) **eppoi da Ceccarini** (sotto le fasi del pareggio). **Al 50' Longhi aveva negato ai perugini un rigore sacrosanto** (in basso a sinistra **la scena delle proteste dei nerazzurri)**

TORINO-ATALANTA 3-0

L'Atalanta ha avuto a Torino la stessa sorte del Catanzaro: Graziani, Pulici e Greco l'hanno infilata senza pietà. Il primo gol (a sinistra) **lo ha segnato « Ciccio » su passaggio di Claudio Sala dall'angolo. Poi ha raddoppiato Pulici** (in basso a sinistra) **dopo un'imbeccata di Graziani, ed infine Greco ha arrotondato il risultato sfruttando un passaggio di Patrizio Sala. E il Toro è ancora in corsa**

Pulici e Greco (sopra) **sono stati con Graziani gli eroi della partita che ha confermato le giuste aspirazioni del Torino a contendere al Milan lo scudetto '79**

Il Verona agonizzante ha ridato vita agli spenti goleador della Juve confermando la ripresa dei Campioni d'Italia. Prima Virdis poi Bettega e Verza hanno ritrovato il piacere del gol. Il sardo ha realizzato la prima rete (a sinistra) con un preciso colpo di testa che ha battuto Superchi (sopra). Alla mezz'ora poi, ha appoggiato in rete (sotto) il colpo di testa di Verza che su un calcio d'angolo di Causio aveva scavalcato Superchi

Fra i gol di Virdis e Verza, ecco la perla di Bettega che, dopo mille minuti di digiuno, è tornato a segnare. Nelle foto a destra e sotto, Bobby-gol si presenta a Superchi, lo aggira e lo batte con un bel destro

IL FILM DEL CAMPIONATO CONTINUA A PAGINA 29 >>>

L'anemia dell'atleta

L'UOMO E LA DONNA «sani» che intraprendono un'attività sportiva possono, a causa di questa, ritrovarsi anemici.

Lo studio sull'anemia dell'atleta è iniziato parecchi anni fa, ma soltanto nel 1970 un ricercatore asiatico, Yoshimura, ne ha fornito una documentazione scientifica. In poche parole egli ha affermato che la carenza emoglobinica può comparire anche in coloro i quali non si sottopongono a sforzi violenti, e proprio in questi, assume forme più marcate ed è più frequente.

La segnalazione di Yoshimura fu raccolta da fisiologi di grande talento i quali tentarono di fornirne una spiegazione. In questi ultimi due mesi uno dei giornali americani di medicina più prestigiosi, il New England Journal of Medicine, è tornato sull'argomento pubblicando due ricerche di altissimo interesse. Questo fatto, estremamente positivo, ci ha indotto ad esprimere alcune considerazioni che possano avere anche un risvolto pratico.

I risultati sul rapporto tra training di base, o sforzo moderato e sforzo fisico violento, ricavati dall'esame di reclute militari, hanno dimostrato che è sufficiente un modesto sforzo fisico protratto nel tempo (come può essere una quotidiana ginnastica), per vedere comparire, in una percentuale di individui sani, una anemia. Naturalmente sarà di scarsa entità, ma sufficiente ad escludere, a coloro che ne sono affetti, la possibilità di donare il sangue.

Lo sforzo fisico violento provoca invece, in pochi giorni, una anemia molto più marcata, e quindi una riduzione di concentrazione di emoglobina e di globuli rossi.

L'anemia provocata da piccolo sforzo, può consistere anche in una falsa anemia causata da un aumento di volume plasmatico e da un'errata posizione del corpo che influenza, a volte, il livello dell'emoglobina.

Più chiare sono le cause dell'anemia da sforzi violenti. In una ricerca non ancora pubblicata il norvegese Lindemann, ha dimostrato che durante l'esercizio violento può verificarsi una rottura dei globuli rossi. In questo modo il midollo deve sobbarcarsi di lavoro per riparare il danno e contenerlo entro limiti accettabili. Le cause di questa rottura sono ancora abbastanza ignote, anche se oggi trova molto credito l'ipotesi che ne sia «responsabile» l'eccesso di catecolamine liberate in gran numero durante lo sforzo.

COME SI CURA, dunque, l'anemia dell'atleta? Diciamo innanzitutto che le nuove ricerche cui si accennava sopra consentono di affrontare l'argomento con molta tranquillità, senza dover ricorrere a rimedi troppo drastici. Si potrà quindi evitare che, di fronte a un'anemia, il medico curante faccia sospendere o ridurre l'attività agonistica a un giovane che, fisicamente, ha invece tutte le carte in regola per praticare lo sport.

Un'esatta conoscenza della «anemia da sport» consentirà inoltre di evitare cure sbagliate, come ad esempio quella a base di ferro, più volte sperimentata con risultati negativi e giudicata inefficace dallo stesso Lindemann. Anche una super-alimentazione, sotto il profilo nutritivo, non previene l'anemia e non è quindi assolutamente necessaria.

La sospensione dell'attività sportiva per una settimana è invece sufficiente a normalizzare i valori ematologici: ne scaturisce la conclusione che l'anemia non deve preoccupare nè il medico, nè l'atleta dato che questa non influisce negativamente sul rendimento sportivo. Infatti i globuli rossi che resistono alla rottura provocata dallo sforzo fisico, aumentando in modo peculiare la loro attività e comportandosi come «cellule-super», suppliscono a quelli frantumati. A sua volta, però, questo superlavoro richiede che venga presa qualche precauzione. Infatti il midollo osseo cioè la fabbrica dei globuli rossi — in un atleta professionista sottoposto a sforzi fisici ininterrotti è costantemente impegnato in una super-attività, e rischia di scarseggiare nel materiale adatto a costruire i globuli rossi (Vitamine B 12, B 6, acido folico). Per questo sarà opportuno sottoporsi ogni anno a una cura a base di queste vitamine, al fine di reintegrarle in misura efficace e razionale.

CHE COS'E' L'ANEMIA?

I GLOBULI ROSSI contengono un pigmento chiamato emoglobina che conferisce il colore rosso al sangue. L'anemia è la condizione clinica caratterizzata da una riproduzione quantitativa (sotto a 12,5 g% nel maschio, e sotto a 11,7 g% nella femmina) di questo pigmento.

L'emoglobina trasporta l'ossigeno dai polmoni ai tessuti, e la sua carenza comporta una ridotta ossigenazione a tutti gli organi. Per questo motivo l'anemia è, tra l'altro, la causa principale di debolezza muscolare e appannamento dei riflessi.

LIBRI SPORT

SCI IN PRIMA PAGINA

a cura di **Ettore Frangipane**
foto di **Massimo Sperotti**
Ediione G.E.I. Verona
pagg. 182 - lire 18.000

« Sci in prima pagina » riappare in edicola per il terzo anno consecutivo con il consueto ricchissimo bagaglio di fotocolor e di testi. Le immagini, al solito eccellenti, sono opera di Massimo Sperotti, abilissimo fotoreporter del Circo Bianco di cui segue le gesta ormai da dieci anni. Gli scritti, meglio gli articoli, sono dei più noti giornalisti specializzati e riflettono le sensazioni più immediate, subito a ridosso dell'avvenimento. Il tutto è stato curato, coordinato e voluto da Ettore Frangipane, radiocronosta appassionato di Bolzano che segue in modo particolare gli avvenimenti invernali. L'opera è davvero imponente per la preziosità della carta e la cura con cui sono state pubblicate le immagini: il fatto, quindi, che non sia stato ritoccato il prezzo dello, scorso anno costituisce un motivo di merito per la casa editrice.

Nelle 182 pagine che costituiscono il volume c'è tutta la stagione del '78: la Coppa del Mondo, le World Series, i Campionati mondiali. L'ottica è italiana ma evidenzia ampiamente i meriti di tutti coloro che hanno caratterizzato la stagione invernale, Stenmark su tutti. Classifiche, immagini e commenti del Circo Bianco continuano a trovare, quindi, in « Sci prima pagina » la naturale splendida sintesi di fine stagione.

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 9 A GIOVEDI' 15 FEBBRAIO 1979

9 VEN

CICLISMO/Andalusia/**Ruta del Sol**/quarta tappa (partecipa Saronni)
Bessages-Francia/**Etoile de Bessages**/seconda tappa

PALLAVOLO/Pescara/**Prefinali di Coppa Italia femminile**/prima giornata

10 SAB

BOXE/Los Angeles/**Campionato mondiale WBA pesi gallo**/Zarate-Kaplongo
Sassari/**Campionato italiano pesi piuma**/Meluzzo-Caredda

PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Oslo/**Campionati mondiali**

MOTO/Glengormley-Irlanda del Nord/**Campionato mondiale trial**/prima prova

CICLISMO/Andalusia/**Ruta del Sol**/quinta tappa
Bessages/**Etoile de Bessages**/conclusione
Milano/**Sei giorni su pista**/prima giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/girone di ritorno seconda fase/quarta giornata

ATLETICA/San Sebastiano-Spagna/**Spagna-Italia-Gran Bretagna indoor maschile e femminile**

PALLAVOLO/Pescara/**Prefinali Coppa Italia femminile**/seconda giornata
Rovigo-Orte/**Semifinali trofeo federale**

SCI/Are-Svezia/**Coppa del mondo maschile**/slalom speciale

11 DOM

CALCIO/**Campionato italiano serie A**/diciottesima giornata

ATLETICA/Varese/**Campionato italiano società di cross**

CICLISMO/Francia/**Prix St. Raphael**
Andalusia/**Ruta del Sol**/conclusione
Milano/**Sei Giorni**/seconda giornata

MOTO/Cortina/**Gara internazionale di Speedway su ghiaccio**

BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**

RUGBY/**Campionato italiano serie A**

SCI/Are-Svezia/**Coppa del mondo maschile**/slalom gigante

PALLAVOLO/Pescara/**Prefinali Coppa Italia femminile**/conclusione

12 LUN

CICLISMO/Francia/**Prix d'Aix en Provence**
Milano/**Sei Giorni**/terza giornata

13 MAR

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/girone di ritorno seconda fase/quinta giornata

BASKET/**Partite della Coppa Korac maschile**

CICLISMO/Milano/**Sei Giorni**/quarta giornata

14 MER

ATLETICA/Genova/**Campionati italiani indoor maschili e femminili**/prima giornata

CICLISMO/**Giro del Mediterraneo**/prima tappa
Milano/**Sei Giorni**/quinta tappa

BASKET/**Partite della Coppa delle Coppe**

15 GIO

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/girone di ritorno seconda fase/sesta giornata

ATLETICA/Genova/**Campionati italiani indoor**/conclusione

CICLISMO/Milano/**Sei Giorni**/quinta giornata (conclusione 16-2)

PALLAVOLO/Roma/**Prefinali Coppa Italia maschile**/prima giornata

BOXE/New York/**Campionato mondiale supergallo WBC**/Gomez-Jimenez

Sopra, **Bruno Giordano riceve da Ambrogio Fogar la « Castagna d'oro », il tradizionale premio calcistico vinto quest'anno anche da Rossi.** A destra, **ancora Giordano con i « colleghi » Boldini, Maldera, Antognoni e i cestisti Meneghin e Bariviera**

»»

SPORT & DIRITTO a cura di **Alfonso Lamberti**

Menicucci fa giustizia

FORZANDO le sue abitudini ed il suo carattere, Menicucci ha represso la sua notoria loquela e la ira che gli devastava l'animo per un tempo che gli deve essere sembrato interminabile; dopo la sentenza di Barbé — da lui ritenuta, evidentemente, troppo mite — e dopo gli ironici commenti sulla «giusta decisione» fatti da Garonzi è «esploso» con la richiesta di adire le vie legali previa autorizzazione del Consiglio Federale (art 27 titolo 7. del regolamento di attuazione) il quale «per particolari e giustificati motivi» può concedere deroghe alla clausola compromissoria. Questa deroga è stata concessa, Menicucci querelerà.

L'autorizzazione a querelare Garonzi servirà perlomeno allo scopo di «deterrente» psicologico per tutti i tesserati che danno causa a deprecabili episodi con i loro incontrollati comportamenti.

Pur col rispetto che si deve alla Magistratura, non nutriamo dubbi sull'esito del processo. Le frasi offensive, ripetute pubblicamente da Garonzi, non possono dar luogo a sottigliezze «giuridiche» fra ingiurie all'arbitro e diffamazione all'uomo. Le due figure sono inseparabili perché le accuse hanno intaccato, in maniera univoca, il sentimento che ogni persona ha della propria dignità morale nella quale si racchiude la somma di valori etici rappresentati da rettitudine, probità e lealtà, cioè di quelle qualità morali che sono comuni ad ogni cittadino.

Questa «interpretazione» degli articoli 594 e 595 del Codice Penale, violati dal Presidente scaligero, è stata ripetutamente confermata dagli stessi giudici statali in numerose sentenze e, guarda caso, è stata accolta anche dal legislatore sportivo (art. 1 del regolamento di disciplina). L'imputato Garonzi, quindi, non ha serie possibilità di uscire indenne da una sacrosanta sentenza di condanna «penale» che rappresenta la vera, effettiva e sostanziale punizione del querelato. Infatti la squalifica «barberiana» non affligge troppo il focoso presidente, in quanto le leggi federali gli offrono la scappatoia di continuare a svolgere le sue mansioni sportive.

Il mondo del calcio deve rimanere sempre il più lontano possibile dalle aule di giustizia; ma quando un «affiliato» commette un atto illecito, penalmente perseguibile, è giusto ed opportuno lasciarlo giudicare dai giudici statali, senza che l'«imprimatur» significhi cedimento delle leggi federali a quelle dello Stato. Tanto è vero che gli organi della giustizia sportiva rimangono «giudici naturali» dell'altro eventuale processo «per radiazione» (qualora se ne ravvisino i presupposti) perché si tratta di una questione di esclusiva competenza del legislatore sportivo: la decisione su questo provvedimento spetta di diritto a lui, senza interferenza di terzi. La linea di demarcazione è netta; per un verso deve procedere la magistratura ordinaria; per l'altro — la sanzione disciplinare — giudice unico rimane sempre ed esclusivamente quello sportivo. Siamo in due settori ben distinti e separati in ognuno dei quali il rispettivo «ordinamento «giuridico» interviene «sovrano».

Il «caso» Garonzi, con i suoi sviluppi e le sue motivazioni, serve anche a chiarire aspetti tortuosi della ricorrente problematica sui conflitti fra legislazione statale e legislazione sportiva; perché quando, come in questo caso, ognuno dei due ordinamenti sa come e dove deve indirizzarsi, scompare automaticamente ogni eventuale pericolo di discriminazione giuridica fra «cittadini» e «tesserati». Scompare, insomma, il pericolo che esistano due «giustizie» — quella sportiva e quella statale — all'insegna del motto «La legge *non* è uguale per tutti». □

Menicucci (a sinistra) **potendo citare Garonzi** (a destra) **di fronte alla Giustizia ordinaria, ha fatto... giustizia: finora, infatti, le pene di Barbé, hanno sempre avuto un'efficacia limitata. Adesso, dicono, tutto cambierà**

TRIBUNA SINDACALE a cura di **Michele Giammarioli**

Quando il calcio non paga

CI SIAMO occupati spesso, nella nostra «Tribuna Sindacale», dei problemi dei calciatori semiprofessionisti: di quei calciatori, cioè, che pur quasi sempre impegnati nell'attività calcistica a tempo pieno non godono completamente delle garanzie di cui invece usufruiscono i loro colleghi del settore professionistico. Ai casi che abbiamo già citato in precedenza se ne aggiungono continuamente altri e purtroppo l'elenco è destinato, almeno per il momento, a non esaurirsi.

Emblematica in tal senso la situazione del Crotone, squadra militante nel Girone D della serie C-2. La «vertenza» tra giocatori e società ha radici lontane: già al termine della scorsa stagione l'insolvenza della società nei confronti dei suoi giocatori era di quattro mesi di stipendio. Vi fu naturalmente una protesta e, grazie all'intervento della Lega e dell'Associazione Italiana Calciatori, si giunse ad un accordo con i dirigenti del Crotone secondo il quale le pendenze sarebbero state saldate secondo scadenze prestabilite. Le promesse dei dirigenti della società si sono rivelate «promesse da marinaio» perché al momento attuale non solo non sono state corrisposte le quattro mensilità dell'anno scorso, ma a queste si sono aggiunti altri due stipendi arretrati relativi alla presente stagione.

C'è però da registrare un fatto nuovo: i giocatori, in base all'art. 45-7 del Regolamento organico potrebbero adesso acquisire il diritto di considerarsi svincolati dalla società alla fine della stagione. Il Crotone dal canto suo avrà 15 giorni di tempo, dall'arrivo della lettera con la quale i giocatori «mettono in mora» la società, per provvedere al pagamento degli arretrati. In caso contrario alla fine della stagione si ritroverà senza giocatori e, ovviamente, senza i soldi delle loro eventuali cessioni.

SITUAZIONE ANALOGA, ma per certi aspetti ancora più intricata di quella del Crotone, esiste a Melfi dove la squadra locale milita in Serie D. Anche qui c'è insolvenza da parte della società e quattro giocatori hanno già fatto ritorno alle loro città d'origine. Se ne è andato via anche l'allenatore insieme con il magazziniere con i disagi di carattere tecnico e organizzativo (magliette sporche, etc) che derivano da queste defezioni. I giocatori «superstiti»

L'ARBITRO SEI TU

di Stan F. Lover

❶ DOMANDA: un giocatore desidera portare gli occhiali durante il gioco. E' permesso?
RISPOSTA: **si.**

❷ DOMANDA: nel tentativo di respingere di pugno la palla, il portiere colpisce involontariamente un giocatore avversario. L'arbitro deve fischiare la punizione?
RISPOSTA: **no, perché il fallo non è intenzionale.**

❸ DOMANDA: un giocatore effettua la rimessa laterale con un braccio solo, avendo l'altro bendato. E' permesso dal regolamento?
RISPOSTA: **no. La rimessa deve essere obbligatoriamente effettuata con ambedue le mani.**

❹ DOMANDA: su un calcio d'angolo la palla dopo aver colpito il palo torna al giocatore che ha calciato il corner il quale la passa ad un compagno di squadra che segna. Il gol è valido?
RISPOSTA: **no. Il giocatore che ha battuto il calcio d'angolo e gioca una seconda volta il pallone prima che sia stato toccato da un altro calciatore deve essere punito con un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria. La punizione va battuta dal punto in cui è stata commessa l'infrazione.**

FILATELIA SPORTIVA

IL BUNDY è uno sport per pochi, ma solo perché pochi lo conoscono. Eppure è uno sport antichissimo, praticato addirittura dai vichinghi ed è un lontanissimo precursore dell'hockey, del golf, del cricket. E' uno sport abbastanza diffuso in Svezia, e proprio questa nazione dedica al bundy la sua prima emissione del 1979 con due valori, appena usciti il 25 gennaio scorso. Ne diamo la riproduzione di uno.

NEL CAMPO degli annulli italiani, due ci sembrano degni di menzione. Il primo, che sarà in uso a Catania nel giorno 10 febbraio prossimo (in occasione della XV Mostra Filatelica e Numismatica Katana '79) mostra il discobolo di Mirone in una bella figura stilizzata; il secondo, che sarà invece usato l'11 febbraio prossimo a Cogne (Val d'Aosta), illustra le finalità della manifestazione cui si riferisce, con una scala di sciatori in azione per la 5. Marcia Granparadiso, gara di gran fondo di km 45.

hanno minacciato uno sciopero, ma per il momento continuano a giocare e perfino a vincere! Anche in questo caso è atteso l'intervento della Lega.

Al di là dei fatti descritti, i casi di Crotone e di Melfi ripropongono comunque un problema di fondo: sono, infatti, troppe le Società del settore semiprofessionistico che insistono nel volersi dare una conduzione apparentemente di tipo professionistico senza averne i mezzi e magari procedendo tra l'altro, all'acquisto di giocatori provenienti da città lontane.

Molti problemi sarebbero risolti se invece di cercare il «campione che viene da lontano» ci si limitasse ad «arruolare» giovani del luogo che avrebbero indubbiamente meno problemi di coloro che venendo da fuori, devono innanzitutto procurarsi un alloggio e, il più delle volte, mantenere anche una famiglia.

IL CATANIA pur giocando nella serie C-1 (dove è tra le candidate più autorevoli alla promozione). E' Società di vecchie e nobili tradizioni. Eppure si viene a sapere che anche i giocatori del Catania hanno problemi gravi da risolvere: in questo caso — però — non si tratta di stipendi arretrati ma di problemi di «igiene». Il vecchio stadio del Cibali, infatti, è fornito di spogliatoi che hanno da tempo oltrepassato i limiti igienici di sicurezza. L'insufficienza dell'impianto idrico e degli scarichi ha infatti reso gli spogliatoi un vero e proprio «cantiere» per le infezioni con conseguente pericolo sia per i giocatori di casa, che debbono servirsi degli spogliatoi in continuazione, sia per i giocatori ospiti e sia per l'arbitro. Nella protesta dei giocatori viene soprattutto evidenziato il disinteresse della Società e delle autorità cittadine per questo delicato problema. Sembra, comunque, che la Lega abbia provveduto a mandare un ispettore ed è auspicabile che il problema venga risolto quanto prima.

Ci sia concessa a questo punto una constatazione: apprendendo questi fatti che vi riportiamo sulla nostra «Tribuna» non si può, infatti, fare a meno di pensare a quanto sono lontani i problemi del Milan, dell'Inter o della Juve e quelli dei vari Paolo Rossi, dei Bettega o dei Giordano. Come esistono due Italie economiche non c'è infatti dubbio che esistono purtroppo anche due Italie calcistiche. □

a cura di Giovanni Micheli

11012 COGNE (AO) ★ 5ª MARCIAGRANPARADISO GARA DI GRAN FONDO KM 45 ★ 11-2-'79 Servizi distaccati

NEL CAMPO della editoria sportiva filatelica è da segnalare l'uscita di un importante libro, curato da Maurizio Tecardi, collega romano e segretario dell'Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI). Si tratta del *Catalogo degli Annulli sportivi Italiani*. Vol. I: *Gli sports motoristici*. Gli interessati che lo desiderano possono richiederlo direttamente alla Editrice del Corrier Maggiore, via dell'Arco, 31 - 35100 PADOVA. Il suo costo è di lire settemila.

di Gaio Fratini

I pattinatori italiani sono fra i primi del mondo, ma nessuno ne parla e nessuno li ascolta. Tutti parlano del calcio, ma i calciatori non hanno il diritto di parola. Come dire, allora, che De Coubertin ha sbagliato tutto

L'importante non è partecipare, ma tacere

STAVO LAVORANDO, in moviola, sulle recenti immagini di Carmelo Bene, tra una replica e l'altra del suo « Otello » aveva sparato su tutti: critici, pubblico, impresari, autori. Si erano salvati solo i vigili del fuoco e le cassiere del teatro. Alla mia domanda: « Ti accusano di maltrattare le donne in palcoscenico », Carmelo aveva evocato le immagini di Cleopatra e Taide: **« Hanno fondato una religione, un culto, un'estetica. Contano più di Maometto e per loro andrei cieco e mendico per il mondo ».** E subdolante aveva aggiunto: **« Ma dove sono oggi le donne? Dove sono oggi i poeti? Datemi una frusta. Voglio cacciare gli abusivi dal tempio ».**

Io pensavo, intanto, ai discreti contestatori del calcio attuale, ai Sollier, ai Montesi, ai Nappi, ai Pagliari. Di fronte a Carmelo, l'iconoclasta, essi m'apparivano introversi collezionisti di fiammiferi svedesi. A loro è vietato fumare, alzare dopo la partita nuvole sospette. Al divino teatrante, invece, è consentito dar fuoco non solo alla foresta del « Macbeth », ma pure ai visoni delle abbonate e alle parrucche dei coristi.

« Sono grande come Cassius Clay » insiste Carmelo **« e il pubblico, la critica stessa seguita a disconoscermi. Forse perché non atterro avversari, ma vado volontariamente a k.o. E' questa la forza di un vero attore: finire al tappeto, essere sconfitto, per far rabbia a chi crede solo ai verdetti ufficiali, al punteggio dei giudici, al podio, alla proclamazione, al trionfo televisivo. Io posso permettermi il lusso di perdere, di avere tutti contro, di essere vincitore solo per me stesso e per i pochi intimi che sanno leggermi dentro ».**

Io seguitavo a pensare a Maurizio Montesi, ai tre punti dell'Avellino fatti con la Juventus e poi col Milan. Lo hanno perdonato perché tra i più forti in campo. E al diavolo il suo monologo interiore. Il parallelo Bene-Montesi non regge proprio, mi dicevo. Un teatrante può lottare a suo piacimento contro le strutture del mondo dello spettacolo, ma un calciatore (anche se fa spettacolo) non avrebbe altro linguaggio al di fuori dei suoi piedi, come affermano gli Dei supremi del giornalismo sportivo. Ma ora che il fine e tenace Maurizio è tornato all'ovile (come narra ad Avellino il consigliere spirituale della squadra, frate Giacinto) mi sia permesso depositare in cancelleria questa brevissima sentenza in endecasillabi:

CIRCENSES

Ad Avellino sibilava un vento
siberiano. Nessun riferimento
a una classe politica remota
che il calciatore stima razza ignota.
Ha spiegato Montesi: « La parola
vien prima d'ogni palla nuda e sola ».

PER LA PRIMA VOLTA dedico sequenze ai mistici campioni del pattinaggio artistico. Li ho incontrati durante l'allenamento collegiale di Roma, tra l'Acquacetosa e il Centro Sportivo dell'Aeronautica. M'incanta lo stile dei Bernardi, Cinzia e Danilo, appartenenti alle « Aquile verdi », una società bolognese di San Lazzaro di Sarerefatti. I Bernardi (lui perito elettronico alla IBM, lei insegnante) stanno lavorando insieme a una coppia giovanissima e in continua evoluzione tecnica. Mi riferisco all'incantevole Beatrice Lotti e al suo ottimo partner, Guido Galletti. Anche loro bolognesi, della Virtus: lei amante di musica classica, da Bach a Debussy; lui studioso di poeti, da Rimbaud a Montale. Siamo, nel pattinaggio artistico, tra le prime forze del mondo. Nell'individuale femminile la trevigiana Laura Mestriner è bronzo europeo, ma dietro l'attuale campionessa italiana premono adolescenti personalità come la piacentina Daniela Guazzi e la monzese Elena Donati. Nell'individuale maschile si vanno affermando i bolognesi Luca Francipane e Luca Menarini, il modenese Manicardi, il piacentino Nutarelli. Nelle coppie dell'artistico (chiamato dai più pattinaggio acrobatico) ho visto al lavoro due campioni europei juniores come

Cinzia e Danilo Bernardi, campioni d'Italia e d'Europa per l'anno 1978 di pattinaggio artistico nella specialità «danza». Sono il fiore all'occhiello della Società « Aquile Verdi » di San Lazzaro di Savena e sono allenati da Odoardo Castellari: ai Campionati del Mondo si sono qualificati al 3. posto

Fernanda Manca e Guglielmo Pistocchi, della « Folgore » di Roma. A parte i sacrifici affrontati tra preparazione atletica, allenamenti, gare in Italia e all'estero, i due giovanissimi studenti mi parlano di quanto costa il loro abbigliamento sportivo, tra scarpette, rotelle, ricambi, abiti da allenamento e da gara: sulle 400.000 lire l'anno, pro capite, e senza alcun aiuto da parte delle Società e della Federazione.

Non è, quindi, come per il tennis, dove anche il primo pallettaro capace di classificarsi in un torneo N.C., riceve racchette e magliette. Nel pattinaggio artistico si vive solo di medaglie e di soddisfazioni morali. Lo sponsor ha ben altro a cui pensare. Eppure non esiste una disciplina più elegante e spettacolare di questa. Non ci vorrebbe poi tanto per organizzare incontri di buon gradimento televisivo, mischiando magari i metafisici esercizi di Fernanda e Guglielmo, di Beatrice e di Guido, a inserti di musical e di balletto. Senza dimenticare l'antica civiltà espressiva del pattinaggio a rotelle che ebbe nel primo cinema comico (da Max Linder a Chaplin) appassionati cantori. Ci fu poi Harold Lloyd a ispirarsi al pattinaggio, da « Viva lo sport » a quel godibilissimo « A rotta di collo », un classico muto del 1928. Insomma, un bel cocktail fatto di sport a rotelle e cultura in souplesse è nell'aria. □

BANG

NON ERA LA CLASSICA BOTTIGLIETTA, PERO' IN COMPENSO ERA VUOTA.

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

le classifiche del Guerin d'oro

presentate da Valsport

SERIE A

DOPO LA 16. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Longhi	41	40	38	40	159	6	6,625
2.	Michelotti	44	37	39	39	159	6	6,625
3.	Ciulli	30	24	25	26	105	4	6,562
4.	Menegali	44	35	38	40	157	6	6,541
5.	Agnolin	51	47	47	40	183	7	6,535
6.	Mattei	42	38	39	37	156	6	6,500
7.	Lapi	29	25	25	24	103	4	6,437
8.	D'Elia	49	41	45	46	180	7	6,428
9.	Benedetti	34	30	31	33	128	5	6,400
10.	Lo Bello	34	31	34	29	128	5	6,400

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Pulici (Ascoli)	412	16	6,437
	Piotti (Avellino)	410	16	6,406
	Castellini (Napoli)	408	16	6,375
	Memo (Bologna)	354	14	6,321
TERZINI	Reali (Avellino)	414	16	6,468
	Maldera (Milan)	408	16	6,375
	Ceccarini (Perugia)	407	16	6,359
	Salvadori (Torino)	381	15	6,350
	Collovati (Milan)	398	16	6,218
	Sabadini (Catanzaro)	371	15	6,183
LIBERI	Baresi (Milan)	421	16	6,578
	Frosio (Perugia)	415	16	6,484
	Bini (Inter)	359	14	6,410
	Wilson (Lazio)	402	16	6,281
STOPPER	Della Martira (Perugia)	400	16	6,250
	Baresi (Inter)	397	16	6,203
	Bachlechner (Bologna)	371	15	6,183
	Gentile (Juventus)	393	16	6,140
TORNANTI	Filippi (Napoli)	425	16	6,640
	Oriali (Inter)	410	16	6,406
	Bigon (Milan)	358	14	6,392
	Novellino (Milan)	392	16	6,125
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	410	16	6,406
	Pecci (Torino)	403	16	6,296
	Tavola (Atalanta)	377	16	6,283
	Improta (Catanzaro)	350	14	6,250
	Vannini (Perugia)	398	16	6,218
	Buriani (Milan)	397	16	6,203
	Furino (Juventus)	347	14	6,196
	Vullo (Torino)	395	16	6,171
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	398	15	6,633
	Giordano (Lazio)	412	16	6,437
	Anastasi (Ascoli)	400	16	6,250
	Rossi P. (Vicenza)	347	14	6,196
	Bagni (Perugia)	392	16	6,125
	Graziani (Torino)	318	13	6,115
	Pulici (Torino)	363	15	6,050

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

FILIPPI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	**Roberto FILIPPI** (Napoli)	6,640
2	**Gianfranco CASARSA** (Perugia)	6,633
3	**Franco BARESI** (Milan)	6,578
4	**Pier Luigi FROSIO** (Perugia)	6,484
5	**Gian Filippo REALI** (Avellino)	6,468
6	**Felice PULICI** (Ascoli)	6,437
7	**Bruno GIORDANO** (Lazio)	6,437
8	**Graziano BINI** (Inter)	6,410
9	**Ottorino PIOTTI** (Avellino)	6,406
10	**Gabriele ORIALI** (Inter)	6,406
11	**Adelio MORO** (Ascoli)	6,406
12	**Albertino BIGON** (Milan)	6,392
13	**Luciano CASTELLINI** (Napoli)	6,375
14	**Aldo MALDERA** (Milan)	6,375
15	**Antonio CECCARINI** (Perugia)	6,359
16	**Roberto SALVADORI** (Torino)	6,350
17	**Maurizio MEMO** (Bologna)	6,321
18	**Eraldo PECCI** (Torino)	6,296
19	**Roberto TAVOLA** (Atalanta)	6,283
20	**Fulvio COLLOVATI** (Milan)	6,218

I primi 20 della B

1	**Mario BRUGNERA** (Cagliari)	6,901
2	**Luigi DEL NERI** (Udinese)	6,756
3	**Andrea MITRI** (Ternana)	6,690
4	**Mario FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,687
5	**Maurizio MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,588
6	**Poerio MASCELLA** (Ternana)	6,588
7	**Oreste LAMAGNI** (Ternana)	6,568
8	**Tiziano MANFRIN** (Spal)	6,549
9	**Piero VOLPI** (Ternana)	6,529
10	**Roberto CORTI** (Cagliari)	6,490
11	**Roberto QUAGLIOZZI** (Cagliari)	6,431
12	**Paolo DI GIOVANNI** (Foggia)	6,428
13	**Sandro SALVIONI** (Foggia)	6,395
14	**Domenico VOLPATI** (Monza)	6,380
15	**Zelico PETROVIC** (Taranto)	6,372
16	**Roberto CANESTRARI** (Cagliari)	6,372
17	**Elio GUSTINETTI** (Foggia)	6,333
18	**Graziano GORI** (Taranto)	6,333
19	**Vincenzo ZUCCHINI** (Pescara)	6,333
20	**Duino GORIN** (Monza)	6,333

SERIE B

DOPO LA 17. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	Terpin	27	27	26	80	4	6,750
2.	Tonolini	34	33	34	101	5	6,733
3.	Lops	36	29	36	101	5	6,733
4.	Milan	28	25	26	79	4	6,583
5.	Governa	57	57	59	173	9	6,407
6.	Panzino	50	51	50	151	8	6,291
7.	Redini	45	46	41	132	7	6,285
8.	Patrussi	51	48	51	150	8	6,250
9.	Lanese	42	43	45	130	7	6,190
10.	Paparesta	38	36	36	110	6	6,111

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	336	17	6,588
	Mascella (Ternana)	336	17	6,588
	Corti (Cagliari)	331	17	6,490
	Petrovic (Taranto)	325	17	6,372
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	335	17	6,568
	Di Giovanni (Foggia)	270	14	6,428
	Lorusso (Lecce)	284	18	6,311
	Citterio (Palermo)	321	17	6,294
	Longobucco (Cagliari)	299	16	6,229
	Motta (Pescara)	262	14	5,229
LIBERI	Brugnera (Cagilari)	352	17	6,901
	Volpi (Ternana)	333	17	6,529
	Taddei (Varese)	322	17	6,313
	Silipo (Palermo)	299	16	6,299
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	325	17	6,372
	Andreuzza (Pescara)	296	16	6,166
	Lievore (Spal)	314	17	6,156
	Pallavicini (Monza)	238	13	6,102
TORNANTI	Quagliozzi (Cagliari)	328	17	6,431
	Gustinetti (Foggia)	323	17	6,333
	Gori (Taranto)	304	14	6,333
	Riva (Udinese)	303	16	6,312
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	304	15	6,756
	Mitri (Ternana)	281	14	6,690
	Frustalupi (Pistoiese)	321	16	6,687
	Manfrin (Spal)	334	17	6,549
	Salvioni (Foggia)	307	16	6,395
	Volpati (Monza)	268	14	6,380
	Zucchini (Pescara)	304	16	6,333
	Marchetti (Cagliari)	321	17	6,294
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	323	17	6,333
	Bilardi (Udinese)	280	15	6,222
	Caccia (Ternana)	280	15	6,222
	Damiani (Genoa)	278	15	6,177
	Ferrari (Pescara)	310	17	6,078
	Gibellini (Spal)	273	15	6,066
	Silva (Monza)	309	17	6,058

MILAN-ROMA 1-0

Solo su rigore, per un fallo di Spinosi su Antonelli (a sinistra) il Milan è riuscito a battere la Roma (sopra Conti battuto dallo stesso Antonelli). Ai rossoneri che pare abbiano presto smaltito la « sbronza » di Avellino, non sono tuttavia mancate altre occasioni per un più cospicuo bottino; ma le hanno fallite per imprecisione, com'è capitato a Chiodi (a destra) che, a porta vuota, si è fatto intercettare il tiro dal romanista Spinosi

NAPOLI-FIORENTINA 0-0

Napoli ancora a digiuno con una Fiorentina giovane e gagliarda che ha presentato al San Paolo un Galli in grande giornata. Il portiere dei viola è stato il migliore in campo, bloccando più d'un tentativo degli imprecisi attaccanti avversari. Nella foto sopra, eccolo uscire sui piedi di Filippi che impreca mentre Galbiati fa buona guardia. I tifosi napoletani hanno contestato vivacemente la squadra di Vinicio. Ma c'era la Fiorentina...

LAZIO-AVELLINO 0-0

Ancora alla ribalta dopo la partitissima con il Milan, i lupi di Avellino hanno opposto una ferrea difesa ai velleitari attacchi della Lazio e pure stavolta il migliore in campo è stato il giovane portiere avellinese Piotti. Nel confronto poco brillante non è stato concesso molto spazio alle sporadiche incursioni del cannoniere biancazzurro Giordano (sopra con Boscolo). L'unica palla-gol seria l'ha avuta il laziale Lopez.

CATANZARO-VICENZA 2-0

L'attesissima sfida fra il Paolo Rossi nazionale e Palanca, cannoniere dei... poveri, si è risolta con il trionfo del catanzarese, autore di due bellissime reti che hanno mandato in bianco la squadra di G. B. Fabbri « seminatore d'oro ». Ecco il gol di apertura del baffuto goleador di Mazzone: per una svista di Secondini si è impossessato della palla ed è arrivato indisturbato davanti al portiere Galli che nulla ha potuto fare per salvarsi. A destra, Palanca trionfante

BOLOGNA-ASCOLI 0-0

Sempre più incerta la sorte del Bologna dopo il pareggio casalingo con l'Ascoli di Renna. Perani cerca di far miracoli, ma nessuno dei rossoblù sembra essere in grado di fare gol. Ci ha provato il giovane Bergossi (a destra) ma inutilmente. Ci è quasi riuscito, invece, l'ex-bolognese Trevisanello (a sinistra) che ha impegnato il bravo Zinetti prima in una deviazione difficilissima, poi — su palla respinta dal palo — in una pericolosa ma provvidenziale intercettazione (nella foto) sotto gli occhi dello spaventatissimo Sali

SERIE B: RIMINI-GENOA 1-1

Puricelli sta facendo miracoli con il Genoa ed è riuscito a portarlo al pareggio sul campo dell'inguaiatissimo Rimini portatosi in vantaggio rapidamente con Ferrara. I rossoblù (eccoli schierati sopra al « Romeo Neri ») hanno realizzato la rete dell'uno a uno nella ripresa con Crescimani (foto sotto) ed è ampiamente giustificata la gioia di capitan Damiani (autore del passaggio) e del nutrito gruppo di tifosi giunti da Genova a Rimini per sostenere la loro squadra in un momento molto critico

La Nazionale Militare azzurra ha guadagnato l'accesso alle finali del Campionato del Mondo di categoria battendo a Napoli, mercoledì scorso, la rappresentativa della Germania Ovest. Le bastava un pareggio ma è riuscita a battere il forte portiere avversario Stein grazie ad una bella azione di Collovati completata da un preciso colpo di testa vincente dell'ascolano Ambu (foto sotto). Alla nazionale tedesca (sopra a destra) il tecnico Patriarca ha opposto una formazione (sopra, da sinistra a destra) composta da Collovati, Tarocco, Marocchino, Ferrari, Ambu, Virdis, Di Gennaro, Baresi, Prandelli, Agostinelli e Tardelli. Nella classifica l'Italia ha preceduto Germania, Olanda e Algeria

L'ALTRA DOMENICA

di Alfeo Biagi

Domenica prossima un Bologna bisognoso di punti rende visita al Vicenza di Pablito Rossi. Rinnovando così un tradizionale appuntamento calcistico, con in più la speranza di ripetere al Menti il successo di ventitré anni fa quando la rete della vittoria rossoblù venne siglata da un esordiente che sarebbe divenuto famoso

L'eredità di Ezio Pascutti

QUEL PRIMO GENNAIO DEL 1956 salii in treno, verso le 9,30 impastato di sonno e con i nervi a pezzi. La notte di San Silvestro avevo fatto un po' di baldoria, mi ero coricato alle ore piccole e dovermi mettere in viaggio per andare a Vicenza, in una giornata freddissima e, naturalmente, nebbiosa (ho mangiato più nebbia io andando su e giù, in tanti anni, fra Bologna e Vicenza, di un monumento di Milano...), non era che mi riempisse il cuore di pensieri gioiosi. D'accordo: giocavano i rossoblù di Gipo Viani. D'accordo: c'era da giudicare un ragazzino di primo pelo, che avrebbe debuttato con la maglia del Bologna, tale Ezio Pascutti, di cui Viani diceva un gran bene. Ma a me, in fondo, non fregava assolutamente niente. Eppoi, questo Pascutti chi era? Il signor Nessuno. Gipo era andato a pescarlo in una squadretta sconosciuta (almeno per me), la SAICI di Torviscosa, non aveva ancora diciannove anni (li avrebbe finiti il primo giugno di quell'anno appena cominciato), dicevano che era un pò mattocchio, ma non si sapeva niente di più. Vicenza, poi, non sapevo neppure dove fosse. Comunque eccomi finalmente in tribuna stampa (piccola e scomoda, a quei tempi), dello Stadio che portava il nome di un grande campione vicentino scomparso, il granata Romeo Menti, ed ecco le squadre che, agli ordini dell'arbitro milanese Marchetti scendono in campo con queste formazioni. Il Lanerossi: Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Boscolo, Murolo, Campana, Miglioli, Motta. Il Bologna: Giorcelli; Rota, Ballacci; Pilmark, Greco, Randon; Valentinuzzi, Bonifaci, Pivatelli, Pozzan, Pascutti.

A RILEGGERLE oggi, quelle formazioni sono altrettanti « documenti », fanno la storia di molti anni del nostro calcio. Troviamo personaggi di ogni tipo. Sentimenti IV, un grande portiere ormai sul viale del tramonto, l'imputato numero uno della famosa sconfitta nel mondiale del 1950 in Brasile, quando si disse che beccava i gol dello svedese Jeppson da lontano perché, miope come un archivista del Catasto, il pallone lo vedeva soltanto quando era in fondo al sacco. Poi il terzino Mirko Pavinato, che sarebbe emigrato a Bologna per vincere, con Fulvio Bernardini, il fiammeggiante scudetto del doping. David, mediano e interno, di lunga e gloriosa carriera al vertice del calcio nazionale (memorabile la sua espulsione, col povero Giorgio Ferrini, in Cile, 1962). Azeglio Vicini, oggi brillante commissario tecnico della « Sperimentale », in pratica la Nazionale B. E Sergio Campana, allora studente liceale, di Bassano del Grappa, futuro rossoblù e futuro sindacalista innovatore, con in più l'estroso argentino Murolo.
Nel Bologna, Titta Rota, oggi tormentato allenatore della tribolata Atalanta; e il coriaceo Dino Ballacci, bolognese puro sangue, temperamento da lottatore, con il quale, qualche anno prima, avevo giocato diverse volte in squadrette senza pretese, fino a che Dino fu scoperto e prelevato dal Bologna, dopo che Bicocchi, grande talent-scout rossoblù, era venuto a vederci entrambi. E disse: « Tu, Ballacci, continua; tu, invece smetti ». Gli obbedimmo: facemmo bene entrambi. Ancora: il danese Pilmark, grandissimo centrocampista col « gemello » Jensen (quel giorno infortunato), i gemelli veronesi Gino Pivatelli e Ugo Pozzan (quest'ultimo immaturamente e tragicamente scomparso, mentre stava raccogliendo allori meritati anche nella carriera di tecnico) e lui, il Carneade Ezio Pascutti.

BENE, FU UNA passeggiata del Bologna con tre reti una più bella dell'altra, segnate da Valentinuzzi (il biondo-rosso detto « Ribot » per il gran correre generoso, che gli impietosi sportivi bolognesi torturavano con il famoso grido « Valentinuzzi al telefono » che lo costrinse ad emigrare proprio nel Vicenza...), di Pozzan e di Pascutti. Sissignore, lo sconosciuto diciottenne Pascutti segnò un gol fulmineo, un gol di rapina, un gol che lasciò tutti senza fiato. Il primo di una lunghissima serie, in rossoblù e in azzurro, un gol che fece gongolare Viani e consegnò al Bologna quel grande campione che tutti sappiamo.

Il Lanerossi alleggerì lo svantaggio con due reti di Murolo (bravo a giocare quanto a sedurre compiacenti consorti altrui) e di Boscolo, un'aletta tutta guizzi che veniva dalla Roma. Ma la partita restò memorabile per l'esordio di Ezio, l'inizio di una carriera favolosa. Quella mia levataccia del lontano primo gennaio del '56, tutto sommato, non fu poi un gran guaio.

POI, FRA LANEROSSI e Bologna si intrecciarono intesi... scambi commerciali. Sergio Campana, per esempio, emigrò sotto le due torri nel 1959, per restarvi fino al '62, quando tornò definitivamente a Vicenza. In biancorosso vestiva la maglia numero dieci, era un giocatore molto tecnico, intelligente, scaltro, buon battitore a rete. A Bologna ebbe scarsa fortuna, forse perché schierato in prevalenza nel ruolo di centravanti, forse perché impegnato negli studi di Giurisprudenza, comunque non lasciò una traccia o troppi rimpianti, pur essendo un giocatore di autentica classe. Oltre a Campana, il Bologna prelevò Pavinato, e fu un acquisto d'oro zecchino; poi Giovannino Vastola, altro ex vicentino e il famoso Burelli, libero conteso fra Bologna e Juve, « ricambiando » con l'uruguaiano Demarco, col brasiliano Vinicio, con Valentinuzzi, col difensore Dell'Innocenti, col rosso veneziano Giulio Bonafin con Tumburus, con Maraschi, insomma un autentico andirivieni fra Bologna e Vicenza. E che i rapporti fra le due società fossero dei migliori, ne ebbi conferma in un'altra partita « storica », giocata sempre al « Menti », diversi anni più tardi.

1 GENNAIO 1956: IL PRIMO GOL IN A DI PASCUTTI

COSI' IN CAMPO L'1 GENNAIO '56
VICENZA-BOLOGNA: 2-3
Vicenza: Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Boscolo, Murolo, Campana, Miglioli, Motta.
Bologna: Giorcelli; Rota, Ballacci; Pilmark, Graco, Randon; Valentinuzzi, Bonifaci, Pivatelli, Pozzan, Pascutti.
Arbitro: Mattei di Milano
Marcatori: Valentinuzzi, Pozzan e Pascutti per il Bologna; Murolo e Boscolo per il Vicenza.

Ventotto maggio 1967, ultima di campionato. Il Bologna di Carniglia è terzo, con due punti di vantaggio sul Napoli, alle spalle della Juve e dell'Inter, che si contendono lo scudetto. E' l'anno del dramma di Mantova, con i nerazzurri battuti da Di Giacomo e superati, di un punto, dai bianconeri vittoriosi a Roma, sulla Lazio. Il Lanerossi naviga in acque tempestose: ha 27 punti, come la Lazio, e l'ultima partita decide la sorte delle due società, essendo Lecco, Venezia e Foggia praticamente già retrocesse (quattro scendevano in B, con la serie A a 18 squadre). Al Bologna basta il pari per non farsi agguantare dal Napoli, al Lanerossi serve pure un punticino, perché la Lazio gioca in casa con la Juve.

BENE, IN UN CLIMA teso e drammatico, scendono in campo per il Lanerossi: Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Carantini, Campana; Fontana, Demarco, Gori, Menti, Maraschi. Il Bologna schiera: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Tumburus, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Vastola, Fogli, Pascutti. Arbitra De Robbio, di Torre annunziata. Fa caldo, vedo subito che nessuna delle due squadre ha intenzione di spingere a fondo, mentre i telefoni si surriscaldano per seguire le vicende sugli altri campi (la radio taceva, allora, nelle ultime giornate). All'intervallo, zero a zero. E a Roma è zero a zero anche fra Lazio e Juve. Si ricomincia sempre al piccolo trotto, dopo due minuti la lieta novella; la Juve è passata in vantaggio con un gol di Bercellino. Il Vicenza respira, il Bologna sonnecchia, la gente ridacchia, io mi annoio. Passano pochi altri minuti, la Juve raddoppia con Zigoni: grandi abbracci sulle gradinate, il Vicenza, se il Bologna non segna, è salvo. No, il Bologna di segnare non ci pensa nemmeno.
Un sussulto a tre minuti dalla fine: la Lazio batte un calcio di rigore con un certo Di Pucchio, un esordiente mai sentito nominare. Che non sbaglia. Terrore, frenetico consultare dei cronometri, la fine: zero a zero a Vicenza, due a uno per la Juve a Roma, il Lanerossi (punti 28) è salvo, la Lazio (punti 27) ruzzola in B. Sul campo, bolognesi e vicentini si scambiano le maglie, fraternamente. Come, fraternamente, si erano divisi i due punti.

MA GLI UOMINI dimenticano in fretta. E la gratitudine non è di questo mondo. La prova? Servo subito. Campionato 1977-'78, l'ultimo. Il Bologna è da poco passato da Cervellati a Pesaola, rema sul fondo, ha soltanto 5 punti dopo undici giornate, è il dramma. Il Lanerossi, neo-promosso, è già la squadra-miracolo di Paolo Rossi e quando, il 18 dicembre del '77, ospita i rossoblù al « Menti », li bastona senza pietà. Tre a zero, Guidetti e due volte Paolo non ancora Pablito, una cocente umiliazione, perfino l'ultimo posto senza più nemmeno il... conforto della compagnia del Pescara, che pareggia con l'Atalanta e va a quota 6. Neri come la pece, i bolognesi tornano in sede masticando fiele e pensieri di atroce vendetta... Vendetta che otterranno al ritorno quando, battendo il Lanerossi per 3 a 2 (reti di Nanni e Chiodi più un bizzarro autogol di Callioni, contro il solito centro di Paolo Rossi su rigore, e un gol dello stesso Callioni), conquisteranno due punti determinanti per la sofferta salvezza.
Domenica, il Bologna di Marino Perani va a cercare altri due punti indispensabili per la salvezza in casa del Vicenza di Fabbri, avversario di cento battaglie nel corso della storia di due società i cui destini si sono sempre stranamente intrecciati. Vedremo...

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

I miliardi di Paolo Rossi, le ire di Lady Renata, la querela di Menicucci e gli slanci metafisici di Righetti: ecco alcuni spunti per una « lettera aperta » ad Artemio Franchi. Ma c'è dell'altro

Presidente, qui c'è puzza di bruciato

DOTTOR FRANCHI Illustrissimo, l'occhio di parzialità con cui Vostra Signoria si è sempre degnato di riguardarmi, la graziosa benevolenza della quale mi ha in ogni tempo onorato sin da quando ebbi il privilegio di essere compagno Suo in avventurose incombenze calcistiche, l'indulgenza che squisitamente mi elargisce condonando le irriverenti impertinenze mie di scribacchino maldestro, ecco son queste le cose che mi danno coraggio ad importunarLa con questa missiva; la quale per niun altro scopo mi sono indotto a vergare se non per offrirLe concreta testimonianza della mia devozione.
Le virtù di Vostra Signoria (Divinità onnipotente, onnisciente ed onniveggente) sono note « lippis et tonsoribus », come usa dire il celebre latinista Orfeo Pianelli. Ancorché ciò sia vero, nell'atto di protestarmi Suo suddito devotissimo — come fo di core ed in coscienza — non adempirei convenientemente il mio dovere di religiosa sottomissione se non La mettessi a parte di taluni allarmanti accadimenti calcistici dei quali Vostra Signoria è ignaro, a causa della pusillanime e interessata omissione nel notiziarLa perpretata dai Suoi infidi scudieri. Troppo spesso infatti quei gaglioffi Le tacciono la verità. E, quando non la tacciono, la deformano. Subdolamente.
Non s'allarmi Vostra Signoria, è ben lungi da me il frusto e ripetitivo intendimento d'intrattenerLa sulla grave crisi economica che travaglia il calcio italiano. Nessuno meglio di Lei conosce e paventa il grave pericolo di una bancarotta generale che incombe. Pericolo che allarma precipuamente le Autorità Preposte agli Istituti di Pena, a causa della ben nota scarsa capienza delle patrie galere, incapaci di ospitare, ove lo sfascio accadesse, l'oceanica folla dei « ricchi-scemi-bancarottieri », irrispettosi costoro del Codice Civile e del Codice Penale. Sarebbe fuori luogo e fuori tempo se io affrontassi di nuovo questo abusato argomento. Che dell'inquietante prospettiva da tutti paventata Vostra Signoria abbia contezza e timore, ne abbiamo avuto clamorosa conferma allorché, dinnanzi al « plenum » del CONI, Ella ha lanciato lo storico grido d'allarme: « A luglio, il calcio chiuderà i battenti! ». In quell'annuncio tormentato ed ammonitore s'intuisce chiaramente il tacito riferimento ai debiti per centinaia di miliardi, alle cambiali e agli assegni in protesto, ai molti presidenti amleticamente incerti tra la fuga ed il suicidio.
Implicita è altresì, in quel «grido — di — ammonimento», la condanna dei criminali che, in preda a schizofrenia delirante, si contendono Paolo Rossi al modico prezzo di lire sei miliardi. Tutto questo mentre le previsioni dell'infallibile « Chase Econometric » americana non lasciano scampo al tragico futuro economico del nostro Paese, condannato alla miseria e alla guerra civile.

NON S'ALLARMI Vostra Signoria, io sono allergico alla malefica tentazione (alla quale i mariuoli non sanno sottrarsi) di sobillare una guerra fratricida tra il CONI e la Federcalcio rispolverando il tema insidioso dei proventi-record del Totocalcio e della loro più equa spartizione. Sono uno schiavo ottuso ma fedele; non mi renderò mai complice dei bipedi perversi che intrigano affinché accada tra Vostra Signoria e Franco Carraro quel che accadde, in altri tempi e per motivi altrettanto futili, tra Caino e Abele.
Se oso importunarLa con questa missiva, distogliendola dagli improbi affaccendamenti ai quali è condannato dai molteplici e prestigiosi incarichi internazionali che Le sono stati meritatamente conferiti, non è dunque per intrattenerLa sugli argomenti che ho più sopra appena sfiorato. E non è neppure per disquisire sulla Commissione Interministeriale che ha l'incarico di elaborare una nuova legge che disciplini organicamente lo « status » giuridico dei calciatori ed i loro rapporti con le società. Vostra Signoria, infatti, si è già pronunziato in proposito. In guisa tale da destare in me incontenibile esultanza.
Gli encomiastici apprezzamenti che Ella ha espresso nei riguardi dell'onorevole Franco Evangelisti e della legge che Egli volle, fortissimamente volle, mi hanno riempito di giubilo per due motivi. Innanzi tutto perché le Sue lodi hanno ratificato i sentimenti di ammirata devozione che io nutro per quell'Insigne ed Insostituibile Protagonista delle nostre vicende politiche e, in pari guisa, di quelle sportive. In secondo luogo, perché il Suo plaudente consenso alla « legge Evangelisti » ha zittito i nullatenenti mentali che attribuivano maliziosamente a Vostra Signoria atteggiamenti di dissimulato dissenso, paragonabili a quelli che appartengono al repertorio classico e pittoresco di Ugo La Malfa, il « Profeta-di-tutto-e-del-contrario-di-tutto ».
Anche il calcio ha il suo « Ugo » (Cestani) ma io spero di non scandalizzare Vostra Signoria se, rischiando d'essere blasfemo, affermo che l'« Ugo del pallone », nonostante tutto, è più divertente e meno catastrofico di quanto non sia l'« Ugo dell'edera ».
Se ardisco importunarLa con questo scritto non è neppure per argomentare sul « mutuo agevolato » di duecento miliardi del quale con garrula pertinacia si favoleggia negli ambulacri di via Filippetti a Milano, dove ha sede la Lega Professionisti. Sarebbe del tutto inutile affrontare questo tema giacché a tutti è noto, persino a me, che Vostra Signoria (nonostante la presunta disponibilità di una banca straniera) dedica a questo « sogno proibito » lo stesso divertito scetticismo che ostenta Luciano Lama quando il Ministro Competente promette congrui stanziamenti per il Mezzogiorno.

NON MI COGLIE neppure l'uzzolo di sillogizzare, in questa sede, sulla « vexata quaestio » (direbbe Orfeo Pianelli) del « Seminatore d'Oro », ingiustamente negato al benemerito Enzo Bearzot. Sta argomento Vostra Signoria, abile dribblatore di stolte polemiche, si è già pronunziato con un « no comment » che è testimonianza eloquente della Sua infastidita molestia. Invano tenterei di sapere se Ella condivide o meno l'opinione di molti (e la mia) secondo la quale il nostro valoroso « Citì » ha largamente meritato quel riconoscimento, se non altro per aver contribuito in maniera determinante a seminare oro nelle tasche degli Azzurri, e non so di chi altri ancora tra quelli che, in varia guisa, hanno propiziato il trionfale quarto posto della nostra Nazionale ai Mondiali d'Argentina.
Io non desidero altro se non che questo foglio serva a rendere edotto Vostra Signoria del deplorevole equivoco creato ad arte dai cialtroni a tempo pieno. Equivoco che riguarda la Lega Professionisti e la CAN.
Alla Lega c'è il vuoto assoluto. I programmi sono metafisici, ma non accade nulla. Il baratro è spalancato, ma si fanno soltanto parole.
L'« Astro Nascente » Righetti, insensibile al fascino delle belle Signore, minaccia poco cavallerescamente di fulmini federali quella meravigliosa Creatura che è Lady Renata. Timida smentita. Ma Mino Mulinacci è il Vangelo, non è sconfessabile.
Il Presidente ciarliero insiste: «Vogliono rompere il giocattolo ». Su questa frase si è ricamato molto, anche a torto. L'« Uomo del giorno » (Gino Menicucci) i giocattoli li vende, non risulta che li rompa. Pretende giustizia. Ha trascinato Garonzi in Tribunale. Attendiamo trepidanti il trionfo della verità.
Molti fanno eco a Righetti e si chiedono: « Chi rompe il giocattolo? ». Domanda insidiosa, giacché la Lega è uno sfascio e la CAN una polveriera. I microcefali, plagiati dai gaglioffi, rispondono in coro: « Franchi è padrone onnipotente del calcio italiano, dunque la colpa è sua! ». Ecco l'equivoco. Ecco l'accusa infame. Ora Vostra Signoria capirà il motivo di questa missiva e del mio sdegno.

NON MI TACCI di vigliaccheria. La scongiuro, se per doverosa prudenza qui concludo, e altro non dico. Anche Vostra Signoria, al pari di noi umili mortali, posside parti mobili ed articolate al termine delle mani. E' ormai passata alla leggenda la frattura del mignolo della mano destra che Ella si è procurato, tempo fa, sferrando un pugno violentissimo sul tavolo presidenziale, in un impeto d'ira provocatoLe da alcuni litigiosi energumeni del Settore Dilettanti. Ella è ancora convalescente; il suo preziosissimo arto è tuttora imprigionato in un involucro di gesso; Ella è costretto a compiere prodigiose acrobazie per firmare la posta e per annodarsi la cravatta con la mano sinistra.
Se io Le raccontassi tutto il resto che so, scatenerei a tal punto la Sua collera da indurLa a sferrare tanti e così violenti pugni sui tavoli federali da incorrere nel rischio terribile di fratturarsi Dio solo sa che altro oltre le sue dieci indispensabili dita. Non Le rimarrebbero indenni e disponibili neppure un mignolo e un indice: il minimo indispensabile, come ci ha insegnato Giovanni Leone, per assolvere efficacemente, e con buona fortuna, le funzioni presidenziali.
Voglia Vostra Signoria condonare l'esuberanza degli affetti, la sadica impudenza e le grammaticature di questa missiva; si degni, La scongiuro, di continuare a prodigare protezione e benevolenza al servitor Suo.

Alberto Rognoni

Campioni non si nasce

Cresciuti nei vivai di società dal nome illustre, non hanno potuto godere della necessaria considerazione ed hanno dovuto emigrare, per dimostrare — altrove — di non essere certamente gli ultimi arrivati

I ragazzi con la valigia

di **Paolo Ziliani**

PER ANNI ed anni, la cura dei vivai delle società di calcio italiane è stata esercitata, dagli « addetti ai lavori », in maniera non certo puntuale. La figura quasi mitica del presidente-mecenate (oggi in via d'estinzione) era infatti l'incontrastata dominatrice della scena calcistica, e il suo prosperare contribuiva a far sì che l'allora nascente esigenza di organizzare le varie società secondo modelli di saggia conduzione aziendale, venisse soffocata. Il mondo del calcio, col passare del tempo, ha più volte rischiato il collasso ma, forse, i « ricchi scemi » del pianeta-pedata, non se ne sono nemmeno resi conto, o forse erano troppo ricchi e troppo poco intelligenti, per accorgersene. Quel che è certo è che il calcio, oggi, si trova pericolosamente sull'orlo della bancarotta, che il cappio dei debiti e degli interessi passivi si sta sempre più stringendo attorno al delicato collo delle belle signore sperperatrici e che, se Dio vuole, è in arrivo la sponsorizzazione, unica possibile fonte di salvezza delle numerose aspiranti suicide (ma la corda, occorre tagliarla in tempo; solo così, per le belle damigelle, sarà possibile cavarsela con un bernoccolo in testa e nulla più). Sino a pochi anni or sono, infatti (e chi mastichi solo un po' di calcio lo ricorderà certamente), l'operatore calcistico in cerca di giovani d'avvenire non poteva far altro che scendere in provincia — sui campetti di quelle piccole società semiprofessionistiche da tempo specializzate nell'opera di reclutamento dei giovani — assistere a un paio di allenamenti e operare una scelta, nella speranza di non sbagliare il colpo. Il rafforzamento o meno della squadra dei titolari, dipendeva da lui. Asti Ma.Co.Bi., Cremonese, Solbiatese, Empoli e Tevere Roma costituivano così le tappe obbligate di quel lungo peregrinare, e ai giovani formatisi in queste ed altre piccole scuole di provincia, si può davvero dire che mancasse una cosa sola: il marchio di produzione.

IMPROVVISAMENTE, i « ricchi scemi » han cominciato a diradarsi, di vecchi allocchi disposti ad accollarsi invariabilmente centinaia e centinaia di milioni di spese, in giro se ne son visti sempre meno; e i clubs, di fronte al dilemma se continuare o chiudere i battenti, han proseguito, e han formato i vivai. C'è stato, naturalmente, chi l'ha capito con cento anni di ritardo, c'è stato anche chi, proprio, non l'ha mai capito; ma le cose, col tempo, si sono un po' aggiustate e, se anche nessuno è stato più in grado di ripetere i miracoli di Paolo Mazza alla Spal (campioni e campioncini sfornati a bizzeffe), diverse società hanno imboccato la strada giusta. Juventus, Milan Fiorentina, Atalanta, Varese, Como, Bologna, Inter, Roma e via dicendo, vantano infatti, oggi, un settore giovanile vitalissimo e imponente e i vantaggi derivanti da una situazione siffatta appaiono innegabili. Tutto sta, se si vuole, nel lavorare con criterio e, se possibile, nel vedere di non lasciarsi scappare di mano — a fine stagione — i prodotti migliori, come invece, molto spesso, succede. Di infallibili « occhi di lince » (lo sanno tutti) il mondo del calcio è pieno, ma quando un campione vien perso per strada, il mistero s'infittisce e, per quanto s'indaghi, il colpevole non viene mai scoperto. Come dimostrano, inequivocabilmente, le venti, piccole storie che vi andiamo a raccontare. □

GLI ILLUSTRI « INCOMPRESI » DEL CALCIO ITALIANO

ATLETA	SOCIETA' D'ORIGINE	SOCIETA' VALORIZZATRICE	SOCIETA' D'APPARTENENZA
Amenta Mauro (23-11-1953)	Genoa (B) 1972-1973	Perugia (A) 1976-1977	Perugia (A)
Callioni Vito (11-3-1948)	Atalanta (A) 1967-1968	Como (B) 1973-1974	Vicenza (A)
Damiani Giuseppe (15-6-1950)	Inter (A) 1968-1969	Vicenza (A) 1969-1970	Genoa (B)
Danova Luigi (5-6-1952)	Juventus (A) 1970-1971	Cesena (A) 1975-1976	Torino (A)
Galbiati Roberto (16-9-1957)	Inter (A) 1974-1975)	Pescara (A) 1977-1978	Fiorentina (A)
Ghedin Pietro (21-11-1952)	Fiorentina (A) 1970-1971	Catania (B) 1973-1974	Lazio (A)
Mei Giovanni (16-10-1953)	Bologna (A) 1972-1973	Modena (B) 1975-1976	Atalanta (A)
Menichini Leonardo (11-12-1953)	Fiorentina (A) 1972-1973	Novara (B) 1975-1976	Catanzaro (A)
Novellino Walter (4-6-1953)	Torino (A) 1970-1971)	Empoli (C) 1974-1975	Milan (A)
Onofri Claudio (24-7-1952)	Torino (A) 1971-1972	Avellino (B) 1975-1976	Torino (A)
Pellegrini Claudio (26-2-1955)	Torino (A) 1973-1974	Udinese (C) 1976-1977	Napoli (A)
Perico Eugenio (15-10-1951)	Atalanta (B) 1970-1971	Cremonese (C) 1972-1973	Ascoli (A)
Pin Livio (23-1-1953)	Juventus (A) 1969-1970	Perugia (A) 1976-1977	Napoli (A)
Piotti Ottorino (31-7-1954)	Como (B) 1974-1975	Bolzano (C) 1975-1976	Avellino (A)
Prestanti Valeriano (25-5-1952)	Fiorentina (A) 1970-1971	Catania (C) 1974-1975	Vicenza (A)
Ranieri Claudio (20-10-1951)	Roma (A) 1973-1974	Catanzaro (B) 1974-1975	Catanzaro (A)
Rossi Paolo (23-9-1956)	Juventus (A) 1974-1975	Vicenza (B) 1976-1977	Vicenza (A)
Sali Renato (11-6-1949)	Atalanta (B) 1969-1970	Foggia (A) 1976-1977	Bologna (A)
Sella Ezio (11-4-1956)	Roma (A) 1975-1976	Fiorentina (A) 1977-1978	Fiorentina (A)
Trevisanello Carlo (19-2-1957)	Bologna (A) 1975-1976	Como (B) 1977-1978	Ascoli (A)

N.B. Non sono mai stati utilizzati dalla società d'origine i seguenti giocatori: Amenta (Genoa), Callioni (Atalanta), Damiani (Inter), Danova (Juventus), Menichini (Fiorentina), Onofri (Torino), Pellegrini (Torino), Perico (Atalanta), Pin (Juventus), Rossi (Juventus), Sali (Atalanta) e Sella (Roma).

VENTI STORIE

MAURO AMENTA

Giunge a Genova nell'estate del '72, ha diciannove anni ed è reduce da due campionati di quarta serie giocati dal '70 al '72 a Civitavecchia, nel girone sardo-laziale. Con la maglia rossoblù non riesce nemmeno a togliersi la soddisfazione del debutto in serie B e, a fine stagione, fa le valigie per Pisa (serie C). L'esordio in B è comunque soltanto rimandato, poiché Amenta, ormai ventunenne, viene chiamato a Perugia dall'esordiente allenatore Castagner e contribuisce — con 15 presenze — alla promozione in serie A della squadra. Riserva di Picella il primo anno e di Agroppi (in serie A) l'anno successivo, Mauro Amenta s'impone all'attenzione generale nel corso dell'annata '76-'77, entrando a far parte del seguente schieramento-tipo: Marconcini, Ceccarini, Nappi; AMENTA, Berni, Frosio, Cinquetti, Curi, Novellino, Vannini, Scarpa (all. Castagner). Dopo un'ulteriore riprova della propria forza, fornita nel corso del campionato passato, Amenta viene chiamato a Firenze da Paolo Carosi, che lo vede spalla ideale di Antognoni.

VITO CALLIONI

Cresce nei ragazzi dell'Atalanta (che disputa, nel '67-'68, il campionato di serie A), ma non ce la fa ad esordire in prima squadra. Non ancora ventenne, viene ceduto allo Spezia, in serie C, e nella cittadina ligure Callioni disputa la bellezza di cinque campionati; finalmente, qualcuno lo nota, e Callioni sale così di categoria per andare a giocare nel Como (è il campionato '73-'74). In maglia azzurra il terzino si afferma e, sotto la guida di Pippo Marchioro, contribuisce alle fortune di un Como che schiera: Rigamonti, CALLIONI, Melgrati; Casone, Cattaneo, Savoia; Rossi, Correnti, Traini, Vannini, Pozzato. Il Torino lo acquista nel '74, ma, causa anche un infortunio, Callioni vi disputa solo 16 partite e viene ceduto dapprima al Vicenza (in serie B '75-'76), quindi alla Sampdoria (in serie A). Nel corso del campionato '77-'78, Vito Callioni fa nuovamente ritorno a Vicenza dove oggi è considerato inamovibile.

GIUSEPPE DAMIANI

Il Lanerossi Vicenza lo acquista giovanissimo (19 anni) prelevandolo dalle giovanili dell'Inter nel 1969. Lo lancia subito in prima squadra e basta poco per capire che Oscar Damiani ha veramente tutti i numeri per divenire la più veloce ala ambidestra del campionato. E' la stagione '69-'70 e il ragazzo, al suo debutto in serie A, gioca titolare in un Vicenza che schiera: Pianta, Volpato, De Petri; Biasiolo, Carantini, Calosi; DAMIANI, Scala Vitali, Cinesinho, Facchin. Altri tre anni in maglia biancorossa (con l'intermezzo di una stagione napoletana) ed Oscar Damiani arriva alla Juventus (campionato '74-'75) dove, tra l'altro, conquista pure uno scudetto. Poi giunge in A il Genoa e il ragazzo nel '76 va a vestire il rossoblù a fianco di Pruzzo, sino alla retrocessione del maggio scorso. La coppia si scinde ed ora Damiani sta tentando, da solo, di riportare il Grifone in A.

LUIGI DANOVA

La Juve lo acquista diciottenne nel 1970 prelevandolo dal S. Angelo Lodigiano, tra le cui file — nonostante la giovanissima età — Luigi Danova ha già disputato due campionati di quarta serie. Ma in maglia bianconera, il difensore lombardo non riesce ad emergere e, per giocare, deve andare a Como, in serie B. E' l'anno '71-'72 dopo due positive stagioni, Danova viene ceduto al Cesena ('73-'74 questa volta nella massima divisione) e i tre campionati trascorsi nella squadra romagnola gli valgono l'interessamento del Torino, che lo acquista al termine della stagione '75-'76, nel corso della quale il difensore è entrato a far parte del seguente schieramento-tipo: Boranga, Oddi, Ceccarelli; Bittolo, Danova, Cera; Zuccheri, Rognoni, Bertarelli, Frustalupi, Urban (all. Marchioro). La stagione in corso è la terza consecutiva in granata.

ROBERTO GALBIATI

E' già successo con Damiani e, se vogliamo con lo stesso Bellugi, ma, evidentemente, all'Inter, non se ne sono dati per inteso. Roberto Galbiati esordisce infatti in serie A a diciott'anni non ancora compiuti (campionato '74-'75), rimane in forza all'Inter per due intere stagioni agonistiche, dopodiché viene ceduto (« per fargli fare le ossa », come si usa dire) in serie B, al Pescara. Gran campionato, quello del gio-

»»

Gli illustri incompresi

segue

vane libero nerazzurro in terra d'Abruzzo, e immediata promozione in serie A del ragazzo, sempre tra le file del Pescara. E' l'anno (il '77-'78) della definitiva consacrazione, per Roberto Galbiati. Il Pescara (come molti ricorderanno) si presenta ai propri tifosi allineando: Piloni, Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, GALBIATI; Repetto, De Biasi, Orazi, Nobili, Bertarelli (all. Cadè). Nonostante la fulminea retrocessione in serie B della squadra, al mercato estivo Galbiati resta in A alla corte di Carosi.

PIETRO GHEDIN

La Fiorentina lo acquista diciottenne prelevandolo nel '70-'71 dal Venezia, in serie C; nel corso di due interi campionati di massima serie Ghedin vede però la squadra soltanto quattro volte, e se ne va. Nel '72-'73 arriva quindi a Catania, in B, e vi gioca due stagioni, affermandosi come uno dei terzini più completi della categoria. La Fiorentina decide di richiamarlo, e questo nonostante Ghedin abbia fatto parte del Catania '73-'74 miseramente retrocesso in serie C agli ordini di tre allenatori diversi, Mazzetti, Valsecchi e Prenna (quella squadra comprendeva: Petrovic, Ceccarini, GHEDIN; Fatta, Spanio, Fogli; Spagnolo, Malaman, Piccinetti, Biondi, Picat Re). Ma a Firenze, per Ghedin, la vita sembra impossibile, e il ragazzo — nell'ottobre del '74 — raggiunge la capitale, per vestire la maglia della Lazio; oggi il terzino è giunto alla propria quinta stagione biancazzurra.

GIOVANNI MEI

La storia di questo venticinquenne difensore fanese è per molti aspetti simile a quella di Ghedin. Il Bologna lo acquista infatti diciannovenne nell'estate del '72, dopo due campionati trascorsi da Mei nello Juve Fano, in quarta serie, ma in prima squadra, il ragazzo non trova posto (5 sole apparizioni nell'arco di due stagioni) e nell'ottobre del '74, Mei scende a Brindisi, in serie B. Il suo (nonostante la retrocessione della squadra) si rivela decisamente un buon campionato, ma sarà a Modena, l'anno successivo, che il ragazzo s'imporrà definitivamente, entrando a far parte della seguente formazione-tipo: Tani, MEI, Matricciani; Bellotto, Matteoni, Piaser; Colomba, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Ferradini (all. Caciagli). Oggi Giovanni Mei gioca a Bergamo ed è al terzo campionato consecutivo coi bergamaschi.

LEONARDO MENICHINI

Il super bocciato del calcio italiano. A diciannove anni (nel corso del torneo '72-'73) fa infatti parte delle riserve della Fiorentina, ma in campo non mette piede. Lo acquista addirittura la Romulea (compagine di quarta serie) e Menichini non stenta a mettersi in evidenza, tanto che l'anno successivo — campionato '74-'75 — entra in forza al Verona, in serie B. Nella città scaligera, tuttavia, il ragazzo non si ambienta (due sole apparizioni in prima squadra) e la cessione al Novara giunge, per Menichini, come una liberazione. Agli ordini di Giorgis, Menichini dà vita a quella che rimane forse la sua stagione migliore (il Novara '75-'76 allinea: Garella, MENICHINI, Lugnan; Marchetti, Veschetti, Vivian; Fiaschi, Rocca, Piccinini, Giannini, Salvioni), e l'anno successivo approda nella capitale, per vestire la casacca giallorossa. Oggi il terzino si trova in forza al Catanzaro.

WALTER NOVELLINO

Cresce nei ragazzi del Torino e a diciott'anni — è il campionato '71-'72 — viene spedito a maturare a Legnano, in serie C. Ritornato in Piemonte, Novellino arriva a giocare in prima squadra in una sola occasione, e, questa volta, deve fare le valigie per Cremona, sempre in terza serie. Un deludente campionato '73-'74 gli vale solamente un contratto con l'Empoli, ma nella squadra toscana Novellino deflagra. E' Renzo Ulivieri il suo primo estimatore e Walter Alfredo riesce a far grande un'Empoli che gioca con Testa, Scarpellini, Zanutto; Londi, Saccoccio, Lenzi; Bressani, Radio, Novellino, Biliotti, Bonaldi. Neo promosso in serie A, il Perugia si accaparra Novellino nell'estate del 75 e, in terra umbra, 'Monzon' rende grande anche il Perugia. La sua cessione al Milan di Rivera gli spalanca nuovi orizzonti, ma questa, è storia d'oggi.

CLAUDIO ONOFRI

Al pari di Novellino, viene anch'egli allevato nelle giovanili del Torino, gioca mezzala ma nessuno se ne accorge. Nel novembre del '71 lo cedono alla Pro Vercelli, in serie C, e poi al Montevarchi e ancora al Clodiasottomarina, sempre in terza serie. E' proprio in laguna che, nell'ottobre del 75, Claudio Onofri viene pescato dall'Avellino di Toni Giammarinaro (sostituito a dicembre da Corrado Viciani) e, proprio ad Avellino, il ragazzo comincia stabilmente ad essere impiegato come libero di manovra, in una squadra che allinea: Pinotti, Schicchi, Reali; Gritti, Facco, ONOFRI; Rossi Lombardi, Musiello, Trevisanello I, Franzoni. A fine torneo, Claudio viene ceduto al Genoa, neo promosso in serie A, e dopo due buone annate trascorse con indosso la maglia rossoblù, per Claudio Onofri ecco giungere l'inaspettato e quasi incredibile passaggio al Torino, sua vecchia e agognata società d'origine.

CLAUDIO PELLEGRINI

Cresciuto nelle giovanili della Roma, Claudio Pellegrini (che è il terzo di tre fratelli calciatori) viene acquistato, giovanissimo, dal Torino, che però — nel corso della stagione '73-'74 — non trova modo d'impiegarlo in prima squadra. Il ragazzo viene dapprima girato al Novara (in serie B), quindi al Barletta, dove già avevano militato i fratelli Romolo e Stefano. Il passaggio di Pellegrini all'Udinese avviene nell'estate del 76 e il centravanti (18 reti messe a segno) s'impone come la punta forse più interessante dell'intera categoria. Seconda classificata, l'Udinese di Fongaro dispone di Marcatti, Lomonte, Fanesi; Bracchi, Groppi, Belotti; Galasso, Tormen, Pellegrini, Gustinetti, Basili. Sempre con Pellegrini in squadra, l'Udinese di Giacomini, arriverà in serie B con un anno di ritardo sui programmi, (esattamente nel giugno del '78) ma per l'attaccante, le sofferenze sono finalmente finite. Gianni Di Marzio lo vuole infatti al Napoli ed è il debutto in A.

EUGENIO PERICO

Nell'Atalanta compie tutta la trafila delle giovanili, ma a 20 anni ,senza aver mai messo un piede in prima squadra, viene girato in prestito allo Spezia, in serie C. E' il campionato '71-'72 Perico disputa un buon campionato e, in grande stile, si conferma nel corso della stagione successiva, in quel di Cremona. Agli ordini di Titta Rota, il ragazzo gioca terzino in una Cremonese che si schiera con Rigamonti, Cesini, PERICO; Sironi, Borsotti, Guarneri; Carminati, Delle Donne, Mondonico, Del Chiaro, Chigioni. Lo acquista così l'Ascoli e, nel giro di una stagione, Eugenio Perico passa dalla serie C alla serie A. Quella in corso è il suo 6. anno ascolano.

LIVIO PIN

Debutta in serie D a 16 anni, nel Vittorio Veneto, e la Juve — è l'estate del '69 — se lo porta a Torino a maturare. Ma Livio Pin ha un caratteraccio e, tempo un anno, la Juventus se ne disfa. Pin disputa così (tra Reggio Calabria e Arezzo) tre campionati di serie B, ma in tutto mette assieme 8 sole presenze in prima squadra. Nel '73-'74 lo cedono al Clodia, in serie C, e il ragazzo, gradatamente, si riprende. Tre campionati giocati tutti ad alto livello gli valgono infatti l'interessamento del Perugia, che se lo assicura al termine della stagione '75-'76 disputata alla grande nel seguente schieramento: Navazzotti, Serami, Lomonte; Tassara, Visentin, Biasio; PIN, Flora, Basili, Skoglund II, Inferfera (all. Fongaro). Livio Pin viene così a contatto della serie A e dopo un torneo positivamente trascorso nel capoluogo umbro, viene ceduto al Napoli.

OTTORINO PIOTTI

A vent'anni compiuti giocava ancora in Promozione (Gallaratese), ma il Como lo notò e, nell'estate del '74, lo integrò nei propri ranghi. Dopo un torneo di B interamente trascorso tra panchina e tribuna, l'estremo difensore venne ceduto al Bolzano, in terza serie, e Ottorino Piotti cominciò a mettersi in evidenza. Il Como — nel '76 — se lo riprese, ma, nuovamente, lo sacrificò in panchina; dopo l'ennesima stagione sprecata, per Ottorino Piotti giunse un trasferimento in B, nell'Avellino, e a fine stagione fu serie A.

VALERIANO PRESTANTI

Cresciuto nelle giovanili della Fiorentina, Valeriano Prestanti fu girato dalla società viola dapprima in serie C (a San Giovanni Valdarno, nel '71-'72), quindi in B, nell'Arezzo. Rientrato nel grande giro, il ragazzo non venne considerato (1 sola presenza in serie A nel corso del torneo '73-'74) e quando la Fiorentina lo ricacciò in terza serie (questa volta a Catania) sembrava che per Prestanti tutti i sogni fossero svaniti. Ma il Catania '74-'75 vinse il proprio campionato e Prestanti fu uno dei punti di forza di quella squadra, che Rubino schierava nel seguente assetto: Petrovich, Simonini, Battilani Fatta, PRESTANTI, Benincasa; Malaman, Poletto, Ciceri, Giagnoni, Spagnolo. Acquistato dal Vicenza nell'estate del '76, il ragazzo — in due anni — raggiungeva anche la serie A, ed oggi veste la maglia biancorossa per la quarta stagione consecutiva.

CLAUDIO RANIERI

In serie A esordì a 22 anni (non proprio giovanissimo, quindi) nelle file della Roma. Era il torneo '73-'74, e Ranieri mise assieme sei presenze in prima squadra, dopodiché venne ceduto al Catanzaro, in serie B. Un gran campionato cadetto segnalò il suo nome all'attenzione dei critici e il suo primo torneo nelle file catanzaresi rimase senza dubbio la sua stagione migliore. Agli ordini di Gianni Di Marzio, il Catanzaro '74-'75 schierava: Pellizzaro, Silipo, RANIERI; Vignando, Maldera, Vichi; Nemo, Banelli, Spelta, Braca, Palanca. Claudio Ranieri disputa oggi il suo quinto torneo giallorosso.

PAOLO ROSSI

E' stato giudicato il secondo miglior giocatore dei Mondiali di Argentina, ma — nonostante siano passati solo pochi anni — Paolo Rossi non dimentica di non aver ancora potuto giocare nelle file della Juventus. Dopo due stagioni pazientemente trascorse nelle giovanili bianconere, Paolo Rossi — nell'ottobre del '75 — venne infatti ceduto al Como (in serie A) senza aver mai potuto indossare la maglia bianconera, e, dopo la fallimentare esperienza comasca, arrivò anche la B, e il Lanerossi Vicenza. G.B. Fabbri riuscì comunque a realizzare il miracolo e in questa squadra (Galli, Lelj, Marangon; Donina, Prestanti, Carrera; Salvi, Cerilli, ROSSI, Faloppa e Filippi) ebbe praticamente inizio la bella favola di Pablito.

RENATO SALI

Un anno a Bergamo, quattro a Reggio Calabria, quattro a Foggia ed uno a Bologna. Questo il curriculum di Renato Sali, ventinovenne terzino neo rossoblù. Giovanissimo, compie tutta la trafila minore nelle giovanili dell'Atalanta, ma in prima squadra non esordisce nemmeno; debutta, invece, nelle file della Reggina, è il campionato '70-'71 e Sali disputa, d'acchito, 36 partite nel campionato di serie B. In serie A, Renato Sali giungerà nel '76, con la maglia del Foggia e il suo campionato più bello risulterà quello d'esordio, nel corso del quale contribuirà, con 29 presenze, a propiziare la salvezza della squadra rossonera. Con Puricelli e Balestri in panchina, quel Foggia schiera Memo, Colla, SALI; Gentile, Pirazzini, Bruschini; Bergamaschi, Scala, Bordon, Del Neri, Nicoli.

EZIO SELLA

Romano de Roma, Ezio Sella cresce naturalmente nelle formazioni minori di una squadra capitolina, la Roma. Nessuno si accorge dei suoi gol, e nemmeno il campionato '76-'77 trascorso nella Viterbese (6 reti segnate su 30 incontri disputati) sembra far salire le sue quotazioni al mercato. Lo prende comunque in prova la Fiorentina, che tuttavia — non fidandosi delle capacità del ragazzo — si riserva di stipulare il contratto d'acquisto solamente a fine stagione. Ezio Sella — è il campionato '77-'78 — esplode. Con i suoi gol, porta praticamente in salvo il disastrato complesso gigliato, che — nonostante il contributo di tre diversi allenatori — deve aspettare l'ultimo minuto di campionato per essere certo della salvezza. Ma è storia di ieri. La Fiorentina miracolata dal romanino è quella che prima Mazzone, poi Mazzoni e infine Chiappella, hanno così deciso di schierare sul campo: Galli, Galdiolo, Tendi; Orlandini, Della Martira, Pellegrini; Caso Antognoni, SELLA, Braglia, Desolati.

CARLO TREVISANELLO II

Esordisce a 16 anni nel Venezia, in serie C, e l'anno dopo — campionato '74-'75 — è già presente in serie A, nel Bologna. Carlo Trevisanello si ferma sotto le due Torri un paio d'anni (19 le partite complessivamente disputate), ma, nell'estate del '76, non può far altro che scendere ad Avellino, in serie B. Dodici mesi dopo, Trevisanello entra in forza al Como, che nè Rambone, nè Suarez, nè Pezzotti riescono a far funzionare a dovere, tanto che la squadra — a fine stagione — retrocede in serie C. Trevisanello, tuttavia, improvvisa un campionato strepitoso, ed è senz'altro il punto di forza di un Como che schiera; Vecchi, Martinelli, Malgrati; TREVISANELLO, Wierchowod, Garbarini; Nicoletti, Centi, Cavagnetto, Correnti, Bonaldi. Nell'estate del '78, il ragazzo viene inserito nel quadro della complessa trattativa-Pasinato, e l'Inter — che lo aveva acquistato — lo gira in pratica all'Ascoli unitamente a Gasparini, Anastasi ed Ambu.

Il personaggio

Per porre freno al continuo calo degli abbonamenti, i dirigenti napoletani potrebbero mettere in vendita Savoldi: magari per ottenere Causio o Giordano...

Beppe-gol lascia Piedigrotta?

di **Gianni Nascetti**

GRAN PARTE della mitologia che ha contribuito a scrivere la storia del calcio è legata alla esaltante figura del centravanti, al calciatore che violando con forza o con astuzia la rete avversaria trascina i compagni alla vittoria. A Bologna — città che compiacendosi di essere considerata « dotta » anche in fatto di calcio si tiene ben stretta l'etichetta calatale addosso — il fascino del numero nove, forse perché legato a momenti meno drammatici, riesce ancora a sollecitare il tifoso meno poetico e più razionale di un tempo.

Ne sa qualcosa Beppe-gol, al secolo Giuseppe Savoldi da Gorlago, ultimo regale rampollo di una dinastia rossoblù che vanta predecessori quali Schiavio, Puricelli, Vinicio, Nielsen. Di lui non si sono dimenticati — infatti — i tifosi rossoblù che hanno voluto offrirgli un premio particolare per il suo 150. gol in serie A, come già era accaduto per la rete numero 100. Il « meeting » s'è svolto a Monghidoro, anfitrione Gianni Morandi i cui bacilli del tifo (quello innocuo...) sono equamente distribuiti tra il Bologna e il centravanti, ora partenopeo.

« Fa piacere — esordisce Savoldi — *che il rapporto di reciproca simpatia coi tifosi felsinei regge all'usura del tempo. A Bologna mi capirono subito a differenza di quanto è accaduto a Napoli dove la mia riservatezza, la privacy cui tengo sopra ogni cosa, furono scambiate per freddezza, per superbia. Tant'è che solo ultimamente ci siamo capiti* ».

Più che improvvisa folgorazione è stato un lento

Gianni Morandi è grande estimatore di Savoldi calciatore e cantante: non poteva mancare, quindi, all'appuntamento con la premiazione del 150. gol in serie A del centravanti. La festa s'è tenuta a Monghidoro, presente anche Vinicio che conta molto in Savoldi per riportare il Napoli ai vertici della classifica. E Beppe è certamente in grado di dargli una grossa mano...

»»

Beppe - gol

segue

processo, un reciproco calarsi nell'altrui personalità. *« Il tifo napoletano* — aggiunge Savoldi — *vive il calcio in prima persona, da protagonista; per tanti è la sola soddisfazione della vita, è un qualcosa che fa parte dell'esistenza, nel bene e nel male ».*
« Il Napoli attuale? Ha un centrocampo fortissimo, attua marcature azzeccate, forse si realizza poco (11 reti di cui 7 del Beppe fino alla 16.). *Ma non perdiamo da dieci giorni ».*
I tifosi azzurri mugugnano contro l'attacco, lanciano accuse, per il momento velate ed impersonali, recriminano sulle troppe occasioni mancate: da simile contesto, anche condizionante, è difficile estraniarsi come è facile perdere la sintonia: occorre esserci sempre, anche a livello esteriore.
Dice Beppe: *« Vinicio lavora anche in questa direzione, cerca di imporre a tutto l'ambiente la sua mentalità vincente, la sua proverbiale grinta: sta imprimendo la carica necessaria per raggiungere l'UEFA, il traguardo del campionato attuale. Un quarto posto dietro Milan, Perugia e Juventus andrebbe bene, sarebbe la base ideale per il definitivo balzo in avanti ».*
Già, quel balzo che potrebbe avvenire anche senza Beppe-gol ritenuto da qualche consigliere partenopeo eventuale pedina di scambio, assieme a Capone e forse allo stesso Pellegrini, per portare a Napoli una « vedette » che ponga un freno all'attuale calo degli abbonamenti. I nomi che si sussurrano all'ombra del Vesuvio chiamano in ballo Causio, D'Amico, Giordano, addirittura Rossi.
« A Napoli — ribadisce Savoldi — *mi trovo bene: in azzurro vorrei terminare la carriera con la vincita di uno scudetto e realizzare col sogno di tutto il Sud anche il mio ».* Un sogno che rischia di rimanere nel cassetto napoletano, ma che potrebbe uscire invece da quello milanista o juventino.
« E chi non andrebbe in squadre del genere? », afferma Savoldi.
Oltretutto, aggiungiamo noi, Beppe potrebbe raggiungere l'altro suo traguardo cui tiene moltissimo: le duecento reti, e con esse il quinto posto assoluto nella classifica marcatori d'ogni tempo dietro Piola, Nordhal, Meazza e Altafini.
A tutt'oggi il bomber napoletano (che è a quota 158) ha superato il suo allenatore Vinicio ed è proteso alla rincorsa di Boninsegna che guida la classifica dei goleador in attività con 164 gol all'attivo.
Morandi e Savoldi fanno un po' di conti prima di fissare l'appuntamento per la festa del « bicentenario ».
« Disgrazie a parte — dice l'interessato — *dovrei farcela sul finire del 1982 a trentacinque anni suonati. Sempre che non smetta prima di correre dietro ad una palla di cuoio per tenere la contabilità dei diritti d'autore sulle canzoni ».*
Per chi non lo sapesse, infatti, Beppe-gol è anche cantante e Morandi ha intenzione di presentarlo, assieme al laziale D'Amico, a « 10 Hertz ». □

Uè!

di Depsa-Malepasso

Ma chi se ne frega di te..., ti giuro che sono sincero,
e allora il problema qual è: lo dico, però non è vero.
Ma se tu sei stanca di me, okay non c'è niente da fare;
se tento il suicidio potrei farmi male, e a questo punto
io te lo dico... uè, uè, ma che te mise n'cape,
pur'io me sò scucciato 'e te
uè,
è inutile che provi, io te lo dico adesso, tu un altro
non lo trovi perchè cà nisciuno è fesso.
Che razza di tipo che sei, mi dici: « Vorrei riprovare »,
ma dopo son cavoli tuoi
se poi il tentativo va male.
Con tutto il rispetto per te
di almeno una cosa son certo:
che mamma ti ha fatto
per farmi dispetto e che pertanto a questo punto
... Uè, uè, ma che te mise n'cape,
pur'io me sò scucciato 'e te, uè,
è inutile che provi, io te lo dico adesso, tu un altro
non lo trovi perchè cà nisciuno è fesso.

(Ripetuto due volte.)

158 gol in 372 partite

GIUSEPPE SAVOLDI è al suo quindicesimo campionato in serie A, in cui ha giocato finora 373 partite realizzando 158 reti con una media di un gol ogni 2.36 partite. L'attuale centravanti del Napoli, nato a Gorlago in provincia di Bergamo il 21 gennaio del '47, ha esordito nella massima serie il 5 settembre del '55. La partita: Atalanta-Fiorentina 1-1. Dopo aver giocato per tre stagioni nella squadra bergamasca è passato al Bologna con cui ha disputato sette campionati. Nel '75-'76, per l'astronomica cifra di due miliardi di lire, fu trasferito dal Bologna al Napoli.

Questi i dati più significativi della sua carriera fino alla 16. giornata del campionato in corso.

Stagione	Squadra	Serie	Partite	Gol
1965-66	**Atalanta**	A	4	—
1966-67	**Atalanta**	A	26	5
1967-68	**Atalanta**	A	27	12
1968-69	**Bologna**	A	25	9
1969-70	**Bologna**	A	30	6
1970-71	**Bologna**	A	28	15
1971-72	**Bologna**	A	30	11
1972-73	**Bologna**	A	30	17
1973-74	**Bologna**	A	30	12
1974-75	**Bologna**	A	28	15
1975-76	**Napoli**	A	28	14
1976-77	**Napoli**	A	30	16
1977-78	**Napoli**	A	30	16
1978-79	**Napoli**	A	16	7

TOTALE 372-158 media-gol: **2.36**

SUOI GOL STORICI:

50. gol	14 novembre 1971	**Bologna-Juventus 1-2**
100. gol	2 marzo 1975	**Cagliari-Bologna 1-1**
150. gol	8 ottobre 1978	**Fiorentina-Napoli 2-1**

Savoldi ha realizzato il suo 150. gol in serie A (a sinistra) a Firenze, in occasione del match d'andata con la squadra viola. Beppe segnò di testa portando in vantaggio il Napoli, poi una doppietta di Di Gennaro vanificò la sua prodezza. Sopra un'altra immagine del «Savoldi's day»: si riconoscono Vinicio e Perani. In alto l'attaccante è ritratto mentre si esibisce in vesti canore

PLAY sport & MUSICA

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Donne con le ali

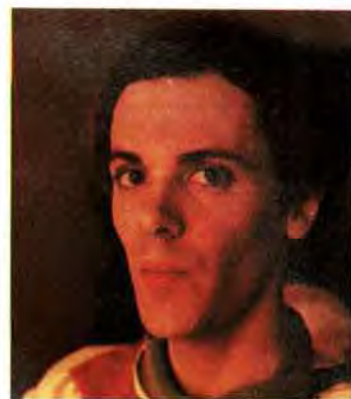
L'ALTRA SERA in tivù Carmelo Bene, ospite di Maurizio Costanzo in « Acquario », è esploso in un « ma dove vai, cretina, torna a casa ». Questo « caldo invito » era rivolto a tutte le attrici, alle donne che hanno abbandonato la loro strada (com' è difficile dire qual è la strada delle donne) per darsi al teatro, quello cosiddetto «tradizionale» che Bene rifiuta perché — dice — offre solo rappresentazioni false e svilenti. Ecco, affrontando l'argomento del catch femminile, per molti versi simile alle «rappresentazioni» di cui Bene parlava, è fin troppo scontato ricordarsi di quel « ma dove vai »: anche perché parole come queste volano spesso fra il pubblico che assiste a un incontro di catch. Devono davvero tornare a casa queste lottatrici? La prima risposta, quella che sorge più spontanea, è sì. Sì perché due donne che si prendono a pugni sono uno spettacolo di cui si fa a meno volentieri. Sì perché l'esibizionismo a tutti i costi non è divertente ma ridicolo. Sì perché è inutile inventare nuove « rappresentazioni false e svilenti » quando già si fa fatica a smaltire il mucchio di quelle vecchie.

Intendiamoci, il catch non è certo il peggiore dei nostri mali, ma non è neppure dei più inevitabili. Per difenderlo non ci si può appellare neanche allo sport: nel catch femminile di sport ce n'è davvero poco, almeno fino a quando gli incontri si svolgeranno sulla falsariga di quello disputato a Firenze in un clima da music-hall.

Resta un problema: le donne sul ring ci vanno lo stesso. Magari sono poche, però ci vanno. E' da escludere che lo facciano in nome della parità fra i sessi: si picchiano gli uomnii, ci picchiamo anche noi. Non sarebbe molto furbo. E' da escludere anche che lo facciano per pura passione. Sarebbe una bugia. Allora restano tre ipotesi: una donna sale sul ring per la gloria, per i soldi o per allegria. Per allegria perché, tutto sommato, qualcuna si diverte davvero: questione di gusti e, comunque, fin da piccoli ci hanno insegnato che su questo argomento non si discute. Per i soldi: gli ingaggi sono allettanti e sempre garantiti dagli incassi dei botteghini. Il pubblico, anche solo per curiosità, si lascia facilmente tentare da uno spettacolo ancora insolito come quello di un incontro di catch. E poi, con la crisi dei posti di lavoro, non si può sempre guardare per il sottile e il mestiere di lottare, fino a prova contraria, assicura non solo pane ma anche companatico abbondante. Infine, la gloria: questa, finora, è l'ipotesi meno verificabile. Nessuna delle atlete in questione l'ha raggiunta, ma non è detto che non ci riesca,

C'è però un'altra ipotesi, un tantino cattiva,. Diciamo che la donna decide un bel giorno di salire sul ring perché in quel momento — tanto per citare quella frase di Baudelaire così cara al « solito » Costanzo — sente volare su di sè le ali dell'imbecillità.

Non se la prendano le lottatrici: non è un'offesa, capita a tutti di sbagliare, di confondersi, di buttar via l'arancia e mangiar la buccia. Non è davvero grave e neppure troppo raro avere su di sè le ali dell'imbecillità: l'importante è sentirle volare. Poi, Per metterle in fuga, basta battere forte le mani.

Pina Sabbioni

A Firenze gli italiani hanno assistito per la prima volta a un incontro di catch femminile: sulle note di un ironico minuetto due « dame » si sono prese a pugni, a calci e persino a morsi

Troppo rumore per nulla

di **Serena Zambon** - Foto **Star Press**

« CATCH », parola inglese che definisce una forma di lotta libera, assai più brutale e senza limitazione di colpi e di prese. Molto popolare in Francia e negli USA, più come spettacolo che come sport, è generalmente praticato dagli uomini. Ma anche le donne, in questi paesi, se le danno di santa ragione davanti ad un pubblico che ha voglia di sfogare i propri bassi istinti e di ridere alle spalle di una categoria, quella delle donne appunto, che, ora più che mai, sta cercando di inserirsi in tutti i settori fino a poco tempo fa appannaggio del sesso forte. Brizzolara, nel suo libro "Temporale Rosi" che il regista Franco Monicelli sta traducendo in film, descrive questo mondo e lo fa non senza mettere in risalto il fatto che la donna, in qualunque veste, anche in quella della lottatrice, è pur sempre un essere dolce, pieno di contraddizioni femminili e di sentimenti che male si accompagnano con la violenza del ring.

FIRENZE, e precisamente Villa Curonia, austera villa nella zona residenziale sovrastante piazzale Michelangelo, ha ospitato recentemente il primo incontro di catch femminile in Italia. La cornice della serata era estremamente suggestiva: romantici lampioncini a gas e torce nel giardino, paggi in costume d'epoca e addobbi tipici delle migliori occasioni.

Il pubblico, elegante e civettuolo era costituito da attori e personalità. Citiamo, fra gli altri, Ugo Tognazzi, Franca Bettoia, Monica Vitti, Sydne Rome, Cochi Ponzoni, Marco Ferreri, Giovanna Ralli, Dino Risi, Roberto Benigni, Tiberio Mitri e Nino Benvenuti. Onnipresente mamma tivù che non si è lasciata sfug-

Le impressioni dei divi

UGO TOGNAZZI: « Anche nella loro violenza le due donne non hanno mancato di grazia ed eleganza. Chiaramente non si tratta di uno sport bensì di uno spettacolo, ma erano entrambe molto preparate atleticamente. Il catch potrebbe anche avere uno spazio in Italia, ma non c'è il pubblico adatto. Non so se l'italiano medio si divertirebbe ».

NINO BENVENUTI: « Io mi sono anche divertito. E' qualche cosa di diverso. Ma resta sempre uno spettacolo, pericoloso se vuoi, perché indubbiamente potrebbero anche farsi male, ma è uno spettacolo. Non credo che ci sia spazio in Italia per uno "sport" simile, non ci sono donne disposte a massacrarsi le ossa ».

GIULIANA BENVENUTI: « Mi sono divertita moltissimo anche se è stata una dimostrazione troppo lunga e lo spettacolo non ci ha certo guadagnato ».

ROBERTO BENIGNI: « Come è stato lo spettacolo? La donna in fondo è sempre sul ring. In ogni modo è stato "retribuito" ».

I divi impressionati

MONICA VITTI (ammutolita): « Sono terrorizzata. Ma se uno si diverte è pur sempre uno spettacolo ».

DALILA DI LAZZARO: « Anche se si capiva che era una cosa studiata, mi ha fatto un po' senso. Se c'è posto per il catch in Italia?... credo di sì. Ci sono molte donne isteriche e penso che in questo modo potrebbero sfogarsi ».

FRANCA BETTOIA (durante l'incontro ad un'amica): « Hai un chewing-gum?, mi sto mangiando tutte le mani ».

Nella pagina a fianco, **alcune fasi dell'incontro vinto da Lola Garcia (sopra con Sydne Rome e,** a sin. **con la sua avversaria Lina Magnani e con Dalila Di Lazzaro).** In basso, **la Magnani al tappeto e le due atlete alle prese con il trucco:** le luci del varietà soffocano le luci del ring

applauso del pubblico che era, ovviamente, tutto per lei.

L'incontro, in sintesi, è stato tutto un avvicendamento di voli, di prese, di cadute ad effetto, alla base delle quali sta una grande preparazione atletica ed un'ottima conoscenza dei fondamentali di judo. Il palco di legno ha funzionato perfettamente da cassa armonica, rendendo ancora più spettacolari le cadute. « Troppo rumore per nulla » avrebbe detto Shakespeare, anche se mancanza di sincronismo e di preparazione atletica vorrebbero dire, nel catch, uscire dall'incontro con le ossa rotte.

Non sono mancati gli spunti di cattiveria e di furbizia tipicamente femminili come il morso al naso o la presa per i capelli. Nemmeno l'arbitro è uscito indenne dall'incontro, atterrato dalla Garçia ripresa per un calcio allo stomaco affibbiato alla francese. Grottesco qualche punto dell'incontro allorché la francese, a cavalcioni della Garçia, ha cominciato a solleticarla suscitando l'ilarità del pubblico; o quando la Magnani, di tanto in tanto, si è trovata a doversi sistemare la spallina del costume pena il restare a torso nudo sul ring. L'incontro è durato mezz'ora: troppo per non accorgersi che le cadute e le botte erano programmate e di scarso rischio.

Vincitrice dell'incontro la spagnola Lola Garçia, ma ad entrambe sono andati gli applausi del pubblico. Ha fatto seguito un pranzo e il brindisi tradizionale e, da quanto si è visto, l'incontro non ha certo tolto l'appetito alle due lottatrici che si sono ripresentate a tavola in perfetto ordine. « **Stiamo benissimo** — hanno detto entrambe pigliando a forchettate gli spaghetti — **l'incontro è stato dei più corretti** ».

Dalle impressioni raccolte, per il catch femminile, in Italia, non c'è davvero molto posto. Ma, visti al-

gire la ghiotta occasione registrando parte dell'incontro per la trasmissione televisiva « L'altra domenica ». In sala, a rendere omaggio agli ospiti, leggiadre donzelle con la scritta « Farrow's Day » al posto giusto.

Nel salone della villa un ring in piena regola. Presentatore delle « Femmes-catch » il pugile Nino Benvenuti che, sottolineata la novità dell'avvenimento, ha lasciato il «palco» a Roger Delaporte di Parigi, manager delle due lottatrici e arbitro dell'incontro. Dietro il ring alcuni musicisti con violini e violoncelli i quali, al suono del minuetto di Boccherini, hanno accompagnato l'ingresso di Lola Garçia, spagnola, e Lina Magnani, francese.

Baldanzose e molto comprese nella parte si sono recate dall'arbitro il quale, con palpatine varie, si è assicurato della « regolarità » delle due contendenti. Lola Garçia, capelli biondo cenere, tinti ovviamente, Lina Magnani, capelli neri corvini; 29 e 30 anni dichiarati, qualcuno di più dovrebbe risultare all'anagrafe. Occhi e viso truccati, chiome al vento, niente cellulite: l'han visto tutti.

IL CATCH, anche se il tecnico Roger non l'ha ammesso, è uno spettacolo, non uno sport, in cui le contendenti recitano una parte, sempre quella ad ogni incontro, e Garçia e Magnani recitano ormai da dieci anni. La morale è anch'essa sempre quella: il migliore alla fine trionfa. E così è stato. La Magnani, più aggressiva e grintosa, ha sfruttato tutte le occasioni possibili per avere il sopravvento, ma la Garçia, superato il primo momento di defaillance, ha strappato, come nei films di cowboys ed indiani, l'

tri precedenti, quello del calcio ad esempio, non è da escludere che un giorno possa esistere anche da noi una Federazione Italiana di Catch Femminile. Certa è una cosa: pur non negando il diritto che ciascuno ha di far quello che gli pare, non è stato esaltante vedere due donne che, per sbarcare il lunario (e alla cifra di uno-due milioni al mese lo sbarcano!) se le danno di santa ragione. Quel che è peggio è che ci sia qualcuno che, alle loro spalle, cerchi di spacciare il loro squallido spettacolo per una disciplina sportiva seria. □

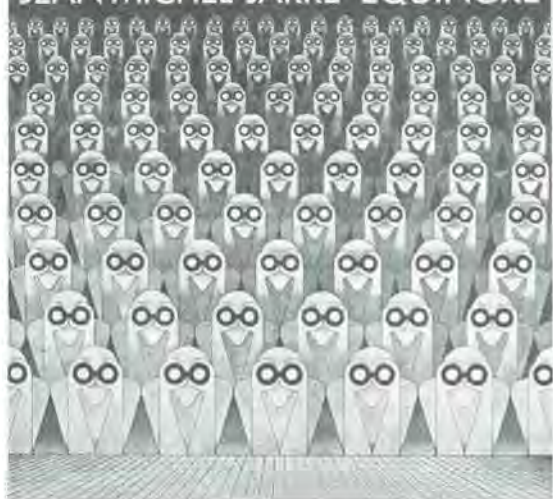
PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

JEAN MICHEL JARRE - Equinoxe (Polydor 2310 636)

(D. M.) La scheda biografica di Jean Michel Jarre termina con queste parole: « Con Jarre il futuro comincia oggi ». E non è del tutto sbagliato. E' forse l'unico musicista al mondo a creare una musica proiettata contemporaneamente nel presente e nel futuro. E anche nel passato. I primi interessi di Jarre infatti, quando ancora frequentava il Conservatorio di Parigi, furono infatti le musiche antiche delle tribù dell'Amazzonia, dell'India e dell'Africa. Già allora Jean Michel Jarre cercava una specie di fusione ottimale delle musiche antiche e delle tecniche moderne. « Non mi soddisfacevano né le tecniche tradizionali né gli sterili metodi sperimentali moderni » dice oggi. Intanto a vent'anni Jarre iniziava ad avvicinarsi agli strumenti elettronici, ed ebbe l'onore (e l'emozione) di suonare il primo sintetizzatore europeo. Ma con la musica elettronica se non si vive troppo bene oggi, ancora peggio si viveva allora. Così Jarre alternava le sue esibizioni di musica contemporanea, (ma sarebbe più giusto dire classica) al Paris Opera House e al Palais Garnier, con composizioni musicali per films, shorts pubblicitari, sceneggiati televisivi.
Quando finalmente il mondo si accorse di lui, potè finalmente scrivere quello che lui voleva, « ed essere libero » precisa. E incise « Oxygene »: cinque milioni di copie vendute nel mondo, che andarono a far aumentare notevolmente il numero di dischi d'oro già vinti: venticinque in tutto. Finalmente la sua musica usciva dalla ristretta cerchia un po' elitaria nella quale era sempre vissuta. Cominciò ad affascinare un pubblico sempre più vasto. Ed è con comprensibile attesa che si aspettava questo suo secondo lavoro: « Equinoxe », uscito in questi giorni.
Questo album è la naturale derivazione di « Oxygen »: aereo, quasi impalpabile, eppure allo stesso tempo reale, vivo, vibrante di suoni, di atmosfere rarefatte e distese, di immagini liriche e oniriche. La musica di Jarre comincia il futuro, anche in questo LP. *« La sola funzione dell'artista è quella di comunicare »* dice. E lo fa con le armi moderne: i sintetizzatori. Ma comunica cose vecchie come il mondo: immagini, sensazioni, sogni che appartengono all'uomo da quando è apparso sulla terra. *« Si può esprimere un'emozione con un violino, ma anche*

JEAN MICHEL JARRE EQUINOXE

con un sintetizzatore — dice Jarre —. *Io applico solo la tecnologia del nostro tempo. La musica non è elettronica, lo sono solo gli strumenti »,* e ancora: *« Il mio scopo è quello di ispirare gli altri, dar loro delle emozioni, il mio dovere è quello di aiutare gli altri ad essere ispirati ».*
Con « Equinoxe » ci riesce in modo stupendo, trasformando il glaciale suono del sintetizzatore in una voce umanissima, calda, vibrante, sconvolgente. Anche questo LP, come il precedente, è stato interamente composto, suonato e prodotto dal solo Jean Michel Jarre, e le registrazioni sono state effettuate nel suo studio privato. Le musiche di questo affascinante LP sono create esclusivamente dai sintetizzatori, tra i quali il 2600 ARP, l'Oberheim, il VCS 3, il RMI Keyboard computer, l'ELKA 707, il polyphonic synthetiser Yamaha e altri ancora.

33 GIRI

STEELY DAN

STEELY DAN

Katy lied (Abc 492) - **Pretzel logic** (Abc 491) (G. G.). Opera meritoria della CGD che immette sul mercato italiano questi due album degli Steely Dan, finora ignoti alla sete di ascolto del nostro pubblico, che li ha conosciuti solo con « Aja », rimasto, fino ad oggi, l'unico della produzione del duo (sei album) a vedere la luce in Italia. Sono due album datati (il primo del 1975, l'altro di un anno prima) ma non per questo meno interessanti, anzi sono determinanti per arrivare ad « Aja », mentre rendono uno spazio maggiore anche rispetto al « Greatest Hits » che abbiamo presentato poco tempo fa ma che rimane ad esclusivo uso della importazione.

Si è già parlato della particolare abilità di Walter Becker e Donald Fagen nel dedicarsi ad un lavoro esclusivamente discografico, chiamando di volta in volta svariati musicisti e tralasciando invece i concerti. Sarebbe stato interessante, da parte della CGD, stampare anche « Can't buy a thrill » l'album d'esordio che li vedeva con un organico fisso e ben amalgamato, ma non è il caso di pretendere troppo.

Seguendo l'ordine cronologico, « Pretzel logic » nonostante risalga a cinque anni fa, appare come l'album più completo mai realizzato da Becker e Fagen, dove anche i musicisti impiegati, tra cui Jeff Porcaro e Mike McDonald, sono amalgamati alla perfezione con i leader, autori di splendidi arrangiamenti e di composizioni di effetto che percorrevano i tempi, nonostante arrivino già le pirme accuse di commercialità. Ma qui è il vero « neo » delle critiche, perché mai come in questo caso la digeribilità del prodotto non significa scarso livello, tutt'altro, perché le sonorità sono sempre perfette, i cori inseriti con intelligenza e le ritmiche di alto livello. « Pretzel logic » offre lo spunto per capire le opere seguenti, che forse sono ad un livello più basso, in uno disco veramente superbo da raccomandare in una discoteca ideale. A questo punto sarebbe superfluo parlare di « Katy Lied » ma non è inutile accennare brevemente a questo album che, come detto, pur di qualità appena inferiore, è pur sempre il frutto di due menti eccelse e preparate in tutti i sensi. Nonostante una parata di stelle inverosimile, tra gli strumentisti (Randal, McCracken, Derringer, Rainey, McDonald, Porcaro, Feldman etc.), i dieci brani sembrano « ristagnare » in un mondo sonoro che sembra non trovare una strada personale e di effetto, bensì tutto resta quasi sospeso a mezz'aria senza trovare una linea compositiva autonoma come espressione ed originalità. Ma questo è forse l'unico momento di stasi per Becker e Fagen, ché tutto il resto della produzione discografica è raccomandabile per la diffusione dell'opera di questo « mini gruppo », eccelso a tutti i livelli.

TELEVISIONE

FONZIE
(Polydor 2448 081)

(DM) Chiamare « Fonzie » questo disco è chiaramente solo un pretesto. Per vendere, per renderlo interessante. Infatti, non si sa perché, il personaggio più famoso di « Happy days » è Fonzie, alias Arturo Fonzerelli. Bulletto, gradasso, spaccone, vuole fare il teddy boy ma in realtà è quanto mai tranquillo e casalingo. Forse è piaciuto per questo: in fin dei conti è un ragazzo normale, come tutti gli altri, come tutti quelli che guardano « Happy days » tutti i pomeriggi. Questo disco non è naturalmente suo, ma è dedicato a lui. E questo è il pretesto. Infatti il disco non è altro che la raccolta delle musiche dei telefilms. Infatti c'è « Happy days theme », « The impressionist theme », « Fonzerelli slide » tutti eseguiti dal cast di « Happy days ». Inoltre segnaliamo il classico rock'n'roll « Rock around the clock » eseguito qui da Bill Haley & his Comets, « Charlie Brown » cantata e suonata da Coasters, l'altrettanto classica « Let's twist again » di Chubby Checker, « Only you » dei Platters, « Personality » di Lloyd Price, « To know him to love him » di Teddy Bears e altre ancora. E' in definitiva una raccolta interessante di brani del 50, più naturalmente i temi centrali e le sigle dei films, scritti oggi sulla falsariga dei « roaring fifties ».

UFO ROBOT
(Cetra IPX 70)

(DM) Mentre «Happy days» continua a intrattenerci «Ufo Robot» si è preso un po' di ferie in attesa di essere ritrasmesso. E pntuale esce il disco che raccoglie le musiche, per bambini ma arrangiate con strumenti elettronici e «galattici», della famosa trasmissione a fumetti.

Le musiche che hanno accompagnato il films della storia di Actarus, l'extraterrestre mandato sulla terra dai genitori prima che il loro pianeta esplodesse (un novello Nembo Kid degli anni 80), sono naturalmente create per i bambini, perché per i bambini dovevano essere le trasmissioni, che invece sono state seguitissime anche dai grandi. Le musiche sono comunque molto belle: non per nulla vi hanno lavorato grossissimi nomi della musica italiana: da Vince Tempera che ha curato tutti gli arrangiamenti, composto gran parte dei brani e suonato parecchie tastiere, a Massimo Luca che ha suonato le chitarre, da Julius Farmer al basso, da Ares Tavolazzi sempre al basso, per finire con Fabio Concato che canta « Rigel » e « Procton ». La voce solista femminile di « Venusia è invece Dominique Regazzoni. L'LP contiene naturalmente tutti i brani del telefilms, da « Atlas Ufo Robots » a « Goldrake », da « Vega » a « Pieneta terra ».

CINEMA

CINEMATRE
(RCA)

(DM) Fin dai tempi del muto, la musica, nell'ambito cinematografico, ha avuto sempre una immensa importanza. Fino da quando un semplice pianoforte, posto all'interno della sala, seguiva con musica lenta e delicata oppure velocissima, le scene mute che si svolgevano sulla pellicola. Da allora la musica, nella riuscita di una pellicola, ha avuto un ruolo sempre più importante. Tanto che oggi si fanno addirittura i film per la musica, e non solo viceversa. Esempi lampanti sono i film musicali, come « Grease » o « Saturday night fever ». Per questa ragione la RCA ha stampato una vera e propria collezione di musiche da films, alcune originali, altre riadattate.
In tutto sono usciti per ora sette LP: la colonna sonora del film « Via col vento » (NL 10452), primo colossal della cinematografica hollywoodiana uscito una quarantina d'anni fa; un LP che raccoglie i brani più belli « di Guerre Stellari » e « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (NL 12698) firmati naturalmente da John Williams; la colonna sonora originale del film « Anonimo veneziano » (NL 33200) composte da Stelvio Cirpiani, quella di « Il buono, il brutto, il cattivo) (NL 33202) di Ennio Morricone, di « Sacco e Vanzetti », composte sempre da Morricone e Joan Baex. Un altro disco raccoglie invece la colonna sonora di uno dei più famosi film italiani: « La dolce vita ». Nello stesso disco sono pubblicati anche altri brani tratti da altri films di Fellini, da « La strada » a « Lo sceicco bianco », da « I vitelloni » a « Le notti di Cabiria », da « Boccaccio 70 » a « Giulietta degli spiriti », tutti composti da Nino Rota. L'ultimo LP raccoglie invece le musiche di altri due films celebri: « Il dottor Zivago » e « Il padrino » (NL 42767).
In febbraio la RCA stamperà altri cinque LP (sempre venduti a sottoprezzo, a L. 3.500): « Casablanca e altri film di Bogart » che raccoglierà naturalmente alcuni brani tra i film più famosi di Humphrey Bogart. « Per un pugno di dollari » e « Per qualche dollaro in più », tra i primi e più famosi western all'italiana, un LP che raccoglie le colonne sonore dei films « Padre padrone » e « Allonsanfan », « Il gattopardo » e infine la raccolta « Da Broadway a Hollywood » nel quale saranno incise le musiche più belle dei colossal hollywodiani e dei più famosi musicals di Broadway.

ATLAS UFO ROBOT
SACCO e VANZETTI
LA DOLCE VITA

AMERICAN WAVES (RCA - PLWL 1008)
ENGLISH WAVES (RCA - PLWL 1009)

(G. G.) La RCA, dopo la serie di qualche tempo fa, continua nella lodevole iniziativa di una collana punk a basso prezzo (3.500 lire) che si è già guadagnata l'interesse di un vasto pubblico, perché propone, a fianco di nomi noti, altri esponenti in cerca della definitiva consacrazione. Altri cinque LP sono stati pubblicati in questi giorni e su tutti citiamo i due « volti » del punk, infatti « American waves » è dedicato al panorama americano e « English waves » a quello di oltre manica, con una scelta di nomi di grande interesse. In quello statunitense figurano Patti Smith (la regina non poteva mancare) con uno dei primissimi brani da lei incisi, ovvero « Hey Joe », una rarità ed un ghiotto boccone per i discofili, The Real Kids con un brano melodico ma decisamente ritmico, poi i due « vecchi » John Cale e Lou Reed, un tempo compagni di ventura ed ora su strade diverse, il primo con « Menphis » di Chuck Berry, l'altro con la rarissima « Nofhere at all » (pubblicata finora solo in una raccolta). Poi il novello Iggy Pop, astro nascente, con « The passenger », quindi i Ramones (« It's a long way back to germany ») poi l'ex Television Richard Heel, i Talkings Heads (« Psycho killer » di notevole impatto e già sperimentato a 45 giri) quindi Suicide, Flamin Groovies, Radio Birman e Heartbreakers, gruppo ora disciolto.
Il viaggio inglese, con ben sedici brani, offre i Larry Martin Factory con « Dog day afternoon », le sedie elettriche (« Paranoia paradise ») ed ancora Wreckless Eric, Ernie Graham, Larry Wallis che propone, in concerto, « Police car », i resuscitati Troggs con l'inedito « Just a little too much », poi i Boys, Menace, Motorhead, etc.
Gli altri tre volumi presentano, in qualche parte, alcuni nomi già inseriti nei primi due LP, come « Punk collection vol. 2 » con John Cale e la sua « merda di gallina » (Chicken shit »), i Ramones con « Baby Sitter », poi le stelle nascenti: Dead Boys, Warm Gun, Gloria Mundi, Jeff Hill e così via.
« Max's kansas city » presenta alcuni tra i nomi di maggior richiamo che si sono esibiti al « Kansas city » di New York, poi spodestato dal novello Cbgb, ma non è un lp live bensì una raccolta di brani in studio prodotta dalla direzione del locale. Anche qui Wayne County, l'ex leader degli Electric Chairs, con tre brani tra cui « Max's kansas city 1976 » dedicata al « re » Lou Reed, sempre presenti i Suicide, la grintosa Cherry Vanilla ed altri nomi sconosciuti.
All'insegna rock più duro e cattivo è « Chiswick Aquaria » che offre una ridda di nomi tratti dal catalogo della Chiswick, in Italia completamente ignoti perché da poco distribuiti da noi; sono i Radio Stars, i Motorhead, i Gorillas, tra i meno sconosciuti, per gli altri solo una lista: Johnny Moped, Skrewdriver, Count Bishop ed altri. Una occasione ulteriore per approfondire le conoscenze discografiche in questo controverso campo sonoro.

SEGNALAZIONI 33 GIRI

BRIAN FERRY The bride stripped bare » (Polydor) — tra i brani « What goes on », « Take me to the river » e « Hold on (I'm coming) » genere: rock vecchio stampo.

STATUS QUO - If you can't stand the heat » (Vertigo) - Hard rock di marca anglosassone, da segnalare « Oh! what a night » e « Again and again ».

RORY GALLAGHER - « Photo finish » (Chrysalis). Rock blues di un vecchio protagonista, da citare « Fuel to the fire ».

RANCID X « Voices » (Polydor). Rock italiano travestito da inglese. Da ricordare « Intoxication » e « Voices ».

CHIC - « C'est chic » (Atlantic)
Divertente, raffinato, elegante LP, anche se tutto disco-music. Questo dimostra che è possibile anche fare dela buona disco-music.

CECILIA ANGELS - **« Dreaming »** (Warner Bros)
Ancora disco-music con questa Cecilia Angels che però non riesce a dire molto di nuovo. La musica è sempre la stessa, pur essendo molto ballabile.

AMADEO - **« Real Magic »** (Atlantic)
Diventato famoso grazie al brano « Moving like a superstar », Amadeo, cantante, autore e showman, continua su quela linea con questo LP tutto disco.

DISCO-NOVITA' — a cura di Daniela Mimmi

TODD RUNDGREN non si accontenta più di fare semplicemente il chitarrista, e si è messo a fare anche il produttore. Il primo LP che produrrà sarà quello della Tom Robinson Band. L'album è già in corso di realizzazione a Londra, ma non uscirà comunque prima di marzo.

VERSO i primi di febbraio dovrebe uscire anche in Italia un singolo (seguito in marzo da un LP) dei **Metro,** uno dei più interessanti gruppi di rock contemporaneo, purtroppo ancora non molto conosciuto in Italia. L'etichetta che distribuirà i dischi dei Metro, da ora in poi, è la EMI, con la quale il gruppo ha recentemente firmato un contratto di esclusiva.

UN PO' più lontani, ma certo interessantissimi, sono anche i concerti dei **Queen,** il cui ultimo LP « Bycycle races » sta velocemente risalendo le classifiche di vendita di mezzo mondo. I Queen saranno il 4 febbraio a Zurigo e il 17 al Palasport di Lione in Francia.

OTTO CANTAUTORI, al loro primo LP, si sono riuniti insieme e hanno allestito uno spettacolo con il quale girano tutta l'Italia. Questo per ovviare alla mancanza di strutture in grado di fornire ai giovani cantanti e autori, le possibilità di farsi conoscere a un vasto pubblico. Gli otto giovani cantautori sono: **Francesco Magni,** brianzolo, dolcissimo cantante di ballate lombarde; il modenese **Vasco**

Francesco Magni partecipa, con altri sette cantautori, a « Primo concerto », durante il quale presenta alcuni brani del suo primo LP « Il paese dei bugiardi»

Rossi; Marco Ferrandini impostosi con il singolo « Quando Teresa verrà »; **Vincenzo Spampinato; Teresa Gatta; Alberto Fortis; Lino Rufo e Mario D'Azzo.** Queste le date del tour: 8 febbraio, « Caravel » di Mantova: 11, « Maeba » di San Marcello Pistoiese; 14, « Piro Piro » di Toscanella in provincia di Bologna; 15, « Pierrot » di Sarmato (Piacenza); 16, « Jumbo » di Sanguinario (Parma); 18, « Kit Kat» di Porto Tolle (Rovigo); 22, « Odeon » di Ostiano (Cremona); 23, « Kangaroo » di Piovene Rocchette (Vicenza); 25, « Otto Blues » di Lodi (Milano). Daremo in seguito le successive date.

IN TOURNÉE anche **Roberto Vecchioni,** del quale è uscito recentemente l'ottimo LP « Lalabuig, Stranamore e altri incidenti ». Vecchioni sarà il 10 febbraio al « Seven Seven » di Tolentino (Macerata), l'11 al « Boga Boga » di Capolone (Arezzo), il 12 al Rossini di Oneglia (Imperia), il 13 a Savona, il 16 all'Astra di Budrio, il 17 a Sassuolo in provincia di Modena, il 18 al « Pipa » di Prato Sesia (Novara), il 21 all'« Ausonia » di Reggio Emilia, il 22 a Colle Umberto (Perugia), il 24 al « Don Carlos » di Chiesina Uzzanese (Pistoia), infine il 25 al « Bambu » di Pavullo.

LA CATENA di negozi di dischi Boots, in Inghilterra, ha rifiutato di mettere in vendita il nuovo LP di **Peters Tosh,** « Bush Doctor » a causa della presenza sulla copertina, di uno speciale marchio adesivo della Rolling Stones Records con sopra scritto « scratch and sniff », ovvero « gratta e annusa ». Infatti, grattando con l'unghia il famoso marchio della lingua rossa, si sprigiona l'inconfondibile aroma di quell'« erba » particolare per cui Peter Tosh chiede la liberalizzazione dell'uso, sia nel primo LP « Legalize it! » che nel brano che dà il titolo all'ultimo LP, « Bush Doctor » appunto. In ogni caso la Rolling Stones Records ha assicurato che il profumo di cui è impregnato l'adesivo non causa nessuno degli effetti che dà invece l'erba.

ANTEPRIMA DISCO

JOHN DENVER
J.D.

(G.G.) L'attività cinematografica (« Bentornato Dio! ») sembra non avere intaccato quella musicale, così il trentaseienne Denver, dimostrando doti di ottimo promoter, pubblica il suo nuovo LP subito dopo il film citato. Con le sue sole iniziali ben evidenti in copertina, come si compete ad un artista di rango, Denver offre un nuovo prodotto che, anche se riprende un discorso già conosciuto, è sempre di ottima classe perché frutto di un cantante compositore all'altezza della sua fama, che è quella di riuscire a miscelare con efficacia un country, per la verità molto scolastico e di squisita tradizione americana, con una musica più aggressiva ed in grado di accattivarsi simpatia dei giovani contemporanei. Undici brani sono compresi in questo « JD », ed a fianco di sue composizioni troviamo un classico per i rockers come « Johnny B. Goode » di Chuck Berry, in una rivisitazione di effetto, e « Berkeley woman » di Bryan Bowers, qui proposta in una registrazione dal vivo, per una classica ballata con banjo, violino ed acustica. Gli altri brani completano il volto del John Denver ultima versione, decisamente più grintoso e spumeggiante che in passato, con una particolare menzione per « Joseph & Joe » dal lirismo particolare, con una ottima miscela strumentale e buone vocalità. Si può dire quindi che, a dispetto di mode e nuove etichette, Denver rimane quello di sempre, pur adeguandosi nella giusta misura alle nuove esigenze del pubblico, con un altro prodotto perfetto sotto ogni aspetto.

JESSE COLIN YOUNG
American dreams
(Elektra 157)

(G.G.) Nuova etichetta discografica per l'ex Youngbloods dei bei tempi, quel Jesse Colin Young che, da diversi anni sulla scena, sembra avere trovata la vena solistica ideale che lo consacra così definitivamente nel novero di quelli che contano. Infatti in un mercato discografico talmente vasto come quello statunitense, Young, con ogni suo disco, raggiunge un successo considerevole, perché i numeri non gli mancano. La riprova è in questo nuovo album « American dreams » con il solista affiancato da un gruppo ormai stabile: Scott Lawrence (tastiere), David Hayes (basso), Jim Rothermel (fiati) e Jeff Myer (batteria), mentre appaiono inoltre numerosi ospiti come David Lindley, il violinista già al seguito di Crosby Nash e Jackson Browne, oltre Michael O' Neil alla slide e molti coristi tra cui la moglie Suzy.
Mentre la seconda parte del disco è occupata dalla suite che dà il titolo all'album, nella prima parte figurano cinque brani abbastanza eterogenei per capire la poliedrica personalità di Young. Da un rock and roll rivisitato con particolare sagacia (« Rave On »), al r&b di ottima e vecchia fattura come «Knock on the wood », composizione datata 1966 del duo Cropper e Floyd, alla delicata e melodica « Maui sunrise ». La suite, articolata in cinque momenti diversi, offre un testo dove gli agganci con la realtà sociale sono numerosi. Young dimostra di essere in grado di fondere parole « impegnate » con una musica accattivante, con arrangiamenti raffinati ed una esecuzione praticamente perfetta ed opera di musicisti collaudati. Un disco quindi, che ancora una volta dimostra come quella americana sia la « scuola » giusta per i cantautori.

PRIMO ASCOLTO

LIBRI

MACONDO
di **Rostagno Castellacci**
Sugarco Edizioni
L. 3.800

(G.G.) - Poco meno di un anno fa, a Milano, è scoppiata la « faccenda del Macondo », un locale meneghino che — chiuso dalla polizia che arrestò i proprietari — ha sollevato curiosità e sdegno in tutta Italia. La cronaca del periodo riporta che tutto partì dalla famosa circolazione di biglietti tramviari con sopra la dicitura « ce l'hai un filtro? » e « vale uno spino ». In realtà tutto lo « scandalo » si è presto smontato perché evidentemente gli « imputati » avevano ironizzato un po' troppo (e rischiato) mettendo in circolazione i biglietti, ma occorre dire che il famoso locale era stato addirittura mitizzato da chi aveva tutto l'interesse a farlo chiudere. Se ne sono sentite di tutti i colori: dalla droga, alle armi, al sesso e così via. Invece il locale era un centro alternativo assolutamente innocuo, dove molti ragazzi si vedevano ogni sera, mangiavano, bevevano tè, ascoltavano musica, eccetera.
Di quella vicenda ora è uscito questo libro che si deve alla penna di due personaggi: Mauro Rostagno è stato uno dei principali protagonisti della vicenda (fini anche in cella d'isolamento) mentre Claudio Castellacci è un giornalista che ha raccolto le testimonianze di Mauro riportandole sulla carta stampata. Il risultato, oltre a ricondurre il clamore della vicenda in un ambito più reale e veritiero, smaschera anche tutta la campagna denigratoria che ha indicato il Macondo al pubblico disprezzo. Le numerose fotografie ne sono il degno contorno. E' quindi, per dirla alla Rostagno, un « vuotare il sacco » di sicuro effetto.

MUSICA e PAROLE
di **De Luigi e Straniero**
Gammalibri
L. 4.000

(G.G.) - Il cantautore di casa nostra è diventato materia di studio a vari livelli e mentre si dibattono i risvolti sociologici di una « febbre » che insidia il travoltismo, la « letteratura» in materia si arricchisce ogni giorno di più. Ecco quindi il frutto di due « addetti ai lavori » come Mario De Luigi (editore della rivista « Musica e Dischi ») e Michele Straniero (studioso di cultura popolare e curatore di svariate rassegne discografiche) che hanno elaborato questo « Musica e parole » dal materiale scaturito durante le diverse edizioni del « Congresso nuova canzone », che ogni anno si tiene a Sanremo per iniziativa del Club Tenco, indubbiamente la più qualificata manifestazione sulla musica di casa nostra.
Si parte così da quello che è oggi il compito ed il ruolo del cantautore, sviscerato poi in ogni componente, quali i rapporti con l'industria discografica, il cui ruolo è ben più determinante di quanto non si pensi, per arrivare al collegamento tra gli autori e la critica. Il « problema » suddiviso in quattro capitoli, viene dibattuto con la diretta partecipazione, in prima persona, di molti dei protagonisti della cronaca musicale di questo tempo, come Guccini, Giovanna Marini, Roberto Vecchioni, Enzo Maolucci, Gianfranco Manfredi, Giorgio Lo Cascio, Bruno Lauzi ed altri: nomi famosi e meno noti alle prese con tutte le contraddizioni di chi spesso, in questo contesto culturale, è diventato una vera e propria star. Altri interventi, come quello di Roberto Roversi o della scrittrice Fernanda Pivano, contribuiscono a discutere, nelle diverse sfaccettature, un fenomeno di proporzioni ormai enormi.

CLASSICA a cura di Paolo Pasini

EUGHENIJ NESTERENKO
Arie da opere
ARS NOVA

Esce per i tipi della Ars Nova un altro album dedicato a questo grande basso russo, dopo quello di un anno fa nel quale l'artista si cimentava in delicate canzoni popolari della sua terra. Qui invece lo troviamo impegnato in un campo a lui più congeniale, l'opera lirica. Apparso per la prima volta al pubblico italiano alla Scala di Milano, subito venne notato per le notevoli capacità vocali, tecniche e in particolar modo espressive: la sua voce possente riesce a piegarsi anche ad eseguire brani di un sentimentalismo piano e pacato, senza perdere nulla del suo fascino aggressivo.
In questo microsolco sono raccolte sette arie: da Sadko di Rimski-Korsakoff «Aria del mercante vichingo», da Ruslan e Ljudmila di Glinka «Rondò del Farlaf», dal Principe Igor di Borodin «Aria di Konciak», dall'Aleko di Rachmaninoff «Cavatina di Aleko», dal Don Giovanni di Mozart «Aria di Leporello», dal Don Carlo di Verdi» «Ella giammai m'amò», da Il barbiere di Siviglia di Rossini «Aria di don Basilio». Naturalmente il cantante si sente più a suo agio nei brani russi, dove non ha altra preoccupazione che non sia l'interpretazione di grande effetto, ma la sua professionalità gli permette di esprimersi al meglio anche nelle altre pagine musicali presentate. L'orchestra che accompagna Nesterenko è quella del Teatro Bolshoi di Mosca diretta da due prestigiosi maestri, Fuat Mansourov e Valerij Jaroslavtzev. In ultimo, una nota interessante: per facilitare l'ascolto di coloro i quali non avessero ben presente le opere dalle quali i brani sono tratti, è stata intelligentemente aggiunto un breve riassunto della trama di tutte.

Alta fedeltà

(D. M.) - LA FESTA si chiamava « Premio fedeltà allo sport » ed ha riunito a Reggio Emilia tutto il fior fiore dello sport italiano: giocatori, atleti, arbitri, allenatori, presidenti. Tanti premi naturalmente, tante frasi urlate dai microfoni, tante interviste, tante foto, e anche tanta musica. La musica si sta avvicinando allo sport e viceversa. Come mostrano anche le foto, proprio una cantante, la scatenata Donatella Rettore è stata la mascotte della serata. La vediamo accanto al super-campione Paolo Rossi (che sfoggia sulla cravatta ... un adesivo di Donatella!) e insieme con Stefano Chiodi del Milan, Franco Colomba del Bologna e Eraldo Pecci del Torino, durante la cena.
Oltre a Donatella c'erano anche Kim and the Kadillacs, reduci dal successo di San Remo con « C'era un'atmosfera », il percussionista Tullio De Piscopo, i due bravissimi cabarettisti bolognesi Gigi e Andrea e altri. Nella terza foto un momento delle premiazioni. Sono da sinistra: Giorgio Martino del TG2 Sport, G. B. Fabbri, allenatore del Vicenza, Ilario Castagner, allenatore del Perugia, il presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano, Silvano Ramaccioni, presidente del Perugia, Azeglio Vicini, tecnico della Nazionale, Giancarlo Beltrami, DS dell'Inter F.C., e infine Luis Vinicio, allenatore del Napoli.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Too much Heaven** Bee Gees (Phonogram)
2. **Le freak** Chic (WEA)
3. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
4. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
5. **Dedicato** Loredana Bertè (CGD)
6. **Summer Nights** J. Travolta-O. Newton J. (RSO)
7. **September** Earth Wind & Fire (CBS)
8. **Pensami** Julio Iglesias (CBS)
9. **Woobinda** Riccardo Zara (Fonit Cetra)
10. **Honesty** Billy Joel (CBS)

33 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **E tu come stai** Claudio Baglioni (CBS)
3. **Grease** J. Travolta-O. Newton J. (RSO)
4. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
5. **Live 78** Mina (PDU)
6. **Café** D. D. Sound (Baby Records)
7. **Cosmic Curves** Dee D. Jackson (Durium)
8. **Boomerang** Pooh (CGD)
9. **Vanoni** Ornella Vanoni (Vanilla)
10. **Calabuig-Stranamore e altri incidenti** Roberto Vecchioni (Phonogram)

33 GIRI USA

1. **Briefcase Full of Blues** Blues Brothers
2. **52nd Street** Billy Joel
3. **Greatest Hits vol. 2** Barbra Streisand
4. **Blondes Have More Fun** Rod Stewart
5. **Greatest Hits** Barry Manilow
6. **A Wild and Crazy Guy** Steve Martin
7. **Grease** J. Travolta-O. Newton J.
8. **Best of Earth Wind & Fire vol. 1** Earth Wind & Fire
9. **C'est Chic** Chic
10. **You Don't Bring Me Flowers** Neil Diamond

POSTA POP a cura di Luigi Romagnoli

DEEP PURPLE

☐ **Egregio signor Romagnoli, sono un appassionato di musica rock e vorrei sapere da lei: 1) La discografia dei Deep Purple con gli anni di uscita; 2) Quale è, secondo lei, il migliore L.P. degli Yes, E.L.&P., Kiss, Led Zeppelin e dei Black Sabbath.**
Distintissimi saluti.
Salvatore Silvestre - Napoli

1) I Deep Purple hanno composto i seguenti album: «Shades of Deep Purple» (Harvest - 1968), «The book of taliesyn» (Harvest - 1969), «Deep Purple» (Harvest - 1969), «Concert for group and orchestra» (Harvest - 1970), «In rock» (Harvest - 1970), «Fireball» (Harvest - 1971), «Machine head» (Purple - 1972), «Made in Japan» (2LP - Purple - 1972), «Who do we think we are» (Purple - 1973), «Mark I & II» (2LP - Purple - 1973), «Burn» (Purple - 1974), «Stormbringer» (Purple - 1974), «24 carats Purple» (Purple - 1975), «Come taste the band» (Purple - 1975), «Made in Europa» (Purple - 1976), «Powerhouse» (Purple - 1978);
2) «Yessongs» (Yes), « Pictures at an exhibition» (E.L.&P.), «Destroyer» (Kiss), «Led Zeppelin II» (Led Zeppelin), «Paranoid» (Black Sabbath).

ROCKETS

☐ **Caro Romagnoli, essendo un appassionato del rock spaziale ti faccio le seguenti domande sui Rockets: 1) Come si chiamano i componenti e cosa suonano; 2) La discografia e gli anni di uscita degli L.P. Complimenti per la tua rubrica molto riuscita e sperando in una tua risposta, ti porgo i miei saluti.**
Alberto Tremolada - Milano

Eccoti le risposte:
1) Alan Maratrat (chitarra solista), Bernard Torelli (chitarra acustica), Alain Groetzinger (batteria), Gerard l'Her « Little » (basso e vocal), Christian Le Bartz (voce);
2) I Rockets hanno composto due L.P.: « Rockets » (1977 - Derby DBR 20005), « On the road again » (1978 - Derby DBR 20014).

MIGUEL BOSE'

☐ **Caro Romagnoli, sono una ragazza di 14 anni, le scrivo questa lettera per domandarle un grosso favore: 1) Se ha delle foto di Miguel Bosé la pregherei di mandarmele; 2) Se ha l'indirizzo così potrei chiedere a lui le foto.**
A. L. - Bologna

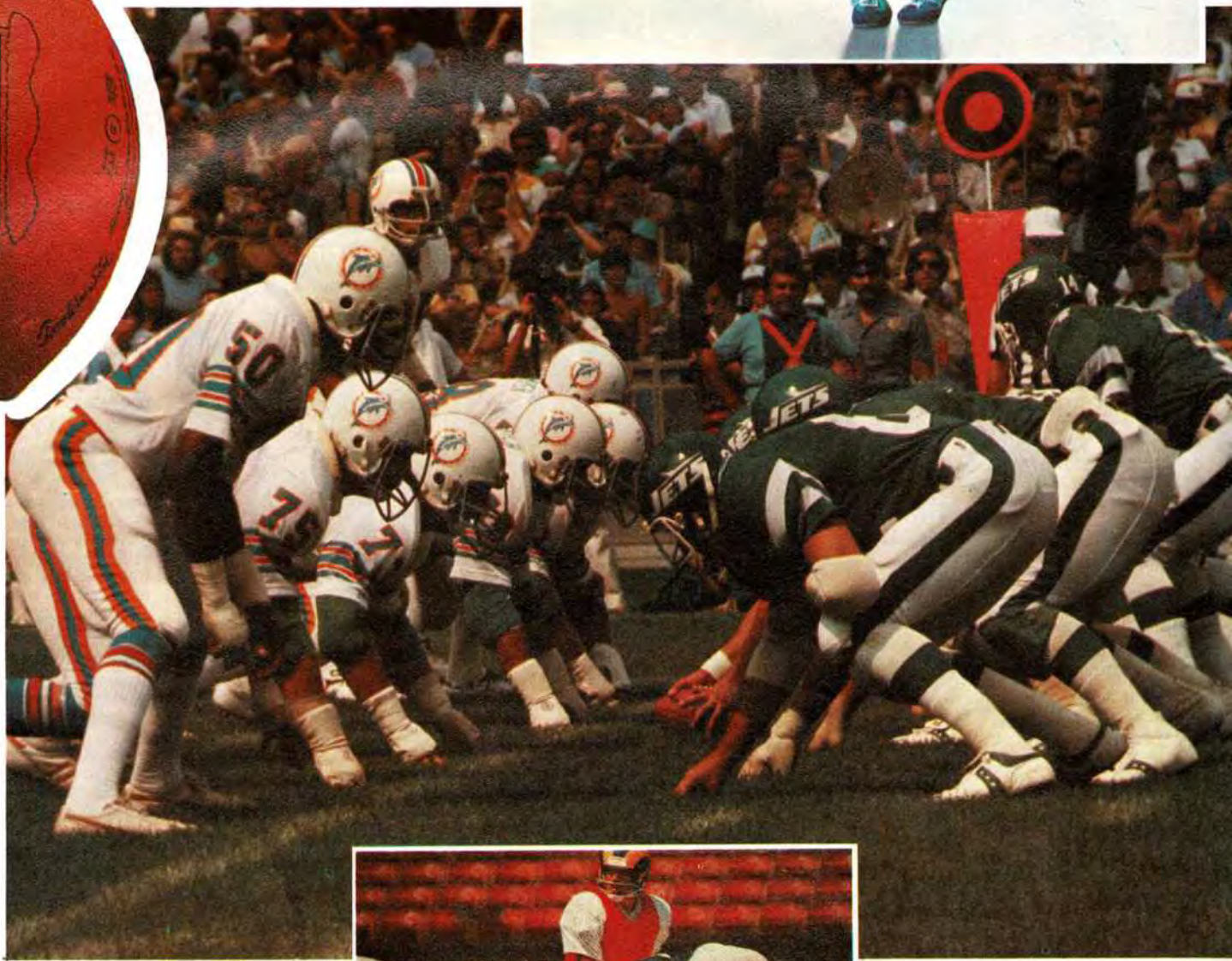
Come certamente appare evidente, non possiamo dare indirizzi privati di artisti, possiamo solo fornirti l'indirizzo della casa discografica di Bosé: CBS - Ufficio Stampa - Via Amadei, 3 - 20123 Milano.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO», VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Un film di successo, « Il paradiso può attendere », interpretato da Warren Beatty, ha proposto all'attenzione degli italiani il football americano. Andiamo a scoprire l'essenza di questo sport, vero e proprio « gioco di massacro » che è il più popolare negli Stati Uniti

Una stagione all'inferno

a cura di **Lino Manocchia** e **Luciano Pedrelli**
Foto di **Angelo Tonelli**

« IL PARADISO PUO' ATTENDERE »: trama. Un giovane campione di football americano (Joe Pendleton, attore Warren Beatty) muore in un incidente stradale pochi giorni prima di disputare con la sua squadra, i Los Angeles Rams, la finalissima di campionato, il sogno della sua vita. Ma in Paradiso ci si accorge che non era ancora il momento del suo trapasso. I dirigenti dell'aldilà si affrettano a trovargli un altro corpo (quello di Leo Farnsworth presidente di una multinazionale) e lo rispediscono sulla terra. Nonostante il nuovo aspetto, l'anima è ancora quella di Joe Pendleton che ha quale unico scopo quello di giocare la finale del campionato. Joe Pendleton, cioè Leo Farnsworth oltre a trasformarsi in un finanziere onesto riprende gli allenamenti e chiede di provare con i Los Angeles Rams. La società, però, si rifiuta e allora si compra l'intera squadra. Le prove rivelano che Leo Farnsworth è un grande campione e potrà giocare il Super Bowl, la finalissima. Ma i dirigenti del Paradiso lo avvertono che deve cambiare corpo la notte prima dell'incontro. Quando Joe comincia a disperarsi ecco che un giocatore, durante la partita finisce a terra morente. Joe prende il suo posto e porterà alla vittoria la sua squadra.

A fianco **una scena del film con Warren Beatty**. Sopra **un incontro tra 'pro' USA**

DOMENICA 21 GENNAIO, Miami. Ottantamila persone nello stadio e cento milioni davanti al video seguono la finale del campionato di football americano fra i Dallas e i Pittsburgh. Mezza America si è fermata per assistere al suo più grande spettacolo sportivo.

Una stagione all'inferno

segue

Un film ai primi posti degli incassi nei cinema italiani ed una finale a Miami, la grinta di Warren Beatty che gioca tutte le carte pur di poter disputare il Super Bowl, una Nazione intera che si ferma per seguire una partita. Viene da chiedersi quale fascino emani questo sport sconosciuto in Italia. Chi sono i protagonisti, come si gioca, quali sono le sue regole, perché tanti miliardi negli Stati Uniti ruotano attorno al football americano. E' tutto quello che vi spieghiamo in questo servizio.

PARLIAMO subito dei « Pittsburgh Steelers » che hanno vinto il titolo nazionale americano battendo i « Dallas Cowboys » per 35-31. Molto del merito va a Franco Harris, la cui madre livornese sposò nel periodo post-bellico Mr. Harris trasferendosi a Pittsburgh. Harris è un eroe nella città dell'acciaio ed un grande attaccante.
Gli Steelers hanno compiuto due « touch down » in appena 11 secondi di gioco mentre oltre 35 mila fans di Pittsburgh che hanno seguito la squadra in Florida hanno messo in mostra sulle tribune un enorme striscione con 69 mila firme di sportivi della città della Pennsylvania. Indubbiamente Franco Harris da una parte e Dorsett dall'altra sono state le pedine principali che hanno animato lo spettacolo che si è trasformato nell'intervallo in un « carnevale delle isole Dominicane » con balli, canti e costumi variopinti.
Tra i pronostici della vigilia, molti « big » hanno azzeccato il pronostico: l'attore Jack Lemmon, il senatore Ted Kennedy, il tennista Artur Ashe, lo scrittore Tennessee Williams e George Steinbrenner, presidente degli Yankee. Il presidente Carter, invece, aveva predetto la vittoria dei Cowboys insieme a Neil Simon e alla tennista Billie Jean King. L'attore Robert Redford aveva risposto: « **Io sarò a sciare, per me il football è soltanto chiasso e furore che non significa no nulla** ».
Le scommesse in tutti gli Stati Uniti hanno superato il miliardo di dollari e tutto per la partita della palla ovale che venne giocata la prima volta il 6 novembre 1869 tra l'Università di Rutgers e quella di Princeton, nello Stato del New Jersey. Nel 1967 poi nacque il « Superbowl » che ha raggiunto quest'anno la tredicesima edizione.

CON QUESTA superpartita nel Superbowl floridiano, il campionato americano di football ha concluso il suo ciclo. E' stato il gran galà finale di uno sport definito il numero uno negli USA che vede in media 65 mila spettatori per partita e che rappresenta uno dei più grandi introiti sia per l'industria connessa che per gli stadi coinvolti. Agli inizi del mese di settembre in America, tutti cominciano a giocare al football. Nelle scuole medie, nelle università per giungere alle 24 squadre professionistiche raggruppate in quattro gironi. Ognuna appartiene a ricchi industriali o a gruppi che spendono milioni di dollari per vincere il titolo nazionale, o se ci consentite, per fregiarsi del titolo baronale della palla ovale.

QUANTO PERCEPISCONO i giocatori? Le paghe variano da 200 mila sino ad un milione di dollari. Per la finale di Miami i giocatori della squadra vincente hanno ricevuto un premio-partita di 40 mila dollari a testa, premio che viene dalle due federazioni (National Football League, dove militano i « Dallas Cowboy » e American Football League, dove è il Pittsburgh).
I proprietari, inoltre, hanno aggiunto 15 mila dollari per ogni giocatore che complessivamente ha portato a casa 55 mila dollari. Moltiplicando 55 mila dollari per le tre squadre (Offense, Defense e Special team), il monte premi di partita si aggira sul milione e 700 mila dollari.
Ma il football è soltanto questione di miliardi? Il coach Edward Schneider spiega: « **Il football è indubbiamente lo sport numero uno in America. Perché è forte, pieno d'azione, coinvolge undici giocatori d'attacco, undici di difesa e undici speciali che entrano in campo a seconda delle situazioni. La partita si svolge in quattro tempi di 15 minuti ciascuno. Ad ogni "touch down" vengono assegnati sei punti, che sono seguiti da una specie di rigore per il quale, se la palla passa tra i pali, come nel vostro rugby, si aggiunge un altro punto. No. Il football va al di là della semplice questione miliardi** ».

UNO SPORT violento: così il football viene definito. E i gravi incidenti di cui restano vittime molti atleti sembrerebbero confermarlo. Nel 1978, ad esempio, il football americano è costato la vita ad otto persone. Tutti i decessi si sono verificati nelle scuole medie e quasi tutti erano dovuti a lesioni cerebrali. Tuttavia, a parte i numerosi incidenti di ben più lieve entità, le statistiche parlano di una riduzione dei casi di mortalità, grazie ad un maggior controllo sulla idoineità fisica dei giocatori, soprattutto quelli giovanissimi che per ovvii motivi non possono avere la forza e la resistenza degli adulti.
Prestigio, onore, orgoglio, sono la droga di questi atleti che vanno incontro ad incidenti severi come rottura di caviglie, spalle, femori ecc., Ma la passione per il football non li arresta, né il freddo ed il gelo sono capaci di tenere lontano gli appassionati di questa disciplina sportiva.

LE RETI TELEVISIVE non sono meno attaccate al football. Basti dire che le varie stazioni TV spendono milioni di dollari per seguire e presentare ogni settimana a circa 150 milioni di telespettatori le partite delle squadre professionistiche ed universitarie, mettendo in azione doz-

Alcune fasi del gioco durante una partita di football americano. A sinistra **i colori delle squadre più famose: le protagoniste del torneo USA**

Sport da supermen

Sulla « griglia » del campo da football, ventidue colossi si contendono la vittoria in uno show da far girar la testa a suon di entusiasmo e miliardi

Leoni in graticola

di **Aldo Giordani**

QUANDO si gioca il « Super-Bowl », che sarebbe la finalissima per lo scudetto, un minuto di pubblicità televisiva nel corso dell'incontro costa 220.000 dollari, circa centottanta milioni di lire! Basta questo dato a spiegare l'importanza e la popolarità del football americano, il più violento degli sport di squadra, il più seguito degli sport americani all'aperto, anche se non è il più praticato. E non lo è per la sua pericolosità, perché possono giocarlo soltanto i super-fisici col fegato a prova di bomba, e perché non tutte le scuole e le università lo inseriscono nel proprio programma sportivo.

Il football è in America una specie di religione, l'emblema dell'aggressività umana nello « struggle for life »; ma è anche una festa, un « happening » attraentissimo che calamita giovani e meno giovani, affascinati dal dinamismo delle azioni, dal coraggio dei giocatori, dalla loro velocità. Solo i « super-men » possono emergere. Solo i « superfusti » possono resistere, nelle furibonde mischie sulla « graticola », nomignolo del campo di gara, in effetti striato da tutta una serie di righe trasversali poste a cinque yards l'una dall'altra.

E qui è opportuno accennare subito (senza entrare nella casistica, e senza dilungarsi in un noioso elenco di regole) che il gioco in sostanza consiste in questo: una squadra si pone in difesa; l'altra è in attacco ed ha a propria disposizione quattro tentativi per avanzare la palla di almeno dieci yards. Se ci riesce, mantiene il possesso della palla e continua ad attaccare per altri quattro tentativi; se non ci riesce, perde la palla e va in difesa, avvicendata all'attacco dall'altra formazione. Si segna portando il pallone oltre la linea di fondo; poi c'è anche la trasformazione, come nel nostro rugby, ma a differenza di questo si possono anche eseguire i passaggi in avanti, che garantiscono un'enorme spettacolarità, con quel pallone che sembra un siluro mentre fende l'aria per raggiungere il compagno che l'azione dei compagni sta smarcando.

SI CHIAMA FOOTBALL perché la palla ovale originariamente era lunga per l'appunto un « foot », cioè un piede, trenta centimetri circa. I giocatori sono protetti da schinieri, corazze e maschere perché la partita è un cozzo continuo, un susseguirsi di scontri tremendi. Chi ha la palla è protetto dai compagni; i quali, per fargli strada, cercano di... « stendere » i propri avversari diretti. E in sostanza si hanno fasi di gioco altamente spettacolari, pure nella complessità del gioco, che ha più schemi del basket: e bisogna « ragionare » l'azione anche nella sequenza ininterrotta e micidiale di caroselli infernali, per realizzare l'azione combinata che il « quarterback », cioè il regista, chiama ad alta voce (indicando dei numeri convenzionali) ad ogni mossa d'avvio delle singole azioni.

segue a pagina 52

zine di telecamere e centinaia di addetti.

Dal canto suo uno "sponsor" paga alla TV 70 mila dollari al minuto per la pubblicità del suo prodotto, mentre per l'ultima finale tra i "Cowboys" e gli "Steelers" il prezzo è salito a 220 mila dollari per ogni minuto di trasmissione.

Abbiamo parlato di « rigore ». Questo tiro, che si avvicina al rigore del rugby, viene battuto da giocatori specializzati. Moltissimi di essi provengono dall'Europa. Citiamo Herrera, Raffael Settian, Peter Gogolack, atleti che vengono adibiti al tiro di questo rigore concesso dopo il "touch down", ovvero allorché un giocatore riesce a superare gli avversari e ad entrare con la palla nell'area stabilita del fondo campo.

Qualche anno fa Giacinto Facchetti ricevette l'offerta per venire a giocare qui. Anche Giorgio Chinaglia e Franz Beckenbauer recentemente hanno ricevuto l'offerta di un milione di dollari affinché passassero nel football, ma le due superstar del calcio hanno detto no. Almeno per il momento.

Lo chiamano anche lo sport per "uomini di ferro". I protagonisti arrivano a pesare 125 chili, sono alti 2 metri ed offrono uno spettacolo folcloristico, forte, spesso mozzafiato, arricchito dalla presenza delle bellissime majorettes, delle bande studentesche che intermezzano la partita distraendo per un attimo gli spettatori.

Poi tutto daccapo. E tutto per quel "touch down". □

Il football ha tentato di portar via al soccer due dei suoi assi: Chinaglia, a sinistra **col capitano dei Giants, e Beckenbauer. Ma entrambi hanno rifiutato. Almeno per ora**

Foto-Italpress

Che cos'è il «football»

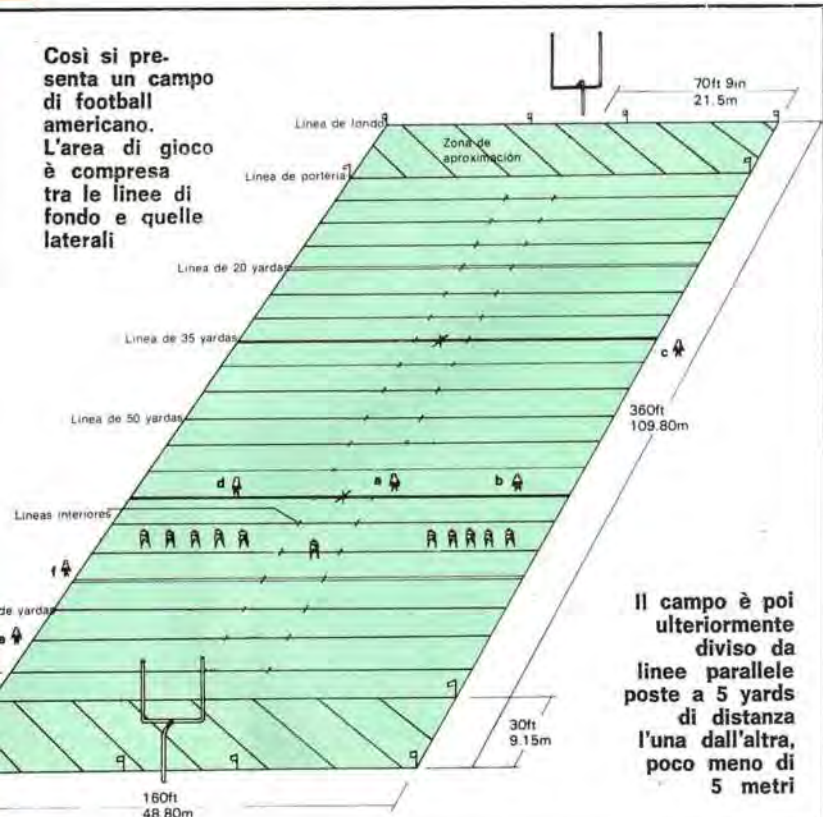
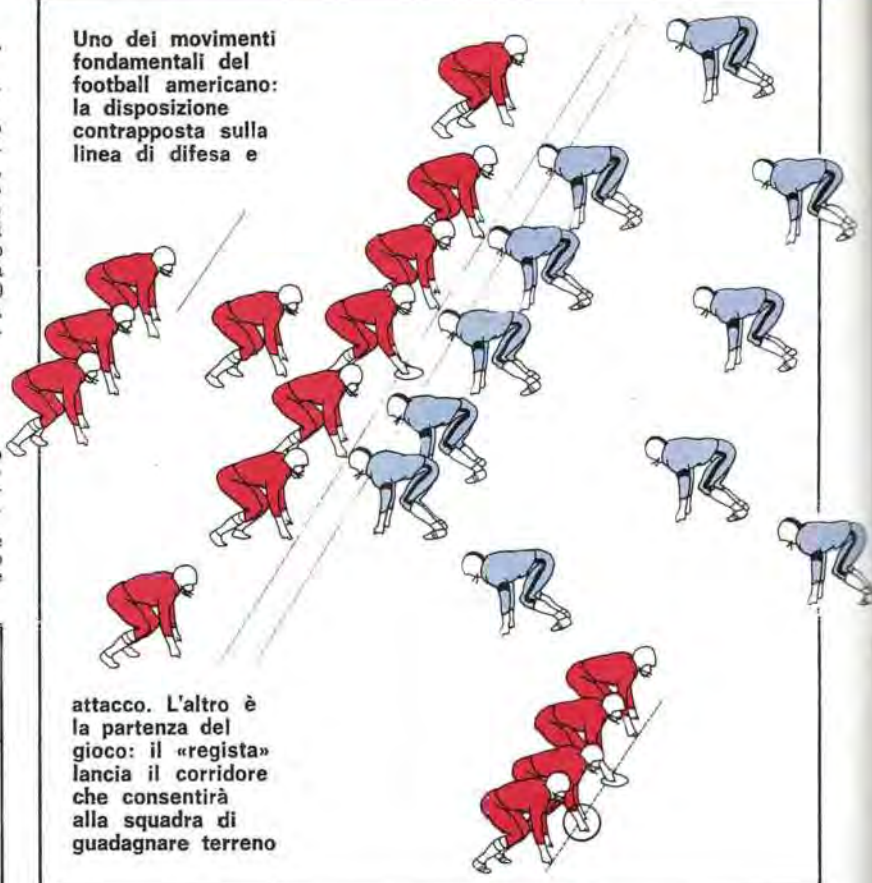
PROVIAMO a spiegare il più semplicemente possibile quali sono i meccanismi del football americano.
Il campo di gioco è lungo 91 metri e largo 63. Sulle linee di fondo sono poste due porte come quelle del rugby. Il campo è tagliato da righe orizzontali poste a 5 yarde (una yarda misura 91,44 centimetri) l'una dall'altra. Una squadra può portare in panchina oltre 40 giocatori, ma sul terreno si gioca in undici contro undici; ma a seconda delle situazioni di gioco (attacco o difesa) gli undici giocatori possono essere sostituiti da altri undici, oppure in particolari circostanze, come un calcio di punizione, può entrare un uomo specializzato solo in quel ruolo. La palla è ovale e nella circonferenza larga 72 cm e 53 in quella stretta. La partita che dura 60 minuti effettivi ed è divisa in 4 tempi di 15 minuti ciascuno, comincia quando una squadra, con un calcio dall'altezza delle 40 yarde, invia il pallone nella zona degli avversari che possono, quindi, attaccare.
Ecco alcune regole principali tratte dal regolamento della NCCA.

❶ Protezioni fatte di materiale duro (plastica, pelle, ecc.) su mani, polsi, avambracci, gomiti, sono strettamente proibite e comportano la espulsione immediata dal campo.
❷ Ali e mediani non possono cospargersi di nessuna materia scivolosa.
❸ La linea di mischia dell'attacco deve essere composta di ALMENO 7 giocatori.
❹ Se un uomo del backfield è in movimento prima della partenza del pallone, tutti i suoi compagni devono stare fermi.
❺ Nessun giocatore schierato in linea (Ricevitori, Tight-ends) può essere l'uomo in movimento perché, in tal caso, la linea resterebbe con 6 uomini. Ciò porta a una penalità di 5 yards.
❻ Qualsiasi movimento fatto da un giocatore d'attacco sulla linea, prima che il pallone parta, è considerato « fuori gioco » e comporta una penalità di 5 yards.
❼ Questo movimento fatto da un uomo di linea di difesa non è fuori gioco se:
a) fatto una sola volta
b) non tocca l'avversario
c) resta nella fascia neutrale
d) ritorna subito in posizione
Se il movimento è ripetuto, si ha una penalità di 5 yards.
❽ Il Centro deve eseguire il passaggio in un unico movimento e non può fintare il passaggio.
❾ Un passaggio indietro o laterale è sempre permesso. Si usa solo entro la linea di mischia.
❿ Il portatore del pallone può usare il braccio teso per allontanare un eventuale placcatore.
⓫ Ogni aiuto diretto al portatore del pallone (spinte, sollevamento, ecc.) è illegale e comporta una penalità di 15 yards.

BLOCCAGGIO

❶ Il giocatore di attacco non può usare braccia o mani per trattenere il difensore. Anche lo sgambetto è severamente vietato in attacco ed in difesa. La penalità è di 10 yards.
❷ E' vietato tenere le mani unite al momento del contatto: penalità 15 yards.
❸ E' vietato a due o più attaccanti bloccare con le braccia incrociate tra di loro: penalità 15 yards.

PLACCAGGIO

❶ Quando il portatore di palla è placcato o è scivolato e ha toccato terra con qualsiasi parte del corpo (che non siano MANI e PIEDI), non può tentare di avanzare. Penalità 5 yards.
❷ E' permesso al difensore sia spingere che cinturare qualsiasi parte del corpo dell'attaccante. Non è permesso prendere l'attaccante per il parafaccia del casco: penalità 5 yards, e primo down agli avversari; se la presa per il parafaccia è ripetuta o particolarmente violenta ciò comporta la penalità di 15 yards e la squalifica del giocatore che ha commesso il fallo.
❸ Il difensore può (**E DEVE**) usare le mani e le braccia per spingere, tirare, sollevare, trascinare a lato il giocatore che tenta di bloccarlo.

FALLI PERSONALI E DA SQUALIFICA

❶ Qualsiasi fallo che sia fatto con lo scopo evidente di ferire l'avversario comporta 15 yards di penalità per la squadra e la squalifica per il giocatore. Rientrano in questa categoria i seguenti falli:
a) pugni
b) ginocchiate
c) sgambetti
d) calci
e) « piling » (buttarsi su un giocatore a terra a gioco fermo)
❷ Gli stessi falli del n. 2 sono considerati personali se è evidente che il giocatore li ha commessi intenzionalmente.
❸ Anche il salto di un giocatore alla linea di mischia, o il placcaggio in ritardo o oltre la linea laterale, sono falli da 15 yards di penalità.
❹ Afferrare il parafaccia dell'avversario: 15 yards di penalità.
❺ E' vietato, **in campo aperto,** buttarsi sulla schiena o nelle gambe di un giocatore con l'intento di bloccare. Tale fallo (CLIPPING) comporta una penalità di 15 yards. Lo stesso bloccaggio è permesso in un'area lunga 6 yards e larga 4 yards su ogni lato del Centro, cioè nell'area di mischia.

PASSAGGIO IN AVANTI

❶ Il passaggio avanti è permesso solo dietro la linea di mischia o comunque entro il limite della zona neutrale delimitata dalle due punte del pallone. La penalità per un passaggio illegale è di 5 yards, dal punto del passaggio e perdita del DOWN.
❷ E' vietato tirare la palla in terra per evitare di essere placcato. Penalità di 5 yards e perdita del DOWN.
❸ Nessun passaggio è possibile agli uomini di linea.
❹ Un giocatore che può ricevere un passaggio perde questa prerogativa se, prima di ricevere il passaggio stesso, è uscito lateralmente dal campo.
❺ Ogni giocatore della difesa può cercare di intercettare il pallone, qualunque sia la sua posizione.
❻ Il ricevitore che prende un passaggio e poi esce lateralmente è considerato « fuori gioco » e il passaggio è incompleto. □

Uno dei movimenti fondamentali del football americano: la disposizione contrapposta sulla linea di difesa e attacco. L'altro è la partenza del gioco: il «regista» lancia il corridore che consentirà alla squadra di guadagnare terreno

Così si presenta un campo di football americano. L'area di gioco è compresa tra le linee di fondo e quelle laterali

Il campo è poi ulteriormente diviso da linee parallele poste a 5 yards di distanza l'una dall'altra, poco meno di 5 metri

COSI' SI PUO' PICCHIARE... ...COSI' NO

Ecco alcuni esempi di placcaggio: a sinistra quelli consentiti, a destra quelli vietati. Si può caricare un avversario, bloccarlo di spalle o cinturarlo. Non sono ammessi pugni, calci, sgambetti e non si può caricare un giocatore giunto a punto o a gioco fermo

I GIOCATORI RUOLO PER RUOLO

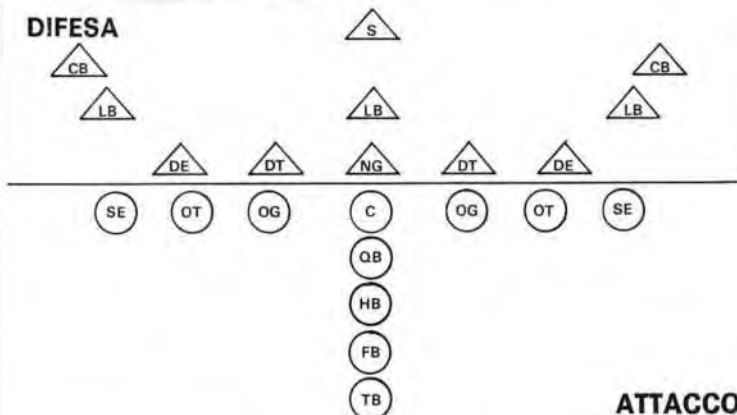
Così, ruolo per ruolo, i giocatori di football americano devono giocare in campo in attacco e in difesa.

RUOLO D'ATTACCO	COMPITI
QB - quarterback	dirige la squadra di attacco, sceglie e imposta le azioni, lancia o passa la palla
RB (running-back): divisi in TB, FB, HB, a seconda della posizione in un dato schieramento **TB** - Tailback **HB** - Halfback **FB** - Fullback (mediani)	riceve il pallone dietro la linea offensiva e lo porta in campo avversario protetto dai giocatori che gli « aprono » la strada. Deve essere veloce, robusto e deciso per i duri colpi che lo aspettano nel cuore della difesa (dove spesso deve avanzare)
WR - wide receiver (ala)	riceve i passaggi in avanti, nel campo avversario. Deve essere alto, veloce e abituato a non preoccuparsi dei difensori che lo circondano mentre riceve il pallone
TE - tight-end (estremo offensivo)	uno dei ruoli più duri e difficili dell'attacco. TE deve bloccare i difensori sulla linea di mischia, avvertire di eventuali « blitz », e occasionalmente ricevere il pallone come un WR; ciò vuole dire che TE deve essere alto, forte e veloce.
OT - offensive tackle (placcatore offensivo)	tra i giocatori più alti, pesanti e forti di tutta la squadra. Deve bloccare i difensori sulla linea e aprire la strada ai RB.
OG - offensive guard (guardia offensiva)	il ruolo è analogo all'OT; la OG gioca internamente agli OT ed i suoi compiti sono uguali.
C - center (centro)	con TE il ruolo più duro e difficile; deve passare il pallone a QB (sotto le proprie gambe) e bloccare il difensore che lo carica a piena velocità da 2 o 3 metri. Oltre che fortissimo deve essere mentalmente elastico e conoscere alla perfezione tutte le azioni e variazioni.

SCHIERAMENTI « TIPO » DI ATTACCO E DIFESA

Ecco come solitamente i 22 giocatori del football americano si schierano in attacco e in difesa.

DIFESA

S
CB CB
LB LB LB
DE DT NG DT DE
SE OT OG C OG OT SE
QB
HB
FB
TB

ATTACCO

RUOLO DI DIFESA	COMPITI
DE - defensive end (estremo difensivo)	deve caricare la linea di attacco per tenere sotto pressione QB e fermare il portatore del pallone. Deve essere molto alto e molto forte.
DT - defensive tackle (placcatore difensivo)	gioca al centro della linea difensiva e deve sfondare la linea di attacco per arrivare a QB. Deve essere in grado di decidere la sua mossa in qualche decimo di secondo e questo comporta una grande abilità ed esperienza. DT deve inoltre essere molto forte e veloce.
NG - nose guard (guardia centrale)	E' una « specializzazione » del DT che si sposta sul C avversario. Se NG è forte i suoi effetti sull'avversario sono distruttivi.
LB - linebacker (guardia difensiva)	è l'equivalente del QB per la squadra di attacco. Sceglie la formazione in base a quella dell'attacco; suo compito primario è quello di fermare i RB; interviene anche in aiuto della « secondaria » contro i WR. E' generalmente caratterizzato da una forte aggressività.
CB - cornerback (mediano difensivo)	posizione molto difficile; il suo compito n. 1 è di fermare il WR e possibilmente intercettare il pallone. E' richiesto per questo ruolo ottima agilità e una forte aggressività.
S - safety (sicurezza)	posizione del tutto simile a CB, eccetto che per il fatto che S gioca più dietro. Sia S che CB intervengono ad aiutare LB contro i RB.
K - kicker (calciatore) **P** - punter (calciatore)	esegue trasformazioni e calci piazzati esegue i calci di spostamento

Come funzionano i tornei « Pro » USA

LA NFL, National Footbal League raccoglie i 28 club professionistici statunitensi divisi in due Conference (American Conference e National Conference) ognuna con 14 squadre. Le due Conference sono divise in quattro gironi. Le squadre vincitrici di ciascun girone giocano successivamente tra di loro gli incontri di play-offs per determinare i campioni delle due Conference i quali in uno spareggio unico si disputano la conquista della Super-Bowl, cioè il titolo assoluto nazionale.
Quest'anno si è giocato il tredicesimo Superbowl che ha visto la vittoria dei Pittsburg Steelers.
Nelle dodici precedenti edizioni tre volte avevano vinto i Cowboy di Dallas, i Vikings di Minnesota e i Miami Dolphin's; due volte i Raiders di Oklands e una volta i Pachers di Green Bay.

Il Football americano in Italia

IL FOOTBALL americano in Italia non esiste o quasi. Nel 1977 Bruno Beneck presidente della Federbaseball tentò di introdurlo attraverso delle partite di esibizione giocate in agosto sulla Versilia. Poi basta. L'unica traccia di una certa rilevanza della attività nel nostro paese è data dalla squadra dei Manin's Rinos (Manin è il nome di un Hotel di Milano i cui proprietari sponsorizzano il team) che è stata inserita nel campionato disputato dai soldati americani di stanza nelle basi statunitensi in Italia. Alcune partite sono state giocate l'estate scorsa e allo stadio di Busto Arsizio si sono radunati 4500 spettatori per assistere allo scontro fra Manin's e Frogs. Oltre a queste rappresentazioni il football americano in Italia è praticato soltanto da qualche isolato volenteroso.

I PRESIDENTI TIFOSI ALLO STADIO

DWIGHT EISENHOWER

JOHN F. KENNEDY

RICHARD NIXON

GERALD FORD

JIMMY CARTER

tv sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da sabato 10 a venerdì 16 febbraio

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Happy days
Telefilm.

20,40 Due come noi
Dal Teatro delle Vittorie in Roma, uno spettacolo di Di Pisa-Guardi, Caruso, Falqui con Ornella Vanoni e Pino Caruso. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui (quarta ed ultima puntata).

22 Le memorie e gli anni
Un programma a cura di Guido Levi (quarta trasmissione). «Anni perduti», con la partecipazione degli attori Antonio Sanna, Daniele Dublino e Aldo Puglisi.

SANNA E ANDREINI

In « Anni perduti » viene realizzato il libro di Luigi Podda « Dall'ergastolo », che ha conseguito tra l'altro il premio Viareggio. Podda è un ex pastore sardo che fu condannato nel 1950 alla pena dell'ergastolo per strage e rapina. La sua condanna suscitò, anche all'epoca, polemiche e perplessità, e Podda non ha mai cessato in tutti gli anni della sua prigionia di protestare la sua innocenza. Nel 1976 è stato graziato col divieto di tornare in Sardegna per dieci anni. Il dato più straordinario della vicenda è nella profonda trasformazione che Podda ha compiuto negli anni del carcere: entrato all'ergastolo senza sapere né leggere né scrivere, è divenuto uno scrittore vero come testimonia il suo libro dallo stile terso e maturo. Ed egli stesso afferma che l'amore per i libri e la cultura in genere è stata la forza più grande che gli ha permesso di resistere nei lunghi anni del carcere.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Città controluce
« La storia di Will Manson ». Telefilm. Regia di Alex Marxh con Paul Burke e Horace McMahon.

18 Bianca, rosa, nera dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi. Conduce in studio Guido Vergani.

18,25 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza. Regia di Giancarlo Tomassetti. (undicesima puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Tg 2 - Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Innocenti occhi blu
Sceneggiatura e regia di Leif Krantz con Anna Godenius Bertil Norstrom e Jan Jonsson.

21,35 Sotto la lente di Zanussi
Cinema polacco oggi a cura di Pietro Pintus. « Dietro la parete ». Film. Regia di Krysztof Zanussi, con Maja Komorowska e Zbigniew Zapasiewicz.

Jan, un giovane docente di chimica, vive isolato nei suoi studi e nelle sue ricerche. Il suo modo di vivere viene un giorno interrotto dall'incontro con una giovane vicina, Anna, laureanda in biologia, che cerca di farsi assumere all'istituto dove egli lavora. La giovane è moralmente distrutta e vicina al crollo dell'equilibrio nervoso. Jan è costretto a farle capire che all'istituto non c'è per il momento lavoro per lei ma alla sera, quando rientra a casa, Anna lo invita a visitare il suo piccolo appartamento con il pretesto di sottoporgli ad esame la tesi di laurea che sta preparando. In realtà la ragazza, alternando goffe precipitazioni e imbarazzo, è soltanto alla ricerca di un po' di calore umano, di un minimo di solidarietà che la sospinga fuori dalla crisi che sta attraversando.

22,30 Prima visione
a cura dell'Anicagis.

22,45 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 Tg l'una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica In...
di Corima-Jurgens-Torti. Conduce Corrado. Regia di Lino Procacci.
Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Disco ring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,15 Notizie sportive

15,20 Questa pazza, pazza neve
Programma di musica e giochi.

16,45 Novantesimo minuto

17,20 Toma
Il ragazzo di Karen. Telefilm. Regia di Alex Grasshoff. Interpreti: Tony Musante, Simon Oakland e Susan Strasberg.

18,15 Notizie sportive

18,25 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita di calcio del campionato di Serie B.

20,40 Paura sul mondo
Liberamente tratto dal romanzo di Corrado Alvaro. « L'uomo è forte », con Ugo Pagliai, Laura Belli, Arnoldo Foà e Raoul Grassilli. Musica di Piero Piccioni. Regia di Domenico Campana (prima puntata).

Dice Arnaldo Bagnasco, che ha curato la sceneggiatura di questo lavoro tratto dal libro di Corrado Alvaro: « Il romanzo affronta e approfondisce molti aspetti della paura da alienazione, che è la caratteristica di molta realtà contemporanea e non solo delle aberrazioni politiche dei regimi totalitari. Alvaro ha costruito un meccanismo narrativo che evidenzia nei dettagli della quotidianità un mondo di eterodiretti, dove i motivi dell'individualità e della personalità non sono banalmente repressi ma autonomamente mutati, da una forma di rigetto propria di un organismo che difende la sua efficienza. Dale, il protagonista, ha un'amica, Barbara, che è in piena « mutazione » al momento del suo arrivo in questo mondo alienato. In Barbara il processo di alienazione è descritto attimo per attimo... ».

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del Tg 1.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,30 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

15,45-17 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti.

17 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. « La grande rabbia » di Philipp Holtz di Max Frisch. Libero adattamento di Enrico Colosimo. Con: Giancarlo Zanetti, Laura Carli, Sandro Merli e Maria Grazia Spina. Regia di Enrico Colosimo. « Ballet Royal de Wallonie ». Musica di Ludwig Minkus. Registrazione effettuata al XXI Festival dei Due Mondi di Spoleto.

18,45 Gol flash

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Che combinazione!
Presenta Delia Scala. Appuntamento settimanale con 15.000 premi di Paolini e Silvestri. Regia di Luigi Turolla.

La simpatica Delia Scala è giunta a conclusione della fatica che ha segnato la sua rentré nel mondo televisivo dopo molti anni di assenza. Per nove settimane « Che combinazione! » aveva il preciso e principale scopo di indurre gli italiani, che non pagano il canone della TV, a mettersi in regola, sollecitati e accattivati dalle migliaia e migliaia di regali in palio. Ora c'è da chiedersi: una simile attrattiva ha funzionato? In attesa di dati che confermino l'aumento degli abbonamenti, va anticipata una conclusione: gli italiani dove c'è lotteria o possibilità di vincere qualcosa, sono pronti a rispettare i propri doveri.

21,50 Tg 2 Dossier
Il documento della settimana. A cura di Ennio Mastrostefano.

23 Itinerari vivaldiani
Dal Chiostro dei Cipressi dell'isola di San Giorgio a Venezia. Tre concerti dell'opera III « L'estro armonico ». Regia di Tonio Del Colle.

LUNEDI'

RETE UNO

17,45 Dimmi come mangi
Programma di educazione gastronomica.

18,20 Argomenti-schede: cinema
« Le cineteche italiane » di Mario Verdone. Regia di Giuseppe Bennati (seconda ed ultima puntata).

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Happy days
« Primo appuntamento ». Telefilm. Con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry Paris.

In « Primo appuntamento », il telefilm odierno della serie di Happy days, la famiglia Cunningham si rende conto di colpo che Joanie sta crescendo, quando la ragazzina informa la madre del suo primo « vero » appuntamento. Il nome del primo cavaliere di Joanie, Spadino, nipote di Fonzie e copia conforme dello zio, crea però uno stato di notevole apprensione nella famiglia. Richie, incaricato dal padre di badare alla sorella, vive ore di panico per l'improvvisa scomparsa della giovane coppia.

20,40 Pookie
Film. Regia di Alan J. Pakula. Interpreti: Liza Minnelli, Wendell Burton e Austin Green.

22,15 Prima visione
a cura dell'Anicagis.

22,30 Acquario
In diretta dallo studio 7 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Babar è scomparso ». Telefilm.

17,05 Viki il vichingo
Cartoni animati dal libro di Riner Jonsson. « Il re scacchista ».

17,20 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffii. Anna Maria Xerry De Caro.

18 La Tv educativa degli altri
a curda di Gabriella Carosio. « La Svizzera di lingua italiana e la sua storia » (terza puntata).

19,05 Buonasera con...supergulp!
Presentano Nick Carter, Patsy e Ten. Girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « Attenti allo Scorpione », Asterix: « Asterix il Gallico ».

20,40 Il mulino del Po
Romanzo di Riccardo Bacchelli. Con Gastone Moschin e Tino Carraro. Regia di Sandro Bolchi (replica).

Torna lo sceneggiato-kolossal realizzato da Sandro Bolchi, « Il mulino del Po », che ripropone il suo cast ricco di nomi celebri come quello di Gastone Moschin, Tino Carraro, e Vittorio Sanipoli. Per questa trilogia de « Il mulino del Po », lo scrittore Riccardo Bacchelli viene catalogato nella tradizione ottocentesca di derivazione manzoniana e carducciana: per la ricerca, nei fatti, delle motivazioni storiche, etiche e sociali. E proprio per queste peculiarità, « Il mulino del Po » è destinato a rimanere un « classico postdatato » anche per il suo stile ornato e di illustre amalgama, che il regista Bolchi ha cercato di far rivivere in modo fedele all'opera.

22,20 Caccia all'uomo occulto
Appunti sul cinema spagnolo. Film. Inchiesta di Italo Moscati (prima puntata).

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

18 Argomenti: cineteca-storia
1900-1920: I primi documentari. Un programma di Frederic Rossif (seconda puntata).

19,20 Happy days
« Essere o non essere ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry London.

20,40 Paura sul mondo
Liberamente tratto dal romanzo di Corrado Alvaro « L'uomo è forte ». Con: Ugo Pagliai, Raoul Grassilli, Laura Belli e Arnoldo Foà. Regia di Domenico Campana (seconda puntata).

UGO PAGLIAI E LAURA BELLI

Per salvare Barbara dalla propria alienazione, a nulla vale l'arrivo di Dale. Barbara ha come unc smarrimento di identità e paura della propria insicurezza. Barbara ama Dale, ma lo denuncia alla polizia. Soffermiamoci però sul diario di Alvaro: « Giorno per giorno si aboliscono rapporti e amicizie. Si sente che qualcuno ha diffuso una voce sul vostro conto, in questi tempi sospetti, così voi potreste essere confidenti della polizia o tenere obliqui rapporti con elementi torbidi. Ad ogni modo, siete da evitare. E così evitate gli altri. Anche i legami familiari, quando non sono pronti si allentano. E disprezzando gli altri, si disprezza se stessi... ».

21,45 I discorsi e la farina
Viaggio nella campagna italiana. Un programma ideato e diretto da Maurizio Rotundi (terza puntata).

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Giorno di bucato ». Telefilm.

17,05 Viki il vichingo
Cartoni animati dal libro di Runer Jonsson. « Il pedaggio ».

17,30 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione di Rosangela Locatelli.

18 Infanzia oggi
Bambina, bambino. Un programma di Silvana Castelli. « I vestiti delle bambine » (replica).

18,50 Buonasera con...supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta, guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « L'uomo sabbia ». Alan Ford: « Piromania ». Asterix: « Asterix il Gallico ».

Guido De Maria e Giancarlo Governi tornano per diverse settimane con questa nuova serie del fumetto mobile. Ormai i consensi a Nick Carter, all'Uomo Ragno, ad Alan Ford e a tutti gli altri personaggi della serie, sono scontati e perfino ovvi. Il nuovo programma nasce dal lavoro di un centinaio di specialisti tra autori, ideatori, disegnatori, registi, datori di voce e dal fattivo apporto di ben dodici ditte d'animazione, quasi sull'orlo della recessione economica causa la scomparsa di questo genere, con la chiusura di Carosello. Quello che vale la pena sottolineare è che dopo essere stati accolti con una certa diffidenza dai dirigenti anni addietro, i fumetti mobili in TV ora sono definiti necessari e indispensabili.

20,40 Tg 2 - Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte e spettacolo. Un Programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

21,30 Cavalcata di Don Siegel
(L'America attraverso i generi). « Contratto per uccidere ». Film. Regia di Don Siegel. Interpreti: Lee Marvin, Angie Dickinson e John Cassavetes.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

18 Argomenti-schede
Il Giornalista parlamentare. Di Corrado Martucci. Regia di Vincenzo De Amicis.

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Happy days
« Doppia personalità », con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Herb Wallerstein.

In « Doppia personalità », il telefilm odierno, accade che, in seguito al licenziamento di Charlie il Principe, presentatore di una trasmissione radiofonica rivolta ai giovani, Norman Bander, proprietario della stazione radio, offre a Richie la possibilità di diventare il nuovo « Principe ». Il ragazzo accetta ma, suo malgrado, si fa prendere la mano da quello che sembrava un gioco, assumendo atteggiamenti divistici che cambiano completamente la personalità di Richie. Il culmine della vicenda avviene quando Richie, da Arnold per una trasmissione in diretta, si rende conto che « principi » si nasce.

20,40 Ellery Queen
« La notte di San Silvestro ». Telefilm. Regia di David Greene. Interpreti: Jim Hutton e David Wayne.

21,35 L'opera selvaggia
di Frederic Rossi (seconda puntata).

22,15 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Babar mago ».

17,05 Un libro, un personaggio, un film
a cura di Letizia Solustri. Regia di Giovanni Ribet. « L'ispettore generale », da una commedia di Gogol. Regia di Henry Koster con Danny Kaye e Barbara Baker.

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini. Lettura alla moviola di « Dietro la parete » di Krzysztof Zanussi.

19,05 Buonasera con...supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « Il Fantasma della 5. strada ». Asterix: « Asterix il Gallico ».

20,40 Che fare?
di Nikolay Cernysevskij, con Marzio Margine e Anna Maestri. Regia di Gianni Serra (seconda puntata).

MARZIO MARGINE

Consapevole di non desiderare affatto il tipo di vita che intende offrirle Michail, Vera accetta con entusiasmo la soluzione « liberatoria » prospettatole da Lopuchov: scappare di casa e sposarsi con lui. Dmitrij non è certo in grado di farla vivere nell'agiatezza, ma le offre la possibilità di quella vita « diversa » che Vera desidera basata sulla totale parità tra coniugi, sul massimo rispetto, sull'amicizia, sulla libertà di pensiero e d'azione. Vera e Dmitrij hanno saputo cogliere e approfondire i fermenti innovatori nati fra gli « uomini nuovi ». Coscienti poi che la dipendenza economica non può garantire alla donna autonomia e libertà contro il potere dell'uomo, Vera ha infatti aperto un laboratorio di sartoria con l'intenzione di impostarlo secondo principi cooperativistici.

21,55 I vent'anni di tre generazioni
Un programma di Giuseppe Bellecca e Edith Burck. « La patria » (terza puntata).

23 Nero su bianco
Notizie di cultura proposte da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Regia di Giacomo Colli.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

18 Argomenti
Eredità dell'uomo (terza puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19,20 Happy days
« Campagna elettorale », con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry Paris.

20,40 Ci vediamo stasera
a cura di Marchesi e Clericetti. Orchestra diretta da Bruno Zambrini. Regia di Romolo Siena (seconda puntata).

In questa seconda puntata, dopo la sigla, i cinque attori fissi (Gazzolo, Tanzi, Zanetti, Grifeo e Turco) interpretano altrettanti amici che hanno come unico divertimento quello di sparlare l'uno dell'altro. Grifeo e Turco danno poi vita a due ragazzi d'oggi che hanno scoperto di poter comprendersi benissimo, anche senza parlare. In discoteca ritroviamo la coppia Tanzi-Zanetti sempre alle prese con i loro problemi matrimoniali, mentre Nadia Cassini balla e canta « Norning song ». Tocca poi a Zanetti spiegare a Turco come si fa a soffiargli la ragazza. Nel teatrino filodrammatico, ritroviamo Gazzolo e Zanetti mentre si divertono a parodiare bonariamente Garibaldi e Bixio. Lo spettacolo si conclude con la seconda puntata de « La Presidentessa », dove vediamo il povero Presidente, sempre alle prese con la bella soubrette (che è costretto a far passare per sua moglie agli occhi del Ministro di Giustizia), giunto per una visita.

21,40 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del P.R.I.

22,30 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

22,45 Dove corri Joe?
« Un ristorante tranquillo ». Telefilm. Regia di Richard Bare. Interpreti: Arch Whiting e Chad States.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Babar giardiniere ».

17,05 Un film, un personaggio, un libro
a cura di Letizia Solustri. Regia di Giovanni Ribet. « L'ispettore generale », da una commedia di Gogol. Film. Regia di Henry Coster, con Danny Kaye e Barbara Baker.

18 Gli italiani e gli altri
« La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana ». Un programma di Girolamo Arnaldi. « Il gesso di Carlo VIII e la lancia del Fieramosca ». Regia di Mario Procopio (settima puntata).

18,50 Buonasera con...supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di quindici eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Uomo Ragno: « L'ora delle streghe ». Mandrake: « Nel paese dei fachiri ». I Fantastici Quattro: « L'invasione dei Superskrull ».

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick

In « Una notte d'ottobre », Rosy, una graziosa diciottenne che lavora come donna di servizio presso la famiglia di un maturo avvocato, dopo un litigio col suo ragazzo, si fa accompagnare a casa da uno sconosciuto incontrato per caso in discoteca. Poche ore dopo, viene trovato il cadavere della ragazza uccisa da una serie di pugnalate. Tutti i sospetti cadono sull'uomo che è stato visto allontanarsi con lei, un viaggiatore di commercio un po' buffo, che però nega tutto recisamente. L'avvocato, ex amante della ragazza uccisa, si fa in quattro per produrre sbrigative prove a carico dell'indiziato e questo insospettisce Derrick. Lo strano atteggiamento della moglie e della vecchia madre complicano le cose. Ma chi ha ucciso Rosy?

21,45 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri a cura di Stefano Munafò (numero otto).

22,45 Jeans concerto
Un programma di musica giovane presentato da Michael Pergolani e Roberto Vecchioni. Regia di Cesare Gigli.

VENERDI'

RETE UNO

17 Ragazzi in primo piano

18 Argomenti
Industria chimica e territorio. Regia di Italo Pellini (quinta puntata).

18,30 Tg 1 Cronache
Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.

19,20 Happy days
« Un amico importante ». Telefilm con Ron Howard e Tom Basley. Regia di Jerry Paris.

Nel telefilm « Un amico importante », i ragazzi di Milwaukee sono in ansiosa attesa dell'arrivo del complesso « Johnny Fish e i Fins » che darà un concerto nella loro città. Richie confida ingenuamente agli amici una sua vecchia amicizia con Rocky Roads, un componente del complesso dei Fins, mettendosi così in una difficile situazione. I ragazzi infatti fanno pressione su Richie affinché procuri dei biglietti omaggio per lo spettacolo. Tutto il prestigio acquistato da Richie, in nome dell'importante amicizia, sembra crollare quando il ragazzo, dopo molte difficoltà, riesce a rimediare solo biglietti di galleria.

20,40 Tam tam
Attualità del TG 1.

21,35 Cartoni animati

22 Toto', Eva e il pennello proibito
Film. Regia di Steno. Interpreti: Totò, Abbe Lane e Mario Carotenuto.

TOTO'

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17,05 Viki il vichingo
Cartoni animati dal libro di Runer Jonsson. « La grande sfida ».

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Robetto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro. « Il bracciantato » (settima puntata).

18,50 Buonasera con...supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano una girandola di 15 eroi di carta guidata da Guido De Maria e Giancarlo Governi. Nick Carter: « Ribotto ». I Fantastici Quattro: « Pericolo negli Abissi ». Rip Kirby: « La Mano dalla Cicatrice ».

20,40 Portobello
Mercantino del venerdì a cura di Anna e Enzo Tortora, Angelo Citterio. Condotto da Enzo Tortora.

21,50 Il giorno e la notte
Film.

22,45 Sereno variabile
Programma quindicinale di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco. Regia di Luigi Costantini.

Leoni in graticola

segue da pagina 47

Il quarterback è l'elemento-chiave di ogni squadra. E' lui che stando ritto all'impiedi mentre i due pacchetti si fronteggiano chini pronti a scattare gli uni contro gli altri, può individuare lo schieramento difensivo avversario e scegliere dunque (gridandola) la più idonea azione prestabilita per « bucare » la difesa. Sono quarterbacks, pertanto, i giocatori in genere più pagati. Ma O. J. Simpson (dove le iniziali stanno per il suo soprannome di Orange Juice) che è l'atleta più popolare d'America (guadagna 800 milioni l'anno) e ha fatto film, è apparso in rubriche televisive, e pubblicizza i più svariati prodotti, è invece « portatore di palla » (half back).
Il football si gioca in amplissimi stadi aperti, che hanno tribune molto più « perpendicolari », molto più ripide di quelle dei nostri stadi, per consentire al pubblico di vedere meglio. Si gioca ormai su speciali tappeti in materiale sintetico, che garantiscono una superficie sempre regolarissima. Si gioca anche, tuttavia, nei faraonici « Palazzoni » coperti che ormai crescono dappertutto negli Stati Uniti, e che sono talmente grandi da contenere agevolmente anche un campo da football. Il penultimo « Super-Bowl » si è appunto giocato nel Super Dome di New Orleans, che ha ospitato al coperto 56.000 spettatori. Ma poi ci sono l'Astrodromo di Houston, il King Dome di Seattle, il Silver Dome di Detroit, e via enumerando: tutte favolose costruzioni che hanno i comandi elettronizzati, e che debbono essere inserite fra le meraviglie del mondo moderno.
Il Super Bowl di quest'anno, giocato appunto a Miami in Florida ha mobilitato millecinquecento giornalisti. L'anno scorso una compagnia pubblicitaria aveva pagato alla Lega Football quattro miliardi per garantirsi l'esclusiva. Poi ne ha realizzati sette coi « caroselli » televisivi trasmessi durante l'incontro alla cifra incredibile citata all'inizio di questo articolo, così alla fine le son rimasti tre miliardi.

NON E' MOLTISSIMO che il football in America è tanto popolare. Lo si gioca da gran tempo, e le tradizioni sono secolari. Ma il successo su larga scala data da un'epoca recente. Forse la spinta vincente gliel'ha data un italo-americano — il leggendario Vince Lombardi — un allenatore che, approdato a Green Bay, cittadina di cinquantamila abitanti, ha lanciato in orbita i Packers, squadra del luogo. E' considerato il più grande allenatore di ogni epoca. Il football si gioca in molti modi, ma la versione classica dei professionisti moderni vede undici uomini sul terreno per ogni squadra. Possono però effettuarsi delle sostituzioni, e — soprattutto — ogni squadra ha una determinata inquadratura quando difende, ed una totalmente diversa, con undici uomini diversi, quando attacca. Quest'ultima entra in campo quando è stata recuperata la palla. L'altra entra sul terreno quando la palla è stata perduta, di solito, per i quattro infruttuosi tentativi di avanzare oltre dieci yards. Una squadra va quindi in gara con una trentina di uomini, compresi i sostituiti.

Poiché gli infortuni sono frequenti, la « rosa » di una squadra comprende una cinquantina di giocatori: per questo lo stipendio medio di un giocatore non può essere il più alto tra tutti gli sport degli Stati Uniti, ma è sopravanzato da quelle discipline che hanno un « fogliopaga » più ridotto per il minor numero di effettivi che richiedono.

Le squadre hanno i soliti nomignoli pittoreschi che sono in uso nello sport americano: i Pellerossa di Washington, i Giganti di New York, i Leoni di Detroit, le Aquile di Filadelfia, e via dicendo. La stagione va all'incirca dall'autunno al cuore dell'inverno, ora che ci sono i terreni in tartan e i campi coperti. Prima invece saldava la stagione americana tra il baseball e il basket. E' indubbiamente una grandissima scuola di carattere, di coraggio, di fede nella robustezza e nell'intraprendenza. Ha suggerito film di successo, ha avuto personaggi leggendari, come il famoso indiano Jim Thorpe che stravinse le Olimpiadi del 1912 ma fu poi squalificato e privato delle medaglie perché aveva accettato dei denari per giocare delle partite di football.

Per le trasformazioni, oggi vengono ingaggiati talvolta dei calciatori europei o sudamericani. Magari un «kicker» sta tutta la partita ai bordi del campo impegnatissimo a «tener calda» la gamba in esercizi di preparazione, poi non gli capita di entrare in partita perché non vengono segnati « touch down », ovvero — noi diremmo — mète. Il football americano, tuttavia, erroneamente vien chiamato rugby, perché col rugby ha soltanto in comune la palla ovale, la mèta, la trasformazione, ma nient'altro: e lo spirito del gioco è anzi l'opposto (il passaggio avanti, si marca l'uomo senza palla, eccetera).

Oggi giorno il più bravo quarterback (cioè regista) è forse Ken Stabler, degli Oakland Riders, un mancino di m. 1,88 con una grande intelligenza inventiva ed intuitiva. Come « portatore di palla » il più forte è probabilmente Walter Payton, un « colored » degli Orsi di Chicago. Tutti nomi che sono nella leggenda dello sport americano.

Aldo Giordani

Dopo « Gelato metropolitano », il cantautore brasiliano si ripropone in una nuova veste: quella del « clown elettronico » che canta ironicamente la realtà degli Anni '80 seguendo i canoni dell'antica Commedia dell'Arte italiana

Camerini: Arlecchino nella misura in cui...

di **Lorenza Giuliani** - Foto **Enrico Calderoni**

ALBERTO CAMERINI è senza dubbio un personaggio che tenta energicamente di scavalcare fossilizzati schemi musicali ai quali troppi, fino ad oggi, si sono aggrappati; forse è un primo tentativo di "New Wave" italiana, un tentativo che, pur avendo molti punti di contatto con la nota corrente avanguardistica anglosassone, ne ha assimilato gli stimoli più positivi, riproponendoli in una dimensione più reale.

L'incondizionato recepimento di questi stimoli da parte di una grossa fetta di pubblico non può essere altro che un indice di stanchezza nei confronti di una situazione deludente fatta di promesse mancate: la perfezione formale della disco-music contrapposta allo sguaiato strepitare di tre chitarre elettriche non regge il confronto, cedendo molto alla spontaneità ed alla immediatezza di una formula fatta più per provocare che per vendere.

Nel suo spettacolo, Camerini non ha tralasciato niente di ciò che potesse galvanizzare il pubblico: pantaloni di plastica rossa; rock'n'roll elettrico; isterico gesticolare e frecciate pungenti nei confronti del potere costituito; un'intelligente parodia trasposta in un'ottica più fumettistica che politica e una freschezza di immagini che riesce a mantenere un'incisività graffiante.

— Come definiresti il tuo personaggio?

« Io faccio il clown elettronico. Sono un arlecchino contemporaneo, un musicista, un parlatore, un improvvisatore, un saltatore saltellante ».

— Con il tuo atteggiamento, quali reazioni vorresti ottenere dal pubblico e quali in effetti ottieni?

« In sostanza io faccio quello che hanno sempre fatto quelli della commedia dell'arte, trasportandolo in una dimensione più odierna e fruibile. Voglio creare la gioia collettiva, la sensazione del ritmo, della danza. Il primo brano del mio spettacolo è "Rock Show" e spiega tutto questo, è un saluto ai Pierrot sulla luna e al pubblico, per il quale ruberò le emozioni del vento e al quale cercherò di dare gioia. Uno dei riferimenti da cui sono partito è il libro"Il teatro delle favole rappresentate" scritto nel 1616 da Flaminio Scala, sul quale ho lavorato e ho creato un nuovo personaggio, Neurocks, un arlecchino futuro, un elettrodomestico che prende in giro un po' tutti ».

— Cosa significa per te il tuo ultimo disco. "Comici cosmetici"?

« In "Comici cosmetici" ho curato molto la parte musicale, mentre in "Gelato metropolitano" c'erano solo testi senza un adeguato supporto. Adesso ho scoperto una dimensione elettrica della musica, infatti nell'ultimo album siamo in tre a suonare la chitarra elettrica. Tutto questo anche se in Italia nessuno usa la chitarra elettrica come strumento principale, forse gli Skiantos. "Comici cosmetici" è una parodia della disco music, parla di negozi alla moda e di autonomi, che ad un certo punto invadono il negozio e spaccano tutto; autonomi, realisti, punkisti, neo-situazionisti, ex-minimalisti, ecc.... In pratica ho usato la disco-music, l'ho usata come collage, come materiale, come trasformazioni di rifiuti; l'ho presa in giro dimostrando che anch'io la saprei fare. Comunque a me interessa solo il rock che, secondo la mia modesta tesi, è una forma di teatro popolare, mi interessa come linguaggio di comunicazione internazionale ma inserito in una realtà italiana ».

Camerini come clown elettronico della musica-pop di casa nostra. Dopo « Gelato metropolitano » e « Comici cosmetici », ora tenta una nuova strada proponendo un genere ironico che guarda al passato ancorato, però, al presente: canta, cioè, una realtà fatta di elettrodomestici ispirandosi alla Commedia dell' Arte. Così dice...

— Non pensi che l'autoironia sia un mezzo comodo per evitare l'ironia degli altri?

« Per evitarla o per prevenirla; l' autoironia la fanno un po' tutti: si fa ma non si dice! Quella del "divodivo... scemo-scemo" è una mia libidine personale, a me piace demolire tutti i miti che ruotano intorno alle "stelle": le stelle sono tante, milioni di milioni...! Comunque io ho un ruolo politico nei testi, la mia presa di posizione politica è relativa alla rappresentazione di una maschera proletaria, quella di Arlecchino ».

— Tu sei nato in Brasile ed hai vissuto là fino a dodici anni, senza dubbio questo avrà influito sulla tua sensibilità musicale.

« Per me il Brasile rappresenta il mio passato, la mia infanzia, il paradiso perduto, la jungla, il paese tropicale. E' una parte di me stesso che non rinnego e, infatti, nel mio repertorio ho alcuni pezzi che si avvicinano molto alla musica brasiliana. Preferisco però farmi influenzare da tutti i generi musicali, come in un certo senso fa Frank Zappa. Voglio sintetizzare la molteplicità, la caleidoscopicità delle varie situazioni musicali, come sul costume ho riprodotto tutti i colori dell'arcobaleno ».

— Ti fa piacere che ti inseriscano fra le file della "scuola milanese"?

« La "scuola milanese" è varia e in continua trasformazione, la ruota gira, ci sono tanti amici e periodi d'amore e di disaccordo. Attualmente non credo di rifarmi in nessuna maniera alla scuola milanese, voglio fare qualcosa di nuovo, di più originale ».

— Nelle tue canzoni tocchi i più svariati argomenti, la visione che hai di essi è poetica o reale?

« Reale: se tratto un argomento è perché lo sento e lo vivo. Tempo fa, in una canzone, parlavo di un campo di calcio perché in effetti il calcio mi ha sempre interessato. Essendo brasiliano la mia squadra preferita è il Brasile, ma in Italia simpatizzo per l'Inter, perché era la squadra di Jair! ».

— E nelle partite Brasile-Italia, chi sostieni?

« Ambedue, sono o non sono un "Arlecchino, servitore di due padroni"?!!! ». □

MISS CALCIO: STELLA CARNACINA

L'attrice è la mascotte ideale per la squadra del presidente Anzalone: è, infatti, romana di nascita e di fede calcistica. E pronta a giurare su un immediato riscatto dei «lupi» di Ferruccio Valcareggi

Stella de Roma

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

AGGRESSIVA e vitalissima, Stella Carnacina entra subito nel vivo del discorso:

« Sono una grande tifosa della Roma, è la mia squadra da sempre. Si è trattato di una scelta naturale, innata direi, perché fin da ragazzina andavo allo stadio a seguire le partite dei "lupi" e così mi sono legata alla squadra. Poi ho conosciuto personalmente i giocatori romanisti e questo mi ha portato ad appassionarmi ancora di più alle vicende della squadra. Diciamo che l'amicizia si è aggiunta alla passione sportiva. Vado quasi sempre allo stadio quando gioca la Roma e soffro la partita dal primo all'ultimo minuto».

— Il tuo giocatore preferito?

« Senz'altro "Picchio" De Sisti. E' una vera colonna nella Roma, una sicurezza in campo, costante nel rendimento, bravissimo ».

— Roma a parte, c'è qualche altro giocatore che ti piace particolarmente?

« No, non ho preferenze particolari. Giocatori bravissimi ne abbiamo tanti in Italia, dal "vecchio" Rivera al nuovo Paolo Rossi, ma come ti ho detto, non ho un debole per nessuno. Il calcio per me è soprattutto la Roma, De Sisti, Di Bartolomei, Rocca e compagni. E in quest'inizio di campionato così difficile per la mia squadra mi sento ancora più romanista. E sono sicura che i "lupi" riusciranno a superare la crisi perché la Roma è grande. Chiaro? ».

— Chiarissimo, nessuno può mettere in dubbio la tua fede romanista. Ma oltre il calcio segui altri sport?

« No, non ne ho veramente il tempo. Per la Roma lo trovo data la mia vecchia passione, ma sono talmente impegnata, specialmente da che è nata mia figlia Francesca, da non avere altri interessi sportivi. Devi

capire che Francesca è piccola, ha un anno, e mi dà molto da fare. In più c'è il lavoro, che fortunatamente va a gonfie vele, così non ho un attimo di respiro. Tanto per farti un esempio, io e Francesca siamo state le modelle per una serie di quadri sulla maternità di Leone Gariano, un pittore surrealista che a gennaio esporrà a Roma, poi a Milano, Parigi e New York. Inoltre sto incidendo un long-playing visto che il mio primo disco "Rosso sera" è andato molto bene. Infine ho terminato di interpretare un giallo per la RAI "Nel silenzio della notte" e un film italo-spagnolo "7 donne pericolose". Non credi che basti? Non ho veramente un attimo di sosta tra un impegno e l'altro. I miei momenti di riposo sono tutti per Francesca e la domenica per la Roma, anche se ora mi sta facendo proprio soffrire! ». □

Chi è Stella Carnacina

STELLA CARNACINA, romana, da un anno ha avuto una figlia, Francesca: finora, però, non ha mai rivelato il nome del padre. E' attrice e presentatrice di spettacoli e il suo ultimo film è una produzione italo spagnola intitolato « Sette donne pericolose »; in precedenza aveva interpretato « Lucky Strike » diretto da Marius Mattei.
In TV, invece, la vedremo nel giallo di Mario Caiano « Nel silenzio della notte ». Ha anche esordito nel mondo della musica: il suo primo disco fu « Rosso sera » ed ora sta preparando un long-playing.

« Pyramide », uno spettacolo incredibile, è l'ultima trovata di Cerrone per controbattere il dominio di Giorgio Moroder. Al Pavillon di Parigi, lo show è faraonico: una gigantesca piramide domina l'intera scenografia poi bellissime donne nude, raggi laser fosforescenti e infine lui con una batteria dorata. Riuscirà a lanciare la disco-music « alla francese »?

La fuga in... Egitto

Fotoservizio di **Ranuccio Bastoni**

FRA LAMPI, tuoni, fiamme, fulmini, saette e nebbia fitta, l'aria fosca tagliata da raggi laser verdi e fosforescenti, Cerrone, vestito di « paillettes », s'è assiso in trono, ovvero dietro la batteria dorata al centro del palcoscenico, mentre le ultime donne nude scomparivano fra gli applausi delle ottomila persone assiepate al vecchio « Pavillon » di Parigi: la « prima » mondiale del nuovo « show » di un'ora e mezzo del batterista più famoso d'Europa, originario di Frosinone ma cittadino **francese, dal titolo « Pyramide »**, era incominciata.
La piramide ha sempre esercitato un fascino sottile sull'umanità: da millenni le sono stati attribuiti i più insoliti e straordinari significati. Per Cerrone è il simbolo della vita e della morte.
« *La Piramide* — spiega, seduto al tavolo di un drugstore nei pressi dell'Arco di Trionfo — *per me significa la morte, il passato che incombe. Poi si schiude e da questa gigantesca valva escono i vapori della vita e l'uomo e la donna. Ambedue sono nudi, perché la vita quando scaturisce è nuda. Solo in un secondo tempo gli uomini inventano i vestiti. E alla fine, da queste nebbie primordiali, nasce la musica, che è armonia con tutto il creato* ».
Questa piramide inventata da Cerrone, è costata qualcosa come mezzo milione di dollari: è bianca, alta una quindicina di metri e al momento di iniziare lo spettacolo, si tinge di un rosso sanguigno, grazie all'uso sapiente dei rifletori piazzati all'interno. Qualche migliaio di fari sono allineati lungo le pareti della costruzione, inframezzati da specchi che servono a ritrasmettere il fascio laser creando un complicato sciabolio luminoso dal palcoscenico alla platea e viceversa.
« *Ho speso molto* — riprende Cerrone — *perché l'intero impianto, inventato e messo a punto da me, deve restare una mia esclusiva. Se avessi affittato la piramide da qualche ditta specializzata, avrei rischiato di scoprire fra qualche mese altri cantanti ad esibirsi sotto la mia piramide. Invece avendola acquistata, costruita, brevettata ne ho il copyright per tutto il mondo. Quando decisi di mettermi in questa impresa, pensavo soprattutto agli Stati Uniti, oltre che alla tournée europea. Per me l'America significa un mercato sterminato, milioni di giovani che hanno sentito le mie canzoni, che hanno acquistato il mio disco. Non potrei deluderli presentandomi là con quattro suonatori scalcagnati e una decina di faretti colorati. Ci voleva di più. Credo proprio d'avere fatto centro* ».
Cerrone, in effetti, è il primo francese che abbia saputo conquistare in pieno il mercato americano per cui la notizia ufficiale che Cerrone aveva venduto più di un milione di copie di microsolco ha strabiliato per primi i suoi stessi discografici.
« *Il motivo di tanto successo negli USA?* — si chiede Cerrone — *Non lo so, francamente. Non esistono regole per il successo. Se no, tutti sarebbero dei divi. Amo pensare che abbiano comperato i miei dischi e apprezzato la mia musica perché... sono Cerrone* ».

VENTICINQUE ANNI, origini italiane, prima di giungere al successo, Cerrone ha suonato in vari gruppi e complessi. Poi, col « boom » della « discomusic », ha avuto un'intuizione: perché lasciare tutto in mano ai tedeschi capeggiati dal veneto Giorgio Moroder? Il « Munich sound » poteva trovare a Parigi un degno antagonista e la capitale francese, d'altra parte, ha sempre avuto tradizioni cosmopolite. Non mancavano, quindi, gli elementi internazionali da usare per creare un vivaio di cantanti e musicisti francesi. Cerrone è l'espressione più perfezionata di questo programma. Oggi si parla, infatti, di « Paris sound », in contrapposizione a quello di Monaco.
Oltre tutto Cerrone, sin dai primi dischi, ha dimostrato di saper usare il cervello. Tutto è curato, nei minimi particolari, a cominciare dalla pista.
« *Ho sempre cercato* — continua l'artista — *di esprimere anche visivamente lo spirito della mia musica. A volte certi particolari sono messi in evidenza semplicemente perché armonizzano col resto della foto. Prendiamo ad esempio la copertina di Paradise, il mio secondo album: c'era una ragazza nuda sdraiata sopra un frigorifero. Per terra un sacchetto aperto con della farina rovesciata. Beh, negli Stati Uniti hanno detto subito che si trattava di cocaina! E la cosa li faceva impazzire. A niente sono servite le mie smentite. Per loro era droga e basta. Invece so che in Italia ed in Spagna si sono arrabbiate moltissimo le femministe. Dissero che le donne nude che comparivano al mio fianco erano donne-oggetto. Che io reclamizzavo la schiavizzazione della donna e il suo assoggettamento all'uomo, signore e padrone. Niente di tutto questo: sia la farina sia la donna nuda sul frigo funzionavano fotograficamente. Erano giuste in quel punto. Ecco perché ce l'ho messe. Quando ho pensato quella copertina non rimuginavo dentro nessun messaggio* ».
Ma lui, Cerrone, che idea ha delle donne? Cosa fa, oltre a metterle nei frigoriferi?...
« *Sono adorabili. Soprattutto quando son belle. Ma in genere amo tutto il mondo femminile. Le donne sono una gran cosa. Lasciatelo dire da uno che se ne intende* ».
Cerrone, a giorni, riprenderà la « tournée » europea che porterà avanti fino a febbraio. Ha già suonato a Ginevra ottenendo un successo strepitoso. In primavera si trasferirà, col suo mastodontico complesso, quattro camion « TIR », sessanta persone al seguito, fra ballerine, musicisti, tecnici e operai, negli Stati Uniti per il suo primo grande giro americano. Una trentina di serate da un capo all'altro degli States. In Italia verrà nel mese di agosto. Suonerà a Bussoladomani, sotto il tendone di Bernardini; poi si recherà a Roma e forse, sull'Adriatico.
Qual è stato il momento più emozionante alla « prima »? E' la domanda d'obbligo.
« *Non l'ingresso, ma dopo mezz'ora di spettacolo, quando all'improvviso, è saltato l'impianto elettrico, un black out inatteso, drammatico. Il silenzio è calato all'improvviso sul Pavillon, ed è durato quasi una decina di minuti. Ecco, allora veramente, ho sudato freddo. Poi i tecnici hanno fatto miracoli e la musica è tornata, assieme alle luci* » □

Un momento dello « show » di Cerrone, uno tra i più applauditi successi della stagione

Sulle note di « Eroe », Rettore, la prima donna-rock italiana, ha conquistato la posizione di testa della classifica provvisoria. Ma il risultato finale è ancora lontano: tutto dipende dai vostri voti. Affrettatevi a scegliere e a compilare la scheda

Le donne alla riscossa

A sinistra, sotto il titolo, Jean Paul e Angelique. A fianco, il complesso Antonius Rex e Leo Davide. Tutti e tre sono in lizza per il titolo di «Motivo» per l'inverno» che sarà assegnato il 16 marzo ad Abano nel Salone delle Feste dell'Hotel Ambassador

LA BATTAGLIA per condurre i brani in gara alla conquista del titolo di « Motivo per l'inverno » continua senza soste e pare proprio che le armi più affilate siano in mano femminile.

Con un crescendo che durava da qualche settimana, Rettore (all'anagrafe Donatella) ha spodestato il Milk & Coffee dalla prima posizione. La sua « Eroe » guadagna voti su voti, ma anche le altre concorrenti non scherzano: ne è un esempio Vivy che ha raggiunto in pochissimo tempo il quinto posto. Il gioco è ancora apertissimo: la finale con la proclamazione del motivo vincente si svolgerà il 16 marzo ad Abano Terme.

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, sì	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellari
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLIA	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFEE	Ricordi	ten. Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

CLASSIFICA PROVVISORIA

1. « **Eroe** » (Rettore)
2. « **Lady Blue** » (Milk & Coffee)
3. « **Dolcemente ti amo** » (Fabio Martoglio)
4. « **San Gennaro** » (Gennaro Mambelli)
5. « **Amorissimo mio** » (Vivy)
6. « **Show** » (Marina Marfoglia)
7. « **Milano e Vincenzo** » (Alberto Fortis)
8. « **Aspettami** » (Franco Dani)
9. « **Dimmi se non va** » (Piero Finà)
10. « **Elena** » (Momo Yang)
11. « **Magic Sadness** » (Antonius Rex)
12. « **Mon amour sì** » (J. Paul & Angelique)
13. « **Mi manchi** » (Mila Giordani)
14. « **Vai alla deriva** » (Leo Davide)
15. « **Changes** » (Crissy G.)
16. « **Candy Music** » (Number 1 Ensemble)

Guerin Sportivo Play Sport & Musica presenta UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno - Casella Postale 15 Abano (PD)**

Il mio motivo preferito è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)**

PLAY comics

L'altra faccia del personaggio di Georges Rèmi: dopo l'aspetto professionale vi presentiamo quello sportivo dove il nostro eroe si rivela un validissimo atleta in numerose discipline

Tintin superman

di **Gianni Brunoro**

SAREBBE FAR TORTO a quel simpaticissimo personaggio che è il Tintin di Hergé, ormai sulla breccia da cinquant'anni — anche se non li dimostra — attribuendogli una certa abilità soltanto in quegli sports più naturali che sono il podismo e l'alpinismo, che peraltro abbiamo visto in precedenza essere quelli da lui più assiduamente praticati. In effetti, non c'è forse attività sportiva che Tintin non sappia affrontare per lo meno dignitosamente. A dire il vero, fa eccezione il pugilato, ché in effetti neanche per difesa Tintin ricorre di solito a quest'attività « violenta », in certo senso per sottolineare le sue caratteristiche di eroe pulito, candido, sempre sulla difensiva, mai aggressivo. Ma in genere, appunto, egli fa molto sport, sia pure sempre in funzione di qualche necessità pratica, ma dimostrandovisi comunque assai abile.
E' sintomatico, ad esempio, il caso della corsa. Le occasioni in cui lo vediamo praticarla sono innumerevoli: non però, si badi bene, sulla pista di uno stadio, ma nelle condizioni più difficili e sui terreni magari anche più impraticabili (tanto da sconfinare in corsa campestre!) e perfino a dire il vero in un non troppo bello stile. Ma la corsa non è solo un fatto di stile, è anche una questione di fiato. E di quello, Tintin ne ha da vendere: quando si mette a correre, lo fa sempre o per la necessità di sfuggire a qualche pericolo o ad un inseguitore, o al contrario per effettuare un inseguimento. E nell'un caso o nell'altro, dimostra di essere perfettamente allenato! E' dunque chiaro che di certo, da quel coscienzioso personaggio che è, si sottoporrà ai suoi bravi allenamenti; e anche se mai lo vediamo impegnato in quest'attività tuttavia non ci deve essere dubbio che la pratichi. Altrimenti, come riuscirebbe, ad esempio, a svignarsela davanti al feroce molosso che ne « Il segreto del Liocorno » lo tallona per pagine e pagine? O analogamente, come riuscirebbe a sfuggire al doberman sguinzagliatogli dietro in « L'isola nera »?

NON SAREBBE SPORTIVO completo colui che non affrontasse coraggiosamente anche l'acqua. E in acqua Tintin si trova del tutto a suo agio. Lo dimostra certamente per via indiretta: le sue frequenti pagaiate in piroga («Il tempio del sole », « Tintin nel Congo », eccetera) la dicono lunga sulla sua evidente confidenza, ad esempio con uno sport codificato come la canoa. La sua frequente e disinibita presenza su imbarcazioni di qualunque natura, lascia intendere che abbia una certa abilità nelle manovre veliche. E così via. Ma è soprattutto nel nuoto che egli si dimostra particolarmente abile. Ne « Il granchio d'oro » si dimostra capace di nuotare abilmente — anche se impacciato dall'impermeabile — per arrivare a un idroplano, ad arrestarvi due malviventi. In « Tintin nel Congo », si tuffa con bello stile, per nuotare successivamente sott'acqua, allo scopo di raggiungere e sostenere Milù, caduto da un bastimento. In « L'affare Girasole » avviene poi un fatto assai grave: mentre Tintin e il Capitano Haddock inseguono una macchina di malviventi con un'auto pubblica, questa viene speronata e finisce in un lago, dalle cui acque i due emergono grazie alla loro abilità nel nuoto (non dimentichiamo che Haddock ha trascorso una vita sui mari). Ma la cosa non finisce lì, ché i due si accorgono immediatamente dell'assenza del tassista, imprigionato nell'auto, sul fondo. Tintin non interpone indugi: in men che non si dica, si rituffa, riuscendo a liberare il malcapitato, e a riportarlo in superficie con un'efficace tecnica di salvataggio.
Analogo salvataggio avviene ne « Il drago blu », quando durante un'inondazione Tintin raggiunge dapprima con elegante crawl (e salva poi dall'annegamento) un ragazzetto travolto dalle acque. Egli è quindi un nuotatore nient'affatto sprovveduto, per cui è difficile pensare che non abbia frequentato la piscina, per apprendervi coscienziosamente i diversi stili natatori e il tuffo, aggiungendovi anche i corsi di salvataggio.

E' UN FATTO, quindi, che Tintin deve aver affrontato praticamente tutti gli sports con adeguata coscienza professionale, ché non esiste occasione che lo colga «atleticamente» impreparato. E così si dimostra capace di cavalcare (« Tintin in America »), sa abilmente lanciarsi col paracadute (« La stella misteriosa »), si arrampica con perizia sulla fune (« Tintin nel paese dell'oro nero »), e così via.
Ma praticare lo sport non è soltanto fare dell'attività fisica. Fare sport è anche guardare alla vita con atteggiamento dinamico, non rifiutandosi nemmeno all'esperienza offerta dai mezzi meccanici. E Tintin non si nega nemmeno a questo. Il motoscafo, ad esempio, potrebbe aver imparato ad usarlo magari addirittura per trascinare gli amici, nello sci d'acqua. Ma al momento di dimostrarci la dimestichezza con esso, le cose cambiano: ne « Il granchio d'oro » conclude in bellezza l'avventura, inseguendo su un motoscafo il cattivo di turno e acciuffandolo. Con gli aerei da turismo deve avere un'ottima confidenza, a giudicare dal modo in cui sa saltarvi sopra ne « I sigari del faraone », per sfuggire a certi suoi inseguitori. Non solo: si dimostra anche abile acrobata, degno emulo del Barone Rosso, riuscendo a sfuggire al successivo inseguimento aereo, durante il quale viene perfino mitragliato. No parliamo poi della consumata abilità con la quale guida la moto (« Lo scettro di Ottokar »).
Nell'episodio « Il tesoro di Rakam il Rosso », poi, si dimostra anche intrepido e sportivissimo esploratore subacqueo, a bordo di un sommergibile tascabile, stavolta sulla scia delle imprese di Piccard. Ma ancora una volta il suo è un intento del tutto pratico. Se Piccard si è immerso per amore della scienza, Tintin lo fa invece per amore dell'avventura, asservita — in questa circostanza — alla ricerca di un antico galeone affondato.

IN TUTTI QUESTI suoi multiformi rapporti con lo sport, Tintin dimostra dunque un tipico atteggiamento pragmatista, di uomo essenzialmente d'azione. Lo giudicheremo per questo meno sportivo? Certamente no, perché lo sport non è solo doti atletiche, ma atteggiamento psicologico, quasi dote morale; non soltanto forza bruta, ma soprattutto perseveranza dettata dalla propensione mentale. In tale prospettiva allora, Tintin dimostra un suo atteggiamento squisitamente funzionale nella pratica sportiva, chiarisce particolarmente la sua essenza di personaggio che ha sempre saputo conservarsi all'altezza dei tempi. E anche ora che ha cinquant'anni, non è affatto invecchiato; e nonostante i settant'anni suonati di Hergé — nato a Bruxelles il 22 maggio 1907 — egli si appresta ad affrontare consapevolmente (e sportivamente) avventure sempre più avvincenti. □

Tra gli aspetti sportivi, Tintin si mostra particolarmente valido nel nuoto: in questa avventura, grazie alla sua eccellente forma fisica, riesce a salvare Milù dalle fauci di un feroce pescecane

GUERRA NELL'IMPERO DEI TRIGAN
Ed. Dami - L. 3.000

Secondo volume di una saga fumettistica ascrivibile al genere della fantascienza epica, di essa ha tutte le caratteristiche: il racconto di Trigo, che ha fondato un impero, continua qui con le lotte che egli deve sostenere per difenderlo dai nemici esterni e interni. I testi di Mike Butterworth sono ottimamente serviti dal disegno dell'eccellente Don Lawrence, che con la sua tecnica illustrativa a tempera, rarissima nei fumetti, rappresenta a meraviglia le ciclopiche città, le gigantesche astronavi, le adunate occeaniche di popolo e di eserciti. Dignitosissimo fumetto per ragazzi, è godibile però da chiunque ami cavalcare sulle ali della grande fantasia.

STURMTRUPPEN 4
Ed. Corno - L. 3.900

Pur essendo da tanti anni sulla breccia, la striscia delle *Sturmtruppen* non accenna a perdere smalto. Quest'eterna commedia di soldati frustrati, abbrutiti da una guerra tanto assurda e iniqua quanto logorante, stravolti nei rapporti fra loro e col remoto mondo di chi non veste la divisa, continua a rimanere un feroce monumento in sedicesimo alla stupidità umana. Pur sconvolti dalle privazioni, sbavanti nella prospettiva di un miserabile rapporto anche con l'ultima delle prostitute, umiliati in tutti i modi, essi perseverano a nient'altro chiedere che « ordinen » cui poter *beotamente* ottemperare, paradossali caricature del « buon soldato Schwejk ».

JEFF HAWKE
Ed. Milano Libri
L. 7.500

Settimo volume della serie cronologica di Jeff Hawke, corrispondente alle strisce da H2951 a H3395. Sono sette episodi dell'ormai celebre — e celebrato — personaggio inglese, giustamente definito il primo di « fantascienza maggiorenne ». Come al solito, lo sterminato universo in cui agisce Jeff Hawke è popolato di mostri incredibilmente brutti ma saggi o di presenze tanto belle quanto inquietanti, vi ritroviamo il solito Chalcedon affascinante fuorilegge galattico o i soliti incredibili marchingegni, il tutto comunque sul filo dell'ironia. I racconti appartenenti a questo periodo si fanno inoltre apprezzare anche per il disegno particolarmente accurato.

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

Jeff nel pallone

PRIMA PUNTATA

L'INCUBO del sequestro del presidente Pucci che aveva movimentato il precedente episodio è ormai solo un brutto ricordo. E' passato quasi un anno e gli Spartans sono alle prese con le ultime battute di un altro campionato. Lo scudetto è molto vicino, ma ancora non è del tutto sicuro. In più, come vedremo, qualche altro problema complicherà le cose. Al centro della vicenda, questa volta, ci sarà Jeff, il biondo attaccante che insieme a Dick e Poli forma il trio dei «moschettieri del calcio». Ma veniamo alle partite, anzi, al penultimo incontro di campionato...

CONTINUA

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO. A PAGINA 74 LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 5

ORIZZONTALI: **1** Donne depravate che godono nel torturare gli altri - **6** La squadra del cannoniere Buchanan - **12** L'amò Didone - **14** Con Tizio e Sempronio - **15** Il Perico dell'Ascoli (iniz.) - **17** Vittore, celebre pittore - **20** Dispari nella mèta - **21** Con tap in un ballo - **23** Contrassegnare sul dietro una autovettura - **24** Lo gioca Borg - **25** Bagna Fornovo - **27** **Antonio, mister dell'Ascoli, di cui alla foto n. 1** - **28** Così giunse molte volte al traguardo Coppi - **29** Elio, nostro giornalista - **33** E' bendata quella della fortuna - **34** Lo indice il Guerino per conoscere i gusti dei suoi lettori - **39** Ha famosi balestrieri (sigla) - **40** Un gravame per le società - **41** La montagna di La Chaux-de-Fonds - **43** Vecchia casa cinematografica italiana (sigla) - **44** La patria di Frazier - **45** Vicine di casa - **46** Rimanere - **47** Il mugugno dell'elefante - **49** La regione di Wiesbaden - **50** Ultime nell'indoor - **51** Con zag è camminare sventagliando - **53** Figlio di Creso - **54** La prescrive il medico - **55** Sacrileghi - **57** Fiume del Piceno - **58** Nome di donna - **59** Resti informati - **61** Il titolo di Brunetto Latini - **62** La...voce del sangue - **64** Genere di uccelli con la melanitta - **66** Con la glicerina forma un potente esplosivo - **67** Poeti ispirati - **68** Gioca il derby con la Lazio - **70** Opulenta - **71** Si conoscono per risolvere il problema - **72** La qualità di Maramaldo - **73** Grossi cani - **75** Isole lungo la costa dell'Irlanda - **76** Parità per farmaci - **77** Spiaggia della Florida - **78** Stelle - **80** Ortografia (abbrev.) - **81** Ultime a scuola - **82** Lamento - **85** La Kalinina, campionessa russa di tuffi - **87** Chiudono il rodeo - **88** **Paola, campionessa della nostra atletica, di cui alla foto n. 2** - **89** Poco opportuno - **90** Il Calloni del calcio (iniz.) - **92** Stella degli USA - **93** Una protagonista della serie B (sigla) - **95** Pianta per far sapone - **96** Cuculi esotici - **97** Il Grain della nazionale scozzese di calcio - **99** Amò Galatea - **100** Così terminano gli ultimi... - **101** Lo sono i calciatori come Causio - **103** Sono misurati nelle diete degli atleti - **106** Si immola per Pasqua - **109** Che mi appartengono - **110** Il Riva del nostro calcio - **112** Parte del maiale - **114** Pregiato pesce per sub - **115** Tipica pistola - **116** Pittoresche quelle Baleari - **118** Sportello - **119** Veloce silurante - **121** Lo è di costituzione fisica lo sportivo - **122** Fu ucciso dalla Corday - **123** **Il nome del pugile di cui alla foto n. 4** - **125** Vicine in paese - **126** Lo sono gli imitatori di Herrera - **128** Un terzo di Rivera - **129** La squadra di Superchi - **130** Lo teme il pugile sul ring - **132** La soffrì lunga il Pellico - **135** A fine partita - **136** Chiusura inglese - **138** Ricchezze nello scrigno - **139** Ingrossa il fiume - **140** Una forma di società (sigla) - **141** Muoiono nelle arene - **143** L'eroica Garibaldi - **145** Miscredente - **146** Mette fuori forma l'atleta - **148** Avverbio di luogo - **149** Pezzi d'antologia - **150** Bernard, asso francese di ciclismo - **151** Dave, campione di salto con l'asta.

VERTICALI: **1** Scarmigliati...come i capelli - **2** Nel centro di Modena - **3** Incisore (abbrev.) - **4** Marca di pneumatici - **5** Città dell'Etiopia - **7** La capitale del Ghana - **8** Pesci come le razze - **9** Lo era Marte della guerra - **10** Ultime allo stadio - **11** Guidano aziende agricole - **13** **Franco, asso del ciclocross, di cui alla foto n. 5** - **16** Giampaolo, allenatore di calcio - **18** Profetare - **19** Le isole di Tenerife - **20** Triste - **22** Fendono l'acqua - **24** Vi si disputò Bulgaria-Italia (1-1) il 21-6-1972 - **26** Uno inglese - **28** Secondo (abbrev.) - **29** E' stato soprannominato nel basket « Mister Europa '77 » - **30** Roccia vetrosa di origine vulcanica - **31** Uguali nella somma - **32** Avvistato - **35** Poeta greco - **36** Due di due - **37** Antoniotto, navigatore genovese - **38** La sposa di Luigi XVI - **41** Uccide in cucina - **42** Atmosfera (abbrev.) - **47** Gonfia il superbo - **48** E' lirica a teatro - **52** La malattia degli uricemici - **54** Massime, sentenze - **56** Ha un famoso circuito nella Romagna - **58** Autorità araba - **60** Triplica nei prefissi - **61** Un canto che finisce in gloria - **63** Cavità nello stomaco dei ruminanti - **65** Poetica pancia - **67** L'indimenticato Gipo del calcio - **69** Spelonche - **72** Una Milano...per ciclisti - **74** Lo è la maglia di Knetemann - **77** La figura che fa il meschino - **79** Mitico re di Argo - **82** La Tanzi del teatro - **83** E' vietata darla ai ciclisti - **84** **Mario, calciatore argentino ora nel Valencia, di cui alla foto n. 3** - **86** Grido di dolore - **89** Ballo inglese - **91** La città di Cacciatori - **94** La Cegani del teatro - **96** La sposa di Elvino - **98** Gesti ammiccanti - **100** La squadra di Buriani - **102** Il nome di Stravinski - **104** Peccato capitale - **105** Taranto - **107** Angelo Cereser - **108** Varietà di cipresso - **109** Adelio, centrocampista ascolano - **111** Fiume dell'Alsazia - **113** I tre re del presepe - **115** Addestra le reclute (sigla) - **117** Le vocali di Memo - **119** Storica linea bellica - **120** Frank, maratoneta americano - **122** Messina - **124** Battuta umoristica - **126** La prende Scalzone - **127** Delfino fluviale - **129** Contea dei Capetingi - **131** Riservati ai vincitori - **133** La città del rugby (sigla) - **134** Al termine del miglio - **135** Fiume britannico - **137** Bagna Tirana - **140** Stella del cinema - **142** La Barzizza - **144** Quattro Romani - **145** Misure terriere - **147** Fra i piuma - **149** Bruno Beatrice.

Sulla scena dal 1966, il chitarrista del Maryland ripropone in « Studio Tan » la sua ribellione totale. Ma nonostante la sua feroce ironia sul perbenismo americano è ancora uno dei personaggi più seguiti

Frank Zappa, il mistero buffo

di **Luigi Romagnoli** - Foto **Bruno Marzi**

FRANK VINCENT ZAPPA sbuca fuori dalle nebbie del Maryland nel dicembre del '40, studia fino a 18 anni diplomandosi e conoscendo l'eterno amico-nemico Donald Van Vliet (alias Captain Beefheart). E' l'epoca, attorno alla metà degli Anni Cinquanta, in cui inizia a furoreggiare il rock'n'roll (sintomo in nuce della beat-generation e di tutto il movimento di rivolta giovanile). Dopo il conseguimento del diploma, Zappa costituisce diversi gruppi: « Blackout », « Ramblers », e compone anche due colonne sonore di film assai mediocri che gli serviranno, però, per mettere su un proprio studio di registrazione a Cucamonga. Agli inizi del '65 costituisce un gruppo « Mothers of Invention » con cui incide diversi nastri che vengono puntualmente bocciati dalle Case Discografiche, sinché il produttore di Bob Dylan, Tom Wilson, lo contatta e lo porta all'incisione del doppio « Freak out ».

Il gruppo di Zappa colpisce subito l'occhio per quella sua aria « trasandata » e volutamente « oscena ». Questo nuovo rapporto artista-pubblico che Zappa e le « Mothers » inaugurano comprende un arco di tempo che va dal: « Freak out » del '66 all'« Uncle Meat » del '68. I brani di Zappa sono volutamente brevi e poco ortodossi e tutto ciò gli procura ostilità da parte della casa discografica, dei mass-media e delle stesse autorità giudiziarie.

IL RINNOVAMENTO zappiano tocca anche gli spettacoli che non si curano affatto del pubblico: è passato alla storia il « Salve Porci » che apriva ogni suo concerto. Strumentalmente, Zappa subisce l'influsso di compositori quali Stockausen, Stravinsky, e soprattutto, Edgar Varese. Alla sperimentazione sonora e testuale dei primi album, Zappa fa seguire una « conversione » al jazz totalmente nuovo che vedrà i primi segni nel doppio « Uncle Meat ».

I rapporti Zappa-Casa Discografica si deteriorano cosicché, con l'ausilio di Herb Cohen suo manager, fonda due sue etichette, la Bizarre e la Straight. Nel frattempo si sciolgono le « Mothers » e Zappa camminerà per conto proprio dal '68 al '70, dedicandosi alla composizione di quel capolavoro che va sotto il nome di: « Hot Eats » che ripresenta l'accoppiata Zappa-Beefheart ed il violinista Jean Luc Ponty, nonché il grande Jan Underwood alle tastiere.

I due successivi albums, « Waka/Jawaka » e « The grand Wazoo », segnano un generale ripensamento di Zappa che mette al bando il brano breve e s'affida ad un dialogo con il pubblico di grande efficacia. « Over-Nite Sensation » è del '73 e segna la chiusura artistica delle due sue etichette: Straight e Bizarre e l'inizio della Discreet. « Over-Nite Sensations » è un L.P. in cui Zappa « miscela » perfettamente jazz e avanguardia, cabaret ed elettronico. S'apre un nuovo ciclo zappiano: riformazione, per la terza volta, delle « Mothers », e di nuovo testi ironici e beffardi anche se manca quella spontaneità sarcastica di una volta e tutto sembra « precostituito ». E' la storia dei due seguenti album che escono nel '74: « Apostrophe » e « Roxy & Elsewhere » e vengono a coincidere con una indimenticabile tourneé italiana.

L'anno appresso escono due lavori indimenticabili che sono « One size fits all » e « Bongo fury » (inciso assieme a Captain Beefheart), due opere che riportano Zappa all'incisiva iconoclastia di un tempo.

CON IL 1976, Zappa inizia un nuovo ciclo fatto di geniali intuizioni e di nuove proposizioni sonore che si concretizzano con l'album: « Zoot allures » che è un formidabile divertissement sul perbenismo di certa società americana. Giunge il 1977 e con esso il boom del suono punk, e Zappa, come al solito, non può star di certo zitto e su questo « nuovo » indirizzo sonoro dirà: « *Sono troppo evoluto per sentirmi punk ... durante gli Anni Sessanta il punk c'era già stato ed era anche migliore* ». Zappa continua per la sua strada e pubblica « Zappa in New York », quarto doppio album della sua produzione: si tratta di materiale che sarà utilizzato per commedie con brani a carattere « sessuale » con toni ironici e sarcastici. Musica che lo stesso Zappa ha definito « Bionic-funk ». I pezzi sono tutti inediti tranne: « Sofà » (tratto da « One size fits all ») e « Big Leg Emma » (tratto da « 200 Motels ») Cominciano anche le beghe con la propria casa discografica, ma nonostante tutto, Zappa ha il tempo, la voglia e la genialità di sempre per « sfornare » un nuovo L.P.: « Studio Tan », interamente realizzato in studio, un'opera di grande importanza perché si può facilmente ed idealmente collegare al miglior momento artistico di Zappa, quello di « Grand Wazoo » per intenderci.

L'album si apre con la suite intitolata: « Greggary Peccary » che occupa l'intera prima side. E' la storia, riveduta ed ironizzata, del grande mito Gregory Peck che, idealmente, rappresenta l'americano medio sempre sull'onda del successo in tutti i campi. Musicalmente la facciata è condotta in modo sempre diverso: si passa dallo sperimentale al blues; dal jazz a citazioni del flower power, il tutto ben miscelato e di immediata presa (esilarante in taluni punti e sotto taluni aspetti). Più « semplice » l'altro lato con tre brani: « Let me take you to the beach » (facile motivetto con toni propri da jazz-rock e con conclusione affidata alla chitarra di Zappa); « Revised music for guitar & low budget orchestra » (un brano molto curato sia in fase di stesura che in fase di missaggio: in questo caso si mostra la grande preparazione tecnica di Zappa); « Redunzl » che chiude l'album, con ottimo duetto fra piano e vibrafono che vengono, poi, coadiuvati da tutti gli altri strumenti, chitarra di Zappa in primo luogo con tutti i suoi assolo che sono senza dubbio di grande innovazione in questo campo. Ecco: « Studio tan », album da ascoltare attentamente per certe sue proposizioni di avanguardismo e per certe sue intrinseche problematiche sociali di tutto riguardo.

FRANK ZAPPA

DISCOGRAFIA

1966: « Freak out » (2LP - Verve)
1967: « Absolutely free » (Verve)
1967: « We're only it for the money » (Verve)
1968: « Lumpy Gravy (Verve)
1968: « Cruisin'with ruben and the jets » (Verve)
1969: « Uncle Meat » (2LP - Bizarre)
1969: « Hot rats » (Reprise)
1969: « Mothermania/Best of Mother » (Verve - Antologia)
1970: « Burnt Weeny sandwich » (Bizarre)
1970: « Weaseals ripped my flesh » (Bizarre)
1970: « Chunga's revenge » (Bizarre)
1970: « The... of the mother » (Antologia - Verve)
1971: « Fillmore East, June 1971 » (Bizarre)
1971: « 200 Motels » (2LP - United Artists)
1972: « Just Another band from L.A. » (Bizarre)
1972: « Waka/Jawaka » (Bizarre)
1972: « The grand wazoo » (Bizarre)
1972: « History of Frank Zappa » (2LP antologici - Polydor)
1973: « Over-nite sensations » (DiscReet)
1974: « Apostrophe » (DiscReet)
1974: « Roxy & Elsewhere » (2LP - DiscReet)
1975: « One size fits all » (DiscReet)
1975: « Bongo fury » (DiscReet - Insieme a Captain Beefheart)
1976: « Zoot allures » (Warner Bros)
1978: « Zappa in New York » (2LP - DiscReet)
1978: « Studio Tan » (DiscReet)

il giro della settimana

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA SPAZIALE, per l'arrivo anche in Italia, dell'ormai celeberrimo « Superman », film ispirato al fumetto americano, tradotto da noi in « Nembo Kid » qualche anno fa. Intanto è già pronta la colonna sonora in album con tutte le musiche del film. L'autore (e c'era forse da dubitarne?...) è quel John Williams che due anni fa aveva composto e diretto la colonna sonora di un altro « kolossal » spaziale, « Guerra stellari ».

La musica spaziale incombe. In televisione ha spopolato la sigla della serie di fumetti più seguita da quando esiste la televisione, « Atlas Ufo Robot ». Gli autori del pezzo, scritto lo scorso anno, erano Riccardi e Albertelli, che l'avevano affidato ad un misterioso complesso Actarus. Col ritorno degli ufo in « tivvù » hanno scritto una serie di canzoni e addirittura è uscito un microsolco. E alla fine hanno ottenuto che anche al termine del programma venisse irradiata un'altra sigla, questa nuova di zecca, intitolata « Goldrake ».

Infine anche Mina, regina della PDU, la sua casa discografica, s'è lanciata sul genere spaziale ed ha presentato un album dal titolo « Midnight in space » realizzato dal gruppo, anch'esso misterioso, degli Hidrus.

Dalla copertina si capisce che si tratta di « cosmic music » perché vi compaiono cabalistici segni astronomici. Il tutto fa da contorno ad una fanciulla nuda che, per fortuna, mette in mostra tutte le sue « vergogne » che, grazie al cielo non sono né verdi, né a forma di antenna...

VERNON

UFO ROBOT

Il mugugno di Umberto

Il « mugugno », non il Modugno, di Umberto Napolitano. E' stato quello che ha fatto dopo il festival di Sanremo. *« Hanno detto che avevo rubato la mia canzone a Domenico Modugno* — dice Napolitano — *Invece "Bimba mia" non ha niente da spartire con Mimmo. Sì, d'accordo, la canzone era stata scritta su misura per lui, ma alla fine, quando me la sono risentita, ho pensato che era bella e che valeva la pena di cantarla personalmente. Quello che ho fatto. E le giurie, tutto sommato, m'hanno dato ragione, mandandomi in finale ».*

Le donne di Vernon

Vernon, il cantante originario delle isole Vergini che da tempo bazzica per Milano tanto da definirla la sua seconda patria, ha cambiato stile e genere. Nuovo di zecca si propone al pubblico con « American woman », che sarebbero le donne all'americana. Però con un pizzico di civetteria ha preso con sé una splendida e misteriosa « ragazza pon-pon », tutta sui generis. Nude look, abbigliamento da giocatore di « calcio americano » con tanto di spallone e imbottiture. Insieme, Vernon e la sua biondissima, faranno una « tournée » in Italia; Vernon tempo addietro aveva inciso un disco dedicato alla mamma. Tutto sommato, è meglio la ragazza pon-pon...

Il duo presidenziale

Giscard D'Estaing, il dinamico presidente francese, pensava da tempo ad un « meeting », tutto di suoi giovani «fans». C'era solo da organizzarlo. E così qualche giorno fa, finalmente, l'incontro colle giovani leve giscardiane di Francia, c'è stato. Il Presidente è intervenuto e dopo

LENORMAN e GISCARD

aver parlato ai suoi ammiratori, ha presentato loro il « menù » artistico degli incontri, che sarebbero durati almeno una settimana. Fra i numerosi invitati anche Gerard Lenorman: quando è salito sul palco per cantare la sua ultima composizione, « Les enfants des cathedrales », Giscard D'Estaing, senza por tempo in mezzo, lo ha affiancato e ha dato vita ad un estemporaneo duetto fra lo stupore prima, e l'entusiasmo poi, di tutti. « Potrebbe essere il duetto dell'anno » ha detto qualcuno.

Le carezze dei New Trolls

Sì, grazie ad uno dei gesti più antichi dell'amore, le carezze, i New Trolls, redivivo complesso genovese già d'avanguardia, è tornato a imporsi sul mercato. Il titolo del disco a 45 giri e dell'album è « Quella carezza della sera ».

I New Trolls hanno costituito per anni un modello di notevole interesse nel mondo della musica leggera italiana. Musicisti dapprima per « hobby » eppoi professionalmente, erano riusciti a legare certe atmosfere languide e delicate, proprie del gruppo dei cantautori della scuola genovese, con i ritmi ed i « sound » moderni. Poi c'erano stati degli affari di cuore che avevano un po' disintegrato il gruppo. Per qualche tempo erano stati anche sottoposti ad un certo via vai dei componenti, volti a cercare nuove strade e forme d'espressione.

Oggi, ritornati assieme, riunitisi i vecchi componenti del complesso, i New Trolls hanno riproposto dei pezzi validissimi. La dimostrazione più lampante è data dal favore del pubblico, e la presenza del loro pezzo più importante « Quella carezza della sera » nelle classifiche nazionali. Speriamo soltanto che col tempo, gli anni e gli acciacchi, i New Trolls abbiano perduto le velleità amatorie giovanili e, ritrovatisi, non si lascino più.

NEW TROLLS

UMBERTO NAPOLITANO

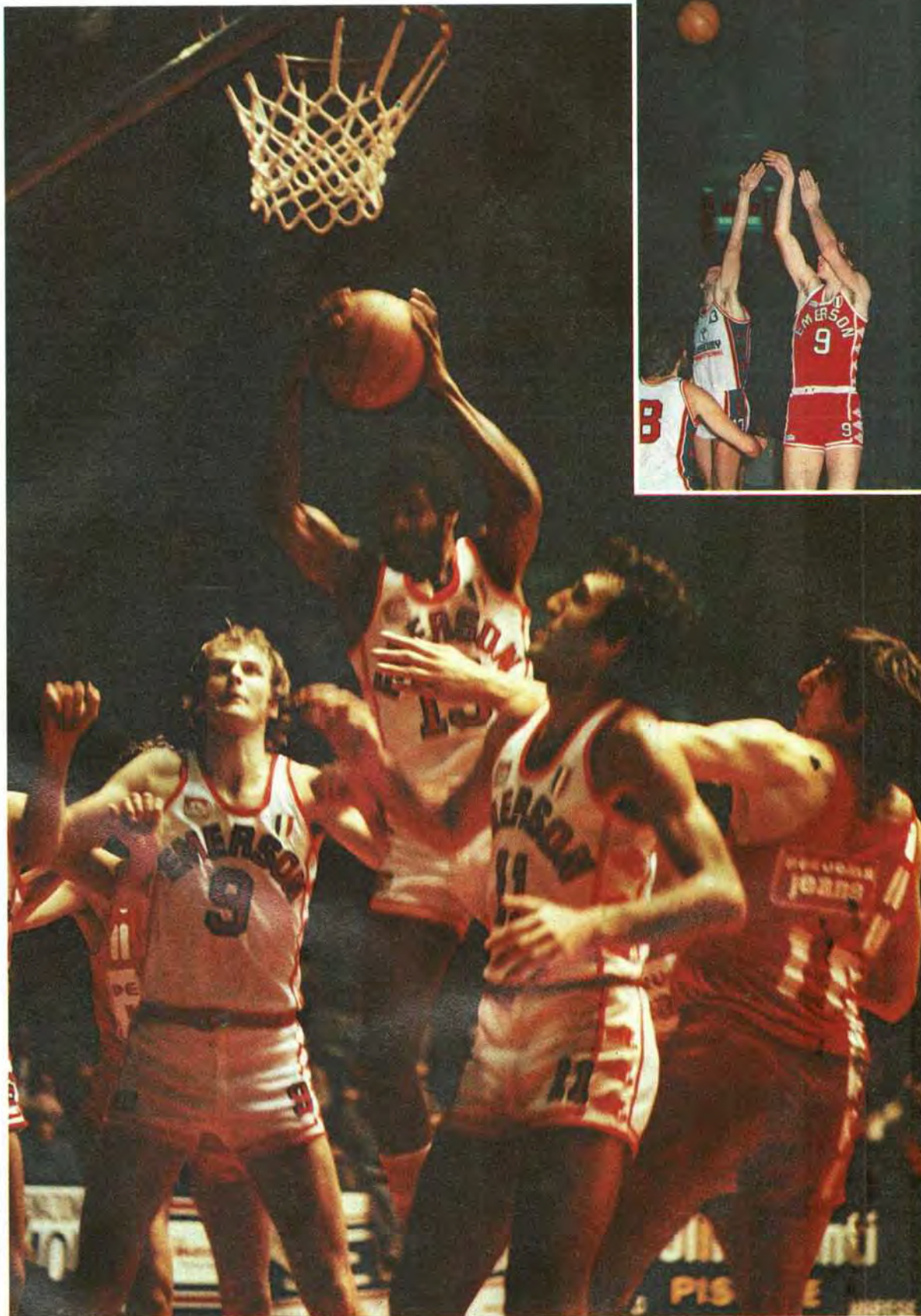
Dalla foto al disco

Due sorelle, Cristina e Fiorella Gobbo; un'amica, Anna Maria Gallina; due aiutanti fotografi, Vladimiro Porru e Ennio Bossi. Erano tutti e cinque in uno studio fotografico. Le tre ragazze posavano dunque per una foto di moda ed i due giovanotti aiutavano il fotografo a realizzarla. E si sa, quando ci sono di mezzo tre belle figliole e il tempo non manca, da cosa nasce cosa. In questo caso è nato il « N. 1 Ensemble », un gruppo nuovo di zecca che sta già salendo in classifica e spopola in discoteca. La sera dell'ultimo dell'anno, per esempio, ebbero il loro battesimo del fuoco ad Asiago, quando si esibirono in una baita di montagna davanti alle telecamere. Comunque per il «Number One Ensemble » si preannunciano tempi buoni. Male che vada potranno sempre tornare alla primitiva attività.

NUMBER ONE ENSEMBLE

Lo studio delle zone del campo è una novità per l'Italia ma in America è alla base del gioco da trent'anni. Di qui la forza dei varesini

Perché l'Emerson mantiene la testa

PASSANO gli anni, cambiano gli uomini, la squadra di Varese è sempre ai vertici. Può perdere qualche partita (poche), in campo internazionale non domina più come prima, ma la sua lezione sul piano tecnico è sempre valida.
Fin dai tempi di Nikolic, una zona del campo doveva essere out per chiunque: la zona dei tre secondi. Da quelle parti, contro l'Emerson non si transita. C'è Meneghin che fa la guardia e ringhia contro gli invasori. Poi ci sono tutti gli altri che serrano sotto, e danno man forte per innalzare la diga. Contro la Emerson, occorre avere l'apriscatole del tiro da lontano: allora te la cavi. Altrimenti il muro è imperforabile.
Da almeno trent'anni è noto in America, sullo studio delle percentuali, che è inutile marcare a sei-sette metri dal canestro. Anzi, è meglio indurre gli avversari, che si trovano in quelle posizioni, a tirare indisturbati. Così non avranno la tentazione di servire la palla « dentro », di andare al tiro ravvicinato, di giocare la palla sotto misura, dove le situazioni pericolose, per la squadra che si difende, si moltiplicano ad ogni attimo.
In attacco, la situazione si rovescia: la forza dell'Emerson è data da Meneghin, che sotto canestro ci sta spesso e volentieri, e dalle penetrazioni di Morse (che s'incunea dai lati) e di Yelverton che agisce sullo spostamento laterale per incunearsi dalla zona frontale. Su questo si basa il gioco dell'Emerson, su questo si articola la sua forza, sempre notevole, anche se non più schiacciante come un tempo. □

La foto documenta la « diga » innalzata dall'Emerson sotto il proprio canestro: c'è uno sbarramento che non lascia passare nessuno, un mastodontico tagliafuori che non accetta intrusi. Morse (in alto) ha spazio e tempo per tirare perché Meneghin va dentro l'area anziché uscirne come troppi pivot usualmente fanno

Dora Ciacci (in alto) è molto abile anche nel calcio ma è soprattutto la mancina terribile del GBC campione d'Italia femminile. Marina Re (sopra) è una delle più giovani colonne della squadra sestese che ha il difficile compito di rimpiazzare la Bocchi

Le ragazze chiedono la parità di diritti con gli uomini, in particolare sotto il profilo economico. Solo che l'eco delle loro prestazioni è minore

Anche le donne a grinta spianata

UN MOVIMENTO di avanguardia è in atto nel basket femminile italiano, che quest'anno vive una bella stagione, con un certo qual equilibrio ai vertici. Il tutto grazie anche all'infortunio di Mabel Bocchi, dopo la pluriennale tirannia delle dittatrici di Sesto che poi è Primo, come centro di potere tecnico nel nostro settore-donne.
Le ragazze dicono: *« Noi ci alleniamo come gli uomini, passiamo in palestra le stesse loro ore, abbiamo noi gli strapazzi e le perdite di tempo delle Coppe, dunque a norma della Costituzione dobbiamo avere lo stesso trattamento economico »*. Vogliono insomma il professionismo di fatto.
Il discorso parrebbe non fare una grinza sul piano teorico; ma dalla teoria alla pratica c'è di mezzo il mare magno delle diversissime situazioni originarie. Gli stipendi dipendono dall'eco che le prestazioni del percettore suscitano. Nel nostro caso la percettrice — sul piano dei « decibel » che il suo gioco fa scaturire — è in proporzione di circa uno a dieci rispetto agli uomini. Nel basket maschile, qualche squadra incassa talvolta trenta milioni. E' difficile che una squadra femminile ne incassi tre. Il problema è dunque meramente economico e non legalitario. Però è un fatto che anche le ragazze giocano oggi a grinta spianata, non solo sul campo ma anche nelle rivendicazioni salariali. Il rinnovamento della Nazionale — checchè ne dicano i responsabili — è dovuto meno a motivi di carattere tecnico che a motivi di carattere pecuniario, perché si sono voluti rimuovere alcuni elementi che si temeva avrebbero potuto « inquinare » l'ambiente con pretese sensibili. Ma è certo che, dal punto di vista morale, le prestazioni delle ragazze non differiscono in molto da quelle degli uomini. Anch'esse si strapazzano nelle Coppe e nelle partite di campionato, e meritano ogni considerazione per questo sforzo assiduo e intenso. Meritano anche che siano riveduti i compensi. E parliamo soprattutto delle ... « percettrici » che introitano di meno. Va soprattutto innalzato il salario di base. Per il vertice, è difficile andare più su. Almeno fino a quando i palazzetti non si riempiranno fino all'orlo pure per il basket-donne. □

COSE VISTE

di Dan Peterson

George Mikan, miglior giocatore in assoluto della prima metà del secolo, in campo era una belva: non batteva gli avversari, li distruggeva!

Il primo gigante dell'era moderna

Spillare (a destra) è nipote dell'avv. Campana. Antonelli (a sinistra) ha lui pure a che fare con un avvocato, quello di Bologna, che dell'Associazione Giocatori, così com'è attualmente fatta, è fiero avversatore

IL PIU' GRANDE giocatore di pallacanestro della prima metà del ventesimo secolo è stato George Mikan. Forse il nome non fa più colpo, qui in Italia, come anche negli Stati Uniti. Eppure in una grandissima inchiesta condotta nel 1950, migliaia di esperti hanno votato George Mikan come il più grande giocatore di basket degli anni 1900-1950. Oggi è ricordato solo per un esercizio che porta il suo nome, il famoso « Mikan Drill » in cui il giocatore fa una sequenza di gancini sotto canestro: destra, sinistra, destra, sinistra e così via.
Ma chi diavolo è questo George Mikan? Qual è la sua storia? Bene, cominciamo con il fatto che proviene dal mio stesso paese, Illinois, essendo nato a Joliet nel 1924. Ha un fratello maggiore, Ed, che lo interessò nella pallacanestro. L'epoca del vero «gigante» non aveva ancora cambiato il basket americano ed Ed Mikan fece fatica a convincere suo fratello minore che la sua altezza notevole, 2,05 poteva essere un grande vantaggio nello sport del basket, un gioco che aveva attraversato un « boom » a livello universitario negli « anni '30 ».
George Mikan giocò senza fare un granché alla Joliet Catholic High School, diplomandosi nel 1942, volendo continuare la carriera alla Notre Dame University, sotto un grande coach, George Keogan. Ma il vecchio Keogan sbagliò: mandò Mikan a casa perché era troppo scoordinato.
Questo schiaffo morale fece reagire George Mikan che volle dimostrare di essere un vero giocatore di basket. Allora si iscrisse alla De Paul University di Chicago. Momento storico.
Lo aspetta a De Paul un giovane allenatore, Ray Meyer, anche lui ex-giocatore di Notre Dame, ex-capitano sotto George Keogan. Mikan teme la possibilità di essere respinto ancora, ma Ray Meyer intuisce il potenziale di George Mikan. Non gli promette niente di facile. Anzi, lo fa morire in palestra. Salti con la corda ogni giorno, poi il «Mikan Drill» per dieci minuti, poi «uno contro uno » con un piccolo che è più veloce di lui.
E' quest'ultimo esercizio che Mikan odia. I piccoli ridicolizzavano George Mikan con fantasia, coordinazione e velocità. Ma George Mikan non molla e versa litri di sudore in campo.
Altri esercizi nascono nella testa del grande coach Ray Meyer. Mikan esegue fedelmente. Meyer lo fa anche giocare. Siamo nella seconda guerra mondiale. Mikan gioca come matricola perché le squadre sono senza molti uomini e Mikan è troppo alto per andare alla guerra. Esplode come « freshman ». Va al NIT. Lui, De Paul e Ray Meyer sono le nuove sensazioni del basket americano.

FINISCE la guerra nel 1945 e Mikan finisce la carriera universitaria nel 1946. E' un altro momento storico. Il più grande giocatore di tutti i tempi esce dall'università proprio nel momento in cui nasce la NBA. Un'altra lega nasce nello stesso momento. Effettivamente, la NBA si chiamava NBL e la lega rivale BAA. Mikan firma con i Chicago Gears della lega rivale e gioca due anni con loro, spaccando le ossa a tutti.
La BAA si trova però in difficoltà economica e Mikan « salta » per giocare con Minneapolis nella NBA. E' la più forte squadra di sempre: vince cinque titoli in sei anni! Non ha rivali. Gli altri non possono battere i « Lakers »; sono i « Lakers » che possono perdere e basta. Mikan non gioca solo. E' circondato dai più grandi giocatori dell' epoca, nomi storici, leggendari nell' albo d'oro del basket americano: Vern Mikkelsen, Jim Pollard, Slater Martin, « Pep » Saul, Meyer « Whitey » Skoog. Questa è la macchnia che distrugge. E' la squadra che sarà il modello per i Celtics, i Knickerbockers, e altre.
Il perno di tutto è George Mikan. E' alto 2,05 e pesa 117 kg: tutto muscoli. Lui non è solo un giocatore dotato di gancio, micidiale nel tiro libero in sotto mano, in entrata, in tap-in e mezza « sospensione ». Soprattutto George Mikan è uno che ha sofferto per diventare un grande giocatore. Per questo è «cattivo» come nessuno. Rimbalzi? Non scherziamo! Lui « uccide » per un rimbalzo! Ci vuole un canestro vincente? Fate largo, anche a rischio di perdere una gamba.
Dopo una partita un giornalista capita nello spogliatoio dei Syracuse Nationals dopo una partita con i Lakers e incontra « Red » Rocha, pivot avversario di Mikan durante la gara. Vuole fare a Rocha qualche domanda su Mikan, come si deve giocare contro di lui e così via. Rocha è sudato, stanco morto. Il giornalista propone il quesito. Rocha risponde: **« Lei vuole sapere cosa significa giocare contro Mikan? Allora guardi qui ».** Alza la canottiera e fa vedere al giornalista il tronco pieno di lividi. Gli fa vedere l'interno della bocca, le labbra spaccate. Gli fa vedere la faccia coperta di piccoli tagli. Gli dice **« Vengono tutti dai gomiti di Miken. E' un uomo che ti uccide e che ti lascia mezzo morto anche per le partite successive ».**
Aggiunge che Mikan è così potente e così largo di corpo che se guardi attorno al fianco destro, lui entra dall'altra parte, gomitata compresa.
Quello era George Mikan, grande giocatore, grande combattente, primo gigante « cattivo ». Oggi i film di Mikan fanno ridere. Non si può più apprezzare che cosa era ai suoi tempi. L'ho visto più di una volta e non l'ho mai visto perdere. Più di un esempio, un grande campione. □

Gli argomenti segreti all'ordine del giorno

SI E' SVOLTA sabato scorso 3 febbraio l'Assemblea di Lega. A parte le notizie ufficiali diramate dai comunicati e pubblicate dai giornali, siamo in grado di rivelare gli argomenti discussi nelle « coulisses » su un documento molto importante che era stato presentato. Ecco i punti principali:
1) Nazione guida è soltanto la Jugoslavia, che vanta una situazione razziale unica in Europa, ed uguale ai soli Stati Uniti. L'URSS nel basket è lo scandalo degli scandali: da vent'anni non migliora malgrado abbia tre milioni di giocatori, proprio per colpa dell' autarchia (chi è meno giovane sa quali danni in tutti i campi ha prodotto l'autarchia...). La Cecoslovacchia addirittura non ha colto neanche i piazzamenti che abbiamo colto noi (ed è tutto dire).
2) La Spagna grazie agli stranieri ha colto piazzamenti eccezionali (perfino un secondo posto che noi nell' era moderna ancora non abbiamo colto) agli « europei » a dispetto di una razza che « nella sua globalità » è negata al grande basket (come purtroppo — salvo eccezioni — quella di certe regioni italiane). A livello di club — ovvero di basket « di élite » — eccelle tuttora. A livello di squadre nazionali — ovvero di basket un gradino più sotto — ha colto buoni risultati.
3) Pubblico: trenta per cento di aumento. Grosso successo. Praticanti: solo i due incontri d'inverno teletrasmessi (Chinamartini-Xerox e Arrigoni-Chinamartini - N. d. R.,) 125% di aumento nelle liste del mini basket. La gente vuol vedere il campione, vuole ammirare il meglio. Certo, se questo campione è italiano, tanto di guadagnato per tutti.
4) Quel che si dice dei giovani che non giocherebbero, non è vero. Ma se anche fosse vero, cosa dimostrerebbe? Che qualche giovane non è all'altezza di giocare per il livello attuale del campionato. E allora dobbiamo diminuire il livello tecnico per far giocare i meno bravi? Il problema è l'inverso.
5) La Nazionale è importante, ma non è tutto. La Nazionale si avvale del secondo straniero, perché con un campionato di maggior livello si plasmano e si potenziano di più i giovani veramente utili alla Nazionale (vedere Brunamonti e Zampolini).
6) Col secondo straniero, cioè col campionato a più alto livello, si moltiplicano e si potenziano i vivai, perché servono giovani sempre migliori e sempre in maggior numero per restare al livello del basket-super portato appunto dagli stranieri.
7) Mandando via il secondo straniero e — perché no? — anche il primo) avremmo un abbassamento di livello tecnico impressionante. Meneghin prenderebbe i rimbalzi mezzo metro più in basso; Marzorati porterebbe la palla, anziché contro Bucci e Yelverton, contro Ponzelletti e Stuzzichini. Non potrebbero rimanere al loro livello attuale.
8) Se fosse vero il dilemma che maldestramente si pone (cioè grande basket col doppio straniero oppure Nazionale) sarebbe sempre da scegliere il primo « corno », perché il grande basket giova a tutti, a ventotto squadre, a un sacco di regioni. E la Nazionale giova solo a dodici giocatori e ai gitanti del seguito. Questa è la verità. Il resto è demagogia. □

Il « nero » è di moda anche in Francia

IN FRANCIA, fra gli americani, il nero è decisamente di moda. Basti pensare che delle 14 squadre della massima serie ben 12 hanno scelto un colorato. In realtà Mulhouse (con Puidokas) e Villeurbanne (con Evans) hanno pure un bianco di « scorta », ma il titolare del ruolo è il nero di servizio. In una simpatica vignetta « L'Equipe » rappresenta un giocatore indigeno che spiega all'americano come si dice in francese basket. Ma l'americano, di rimando, dimostra di sapere già tutto benissimo.

TUTTAMERICA

di Fausto Agostinelli

Questa l'ultima leva dei giovani « pro » che sono già affermati: ecco le cifre e le caratteristiche dell'anno in cui si sono messi in luce

Di dove vengono le nuove «stelle»

DEI « PRO » sapete tutto, ma sapete da dove vengono? Oggi vi parlo di qualche giovane stella. Vi do prima la provenienza universitaria e l'attuale squadra « pro ».

MARQUES JOHNSON U.C.L.A., 23 anni esterno da mt. 2.00, 97 kg. Johnson, ha fatto tutto quello che c'era da fare per l'U.C.L.A.; oltre a terminare la carriera come leader nelle realizzazioni (media 21,5 punti partita) e nei rimbalzi (11 per partita), fu tra i primi quattro della graduatoria di tutti i tempi della U.C.L.A. in entrambe le categorie: solo ABDUL JABBAR e BILL WALTON hanno fatto altrettanto. I Milwaekee Bucks, la sua società. Con superiori movimenti offensivi sotto i tabelloni ed una prodigiosa abilità che non gli si conosceva prima d'ora, gli scout-pro non hanno dubbi che JOHNSON aumenterà il successo. Alcuni giornalisti vedono in Johnson una notevole rassomiglianza con il grande Elgin Baylor, con una sola differenza: Johnson, non ha ancora il dribbling ed il controllo di palla di Baylor.

RICKEY GREEN: Michingan, 23 anni, guardia di mt. 1,87, 77 kg. Fu secondo nelle votazioni per il miglior giocatore dell'anno, è forse il più eccitante giocatore dell'ultima leva. Trasferitosi dallo Junior College Vicennes nel 1975 è stato per due anni l'uomo-chiave dell'arsenale del Michingan con una media di circa 20 punti partita. Green è dotato di due sveltissime mani e di una felina agilità. Ma la sua arma migliore è la velocità che è devastante nei contropiedi. Secondo gli osservatori, Green è il miglior giocatore « one on one » in circolazione. Un poco bizzarro, ma un grande competitore. Gioca nei Detroit Pistons.

KENT BENSON: Indiana, 24 anni, pivot da mt. 2.10, 115 kg. Malgrado la caduta dell'Indiana, Benson ripetè la selezione nel primo quintetto. Benché sia stato pressato da due giocatori per quasi l'intera stagione, Benson con la sua potenza fisica riuscì a mantenersi sulla sua media di 20 punti e 10 rimbalzi a partita e si deve alla sua costante ottima prestazione se l'Indiana non affondò completamente. Terminò la stagione anzitempo per un infortunio alla schiena, che gli ha pregiudicato i primi due anni a Millwaikee. E' ora detto « la Sfinge » ma gli si pronostica un prepotente ritorno ai vertici.

BERNARD KING: Tennesse, 21 anni, mt. 2.00, 93 kg. Quarto nelle votazioni per il migliore giocatore del suo anno, King formò con il suo compagno di squadra e campione olimpico Ernie Grunfeld una formidabile coppia realizzatrice che le valse l'etichetta di « Ernie and Bernie Show ». King, dotato di una formidabile continuità, si mantenne per tre anni consecutivi sulla media di 25 punti e 14 rimbalzi partita. Il record personale è di 43 punti e 20 rimbalzi. KING nei Pro va forte coi Nets di New Jersey, ma è implicato in una brutta faccenda di droga.

MIKE THOMSON: Minnesota, 23 anni, pivot di mt. 2.08, 101 kg., nativo delle Bahamas, è venuto alla ribalta la stagione che realizzò una media di 23 punti e 10 rimbalzi partita ed una sensazionale percentuale del 61 per cento. Fu il primo « junior » dei Big Ten a passare i 1.000 punti in una stagione. E' lui che sta salvando Portland dopo il ritiro di Walton. Qualche scout-pro pone in luce la sua tenacia, ma tutti mettono in evidenza il suo migliore gioco offensivo in confronto a quello di Kent Benson. Un fluido Big Man che ha più finezza che forza.

KENNY CARR: North Carolina State, 21 anni, esterno da mt. 2.03, 104 kg. Partito David Thompson, CARR è stato l'uomo tutto fare del N.C. State, pur avendo un significativo declino nella sua media delle segnature. Da 26,6 della prima stagione a 21.2 dell'ultima. Ma questo non gli impedì di rivincere il titolo dei cannonieri dell'A.C.C. Dotato di un illimitato potenziale, data la sua forza fisica, e di una rapidità felina malgrado la sua possente mole, Carr mostra movimenti che hanno dello sbalorditivo. Si potrebbe paragonarlo ad un McGinnis in miniatura. Componente la squadra olimpica americana a Montreal. Carr, incoraggiato forse per la sua scelta nel primo quintetto dello Sportin Nets (scelta fatta dagli allenatori e scout-pro), gioca forte come spalla di Iabbar nei Lakers.

OTIS BIRDSONG: Houston, 23 anni, guardia di mt. 183, 86 kg. Realizzatore puro, Birdsong nelle ultime due stagioni fu il cannoniere principe dell'arsenale dell'Houston con una media di 26 punti. Cannoniere principe della squadra statunitense nei Giochi Panamericani del 1974 in Messico, era stato selezionato per la squadra olimpica per Montreal, ma restò a casa. Poi portò l'Houston alla finale del N.I.T., nella quale dopo aver lottato per tre quarti di gara sostenendo la spinta offensiva dell' Houston e segnando 37 punti, scoppiò di schianto nella parte cruciale: la sua eccessiva generosità costò la vittoria alla sua squadra. Ora è stato selezionato per Est-Ovest della N.B.A. Gioca a Kansas nei Kings.

PHIL FORD: North Carolina, 22 anni, guardia di mt. 1.87, 77 kg. A parte Butch Lee del Marquette, Ford con il suo compagno di squadra Walter Davis fu l'unico « olimpico » ad essere alle finali di Atlanta. Ancora una volta, Ford fu il trascinatore, il cannoniere ed il regista del North Carolina. Considerato come uno dei migliori controllori di palla dei College ed estremamente veloce, terminò la stagione con una media di 19 punti-partita ed una percentuale del 55 per cento. « Master » del « famigerato » gioco dei « Four corner », Ford ha orchestrato il North Carolina alla finale della *N.C.A.A.* battendo una dopo l'altra, il Purde, Notre Mame, Kentuky, e Las Vegas Nevada. Nella finale persa con il Marquette, il North Carolina risentì molto dell'opaca prestazione di Ford, ridotto a mezzo servizio per un infortunio al gomito del braccio destro. Adesso agisce in propulsione nei Kings di Kansas, e sviolina alla grande, risultando uno dei motivi principali nella miglior stagione di questa squadra un tempo debole. □

Est-Ovest a livello-dilettanti, cioè universitari. E' in queste partite che i professionisti sciolgono gli ultimi dubbi per i « drafts », cioè per le « scelte ». I migliori quasi sempre sfondano, come spiega Agostinelli in questo articolo

Troppe ore in palestra, gli studi a remengo

NEL MESE di giugno, oltre agli « europei », si saranno conclusi in tutta Italia i « festival del minibasket ». Migliaia e migliaia di bambini, migliaia e migliaia di parenti avranno affollato i « Palazzetti » per questi gala conclusivi di un'intensa stagione di scuola cestistica. Mai prima d'ora si era lavorato su scala così vasta. Il minibasket non è altro che il basket per i più piccoli, con attrezzature graduate a seconda dell'età (canestri più bassi e palloni più leggeri). Ebbene, i bambinetti di oggi — magari di sei-sette anni — fanno con estrema naturalezza ciò che i giocatori degli anni cinquanta, non riuscivano a fare in tutta la carriera.
Più progredita la tecnica di gioco, migliorati i sistemi di insegnamento, oggi si ottengono risultati che una volta sembravano chimere. Il basket a Bologna e Milano è entrato nelle scuole per consentire a migliaia di ragazzi di fare veramente sport.
Ma dove porta tutto ciò? Non tutti, ovviamente, dovranno fare in seguito del basket agonistico. Però, quelli che lo faranno, cosa si troveranno ad inseguire? I giocatori di una volta perseguivano un obiettivo ben preciso nella vita: una laurea da conseguire, una carriera di lavoro specializzato da intraprendere. Invece, poiché oggigiorno il basket d'alta competizione esige un'applicazione intensa (non meno di quattordici ore settimanali, a parte i giorni che si perdono nei viaggi e ne tornei), gli studi restano indietro. Ai giocatori occorre riconoscere un « mancato guadagno » che è uno stipendio perché il suo ammontare, in questi anni di « boom » con gli incassi in vertiginoso aumento, si è indubbiamente portato in taluni casi su cifre rimarchevoli, senza dubbio eccessive.
Di qui uno dei lati negativi: si può ormai parlare di professionismo di fatto, perché non tutti i giocatori hanno diverse prospettive. Anche se per ipotesi fosse possibile nel basket italiano un vero professionismo, i giocatori, nella stragrande maggioranza, non l'accetterebbero, avendo maggiori vantaggi dal sottobanco attuale. Però è certo che il problema dei « mancati guadagni » troppo ricchi, esiste e non va trascurato. E' vero che taluni dei giocatori più noti cercano — ad esempio — di conseguire tramite l'ISEF un diploma di insegnanti di Educazione Fisica; ma ormai sono pochi quelli che inseguono e ottengono una laurea all'Università Gianfranco Pieri, capitano della squadra che ha vinto per l'Italia la prima Coppa Europea, è oggi un conosciuto commercialista milanese. Anche il suo compagno Riminucci è laureato in Economia. Vittorio Dal Pozzo, che era il più pesante dei giocatori italiani (con i suoi due metri e otto di statura superava i centotrenta chili di peso) è laureato in Scienze Politiche. Alberto Tonzig, capitano del Petrarca Padova, conseguì la laurea in Ingegneria elettronica proprio in un anno molto felice per la sua squadra. E l'elenco di allora potrebbe continuare a lungo. Oggi invece c'è Marzorati che è la mosca bianca. E' il rovescio della medaglia dell'agonismo esasperato di oggi. Ed è purtroppo la Nazionale che rovina gli studi, perché sottrae i giocatori proprio nel periodo estivo quando essi potrebbero recuperare e mettersi in pari. □

IL CAMPIONATO DI BASKET DA PAGINA 90

RUGBY

E' lui il personaggio più esaltante di quest'edizione del « Cinque nazioni »

Andy Irvine, puro whisky di Scozia

IL TORNEO delle Cinque Nazioni, benché abbia svolto solo i primi due atti della nuova edizione, ha già posto in rilievo alcuni personaggi di spicco.

ALAN LAWSON (London Scottish) è il mediano di mischia che occorreva ad una Scozia orientata verso un modulo di gioco più aperto e meno rude, anche se contrario alle sue tradizioni. Le quattro sconfitte subite nel Torneo del '78 hanno convinto i tecnici di questa necessità. L'agilità di Lawson, il suo passaggio lungo teso e preciso, lo hanno fatto preferire nientemeno che a Douglas Morgan (Melville F. P.) capitano della Scozia sino all'anno scorso.

ANDY IRVINE (Herriot's F.P.), puro prodotto di una scuola che ha dato alla nazionale scozzese e ai Lions altri cinque estremi di gran classe, è il tipico esempio dell'estremo da contrattacco. Scrive David Norrie su « Rugby World » che nella storia del gioco solo 43 mete sono state realizzate da estremi: 5 di queste portano la firma di Irvine, l'ultima delle quali l'abbiamo vista tutti contro il Galles in apertura di Torneo. E' pure abilissimo calciatore, due volte Lion nel 1974 in Sud-Africa (dove ottenne un record con 156 punti realizzati) e nel 1977 in Nuova-Zelanda con 6 tests-matches.

MIKE GIBSON (Lansdowne Dublin) costituisce indubbiamente la stella luminosa piombata sul Torneo (l'Irlanda non è nuova a queste sorprese). Il ragazzo, lungo due metri, abilissimo nelle rimesse laterali, buon copritore di terreno e già abbastanza smaliziato nonostante i soli 20 anni, si mise in luce in novembre quando giocò con la rappresentativa del Leinster a Perpignano. Se la sua classe esploderà come è previsto, e se avrà la costanza del suo omonimo predecessore recordman della selezione (65), sentiremo parlare a lungo di lui.

TONY WARD (Garryowen) è l'altra sorpresa irlandese, consumata però un anno fa. Esordì alla « prima » del passato torneo, quando nessuno lo conosceva. Veniva dal calcio, fu subito chiaro che coi piedi ci sapeva fare molto bene e al termine dell'edizione '78 aveva realizzato 38 punti contro i 25 del gallese Bennet. Se come calciatore è indiscutibile, controverse sono le opinioni su di lui come mediano d'apertura: a chi gli riconosce notevoli doti di attaccante, si contrappone chi sostiene che l'intera squadra si affida troppo al suo piede miracoloso trascurando gli altri temi di gioco. Può darsi che gli manchi un buon mediano di mischia, visto che nè Colin Patterson (Istonians) nè John Moloney (St. Mary 's College) sembrano far coppia felice con lui. Forse è venuto il momento di John Robbie (Cambridge), un medianino che in dicembre, in piena luna di miele, ha portato la sua università alla vittoria su Oxford (25-7) segnando 17 punti. Nella loro recente tournée, gli All-Blacks hanno perso una sola partita, a Limerick (0-12) contro il Munster e l'eroe irlandese di quell'impresa fu proprio lui.

JEAN LUC JOINEL (Brive), anch'egli matricola del Torneo, ha ereditato il grave impegno di non far rimpiangere Skrela. Pare veramente che ci sia riuscito e che i tecnici francesi non abbiano più bisogno di cercare un altro flancker da accoppiare a Rives. Un'autentica rivelazione, forse più per i tecnici che per gli altri: le sue qualità erano ben note: aveva giocato contro la Nuova-Zelanda, ma gli si attribuiva una certa freddezza e una scarsa resistenza fisica. Cominciò a far sparire qualche dubbio a Bucarest, e a Dublino si è rivelato un « terza ala » di valore internazionale. Una vera esplosione, per il suo coraggio nel fermare i dribbling, per l'arroganza con la quale si è alzato sulle palle alte, per la distruggente placcata. Ha contrato con successo almeno due drop dell'apertura irlandese Ward (che ancora se ne rammarica) e la stampa lo ha definito « l'indiscutibile sostituto di Jean Claude Skrela ».

PETER SQUIRES (Harrogate) è la bomba inesplosa dell'Inghilterra: inesplosa perché, essendo più che mai introvabile una buona coppia di mediani che dia un seguito all'egregio lavoro del pacchetto, i trequarti ala difficilmente riescono ad esprimere appieno le loro qualità. Non è un atleta delle ultime leve: anzi si può dire un anziano avendo debuttato contro la Francia nel '73. Eppure, nonostante le condizioni quasi sempre precarie in cui ha dovuto esplicare il suo ruolo, ha sempre potuto mettere in luce le sue qualità di sprinter, di placcatore e soprattutto di costruttore in collaborazione con l'estremo, chiunque egli fosse. Nella sua carriera ha segnato 7 mete, non molte per un trequarti ala, ma le ragioni suddette spiegano molte cose. Da quando è internazionale (25 caps) egli accarezza un grande sogno: vincere il Torneo con l'Inghilterra.

Giuseppe Tognetti

«Cinque Nazioni»: una fase dell'ultima Inghilterra-Irlanda

BASEBALL

Il «summit» di S. Remo ha deciso: quest'anno il campionato viene autogestito dalle società

Però, quel Beneck che dritto!

« SUMMIT » del baseball italiano a Sanremo: all'ordine del giorno c'era la relazione del Consiglio Federale e, per la prima volta nella storia, tutti hanno detto sì: unanimità, quindi, per Beneck che si frega voluttuosamente le mani. Ma le ragioni che il megapresidente ha per essere felice sono altre e ben più importanti: che l'avventura del « Mondiale », conoscendolo, fosse venuta a costare una pipata di tabacco (20 milioni) era facilmente prevedibile. Il Nostro, infatti, ha tanti difetti ma ha anche il merito, quando vuole, di succhiare soldi da tutti. E una volta di più c'è riuscito per cui, su questo piano almeno, nessuna novità. Ciò che piuttosto rende — e giustamente — felice Beneck è la nuova struttura dei campionati che è stata voluta così dalle società per cui, adesso, nessuno potrà lamentarsi se qualcosa non andrà per il verso giusto.

Beneck ha tanti difetti ma un pregio bisogna riconoscerglielo: quando si accorge che lottare contro i mulini a vento non ha più senso, rinfodera la durlindana e... si mette in poltrona certo che qualcun altro gli toglierà le castagne dal fuoco. E così è stato anche questa volta: quando è stato il momento di decidere come e in quali giorni giocare, lui si è limitato a dire: a me, comunque vada, va sempre bene. E siccome le società hanno deciso per il venerdì e il sabato sera, lui ha imitato Garibaldi dicendo « obbedisco! » pur senza inviare telegrammi. A questo punto, se il campionato sarà okay, lui avrà il merito di avere... ubbidito alle società; se, al contrario, le cose andranno male, la... colpa sarà degli altri. E qui, se qualcuno nega che Beneck è un dritto, sia messo immediatamente al rogo!

VENERDI' E SABATO, quindi, sono le giornate officiate per il campionato: lo hanno voluto le società e così sia. Se poi i ragazzini non andranno a vedere le partite, saranno problemi delle squadre che così hanno voluto. Piuttosto — e qui non si può non renderne atto a Beneck — la Federazione sta adoperandosi per anticipare alle 20,30 l'orario d'inizio: mezz'ora è poco, d'accordo, ma comunque è sempre meglio di niente per andare incontro ai desideri e alle necessità della stampa. Piuttosto c'è una grossa novità in vista per la prossima stagione: ogni settimana, sulla Rete Due radiofonica, andrà in onda una trasmissione che ricalcherà, più o meno, la falsariga di « Tutto il calcio minuto per minuto ». In onda il sabato e curato da Everardo Dalla Noce e dal « pool », prevede collegamenti in diretta e ripetuti con tre campi e notizie dallo studio. Ma questo è un argomento (ghiottissimo) sul quale varrà la pena di tornare tra qualche po'.

s. g.

SCHERMA

Insperata affermazione della spada azzurra nell'ouverture della Coppa del Mondo

Bellone sul Carroccio di Legnano

IL VENTITREENNE Stefano Bellone, campione italiano di spada, ha vinto per il secondo anno consecutivo il Trofeo « Carroccio » svoltosi a Legnano con la partecipazione di 136 atleti di cui 70 italiani. La manifestazione, valevole per la classifica della «Coppa del Mondo 1979» ha richiamato sulle pedane del palasport di Cerro Maggiore i rappresentanti di 14 nazioni, compresi i quotatissimi sovietici, francesi, polacchi, ungheresi, svizzeri e svedesi. Pur essendo l'unico spadista azzurro pervenuto alla finale, il mangiarottiano Bellone, unica punta di diamante della spada italiana, è riuscito con una condotta di gara entusiasmante a bissare il successo dello scorso anno nonostante la tenace resistenza oppostagli dal francese Ribaud che, piazzandosi al posto d'onore, ha confermato di essere degno della medaglia d'argento conquistata ai Mondiali 1978 di Amburgo.

SCIABOLA. Il classico torneo internazionale « Moscovskaia Sablia » valevole per la Coppa del Mondo 1979 al quale hanno partecipato 140 sciabolatori in rappresentanza delle più forti nazioni del mondo, ha fatto registrare un lusinghiero 5. posto dell'azzurro Michele Maffei. Il classico atleta romano, avendo perduto inopinatamente il primo assalto ad eliminazione diretta contro il sovietico Aliukin, riusciva a guadagnare l'ingresso in finale con una serie di sei vittorie consecutive in altrettanti incontri di ripescaggio alle dieci stoccate ma a questo punto, vuoi per la stanchezza accumulata nell'estenuante « repechage », vuoi per l'estrema difficoltà pratica e psicologica di far breccia sulla massiccia coalizione sovietica forte di quattro finalisti su sei, era costretto a rinunciare alla velleità di primato. In margine a questo torneo di Mosca viene spontaneo chiedersi per quale ragione la Federscherma non si adoperi fattivamente per recuperare all'attività agonistica l'azzurro Angelo Arcidiacono.

FIORETTO. Notizie meno liete giungono da Parigi dove il mestrino Andrea Borella non è riuscito a ripetere l'impresa del 1978 allo Challenge Martini di fioretto, altra gara valevole per la Coppa del Mondo. Il torneo è stato vinto, a sorpresa, dal modesto polacco Adam Robak mentre il quotatissimo francese Boscherie ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore.

Umberto Lancia

La serie A potrebbe perdere una protagonista: sarebbe la quarta squadra a smembrarsi in pochi anni

Bologna muore di sponsor?

QUANDO il primo aprile prenderà il via il decimo campionato femminile di calcio a girone unico, con ogni probabilità non si presenterà ai nastri di partenza una delle più prestigiose squadre italiane, vale a dire il Bologna che proprio dieci anni fa vinse il titolo italiano disputato allora su due gironi.
La sola speranza di rivedere le ragazze rossoblù sui campi della serie A è legata alla ricerca di uno sponsor. La situazione del Bologna, che ha già ceduto all'Italinox Gorgonzola il gioiello del calcio europeo Betty Vignotto oltre al duo difensivo Perin-Schiavo, è stata determinata dai forti passivi accumulati nel corso dell'ultimo campionato disputato senza l'apporto di un abbinamento pubblicitario. I problemi che da sempre assillano il calcio femminile e che anche negli ultimi anni sono stati all'origine di situazioni analoghe vanno imputati, in gran parte, alla cocciutaggine della F.I.G.C. che si ostina a porre incomprensibili veti al riconoscimento ufficiale di una disciplina agonistica che conta qualcosa come sedicimila tesserate.
Gioverà ricordare che nel 1972, a causa delle stesse difficoltà economiche che assillano i dirigenti bolognesi, l'intera squadra del Falchi-Astro di Montecatini, che aveva appena conquistato il titolo italiano, fu smembrata e gli elementi migliori ceduti parte al Milan e parte alla Juve Torino. Anche la formazione bianconera doveva subire, quattro anni dopo, l'identica sorte quando il presidente Signoretto vendeva per trentacinque milioni Schiavo e compagne all'editore Forcato di Padova, quello della storia sportiva-amorosa con Paola Bresciano, miss Italia 1976 le cui doti tecniche erano inversamente proporzionali a quelle fisiche. Successivamente il Padova subiva l'identica sorte del Falchi Astro e della Juve Torino trasmigrando in blocco l'anno dopo alla corte di Dante Bonfiglioli « deux ex machina » del Bologna.

LA COMPRA-VENDITA di intere squadre rappresenta una costante negativa del calcio femminile tuttora alla ricerca di un suo assetto interno ma soprattutto di una maggiore considerazione all'esterno. Pur nelle strette di una situazione economica non certamente florida è difficile credere che sia quasi impossibile trovare un abbinamento pubblicitario il cui costo per una squadra di centro-classifica si aggira sui venticinque milioni.

E' DI QUESTI giorni la notizia che Carlo Galli è il nuovo commissario tecnico della nazionale. Subentra ad Amadeo Amadei che aveva lasciato l'incarico alcuni mesi fa per motivi di lavoro dopo dieci anni di panchina. Carlo Galli, lontano dal calcio attivo da una decina d'anni, è stato giocatore di successo del Palermo, del Milan, della Roma, del Genoa e della Lazio; per tredici volte ha vestito la maglia della nazionale italiana.

Gianni Nascetti

HOCKEY SU GHIACCIO

A Bolzano rifiutano la tivvù

L'HOCKEY su ghiaccio è uno sport ricco (gli sponsor fanno gara sfrenata per entrare in questa disciplina) e — soprattutto è divulgato in scala nazionale, ripresa televisiva più o ripresa televisiva meno: si vede che a Bolzano ragionano in questa maniera. Hanno tanto pianto, laggiù nelle « Valli », di esser così poco considerati in seno alla Rai che, finalmente, a campionato quasi ultimato, hanno pensato bene di accontentarli con la ripresa in diretta e per intero della « classica » Bolzano Despar-Cortina Doria, facendole anticipare al pomeriggio di venerdì. Solo che la promessa era di ripresa a colori e quando a Bolzano si sono visti recapitare le attrezzature per il biancoenero, con molta puzza sotto il naso, l'hanno rispedita al mittente. Certo che rifiutare tre ore di trasmissione televisiva non è da tutti, specie per uno sport, tanto caduto in basso come l'hockey su ghiaccio. Orbene quest' ultimo fatto dimostra una volta di più come la ristrettezza di vedute dei « valligiani » tenda con altre prese di posizione a concentrare l'attività in una sola regione sbattendosene altamente della propaganda, dello spettacolo e dei mezzi di diffusione. Pensate che ad inizio torneo il Gardena si era opposto alla trasmissione sulla terza rete RAI di « Tutto l'hockey minuto per minuto » perché avrebbe frenato l'afflusso del pubblico. Non è — invece — che il pubblico sia stufo di vedere le solite nove compagini, le solite facce, il solito scadente spettacolo (in campo mondiale, negli ultimi anni, abbiamo riportato un solo successo in Danimarca nei Mondiali grazie all'apporto di alcuni oriundi), le solite beghe tra le società il solito scadente arbitraggio? Certo finché un Asiago, pur con l'appoggio finanziario che si ritrova, si allea con le decisioni degli altoatesini, quando un Valpellice si tira la zappa sui piedi sperando negli aiuti da Cortina e Co, per poi ritrovarsi a spendere milioni per un Mastel di 40 anni anziché per un oriundo giovane, i soliti Diavoli sono l'ultima ed unica roccaforte contro lo strapotere valligiano.

Roberto Sioli

LA CLASSIFICA

Bolzano Despar	45	25	22	1	2	181	75
Gard. Recoaro	42	25	20	2	3	152	65
Merano Jaeg.	33	25	14	5	6	134	122
Cortina Doria	26	24	11	4	9	87	81
Brunico Pres.	20	24	8	4	12	107	109
Asiago Despar	17	23	7	3	13	125	149
Diavoli Colibrì	17	24	8	1	14	141	155
Alleghe Arena	15	25	6	3	16	132	177
Valpellice	5	25	2	1	22	94	216

I MARCATORI: Kim Gellert (Diavoli Colibrì) reti 57; Stuckey (Asiago) e R. Hiti (Bolzano) 35; Cupolo (Diavoli) e A. Insam (Gardena) 33; Enouy (Valpellice) 32; R. De Toni (Alleghe) 28; Francella (Valpellice) 27; Covo (Diavoli) 26; G. Hiti (Asiago) 25; F. Polloni (Cortina) 24; S. De Toni (Alleghe), Ramoser, Prunster e Dionne (Merano) 22; W. Kostner (Gardena), Benvenuti e H. Gasser (Bolzano) 20.

CHRYSLER SIMCA HORIZON

La Chrysler Horizon fa duecentomila

VILLASTELLONE. Il numero 200.000 porta fortuna alla Chrysler Simca Horizon: infatti questa vettura, mentre raggiungeva quota duecentomila in fatto di esemplari prodotti, conquistava il titolo di « vettura dell'anno 1979 ». In questa speciale ed ambita classifica s'è classificata al secondo posto la Fiat Ritmo (ad appena 12 punti); in terza posizione compare l'Audi 80.
Le tappe dell'Horizon sono indubbiamente esaltanti come dimostra il fatto che è stata raggiunta quota centomila appena cinque mesi dopo l'inizio della produzione e che, a fine '78, usciva dalle catene di montaggio la duecentomillesima Horizon. In Francia ne sono state immatricolate oltre 85.000 mentre le esportazioni di questo modello hanno raggiunto la ragguardevole percentuale del 47,5 per cento. In Italia la Horizon ha avuto un successo incredibile: basti pensare che le previsioni di vendita sono state superate di ben 12.000 unità nell'arco d'un solo anno. □

L'Alfetta 2000 col cambio automatico

MILANO. Anche l'Alfa Romeo s'è adeguata al cambio automatico e lo ha montato sull'Alfetta L 2000. Si tratta di un « ZF 3 HP 22 » costituito da un convertitore di coppia collegato ad un cambio a tre rapporti meccanici. Con questa soluzione la velocità rimane più che ragguardevole: oltre 180 Kmh mentre il chilometro con partenza da fermo viene percorso in 32"5; il consumo a velocità costante di 120 Kmh è di 10,2 litri per 100 Km.
Una ulteriore miglioria al comfort viene introdotta sull'Alfetta 2000 L con l'adozione dell'autolivellamento dell'assetto. Si tratta di un dispositivo idraulico che è in grado di mantenere inalterato l'assetto della vettura indipendentemente dal carico. Altra novità di questa vettura è rappresentata dall'adozione di un tetto apribile.

ALFETTA 2000 L

OPEL REKORD DIESEL 2.3

Più veloci e potenti le Rekord Diesel

ROMA. Con l'applicazione dell'aliquota del 18 per cento a tutte le vetture Diesel fino a 2500 cmc (in luogo del 35 per cento dai 2000 cmc in su) le aziende automobilistiche hanno incrementato la cilindrata delle loro auto con motore a gasolio.
E' il caso della General Motors che ha messo nel mercato la Rekord Diesel con un nuovo motore di 2260 cmc che eroga ora 65 CV a 4200 giri minuto e che permette alla vettura di raggiungere una velocità massima al limite consentito dalla legge, vale a dire 140 kmh. Il vecchio motore di 1998 cmc rimane sempre in produzione ma solo per l'altro modello della casa, l'Ascona Diesel.
Con questo nuovo motore di 2260 cmc la Rekord ha ora più accelerazione; raggiunge infatti i 100 kmh con partenza da ferma in 22" contro i 25" di prima, e acquista maggiore agilità grazie anche ai più favorevoli dati di coppia.

a cura di **Giancarlo Cevenini**

ROMA LAZIO

Inchiesta

La nostra foto-inchiesta sul tifo organizzato di serie A, continua. Accontentiamo, questa volta, gli appassionati e fedeli sostenitori dei due club capitolini, la Roma e la Lazio. Dopo la cascata di colori bianconerogranata e la girandola di casacche rossonerazzurre, rifacciamoci gli occhi con un po' di toni giallorossi e biancocelesti

LA VERITA' SUI TIFOSI

Terza puntata

CONTINUA LA nostra inchiesta sul tifo. E visto che, settimanalmente, ci tocca riferire di linciaggi tentati e d'invasioni avvenute, cogliamo l'occasione per raccontare come — nonostante tutto — il tifoso italiano sia fondamentalmente un «gentleman». A Monopoli, in Puglia, giorni fa un ragazzino di quindici anni, indignato per il comportamento dell'arbitro (che aveva già cacciato dal campo cinque giocatori), tentò la carta dell'invasione solitaria. Iniziativa infelice: le Forze dell'Ordine lo ridussero all'impotenza e il ragazzino — suo malgrado — fu costretto ad aspettare la fine dell'incontro, chiuso a chiave negli spogliatoi. In questo breve frangente, il giovane sostenitore ebbe evidentemente modo di riflettere sui suoi misfatti, e a fine partita — pentito — chiese di poter parlamentare col direttore di gara. Fu un episodio da «Libro Cuore», i presenti trattennero a stento qualche lacrima. «Mi ha dato una pacca sulle spalle», disse commosso il ragazzo, «una stretta di mano e un semplice ciao. Credo che mi abbia perdonato».

»»»

I CLUB DELLA ROMA

LA ROMA ha 156 club. I soci vanno da un minimo di millecinquecento a un massimo di quattromila (per un totale di sessantamila iscritti). I « supporters» giallorossi hanno aderito con molto entusiasmo alla F.I.S.S.C. Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio): il presidente di questa associazione è Olderigo Biagini, delegato dei Roma club. I « Roma Club » più (numerosi) nella Capitale sono: « Roma Club Esquilino », « Dodicesimo Giallorosso » e altri cento di diversa importanza. I club esterni di maggior prestigio sono: « Ostia Lido », « Santa Marinella », « Lariano », « Civitavecchia », « Ceccano », « Orte », « Nedi », « Velletri » (costituito da cinquemila soci). A Torino ci sono gli attivissimi « Lupi del Piemonte »; a Milano c'è il « Roma Club Milano » e a Monza il « Roma Club Monza ». All'estero i circoli più importanti sono quello dell'isola di Malta e quello di Gedda in Arabia Saudita.

La principale attività dei club giallorossi è quella di seguire la squadra sia all'Olimpico che in trasferta. Molti club hanno squadre di calcio e organizzano diversi allenamenti per educare i ragazzi alla pratica sportiva. Diversi circoli hanno un proprio cineforum e vengono spesso assegnati premi a giocatori e dirigenti della Roma. Poi ci sono assemblee settimanali di zona che riuniscono i club vicini tra di loro.

L'organo ufficiale dei tifosi è « Giallorosso », diretto da Gabriele Tramontano. Una seconda pubblicazione per i sostenitori è « Romanista », che ha come direttore responsabile Gianni De Francesco. Il centro coordinamento, ogni settimana, pubblica un ciclostilato che informa i tifosi sui « movimenti » dei club.

Il « Roma Club Malta », uno dei circoli giallorossi più attivi e importanti all'estero, pubblica — con scadenza bimestrale — una rivista in lingua maltese che tratta esclusivamente le vicende del football italiano. L'interessante rivista si chiama « Ital Futbol » ed è diretta da John Bencini.

MILO IOSA: « Siamo migliorati »

MILO IOSA, presidente della Associazione Italiana Roma Club, esprime la propria opinione sulla violenza negli stadi. Dice Iosa: **« Due anni fa, quando ho preso in mano la presidenza della associazione dei tifosi, la situazione all'Olimpico era davvero tragica. Si usciva dallo stadio tra il lancio di molotov e di bombe lacrimogene, tra la confusione, gli incendi e le azioni indecorose. A distanza di due anni il pubblico romanista è diventato uno dei più corretti d'Italia: questo perché il centro di coordinamento si è adoperato nel migliore dei modi per far capire a certa gente l'inutilità della violenza allo stadio. Siamo andati nelle case degli esagitati a compiere una vera e propria opera di educazione sportiva: ora quei ragazzi sono tranquilli e ci aiutano a mantenere la calma all'interno dell'Olimpico ».**

— Come è costituito il vostro servizio d'ordine?

« Il servizio d'ordine, da me organizzato, può contare su sessanta, settanta persone fidatissime. Costoro hanno il dovere di sequestrare pistole lanciarazzi, spranghe, bottiglie di vetro. Sono tifosi romanisti che lavorano sodo e seriamente per il bene della squadra e del calcio ».

— Voi avete effettuato anche diversi « gemellaggi » con altre squadre...

« E' vero. Ci siamo "uniti" ai tifosi del Foggia, dell'Inter e del Milan. Per l'amicizia con i rossoneri siamo stati aiutati molto anche da Gianni Rivera, che si è interessato attivamente del problema. Ora, in certi stadi, i tifosi vengono a prenderci sull'autostrada. Possiamo finalmente esporre i nostri striscioni senza paura di rappresaglie ».

I CLUB DELLA LAZIO

LA LAZIO può contare su 105 club in tutta Italia. Ogni club (vanta) un minimo di duecento e un massimo di cinquecento soci. I tifosi biancazzurri hanno aderito alla F.I.S.S.C. (Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio) e Gino Camiglieri è stato eletto presidente della associazione dei circoli biancazzurri. I club laziali più importanti a Roma sono: « Parioli », « Vescovio Somalia », Trionfale », « Giardinetti », « Prenestino ». Fuori Roma i circoli di maggior prestigio sono: « Tarquinia », « Sezze Romano », « Palombara », « Passo Corese », Frascati », « Grotta Ferrata », « Cisterna », « Omezia », « Palestrina ». In Svizzera e in Canada ci sono club attivi e molto vicini alla società biancazzurra.

La principale attività dei « Lazio Club » è quella di organizzare trasferte per seguire la squadra. Numerose sono le attività ricreative e, in provincia, vengono organizzati giganteschi tornei di scacchi. Le feste in onore dei giocatori laziali sono numerose. La Lazio dona, ogni anno, ai presidenti dei club biancazzurri tessere di servizio per l'ingresso gratuito allo stadio, oltre a due ingressi agli addetti ai striscioni. L'organo ufficiale dei « supporters » laziali era, fino a qualche anno fa, « Forza Lazio », che ora ha smesso le pubblicazioni. Attualmente il mensile dei tifosi è, dal 1977, « Biancazzurro », diretto da Gianni De Francesco e che ha come collaboratori Giacomo Mazzocchi, Nello Governato, Mario Gismondi, Sandro Petrucci, Patrizia Alò, Massimo Lo Jacono e altri giornalisti di varie testate della Capitale. I sostenitori laziali non hanno pubblicazioni interne. Il loro unico punto di riferimento è « Biancazzurro ».

EMILIO PRASSEDI: « Il tifoso va educato »

EMILIO PRASSEDI è il presidente del « Lazio Club Palestrina ». Questa la sua opinione sui disordini che periodicamente avvengono nei nostri stadi.

« Il problema — afferma il presidente — **è davvero molto grave. Noi tifosi della Lazio stiamo lavorando per fare in modo di evitare il minimo scontro sugli spalti, per annullare certe manifestazioni di pessimo gusto. A mio avviso bisogna impegnare gli iscritti a fare un'opera di convinzione nei confronti dei tifosi più scalmanati. All'interno dei club laziali vengono organizzate partite e tornei di vario genere, assegnate borse di studio: questo per "impegnare" il tifoso ed educarlo allo sport e alla vita. Bisogna eliminare una volta per sempre la violenza, gli atti privi di senso che danneggiano il nostro football ».**

— Parliamo del vostro servizio d'ordine...

« E' molto attivo e costituito dalla maggior parte degli iscritti ai club della Lazio. Sono persone che controllano i tifosi sia all'ingresso dell'Olimpico che sugli spalti ».

« Vorrei aggiungere — dice Prassedi — **che per educare il tifoso "caldo" non bisogna adoperare il lavaggio del cervello, ma cercare innanzitutto di capire i suoi problemi ».**

— Da dove nasce la violenza negli stadi?

« A mio avviso la maggior parte dei tifosi-teppisti è pagata da non identificati partiti politici. Quasi tutti i "violenti" non sono iscritti a circoli sportivi, ma agiscono in gruppi che non hanno niente a che vedere con una squadra o con un club. Bisogna fare molta attenzione a queste persone: sono loro i responsabili delle risse violente, delle azioni più feroci ».

FORZA
MAGICA ROMA
A CORE DE ROM
LUB
VINCI PER NOI
CLUB BIANCOAZZURRO
GAGGIA

DALLA PARTE DEL TIFOSO

« Non siamo noi la rovina del calcio »

Caro Direttore, leggo oggi sul «Guerin Sportivo» la prima puntata della vostra inchiesta sui tifosi, e — se permette — vorrei fare alcune precisazioni. Anzitutto, Montesi: ha affermato (come tutti sappiamo) che i tifosi di calcio sono « stronzi », e mi piacerebbe proprio sapere che opinione — Montesi — aveva di se stesso alcuni anni or sono, quand'ancora non era calciatore e andava allo stadio pagando mezzo biglietto. Eppoi loro, i dirigenti: perché non metterne chiaramente in luce la mentalità retrograda se è vero (come è vero) che la domenica non esitano a scucire bigliettoni da centomila pur di assicurarsi le prestazioni di un « supertifoso portafortuna»? Non sono loro la rovina del calcio? Non sono, inoltre, assolutamente d'accordo nemmeno sul fatto che un tifoso non possa essere uno sportivo: non è forse vero che il 95 per cento almeno dei tifosi si rode il fegato durante la partita ma rimane civilmente al proprio posto, qualsiasi punteggio scaturisca? Eppoi, diciamocelo chiaramente: chi non parteggia o non ha mai parteggiato per qualche cosa? Certo, molte cose — nel mondo del calcio — andrebbero riviste, ma, attenzione, non cominciamo proprio dal tifoso, che — bene o male — continua a portare miliardi e miliardi nelle capaci casse dello scassato carrozzone del football. Per finire, vorrei accennare all'argomento della FISSC (la federazione tifosi). Nel pezzo da voi pubblicato si ricorda come l'iniziativa degli amici di Bologna non abbia avuto un seguito, e ciò è avvenuto proprio perché non si è cercato — a nessun livello — alcun contatto con la FISSC. Chi scrive, invero, ha sempre rimproverato al dott. Biasini di avere troppa fiducia negli Enti e nelle loro lettere di plauso, anche se occorre riconoscere che il signor Biasini conduce la Federazione con vera (e forse eccessiva) signorilità. Va comunque detto che IL LAVORO DELLA FISSC è lavoro d'apostolato, anche se, da più parti, viene deriso.

PERICLE MAZZEI

L'«ITAL FUTBOL» DEL ROMA CLUB DI MALTA: CIOE' LA VOCE DEI TIFOSI GIALLOROSSI ALL'ESTERO

LETTERE AL DIRETTORE

PARERE SU SAVOLDI

☐ **Caro Cucci, sono un accanito tifoso del Napoli e le scrivo per chiederle un sincero parere su Savoldi (alcuni tifosi affermano infatti che non va bene per il gioco del Napoli essendo troppo lento e statico). In attesa di una risposta, la saluto.**

VINCENZO VITALE - NAPOLI

Savoldi? Chi più di lui ha fatto del bene al Napoli?

PALERMO CHIEDE

☐ **Caro Cucci, le scrivo a proposito della «Coppa Europa» 1980. Noi, in Sicilia, non abbiamo alcuna squadra militante in serie A, ma non crede che sarebbe giusto far disputare una fase della Coppa Europa a Palermo, che è sicuramente un grosso centro. O siamo forse ritenuti degli zulù? Distinti saluti.**

CARLO MOLTISANTI - ISPICA (RG)

I GIOVANI CHE PROTESTANO

☐ **Caro Direttore, non è lei un po' troppo acido nei confronti dei giovani che protestano, magari violentemente? Essere cortesi è molto facile con i soldi che i suoi idoli — Cabrini e Rossi — prendono! La disperazione di non avere un lavoro, fa fare tante cose. Certo, forse non tutti i giovani che lanciano slogan (perché idioti, carissimo direttore?) sono anche disoccupati, ma la vita è fatta anche di lotta.**

LETTERA FIRMATA - NAPOLI

Caro amico: che i giovani protestino è giusto, è un loro diritto, è un loro dovere opporsi con tutte le forze al disfacimento del mondo contemporaneo. Non è giusto, invece, sostituire alla spinta delle idee (anche rivoluzionarie, e quindi anche disposte a creare un mutamento radicale della situazione in cui viviamo) quella della violenza gratuita, epperciò idiota e pericolosa. Pericolosa soprattutto per gli stessi giovani, che rischiano di essere semplicemente e soltanto strumentalizzati da chi da sempre — in ogni regime — ha saputo servirsi dell'entusiasmo e della sete di giustizia e di rinnovamento dei giovani per imporre svolte reazionarie alla vita dell'Italia e del mondo intero.

COSA FA BRUNO MORA?

☐ **Egregio Direttore, ho letto con piacere il pezzo di Alfeo Biagi dedicato a Bruno Mora e le chiedo se è possibile avere, oggi, notizie più dettagliate dello sfortunato calciatore già del Milan. Grazie mille.**

FABIO TULIOZZI - ROMA

Bruno Mora tornò a giocare a Parma, ma una seconda, bruttissima frattura lo consigliò ad appendere definitivamente le scarpe al chiodo. Continuò a frequentare molto da vicino gli ambienti societari, e due anni fa, con il Parma in difficoltà, la dirigenza decise di affidargli la responsabilità tecnica della compagine, nel tentativo (infruttoso) di arrivare ad arginare lo strapotere della Pistoiese di Bolchi. Fallito il mandato — ma c'è da dire che l'impresa non era certo delle più facili — Mora doveva risultare, quest'anno, protagonista di una vicenda tutta da raccontare. Un suo collega ed ex-giocatore del Napoli, Vincenzo Montefusco, rifiutava infatti — ad inizio campionato — di avventurarsi alla guida del Cassino, compagine partecipante al campionato di C-2. La dirigenza-fantasma del complesso laziale, decideva allora di chiamare sulla panchina proprio lui, Bruno Mora, il quale si rimboccò le maniche e, con tanto entusiasmo, cercò di fare il possibile per non far naufragare la navicella azzurra (che, detto fra parentesi, aveva iniziato il torneo facendosi fare 6 gol dal Siracusa). Le cose migliorarono notevolmente, ma la riconoscenza è una virtù molto rara e adesso, a Cassino, sulla panchina è tornato a sedersi nientemeno che Montefusco...

PROPOSTE PER LA COPPA ITALIA

☐ **Caro Italo, vorrei dare un modesto consiglio ai dirigenti federali in merito alla tanto discussa formula della Coppa Italia di calcio. A mio avviso, basterebbero infatti un paio di accorgimenti per rendere tale manifestazione all'altezza della situazione: 1) disputa delle partite ad eliminazione diretta in incontri unici, da disputarsi sul campo della peggior classificata del campionato precedente, o sul campo della compagine di serie inferiore; 2) Allargamento della manifestazione ai due gironi della C-1, in modo tale da permettere alle società di provincia incassi ragguardevoli, oltre al fatto d'incrementare — in questo modo — l'interesse stesso della manifestazione. L'inclusione della cosiddetta «terza categoria» è assai diffusa in molti altri paesi (come la Germania e la Francia), per non parlare della Bulgaria, dove la Coppa si inizia addirittura con i «milleduecento-cinquantesimi» di finale. Distinti saluti.**

GIOVANNI ARMILLOTTA
MANFREDONIA (FOGGIA)

Questa è una delle tante proposte sulla riforma della Coppa Italia giunte in redazione. Nel frattempo i rappresentanti delle otto finaliste hanno deciso di disputare la fase finale ad eliminazione diretta. Questi, in base al sorteggio, gli accoppiamenti dei «quarti» le cui partite dovranno giocarsi entro il 10 maggio: Palermo-Lazio, Juventus-Inter, Napoli-Perugia e Cagliari-Catanzaro. Le semifinali dovranno essere disputate entro il 10 giugno.

A parità di punteggio e di reti si farà ricorso ai tempi supplementari e ai rigori nei quarti di finale, ad una terza partita in occasione delle semifinali.

ROMA-LAZIO: DERBY DEI VIVAI

☐ **Gentilissimo Direttore, nel numero 3 del «Guerino» è apparso un servizio su Mauro Tassotti nel quale si afferma che «i giovani romani in cerca di fortuna sono portati a preferire i colori biancazzurri a quelli giallorossi». L'affermazione è del tutto avventata: forse che il vivaio della Roma si sta mostrando inferiore a quello della Lazio? Più avanti, il giocatore laziale afferma che, alla Roma «si è abituati a dar fiducia ai ragazzi che arrivano da fuori, da altre città o da altri paesi», e continua asserendo che «sono numerosi i "pulcini" che vengono scartati pur essendo di valore». Vorremmo a questo punto precisare alcune cose: 1) la squadra laziale «Primavera» non si aggiudica un derby da tempo immemorabile; 2) è opinione corrente che la formazione «allievi» giallorossa sia la migliore in senso assoluto;) molti degli attuali giocatori della Roma sono, guarda caso, «romani de Roma» (Casaroli, Di Bartolomei e Scarnecchia tra i giovani, De Sisti e Spinosi tra gli anziani); 4) per ben tre volte la Roma si è aggiudicata il campionato «Primavera» e, tuttora, sta giocando con lo scudetto sul petto. Concludendo, non ci sembra proprio che, come il «Guerino» ha affermato, il vivaio della Lazio sia «di gran lunga superiore» a quello della Roma. O forse l'autore dell'articolo (che è Marco Morelli) è un accanito tifoso di fede biancazzurra? Distinti saluti.**

PAOLO SIGISMONDI E
DANIELE VAGNOZZI - ROMA

E' COLPA DEL «TRAP»

☐ **Caro Cucci, le scrivo a proposito del problema calcistico dell'anno: Giovanni Trapattoni. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare una testardaggine ed una presunzione simile! Nessuno, sia chiaro, ha niente contro Furino, Benetti, Morini e Boninsegna, ma ormai sono troppo prevedibili, non hanno sufficiente classe, da loro — a questo punto — non è più possibile aspettarsi qualche cosa di positivo. E noi juventini non vogliamo che questa stagione passi così, senza lasciare un segno. Perché non immettere Fanna, Verza e Brio? E' troppo comodo stare ad attendere gli acquisti di Rossi e Antognoni e rimandare le rivincite all'anno venturo. Trapattoni riconosca di avere sbagliato e abbia l'umiltà di cominciare a sfruttare quello che passa il ricco convento juventino.**

D'AGRESTA GIANFRANCO - PESCARA

Come spesso ho scritto, se la Juve vince, i meriti sono tutti dei giocatori e di Boniperti. Se perde, la colpa è dell'allenatore. Come volevasi dimostrare.

POCO NAPOLI. PERCHE'?

☐ **Caro Guerino, siamo due lettori napoletani ed abbiamo deciso di scriverti proprio per protestare contro lo scarso spazio da te dato alla squadra di Vinicio. L'ultimo articolo riguardante un giocatore partenopeo risale infatti al 1. novembre '78 (si parlava di Claudio Pellegrini) e, addirittura, l'ultimo pezzo sulla squadra risale ai tempi cupi del «caso-Di Marzio». Quando ti deciderai a dare più spazio al Napoli? Saluti affettuosi dai sempre (nonostante tutto) affezionati**

ERNESTO E FABIO CACCAVALLE - NAPOLI

Lo spazio e le copertine si decidono in base ai successi delle squadre. Quindi... Vi annuncio tuttavia la prossima uscita del bellissimo «poster-story» del Napoli.

SPONSOR E SFRUTTATORI

☐ **Caro direttore, leggo che ci sono sempre più difficoltà a varare il progetto calcio-sponsor. Di abbinamenti non si parla addirittura, per una questione — si dice — morale. Ma è morale, le chiedo, che le società calcistiche vadano a rotoli? E' morale, suggerisco, che industrie che col calcio nulla hanno a che fare si facciano enorme pubblicità legando i loro prodotti al Campionato senza che al nostro sport più popolare ne vengano vantaggi? Basta dare un'occhiata ai giornali, alla televisione, ai tabelloni degli stadi: il calcio mantiene un mucchio di parassiti (io li chiamo così, e lei?) perché non dovrebbe cercare vie per mantenere anche se stesso?**

LUIGI FONZI - PIACENZA

Il discorso non è così semplice. C'è chi aiuta il calcio, c'è chi fa il parassita. Senza dubbio varrà la pena approfondire l'argomento, per cercare di distinguere. Intanto, è certo che se il calcio non trova il modo di sfruttare adeguatamente la pubblicità rinuncia ad un autofinanziamento più che mai necessario.

VITA DA ARBITRO

☐ **Gentile Direttore, sono uno studente liceale e, da quasi un anno, faccio parte della «Grande Famiglia Arbitrale» della F.I.G.C. Se non le dispiace vorrei parlarle di un caso capitato ad un mio collega di Sezione, che — tornato alla propria macchina al termine della partita — è stato fatto oggetto di un fitto lancio di... bottiglie. Preciso che tre giornalisti presenti all'avvenimento, difesero a spada tratta il comportamento dell'arbitro; perché, allora, il pubblico non si sforza di essere più obiettivo? Perché non si sforza di facilitare in qualche modo il nostro compito? Il solo che paga, naturalmente, è sempre l'arbitro, e intanto si liquida l'argomento con la bella scusa della tensione che si scarica... Cosa possiamo fare per difenderci? Cordialmente.**

ANDREA CANEPARO - ROMA

Cosa si può fare in Italia per difendersi dai teppisti e dai terroristi?

POSTAMONDO

OLANDA O BRASILE?

☐ **Siamo una compagnia di amici e vorremmo sapere chi vincerebbe un'ipotetica sfida tra il Brasile del '58 e l'Olanda del '74. Grazie in anticipo.**

FABRIZIO CACCAVO - VERCELLI

Paragonare due squadre tanto diverse come il Brasile del '58 e l'Olanda del '74 è praticamente impossibile: in sedici anni, infatti, il calcio ha subito tali e tante modifiche da porsi come due mondi assolutamente diversi. Ma tant'è: il calcio parlato vive anche di queste cose per cui cerchiamo di vederci chiaro. Dunque: Brasile '58 ovvero grande fantasia; controllo della palla perfetto; difesa bloccata davanti a Gilmar e, in più, un Pelé che era nel pieno del suo sviluppo tecnico-atletico. A nostro parere, quel Brasile ce l'avrebbe potuta fare contro

CRUIJFF

PELE'

l'Olanda di Monaco soprattutto al termine di un torneo lungo ed estenuante come un Mondiale che, però, offre anche la possibilità di tirare qualche volta il fiato. In una partita «secca», invece, vedo favorita l'Olanda del '74 che, in novanta minuti, era in grado di mettere sotto qualunque avversario, Germania padrona di casa esclusa ov-

»»»

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

viamente! Ma più per questioni extracalcistiche che per ragioni tecniche. Le due nazionali, ad ogni modo, possono essere prese ad emblema del calcio giocato nel mondo nei due diversi periodi. Ed in ognuna di esse troviamo un fuoriclasse che supera di gran lunga compagni ed avversari riducendoli a comprimari o quasi: Pelè nel Brasile, Cruijff nell'Olanda.

COSMOS E SOCCER

☐ **Sono un appassionato lettore del Guerino che, giustamente, dà spazio anche al soccer. Al proposito vorrei sapere tre cose: l'indirizzo del Cosmos, il nome del periodico statunitense che più parla di questo sport ed infine se, anche quest'anno, farete un servizio di presentazione al nuovo campionato della NASL. Grazie e saluti.**

ANGELO FRATUS - TELGATE (BG)

Rispondo cominciando dalla fine: certamente, anche quest'anno, presenteremo nel modo più adeguato il campionato della NASL che dovrebbe risultare parecchio più interessante degli altri anni. Al proposito le facciamo notare che, anche in questo periodo di... stanca, abbiamo pubblicato notizie e servizi su quanto si sta facendo al di là dell'Atlantico. Per quanto riguarda i Cosmos, questo è il loro indirizzo: New York Cosmos - 75 Rockefeller Plaza - New York, NY 10019 mentre il periodico dedicato al soccer è appunto « Soccer », che esce otto volte l'anno e il cui indirizzo è: Daisy Publishing Co., Inc. - 16200 Ventura Blvd. - Encino, California 91436. Questa pubblicazione si trova anche in Italia e costava, lo scorso anno, 1750 lire la copia. Notizie di soccer, poi, le potrà trovare anche su altre riviste come « Sport Illustrated ».

CLASSIFICOMANIA

MARCATORI

■ Tonio Farrugia (Paola, Malta), ci invia questa sua speciale graduatoria dei marcatori di tutti i tempi. E' stata compilata con questo criterio: il 1. classificato di ogni anno ha 15 punti, il 2. 10 e il 3. 5.

95 punti: Nordhal III.
75 punti: Meazza.
65 punti: Riva.
55 punti: Piola.
50 punti: Boffi, Puricelli.
45 punti: Altafini.
40 punti: Hamrin, Nyers, Prati, Savoldi, Sivori.
35 punti: Amadei, Gabetto, Nielsen, Pulici.
30 punti: Boninsegna, Borel II, Graziani, Hansen J., Mazzola S., Vinicio.
25 punti: Mazzola V., Schiavio, Volk.
20 punti: Charles, Pivatelli, Sormani, Trevisan, Vojak.
15 punti: Angelillo, Bettega, Boniperti, Brighenti, Castigliano, Da Costa, Guaita, Manfredini, Milani, Orlando, Petrone, Rivera.
10 punti: Anastasi, Amarildo, Barbieri, Bettini, Bui, Busoni, Chinaglia, Clerici, Combin, Firmani, Gei, Guarneri, Hitchens, Jepson, Lazzaretti, Maini, Maraschi, Menti II, Michelini, Pruzzo, Reguzzoni, Secchi, Vitali.
5 punti: Bacci, Bassetto, Bean, Bigon, Braglia, Buscaglia, Carapellese, Conti, Facchin, Ferrari, Giordano, Hansen K., Ispiro, Marchina, Mike, Orsi, Pascutti, Sentimenti III, Rasmussen, Ricagni, Virgili.

ALBO... D'ARGENTO

☐ Giovanni Armillotta (Manfredonia, Foggia) ci invia « l'albo... d'argento » dei vice campioni di calcio dal 1898 ad oggi.

1898	Internazionale di Torino
1899	Internazionale di Torino
1900	F.C. Torinese
1901	Genoa
1902	Milan
1903	Juventus Torino
1904	Juventus Torino
1905	Genoa
1906	Juventus Torino
1907	Torino
1908	U.S. Milanese
1909	U.S. Milanese
1910	Pro Vercelli
1911	Vicenza (oggi Lanerossi)
1912	Venezia
1913	Lazio Roma
1914	Lazio Roma
1915	*(Alessandria)
Dal 1916 al 1919 non disputato	
1920	Livorno
1921	Pisa
1922	Sampierdarenese (per la F.I.G.C.)
1922	Fortitudo Roma (per la C.C.I.)
1923	Lazio Roma
1924	Savoia Torre Annunziata
1925	Alba Roma
1926	Alba Roma
1927	Bologna
1928	Genoa
1929	Torino
1929-1930	Genova 1893 (oggi Genoa)
1930-1931	Roma
1931-1932	Bologna
1932-1933	Ambrosiana-Inter di Milano (oggi Inter)
1933-1934	Ambrosiana-Inter di Milano
1934-1935	Ambrosiana-Inter di Milano
1935-1936	Roma
1936-1937	Lazio Roma
1937-1938	Juventus Torino
1938-1939	Torino
1939-1940	Bologna
1940-1941	Ambrosiana-Inter di Milano
1941-1942	Torino
1942-1943	Livorno
Dal 1943-1944 al 1944-1945 non disputato	
1945-1946	Juventus Torino
1946-1947	Juventus Torino
1947-1948	Juventus Torino, Milan e Triestina
1948-1949	Internazionale di Milano
1949-1950	Milan
1950-1951	Internazionale di Milano
1951-1952	Milan
1952-1953	Juventus Torino
1953-1954	Juventus Torino
1954-1955	Udinese
1955-1956	Milan
1956-1957	Fiorentina
1957-1958	Fiorentina
1958-1959	Fiorentina
1959-1960	Fiorentina
1960-1961	Milan
1961-1962	Internazionale di Milano
1962-1963	Juventus Torino
1963-1964	Internazionale di Milano
1964-1965	Milan
1965-1966	Bologna
1966-1967	Internazionale di Milano
1967-1968	Napoli
1968-1969	Cagliari, Milan
1969-1970	Internazionale di Milano
1970-1971	Milan
1971-1972	Milan, Torino
1972-1973	Milan
1973-1974	Juventus Torino
1974-1975	Napoli
1975-1976	Juventus Torino
1976-1977	Torino
1977-1978	Lanerossi Vicenza, Torino

* L'Alessandria era in quel momento (allo scoppio della 1. Guerra Mondiale) seconda nel Gruppo A-Italia Settentrionale, condotto fino a quel momento dal Genoa (a cui venne assegnato il titolo d'ufficio).

PRIMATI

Juventus Torino 12 volte vice campione	
Milan	11
Internazionale	10
Torino	7
Bologna	4
Fiorentina	4
Genoa	4
Lazio Roma	4
Alba Roma	2
Internazionale di Torino	2
Lanerossi Vicenza	2
Livorno	2
Napoli	2
Roma	2
U.S. Milanese	2
Cagliari	1
F.C. Torinese	1
Fortitudo Roma	1
Pisa	1
Pro Vercelli	1
Sampierdarenese	1
Savoia Torre Annunziata	1
Triestina	1
Udinese	1
Venezia	1

(Alessandria 1 sola volta ufficiosamente)
* Casale e Novese sono le uniche due squadre che pur vincendo lo scudetto, non hanno mai raggiunto la seconda posizione.

FORMAZIONI FOLLI

☐ Massimo Santacaterina (Schio, Vicenza) ci invia queste sue formazioni folli.

SQUADRA IN -ELLI		SQUADRA IN -INI
Piagnerelli	1	Mattolini
Banelli	2	Secondini
Ceccarelli	3	Podavini
Maselli	4	Biagini
Petruzzelli	5	Gasparini
Paolinelli	6	Santarini
Antonelli	7	Venturini
Zaccarelli	8	Vannini
Altobelli	9	Pellegrini
Massimelli	10	Gibellini
Roselli	11	Petrini
Alessandrelli	12	Cipollini
Giovannelli	13	Morini
Bertarelli	14	Nicolini
Puricelli	All.	Bersellini

LE SERVE NIENTE QUEST'ANNO
SIGNOR PRESIDENTE !!?

Gianni Conte - Scauri (Latina)

GIOVANI DI « A »

■ Massimo Argo (Napoli), ci invia questa interessante ricerca sui più giovani calciatori della serie A (età massima: 21 anni).

Nuccio Santino (Napoli) 2-1-61; **Bruni Luciano** (Fiorentina) 24-12-60; **Carotti Gabriello** (Milan) 25-11-60; **Perrone Carlo** (Lazio) 12-10-60; **Giovannelli Paolo** (Roma) 1-10-60; **Aquino Sabino** (Avellino) 26-5-60; **Marozzi Giuseppe** (Ascoli) 19-5-60; **Minoia Alberto** (Milan) 6-5-60; **Baresi Franco** (Milan) 4-5-60; **Ferretti Stefano** (Lazio) 21-3-60; **Simonato Giovanni** (L. Vicenza) 27-12-59; **Antoniazzi Sergio** (Napoli) 8-11-59; **Erba Giuseppe** (Torino) 11-9-59; **Tagliaferri Gian Piero** (Bologna) 22-7-59; **Garuti Stefano** (Bologna) 15-7-59; **Raise Maurizio** (Catanzaro) 16-6-59; **Vignola Beniamino** (H. Verona) 12-6-59; **Iorio Maurizio** (Torino) 6-6-59; **D'Ottavio Nicola** (H. Verona) 4-4-59; **Chierico Odoacre** (Inter) 28-3-59; **Ferrario Moreno** (Napoli) 20-3-59; **Tricella Roberto** (Inter) 18-3-59; **Pircher Hubert** (Atalanta) 5-3-59; **Casale Pasquale** (Avellino) 2-3-59; **Azzi Luigi** (Torino) 20-2-59; **Venurini Luciano** (Fiorentina) 29-1-59; **Mastalli Ennio** (Bolognia) 31-10-58; **Di Gennaro Antonio** (Fiorentina) 5-10-58; **Ugolotti Guido** (Roma) 28-8-58; **Ambu Claudio** (Ascoli) 21-8-58; **Fanna Pietro** (Juventus) 23-6-58; **Zinetti Giuseppe** (Bologna) 22-6-58; **Scarnecchia Roberto** (Roma) 20-6-58; **Tesser Attilio** (Napoli) 10-6-58; **Briaschi Massimo** (L. R. Vicenza) 12-5-58; **Galli Giovanni** (Fiorentina) 29-4-58; **Sacchetti Luigi** (Fiorentina) 22-3-58; **Greco Giuseppe** (Torino) 19-3-58; **Borrelli Paolo** (Roma) 22-2-58; **Goretti Mario** (Perugia) 10-2-58; **Baresi Giuseppe** (Inter) 7-2-58; **Sbaccanti Pietro** (Roma) 30-1-58; **Osti Carlo** (Atalanta) 20-1-58; **Pileggi Danilo** (Ascoli) 18-1-58; **Cattarutti Aldo** (Lazio) 17-1-58; **Cesaro Gian Luca** (Ascoli) 15-1-58.

QUESTA LA SOLUZIONE
DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 5

MERCATINO

☐ **CERCO MAGLIETTE** dei gruppi Fighter e Fossa dei Campioni (Juve) a qualsiasi prezzo, e inoltre posters, foto, ritagli e materiale sempre della Juventus. Cerco anche gli Almanacchi del Calcio 71 e 72 e i numeri di Hurrà Juventus del 71, 72, 73, 74, 75, 76 e 77. Pago in denaro. Scrivere a: **Renato Di Jorio, via Pascoli 23, Portogruaro (Venezia).**

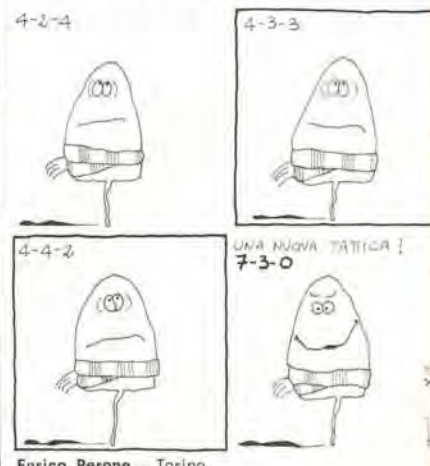
☐ **CERCO FILMINI** standard 8 o super 8 riguardanti il Milan di tutti i tempi (pago in denaro). Cerco inoltre stemmi, adesivi, sciarpe e magliette dei seguenti clubs: Fossa dei Leoni, Commandos Tigre, Brigate Rossonere, e Settembre Rossonero; e materiale fotografico dei clubs citati. Cerco infine annata 68-69 della rivista « Forza Milan ». Offro, in cambio, posters di campioni italiani ed esteri, riviste sportive jugoslave o denaro. Per accordi scrivere (in italiano) a: **Bosnar Branko, via Nikole Tesle 5, 51000 Rijeka (Fiume), Juogslavia.**

☐ **AMICI STRANIERI**, cerco biglietti di stadio francesi, belgi, svizzeri e lussemburghesi. Per accordi scrivere a: **Marco Murgia, via Padule 40, 07024 La Maddalena.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** sci per un ragazzo di 12 anni + scarponi n. 39-40 e racchette, ad un prezzo molto economico. Cambio con trenino elettrico. Scrivere a: **Davide Damaso, via Tomasini 25, Budrio (Bologna).**

☐ **VENDO** le seguenti pubblicazioni di sport: « Gli azzurri della Coppa Rimet » (L. 3.000); « Cruijff: il profeta del gol » (L. 2.000); « Profondo granata » (L. 3.000); « La Juventus » (L. 2.000); « Un caso da gol » (Lire 2.000); « Sandro Mazzola vi insegna il calcio » (L. 2.500); « L'anno Savoldi » (L. 2.000); « Calci e sputi e colpi di testa » (Lire 2.500); « Intervista sul Napoli calcio » (Lire 1.500); « Almanacco illustrato del Calcio 74 » (L. 2.000); « I campioni dello sport » (L. 2.000); « Racconti di sport » (L. 2.000); Racconti di ciclismo (L. 2.000); « I re dell'atletica » (L. 3.000); « Un'Olimpiade da fantascienza » (L. 3.000); « Pelè: my life and the beautiful game » (in inglese: Lire 4.000); « Scotland the greatest » (in inglese: L. 4.000). Spese di spedizione a mio carico. Gli interessati scrivano a: **Giuseppe Pizzuti, via S. Croce 43, S. Benedetto in Guarano (CS).**

☐ **CERCO QUALSIASI** materiale riguardante il calcio italiano. Offro, in cambio, i ritratti dei giocatori che hanno giocato nella Juve (a richiesta), ritratti di giocatori inglesi e numeri della rivista « Shoot ». Scrivere a: **Tonio Farrugia, Block, F. Flat 3, Unit, 3, Govt. Bldgs. Paola (Malta).**

4-2-4
4-3-3
4-4-2
UNA NUOVA TATTICA!
7-3-0

Enrico Perone - Torino

☐ **CERCO** sciarpa e possibilmente berretto del club dell'Avellino. Pago a prezzi ragionevoli. Per accordi, scrivere a: **Giandomenico Pisano, via G.B. Vico 7, Alessandria.**

☐ **CERCO AUTOGRAFI** di giocatori dell'interesse di tutti i tempi. Cerco inoltre numeri delle riviste Don Balon e France Football, da pagare anche L. 1.000 l'una, purché in ottimo stato. Scrivere a: **Stefano D'Alpaos, via P. Rossi 139, Cosenza.**

☐ **CERCHIAMO MATERIALE** vario riguardante il calcio inglese e in particolare il Liverpool. Diamo, in cambio, posters dei Mondiali e materiale vario riguardante la Juve e il Torino. Gli interessati scrivano a: **Luca Sabotino, Corso Traiano 10-12, Torino, o anche a: Minio Maurizio, stesso indirizzo.**

☐ **CERCO SQUADRE** di Subbuteo del Lens, Crystal Palace, Stochport County, KPT, Lash. Pago L. 3.000 solo se tipo vecchio e in ottime condizioni. Scrivere a: **Maurizio Silva, via del Fosso 55, Lucca.**

☐ **CERCO MAGLIETTA** « Boys » e sciarpa dell'Inter. Offro, in cambio, sciarpe del Torino e della Fiorentina. Scrivere a: **Roberto Carchesio, Via Marconi 154, Pescara.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI** di clubs di calcio stranieri per iniziare una raccolta. Cedo, in cambio, posters di ogni nazione che ha partecipato ai Mondiali, e di Vicenza, Juventus e Torino 78-79. Scrivere a: **Roberto Mandelli, va L. Da Vinci 4, Bussero (MI).**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI** di squadre di serie A e di clubs stranieri, specie inglesi, spagnoli, francesi, tedeschi e olandesi. Possibilmente gratis o a prezzi ragionevoli. Scrivere a: **Massimo Stanzani, via Broccaindosso 20, Bologna.**

☐ **CERCO MATERIALE** (magliette, adesivi, foto ecc.) riguardante i club di tifosi Fighters, Fossa (Juve), Brigate Rossonere, Commandos Tigre (Milan), Boys (Inter), Ultras, Leoni Maratona (Torino), Brigate Nerazzurre (Atalanta), Teddy Boys, Armata Rossa (Perugia), Ultras, Brigate Gialloblù (Verona), Eagles Supporters (Lazio). Cambio inviando denaro, numeri di Hurrà Juventus e del Guerin Sportivo. Scrivere a: **Pierluigi Pastres; via Nino Bixio 32, Roma.**

☐ **INTERISTI DI ROMA:** per fondazione Inter Club « Pantere Nerazzurre », rivolgersi a: **Remo Cioce (tel. 27.74.872)**, oppure a: **Enrico Greco (tel. 43.80.211).**

Roberto Lazzarato - Valstagna (Vicenza)

☐ **VORREI INIZIARE** una raccolta di cartoline di stadi italiani ed esteri di serie A, B e C. Chi mi può aiutare, scriva, per favore, a: **Mauro Claudio, via Cavour 33, Settimo Torinese (Torino).**

☐ **SONO IN POSSESSO** dello stemma che i giocatori dell'Hajduk di Spalato hanno fissato sulla maglia di gioco, personalmente datomi da Jerkovic a Split. Cedo inoltre il gagliardetto in formato ridotto in plastica dell'Hajduk e del Borovo in cambio di altri (possibilmente di Juve, Torino, Milan e Inter). Scrivere a: **Gisleno Compagnucci, via 13 Luglio 82, Fabriano (AN).**

☐ **CERCO PERSONE** disposte a vendermi, al prezzo di L. 1.000 l'uno, i seguenti numeri del Guerin Sportivo dell'anno 78: 23, 29 e 32. Scrivere a: **Laura Tiecca, via S. Maria 99, Rovereto (Trento).**

☐ **VOLENDO DAR VITA** ad un nuovo « club » di calcio, cerchiamo tamburi, piatti ed altro materiale atto allo scopo. In cambio offriamo adesivi, oppure paghiamo, purché a prezzi modici. Scrivere a: **Fulvio Ricci, via Peruzzi 5, Sangiovanni Valdarno (Arezzo).**

☐ **VENDO** le annate complete (a L. 100 ogni numero) 77 e 78 de La Gazzetta Illustrata, in ottimo stato. Spedire il denaro (in contanti) con spese di spedizione a carico del destinatario, a: **Maurizio Isoppo, via Tincato 12, Carrè (Vicenza).**

☐ **CERCO TIFOSI** del Milan di Napoli per la fondazione di un club. Cerco anche il volume che riguarda i corazzati, della serie « I manuali pratici del Plastimodellismo » della Fabbri Editore. Offro, in cambio, pubblicazioni sportive e numeri vari de « La Gazzetta Illustrata ». Scrivere a: **Giovanni Fioretto, Vico Bagnara 2, Piazza Dante, Napoli.**

☐ **VORREI RICEVERE,** possibilmente in regalo, una sciarpa e una maglietta di qualche club granata, magari gli Ultras. Vorrei inoltre che, eventuali clubs granata sparsi in Emilia Romagna, si mettessero in contatto con me: il mio indirizzo è: **Massimo Turchi, viale De Amicis 7, Carpi (Modena).**

☐ **OFFRO COMPLETO SUBBUTEO** (panno, 2 porte, 2 squadre e i palloni) in buono stato al prezzo di L. 15.000, spese di spedizione escluse. Gli interessati scrivano a: **Arnaldo Chiapatti, via Madama 60, Ferrara.**

☐ **CERCO SOSTENITORI** di fede rossonera per fondare, in Firenze e dintorni, un Milan Club. Gli interessati scrivano a: **Patrizio Monatti, via Ragazzi del 99, n. 94, Firenze.**

☐ **CERCO ALMANACCHI** del calcio o anche annuari di riviste calcistiche, di qualunque paese del mondo. Offro in cambio gagliardetti di squadre italiane, oppure pago in denaro. Per accordi, scrivere a: **Marco Noferi, via Aretina 128, Le Sieci (FI).**

☐ **VENDO ACCESSORI** Subbuteo in ottimo stato, ed esattamente le squadre dell'Argentina, della Lazio, del Milan, dell'Inter, della Bulgaria, della Juventus e della Roma; porte; campo con recinto su tavola; il tutto, un mese di vita. Vendo tutti i numeri del Guerino 78 e della 2. metà del 77 a L. 250 l'uno. Scrivere a: **Luigi Amato, via Poggio Nativo 3, Roma.**

☐ **VENDO RACCOLTE** complete Guerin Sportivo annate 76 e 77. La 1. a L. 18.000, la 2. a L. 24.000 più spese postali a carico dell'acquirente. Vendo le raccolte in coppia a L. 40.000. Scrivere a: **Andrea Barberis, Via Martiri di Lero 25, Valenza Po (AL).**

☐ **CERCO FOTO** di campioni del pedale dagli anni 30 ad oggi, da scambiare con altre foto, oppure da pagare. Cerco pure Annuari dello Sport del 48, 49, 50, 51, 56 e 59, che pago in denaro. Scrivere a: **Leoni Agostino, via Filo 202, Filo (FERRARA).**

☐ **CERCO BANDIERONE** rossonero con sciarpa e cappello, e in cambio offro giornaletti di Zagor, Mister No, il poster del Torino o pago in denaro. Scrivere a: **Marco Conti, via Mosca 4, Parma.**

☐ **CEDO** interessante collezione di biglietti d'ingresso di cinema, dancing, mostre, circo, piscine, impianti sportivi ecc., in tutto 600 pezzi, nazionali ed esteri. Scambi e proposte a: **Paolo Balestrieri, via 25 aprile, 17, Felino (Parma).**

☐ **CERCO** 2 squadre qualsiasi Subbuteo, un campo corredato di porte e, possibilmente, di qualche pallone. Contraccambio con i libri: « Cochi e Renato: due brave persone », « Almanacco del calcio 76-77 », « Manuale delle Giovani Marmotte », e con i giornaletti « Raccolta eroi 2.000 », « I fantastici 4 » e « Blitz ». Materiale in buono stato. Scrivere a: **Roberto Borgioni, via dello Sport 8, Ponte Felcino (Perugia).**

☐ **CERCO SQUADRE** di Subbuteo a non più di L. 2.000 l'una, e palline C 127. Scrivere a: **Giovanni Stefani, Via Tiepolo, Strà (Venezia).**

☐ **SONO UN** ragazzo di 16 anni appartenente agli Ultras del Pescara. Vorrei mettermi in contatto con ultras di altre città. Cerco inoltre sciarpa della Sampdoria. **Santilozzi Fabrizio, via De Sanctis 14, 65100 Pescara.**

☐ **SONO UN** ragazzo di 15 anni, componente Ultras Parma unito con club Parma Boys. Cerco sampdoriana, maglia Ultras Granata e maglia Fossa Juventus. Pago bene. **Fochi Alessandro, via Duca Alessandro 56TER, 43100 Parma.**

☐ **VENDO** 48 numeri del Guerin Sportivo anno 78 + Guerinissimo a L. 500 l'uno (anche gli extra). Numeri mancanti: 5-42-43. **Piaia Maurizio, via Ravina 39, Auronzo (BL).**

☐ **SONO UN** ragazzo di 11 anni e desidererei corrispondere con ragazzi/e della mia età. Scrivere a: **Dario Tenca, via Gregorio VII 225, 00165 Roma.**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca: libri di calcio, di atletica leggera, di pugilato e di tennis (usciti prima del 1970). Cerco inoltre cartoline di squadre di calcio di qualsiasi anno (anche in pessimo stato). Il tutto a prezzi accessibili. **Pascucci Marcellino, via S. Lucia 8, Ginestreto, 61100 Pesaro.**

☐ **SONO UN** super tifoso doriano, ma soprattutto uno sportivo. Cerco una maglia (o una sciarpa) delle seguenti squadre: Perugia, Fiorentina, Juventus. Scrivere a: **Monteverde Andrea, via Bettolo 33/a1, Camogli (GE).**

☐ **CERCO** materiale squadre serie C e D (foto, diapositive, storie delle società). In cambio cedo gagliardetti squadre serie A e B. **Renzo Querzola, corso Italia 55, 10121 Torino.**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani (A, B, C-1 e C-2) e cartoline di stadi esteri; cambio con foto dello stadio di San Siro. Cerco inoltre la sciarpa del Liverpool di seta, che pagherò L. 3.000 (se in seta, L. 2.500). Per accordi scrivere a: **Nico Marin, via San Sisto 4, Milano.**

☐ **CERCO APPASSIONATI** italiani e stranieri di pallavolo con cui scambiare informazioni e materiale vario su questo sport (io, ad esempio, ho delle foto sulla Canottieri Recco). Il mio indirizzo è: **Valerio Nigriello, via Filippo Agresti 8, Napoli.**

Mariano Pavanello - Vicenza

☐ **TIFOSISSIMO DEL PESCARA** cerca disperatamente sciarpe dell'Avellino, della Cremonese e della Ternana, da scambiare con sciarpa del Pescara o anche da pagare. Scrivere a: **Orlando Ciro, via Genova 36, Pescara.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** foto (a colori o in bianco e nero) del capocannoniere della serie D, Ricciarelli, del Pietrasanta. Pago sino a L. 10.000. Chi mi potesse aiutare, scriva per favore al seguente indirizzo: **Piero Restelli, via Indipendenza 91, Firenze.**

☐ **CERCO TUTTO** ciò che riguarda la Juventus: scudetti, gagliardetti, foto e posters dei vari giocatori ed in particolare di Bettega, Tardelli e Cabrini. Cerco inoltre una maglietta juventina. Cedo, in cambio, materiale riguardante le seguenti squadre: Torino, Napoli e Inter, o anche cartoline della mia città (Napoli) e poster non riguardanti il calcio. Scrivere al seguente indirizzo: **Marilia Amato, via Epomeo 85, Napoli.**

☐ **RACCOLGO FOTO** e articoli di: Milan, Ambu, Antognoni, Inter, Cabrini, Fanna, Tardelli, Bettega, Verza, Rossi, Agostinelli, Giordano, Manfredonia, De Nadal, Villeneuve, Panatta, Borg, Barazzutti, Mc Enroe, Mabel Bocchi, e Travolta in cambio di foto della Juve, del Torino e di altre squadre a scelta (pago, però, anche in denaro). Il mio indirizzo è: **Noemi Galleani, via Roma 95, Bellinzago (MI).**

☐ **CEDO AL MIGLIORE** offerente raccolta completa di Forza Milan annate 73, 74, 75, 76, 77 e 78 a prezzi da concordare Scrivere a: **Roberto Borlenghi, via Palio dell'Oca 5, Cremona.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** foto e articoli riguardanti l'ex calciatore della Fiorentina, Benaglia. Chi mi potesse aiutare è pregato d'indirizzare le sue richieste a: **Moreno Cioni, via Giotto 75, Firenze.**

☐ **CERCO CARTOLINE** raffiguranti palazzetti sportivi di tutta Italia ed Europa. Ricambio con cartoline del palazzetto dello sport di Varese. Gli interessati scrivano a: **Massimo Marini, via Corsica 6, Varese.**

☐ **CERCO POSTERS,** maxi posters, ritagli di giornale, autografi di calciatori juventini (specie Cabrini e Bettega). Cerco anche poster dell'Italia pre-Mondiale e dei Mondiali. Scambio con indirizzi di squadre della Juventus, del Torino, del Milan, del Vicenza e del Montebelluna. E con indirizzi di cantanti e attori famosi. Scrivere ad: **Anna Paguazzi, via Santa Maria, Antesecula (Napoli).**

☐ **CERCO GAGLIARDETTO** del Piacenza e del Parma, compagini partecipanti al campionato di serie C-1, girone A. In cambio invierò denaro (anche L. 5.000). Scrivere a: **Paolo Patti, via Genova 76, Piacenza.**

☐ **VORREI CONTATTARE** tifosi del Vicenza per scambio di posters, gagliardetti, distintivi e autoadesivi. Ho 15 anni e sono tifoso del « Futebol Clube do Porto ». Corrispondo in portoghese, inglese, francese e un po' di italiano Scrivere a: **Paulo Jorge Pires Rocha, Quinta das Palmeiras, Lote 12, n 53, 4. Frente, 2780 Oeiras, Portugal.**

☐ **CERCO** le maglie dei seguenti clubs: Brigate Neroazzurre (Atalanta), Fossa (Juve), Brigate Gialloblù (Verona), Boys (Inter), Vigilantes (Lazio), Ultras Granata (Toro), Ultras viola (Fiorentina), Ultras (Vicenza), Brigate Rossonere (Milan), Fossa dei Leoni (Milan), Fighters (Juventus). Offro, in cambio, denaro, posters vari o sciarpe con i colori desiderati. Cerco inoltre tifosi appartenenti ai clubs sopracitati che siano disposti a scambiare fotografie dei loro clubs di appartenenza, con foto a colori degli Ultras Rossoblù e dei Boys Rossoblu scattate al Comunale di Bologna. Per accordi scrivere a: **Kilo India, operatore Carlo, P.O. BOX 969, Bologna.**

☐ **TIFOSA MILANISTA** cerca poster di Buriani, Morini, Capello, Collovati, De Vecchi, Bigon, Bet, Antonelli, Baresi e Chiodi. Chi mi potesse aiutare (anche con materiale fotografico) può scrivere al seguente indirizzo: **Patrizia Alzeni, via D. Sturzo 10, Cavenagio Brianza (Milano).**

☐ **CERCO CARTOLINE** dei seguenti stadi: S. Siro, S. Paolo, Favorita, Comunale di Torino, Comunale di Firenze, Militare, Cibali. In cambio offro posters delle 16 finaliste dei Mondiali formato 70 x 100, o anche il gagliardetto del Milan, o la foto del Torino 62-63 e dell'Inter 63-64. Scrivere a: **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1, Tronco 185, Reggio Calabria.**

Gianni Conte - Scauri (Latina)

☐ **VENDO** al miglior offerente, foto autografate dei seguenti calciatori: Rivera, Zoff, Facchetti, Sabadini, Anastasi, Juliano, Pulici, Boninsegna, Spinosi, Mazzola, Burgnich, Bellugi, F. Morini, Wilson, Capello, Riva. Cambio anche con i numeri 35, 41 e 44 del « Guerin Sportivo ». Per accordi scrivere a: **Marco Morone, via Appennini 7, Milano.**

☐ **VENDO SUBBUTEO** completo (solo zona Milano) un mese di vita, con le seguenti 15 squadre: Italia, Germania Ovest, Germania Est, Olanda, Spagna, Argentina, Brasile, Milan, Inter, Juventus, Celtic, Arsenal, Liverpool, Cristal Palace, Borussia Moenchengladbach; prezzo L. 50.000 trattabili. Per informazioni, telefonare al 30.31.498 di Milano e chiedere di **Giuseppe D'Alessandro** (via Uruguay 30-2).

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

POUCHAIN-SPORTLINE. La Pouchain-Sportline, azienda giovane e attuale, è presente sul mercato italiano dell'abbigliamento specializzato con le collezioni « tuta-tuttogiorno » per uomo, donna e bambino di estrema funzionalità e comfort, studiate in ogni dettaglio per coprire le esigenze dell'intera giornata. Ora la « Pouchain », che prende il nome dal suo titolare (l'ingegnere trentanovenne Maurizio), fa il suo ingresso ufficiale nel mondo dello sport agonistico con la presentazione dei modelli speciali legati ai marchi di due grandi associazioni di calcio, la Roma e l'Inter. Per la particolare cura nello studio e nella confezione della « tuta-tuttogiorno » e delle divise delle due società calcistiche, queste collezioni appartengono alla fascia di mercato medio-fine. Fra l'altro sono state prodotte solo dopo particolari studi che hanno impegnato a fondo i tecnici e le attrezzature della I.G.A. Sud, l'industria di Borgorose dove la « Pouchain-Sportline » viene prodotta. La vendita di tutti questi prodotti avverrà nei migliori negozi del settore a partire dal prossimo mese di marzo con una distribuzione eccezionalmente capillare.

La presentazione delle collezioni « Pouchain-Sportline » s'è svolta a Milano all'Hotel Michelangelo. Presenti numerosi rappresentanti della stampa sportiva e alcuni personaggi di spicco del mondo dello spettacolo e del calcio nazionale. D'eccezione anche il presentatore: Bruno Pizzul. Nelle foto: **il nuovo simbolo dell'Inter** (sopra); **le tute della Roma con il lupetto** (in alto a destra); **Minnie Minoprio e Sandro Mazzola**

MONETE OLIMPICHE. Nel prossimo mese di febbraio verrà emessa una nuova serie delle monete per le Olimpiadi di Mosca del 1980, che comprende il terzo set d'argento (3 pezzi da dieci rubli e 2 da 5 rubli), la terza moneta d'oro (da 100 rubli) e la seconda di platino (da 150 rubli). Alla presentazione di questa nuova emissione, svoltasi a Firenze, hanno partecipato dirigenti locali e nazionali del CONI e numerosi atleti d'interesse olimpico.

LENTI A CONTATTO. Sono disponibili anche in Italia le nuove lenti a contatto morbide Permalens per uso prolungato che tanto successo hanno riscosso negli Stati Uniti, in Canada e in Inghilterra. Le lenti Permalens costituiscono un'assoluta novità nel settore delle lenti a contatto in quanto possono essere portate per lunghissimi periodi di tempo grazie alla permeabilità all'ossigeno garantita dal nuovo materiale (Perfilcon A) con cui sono costruite.

IL PREMIO AGRODOLCE (patrocinato dalla Cinzano) è stato assegnato per il 1978 a Carla Pertini, Carlo Donat Cattin e a Sergio Campana (giudicati « agri ») e a Umberto Veronesi ed Ermanno Olmi (giudicati « dolci »). **Nella foto sotto** compaiono (da sinistra) Campana, la signora Consuelo Cinzano, Veronesi e Donat Catin.

CAMPER DIMALBI 4. La Dimalbi con il suo nuovo camper « Super Confort » dimostra che 3.80 metri quadrati permettono a quattro persone di vivere con la massima comodità. In questo spazio la Dimalbi ha inserito: due comodi letti matrimoniali, un blocco cucina, una simpatica dinette e un angolo toilette. Inutile parlare del mezzo propulsore: si tratta del Renault Estafette 1300 cc. conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo per la sua manovrabilità, oltre che per la semplicità della sua conduzione e manutenzione. L'assistenza Renault, poi, è presente ovunque in Europa. Ancora un particolare: la Dimalbi, pur producendo un camper di altissima qualità, è riuscita a contenerne il costo in limiti di grande accessibilità.

SIMBOLI OLIMPICI. La Capital Sport Inc. di New York ha dato incarico esclusivo per l'Italia all'agenzia Gruppo Sintesi di ricercare le ditte interessate ai simboli ufficiali del « XIII Olympic Winter Games 1980 » che si svolgeranno a Lake Placid negli Stati Uniti dal 13 al 24 febbraio 1980.

L'Italia è ancora il paese leader nel mondo delle due ruote con undici squadre ed oltre cento corridori. La spagnola Kas si trasferisce in Belgio

L'Europa è pronta per la nuova stagione

di **Dante Ronchi**

CON UNDICI squadre affiliate (e nel complesso tutte ben attrezzate oltre che ben organizzate) il ciclismo italiano mantiene anche quest'anno un posto di preminenza non solo numerico nel contesto internazionale. E' già un primo successo non da sottovalutare, soprattutto se lo si raffronta con le forze degli altri Paesi ciclisticamente più avanzati nel mondo del professionismo fra i quali solo il Belgio, con dieci equipes (ivi compresa la «Kas», spagnola, emigrata quest'anno) riesce a tenere la nostra cadenza. Cinque sono, invece, le formazioni francesi e spagnole; un paio quelle olandesi ed altrettante (ma ridottissime) le tedesche; solo una equipe si ha in Svizzera mentre in Gran Bretagna — come al solito — assieme a tre o quattro Gruppi consistenti si avrà la fioritura di mini-formazioni di due o tre corridori (quasi a ripetere il sistema delle vetture di formula uno...). Alla panoramica facciamo seguire alcune considerazioni sui più importanti schieramenti nazionali.

BELGIO. E' il primo anno del dopo-Merckx: non ci sono vedette che si facciano considerare degne della sua eredità e non si riconoscono squadroni autenticamente forti e completi. Se la «Kas» numericamente è la formazione più importante non sarà troppo facile per Van Impe, Van Looy e Martinez Heredia, i tre elementi più rappresentativi, vincere per tutti. S'è smembrata la «Flandria» dopo il dissidio fra Maertens e Pollentier dovuto ad un... peccato di crescita di quest'ultimo. Da un punto di vista sportivo uno dei motivi-clou è rappresentato dal debutto di quel Fons De Wolf, tenuto per mano dal vecchio marpione Driessens, caricato della responsabilità di «nuovo Merckx ».

FRANCIA. Ancora la «Peugeot» s'annuncia come la squadra più consistente ma dovrà recuperare lo spento Thevenet anche se, assicurandosi l'olandese Kuiper, il club bianconero ha dimostrato di non aver più troppa fiducia nel vincitore del Tour del '75 e del '77. Confermata in blocco — e ci credo: in nove hanno vinto nel '78 — la «Renault-Gitane» che avrà in Bernard Hinault il leader unico, degnissimo, del resto, della posizione che Guimard gli ha mantenuto. Senza grandi prospettive la «Mike Mercier» affidata a Zoetemelk, un altro olandese; modeste le ambizioni della «Fiat» di Raffaele Geminiani e della «Motobecane».

OLANDA. Fortissima la «TI-Raleigh» non solo per il campione del mondo Knetemann, ma per l'assieme: appare destinata a fregiarsi degli scudetti iridati succedendo alla «Sanson».

SPAGNA. Nonostante l'emigrazione della «Kas» cinque buone squadre sono annunciate al via: nel complesso si tratta di forze equilibrate sicché c'è da credere che ne possano uscire buone gare e qualche promettente elemento, in grado di riprendere il discorso ai livelli dei grandi di Spagna del passato. □

Roger De Vlaeminck (sopra) ha divorziato da Moser ma è rimasto in Italia, in forza alla Gis. Anche Van Linden (a fianco) **non ha abbandonato il nostro paese e la Bianchi-Faema con cui correrà per un'altra stagione. Il campione del mondo Knetemann** (in alto a destra) **è il leader della squadra Ti-Raleigh. L'asso Hinault** (sotto) **è a capo della Renault-Gitane**

BELGIO

CARLOS - GALLI - CASTELLI D.S. **Etienne Deyen** - Dirk Baert, Patrick Beon (F), Frans Caethoven, Finn Clausen (DR), Yves Daniel (F), Dirk Gilbert, Louis Luyten, Bernard Osmont (F), Eugène Plet, Jean-Claude Rogge, Bert Scheunemann (OL), Ludo Theunis, Willem Thomas, John Trevorrow (AUS), Philippe Vande Ghinste, René Van Gils, Dirk Vermeersch, Jostein Wilmann (OL).

DAF TRUCKS - LEJEUNE D.S. **Fred De Bruyne** - Maurizio Bellet (I), Emile De Haes, Dirk Heirweg, Giovanni Jimenez (CO), Jo Maas (OL), Robert Mintkiewicz (F), Dirk Ongenae, Wilfried Reybrouck, Patrick Pevenage, Eddy Schepers, Gerd Schönbacher (A), William Tackaert, Eric Thoelen, Guido Van Calster, Etienne Vander Snickt, Maurice Van Heer, Jaak Verbrugge (OL).

FLANDRIA D.S. **Joseph Huysmans** - Joaquim Agostinho (P), René Bittinger (F), Joseph Bruyère, Marc Demeyer, Alain De Roo, Joseph Deschoenmaecker, Henri Devos, Patrick Devos, Rudy Hendrickx, Edouard Jansens, Luc Leman, Freddy Maertens, René Martens, Herman Vander Slagmolen, Marcel Vander Slagmolen, Albert Van Vlierberghe, Jan Verfaillie, Daniel Verplancke, Pol Verschuere, Alain Vigneron (F), Patrick Bonnet (F), Jacques Michaud, Robert Ceulemans.

KAS D.S. **Robert Lelangue** - Bernardo Alfonsel (SP), Gérard Blockx, Joseph Borguet, Claude Criquielion, Walter Dal Gal (I), Etienne De Beule, Joseph Devits, René Dillen, Juan Fernadez (SP), Francisco Galdos (SP), Rafaël Ladron de Guevara (SP), Jacques Martin, Enrique Martinez Heredia (SP), José Nazabal (SP), Marc Renier, Walter Schoonjans, Jesus Suarez Cuevas (SP), Willy Teirlinck, Etienne Vander Helst, Johnny Vanderveken, Frank Van Impe, Lucien Van Impe, Frans Van Looy, Pedro Vilardebo (SP).

LANO - BOULE - D'OR - COLNAGO D.S. **Julien Stevens** - D.T. **Guillanme Driessens** - Willy Albert, Cees Bal (OL), Roger De Cnijf, Johnny De Nul, Alfons De Wolf, Ludo Fryns, Willy Maessen (OL), Benny Vander Auwera, Eddy Vanhaerens, Adri Van Houwelingen (OL), Jan Van Houwelingen (OL), Frans Van Vlierbeghe, Patrick Verstraete .

MARC - ZEEPCENTRALES - SUPERIA D.S. **Romain De Loof** - Jan Aling (OL), Ronny Claes, Danny Clark (AUS), Carlos Cuyle, André Delcroix, Eric De Vlaeminck, Marc Dierickx, Robert Goossens, Martin Havik, Frank Hoste, Marcel Laurens, Patrick Lefèvere, Geert Malfait, Marc Meernhout, Jackie Moerman, Jos (Adri) Schipper (OL), Patrick Sercu, Ferdi Vanden Haute, Alfons Van Katwijk, Herman Vanspringel, Robert Vermeire.

»»

Ciclismo

segue

MINI FLAT - YS VDB - COLNAGO D.S. Frans Verbeeck e Lucien Willekens) - Paul De Keyser, Louis Dierickx, Willy Govaerts, Emile Gijsemans, Joseph Gijsemans, Eric Jaques, Herbert Panis, Walter Planckaert, Willy Planckaert, Fred Rompelberg (OL), Ludo Schurgers, Stan Tourné, Michel Vaarten, Louis Vanden Synde, Jean Vanderstappen, Eddy Verstraeten et Ludwig Wijnants.

SAFIR PILS - GEUZE ST. LOUIS - LUDO D.S. Florent Von Vaerenberg - Hendrik Caethoven, Ronald Delen, Oscar Dierickx, Antoine Houbrechts, Paul Huyghelen, Patrick Lerno, Willem Peeters, Maurice Petry, Benny Schepmans, Wim Schroyens, Willy Sprangers, Henri Vandenbrande, Jean-Philippe Vandenbrande, Frans Verhaegen, Leo Van Thielen, Dirk Wayenberg, René Wuyckens.

SPLENDOR D.S. Robert Lauwers - Herman Beysens, José Boeve, Eddy Cael, Alain De Saever, Christian Dumont, Sean Kelly (IRL), Freddy Libouton, Ludo Loos, Lieven Malfait, Wim Myngheer, Roman Onghena, Michel Pollentier, Pierre Sonnet, Ronny Van Marcke, Roger Verschaeve.

LJSBOERKE - WARNCKE D.S. Willy Jossart - Rudy Colman, Alfons De Bal, Ludo Delcroix, Fedor Den Hertog (OL), André Dierickx, Walter Godefroot, Jos Jacobs, Hans-Peter Jakst (G.) Ludo JPeeters, Rudy Pevenage, Karel Rottiers, Diëter Thurau (G), Jos Vande Poel, Eric Vande Wiele, Ghislain Van Landeghem, Gustave Van Roosbroeck, Guido Van Sweevelt, Gery Verlinden Daniel Willems.

POLLENTIER

FRANCIA

PEUGEOT - ESSO D.S. Maurice De Muer - Bernard Bourreau, Gregor Braun (G.), Régis Delépine, Gilbert Duclos-Lasalle, Jacques Esclassan, Yves Hézard, Michel Laurent, Hubert Linard, Régis Ovion, Guy Sibille, Bernard Thévenet, Jean-Luc Vandenbroucke (B). Nuovi: Jacques Bossis, Fréd'ric Brun (néo), José De Cauwer (B), Graham Jones (GB - (néo), Hennie Kuiper (OL), Alan Van Harden (néo), Pascal Simon néo).

MIKO - MERCIER D.S. J.P. Danguillaume - Barry Hoban (GB), Christian Levasseur, Raymond Martin, Hubert Mathis, André Mollet, Sven-Aake Nilsson (S), Serge Perin, Christian Seznec, Joop Zoetemelk (OL). Nuovi: Michel Delolme (néo), Patrick Eriou, Jean-Louis Gauthier, Daniel Gisiger (SV), Didier Lebaud (néo), Fritz Pirard (OL-néo).

RENAULT - GITANE D.S. Cyrille Guimard - Hubert Arbes, Bernard Becaas, Roland Berland, Jean-René Bernaudeau, Yvon Bertin, André Chalmen, Jean Chassang, Gilbert Chaumaz, Patrick Cluzaud, Lucien Didier (L), Bernard Hinault, Bernard Quilfen, Pierre-Raymond Villemiane, Claude Vincendeau. Nuovo: Maurice Le Guilloux.

FIAT - LA FRANCE D.S. Raphael Geminiam - Serge Beucherie, Didier Bourrier, Jean-Pierre Bouteille, Alain De Carvalho, Loic Gauthier, Gilbert Lelay, Dominique Sanders, Paul Sherwen (GB), Philippe Tesniere, Didier Van Vlaslaer. Nuovi: Michel Balbuena (SP - néo), Jacques Stablinski (néo), Alain Meslet.

La REDOUTE - MOTOBECANE D.S. Philippe Crepel - Nuova equipe: Mariano Martinez, Jean-François Pescheux, Alain Patritti, Pierre Bazzo, Jean Marie Michel, Bernard Vallet, Christian Poirier, Roger Rosiers (B), Christian Muselet, Marc Durant (néo), Christian Jourdan (néo), Gérard Macé (néo), Gildas Le Menn (no), Jean-Philippe Pipart (néo), Didier Vanoverschelde (néo), Jean-Pierre Cabare (néo).

ZOETEMELK

Joop Zoetemelk (sopra) gareggerà anche quest'anno per una casa francese: la Miko Mercier di cui è direttore sportivo l'ex sprinter J.P. Danguillame

MOSER

Il campione trentino con una mossa azzardata (forse anche perché costretto da motivi pubblicitari) ha deciso di partecipare quest'anno a Giro e Tour

Moser aspirante suicida

ANCORA prima di conoscere come sarà il nuovo Giro d'Italia, ma dopo aver potuto ben valutare le caratteristiche (per lui proibitive) del Giro di Francia, Francesco Moser — con il conforto dei suoi patrons, dei dirigenti tecnici e del medico — ha deciso di affrontare quest'anno entrambe le grandi corse a tappe. La decisione, che era nell'aria, ha fatto sensazione soprattutto per lo sconcertante atteggiamento del nostro campione il quale, contraddicendo tutte le sue convinzioni ed i suoi atteggiamenti precedenti, si è imposto un duplice impegno esaltante e terribile nello stesso tempo. La determinazione nel far conoscere subito i programmi suoi e della « Sanson-Luxor T.V. » merita ammirazione e dev'essere sostenuta per il bene che può fare al ciclismo italiano, ma fa pensare che sia innanzitutto il frutto di un preciso impegno contrattuale legato alla pubblicità poiché il rischio al quale un campione del rango di Moser s'è esposto dev'essere valutato appieno. Moser che ha spesso criticato il Giro costruito da Torriani (e che nel '75 lo disertò addirittura, come nessun altro campione italiano aveva mai fatto) quest'anno lo accetta ad occhi chiusi al punto che se l'organizzatore milanese impazzito, per ripetere un colpo d'effetto, stabilisse di assegnare la maglia rosa finale in vetta allo Stelvio (proprio come nel '75) non potrebbe più evitarlo. Ammenoché Torriani non gli abbia già sussurrato in un orecchio, per anticiparne la decisione, di stare tranquillo: *«il prossimo non sarà un Giro vietato a Moser».* Chiaro che un campione che vuol essere autenticamente grande, deve pur decidersi a correre nello stesso anno Giro e Tour, ma se c'era una Grande boucle da evitare per le sue caratteristiche anti-Moser (cinque arrivi in salita in una settimana: due volte in vetta all'Alpe d'Huez!) era proprio questa. E Moser non è il ragazzotto che possa accontentarsi di vincere tre tappe e di portare per qualche giorno la maglia gialla. E' un campione grande che deve mirare al sodo. I suoi obiettivi non debbono essere aleatori, li deve cercare fra quelli che sono alla sua portata. Le avventure non sono fatte per lui. Ammenoché non scopra a fine giugno che la sua squadra non è sufficientemente forte per affrontare il viaggio in Francia... □

OLANDA

TI - RALEIGH D.S. Peter Post - Geerie Knetemann, Jan Raas, Johan Van de Velde, Henk Lubberding, Cees Priem, Adrianus Van den Hoek Piet Van Katvijk, Paul Wellens (B), Wilfried Wesemael (B), Klaus Peter Thaler (D). Nuovi: Leo Van Vliek, Bert Pronk, Martin Havik, Ueli Sutter (SV), più Stefan Mütter (SU) e Jan Oosterbosch (OL) neo-pro.

KOGA - PONY D.S. Ton Vissers - Theo Smit, Bert Scheuneman, Jan Huisjes, Johan Vandermeer.

GERMANIA

KONDOR D.S. Aans Kotter - Dieter Puschel, Karl Heinz Bohen.

PEUGEOT - GERMANIA D.S. Jurgen Tschan - Albert Fritz, Karl Hindelang, Wilfried Peffgen, Willy Singer.

SPAGNA

MOLINER VERECO Squadra nuova: D.S. **Javier Minguez** - Miguel Maria Lasa, Carlos Melero, Paulino Martinez, Josè Martins (portoghese), Antonio Menendez, Alberto Fernandez, Julian Andiano più Josè Luis Lopez Cerron, Angel Arroyo, Faustino Ruperez, Manuel Martin Conde, Antonio Sobrino tutti neo-professionisti.

NOVOSTIL - HELIOS D.S. German Martin - Gonzalo Aja, Andres Gandarias, Custodio Mazuela. Nuovi: Javier Elorriaga, Jaime Albisu, Fernando Cabrero, Francisco Fernandez Moreno, Josè Luis Mayoz, Ismael Lejarreta, Felipe Yanez, Jourge Fortia, Roque Moya, Yosè Luis Yurrebaso (neo).

PENA MANZANEQUE - ATUN TAM D.S. Fernando Manzaneque - Squadra nuova: Jesus Manzaneque, Angel Lopez del Alamo, Feliciano Sobradillo, Isidro Juarez, Antonio Abad, Carlos Ucana, Jesus Lopez Carril più Riccardo Zuniga, Josè Antonio Bernal, Pedro Jesu Huertas, Josè Luis Gilmartin, Jesu Hiniesto neo-professionisti.

TRANSMALLORCA - FLAVIA D.S. Rafael Carasco - Vicente Belda, Jose Manuel Garcia « Roxio », Luis Alberto Ordiales, Ramon Vila, Antonio Gonzales, Fernando Benejam. Nuovi: Pedro Torres, Enrique Cima, Jual Pujol, Sebastian Pozo più Francisco Ramon Abelda, Salvador Jarque, Salvadore Galvez neo-professionisti.

TEKA D.S. Julio Sanemeterio - Eulalio Garcia, Jurgen Kraft (D), Andres Oliva, Manuel Esparza, Felix Perez, Javier Cedena, Miguel Gutierrez Mayor. Nuovi: Jose Luis Viejo, Domingo Perurena, Josè Antonio Gonzales Linares, Jose Pesarrodona, Vicente Lopez Carril, Faustino Fernandez Ovies, Daniele Tinchella (I), Dominique Sanders (FR), Antoine Gutierez (FR), più Noel De Jonckheere (B) e Josè Antonio Pomar neo-professionisti.

SVIZZERA

WILLORA PIZZ BUIN D.S. Renè Franceschi - Amrheim Guido, Bolle Thierry, Breur Fritz, Lienhard Erwin, Frei Guido, Schmutz Godi, Werhli Bruno.

Come si gioca all'estero

In Asia, continente pieno di contraddizioni, nemmeno il calcio fa eccezione: agli « investimenti » a volte folli fatti dagli sceicchi del petrolio, fa riscontro la regolamentazione assolutamente «autarchica» delle nazioni dell'estremo oriente. E' però la Cina che pare aver infilato la strada giusta: giocatori e tecnici fatti in casa, ma continui scambi con l'estero

La grande marcia parte da Pechino

inchiesta di **Stefano Germano** - 4.a puntata

CONTINUA il nostro viaggio attorno... al mondo. Del pallone beninteso. E continua alla « scoperta » di quello che, se da un lato è un vero e proprio « inno » all'autarchia calcistica, dall'altro è l'esempio più calzante di come il petrolio possa essere... investito in ogni cosa. Giocatori di calcio compresi.
Se esiste un continente pieno di contraddizioni, questo è senza dubbio l'Asia (43.747.640 chilometri quadrati su cui vivono 2.209.338.000 persone con una densità di 50 abitanti a chilometro quadrato): è qui, infatti, che coesistono sacche di enorme miseria dove la mortalità infantile tocca vertici altissimi e nazioni ricchissime dove il petrolio si trova un po' dovunque senza limiti né di quantità né di tempo. Ed è pure qui che coesistono nazioni ad altissimo indice di industrializzazione ed altre dove la fonte principale del reddito resta ancora l'agricoltura condotta e realizzata con attrezzature che sembrano quelle del medioevo o quasi. Ed è infine qui che il fenomeno-calcio sta vivendo uno dei suoi periodi più tormentati anche a causa dei molti ed enormi dislivelli economico-sociali che l'Asia ospita al suo interno.

PER BUONA PARTE composta da ex colonie, anche l'Asia, calcisticamente parlando, presenta molte delle problematiche che già abbiamo trovato in Africa con in più la presenza di un clima che, in molti dei suoi stati è quanto di più inadatto ci possa essere per fare dello sport. Ove si escludano, infatti, rari esempi di atleti saliti alla ribalta della notorietà (e dei risultati) in questi ultimi anni, l'albo d'oro di ogni sport è assolutamente privo di nomi asiatici con la sola esclusione degli iraniani nella lotta, di indiani e pakistani nell'hockey su prato (che è lo sport nazionale di questi due Paesi) e di cinesi nel ping-pong. E se, di tanto in tanto, si sono visti atleti dagli occhi a mandorla ai vertici delle graduatorie, i casi sono due: o indossavano la maglia dell'Unione Sovietica (che, si sa, è per buona parte asiatica per cui si può ben affermare che l'atleta era stato cresciuto « in batteria » in una delle tante scuole dello sport che ci sono in quel Paese) oppure, pur indossando quella della propria nazione, erano frutto di lavoro e di attrezzature di altre nazioni.

QUANTI E QUALI sono, sino ad ora, gli atleti asiatici che, indipendentemente dallo sport praticato, sono riusciti ad arrivare a risultati di vertice? Le dita di due mani soni più che sufficienti: il più noto è senza dubbio il cinese Ni Chih Chin che, nel '70 con 2,29 nell'alto, ottenne la seconda misura dell'anno dopo il sovietico Valeri Brumel. Gli altri atleti asiatici di vertice possono essere considerati: Milkhic Sing (India), 45"73 nei 400; Manikavasagu Jegathesan (Malaysia), 20"91 sui 200; Hideo Iijmag (Giappone), 10"33 sui 100; Sriram Singh (India), 1'45"77 sugli 800; Itsuo Takanezaua (Giappone), 5,41 nell'asta; Yang Chuan-Kuang (Cina nazionalista), 8089 punti nel decathlon; Chi Cheng (Taiwan), 22"62 sui 200; Sin Keum Dan (Corea del Nord), 1'58" negli 800. Queste ultime due sono donne. Come si vede, non è che l'Asia riesca ad esprimere molti atleti ad alto livello ed è anche in questo che vanno ricercate le cause della grossa arretratezza in cui vive il calcio da quelle parti.

Lo stemma (a fianco) **della Federazione asiatica.** Sotto, **anche il Tiyu Bao dedica spazio al calcio**

SEGUENDO anche per questo continente lo stesso metro (partecipazione ai Campionati del Mondo)

segue

Asia

segue

utilizzato per l'Africa, vediamo che la prima nazionale asiatica ad essere presente a questa manifestazione furono le Indie Olandesi nel '38 a Parigi. Un solo incontro, avversaria l'Ungheria, ed un sonoro 0-6 segnò questa partecipazione. Nel '54 in Svizzera fu poi la volta della Corea del Sud: due incontri e altrettante sconfitte: per 9-0 contro l'Ungheria e per 7-0 contro la Turchia. Dodici anni più tardi, in Inghilterra, toccò a un'altra Corea, quella del nord, e i ricordi, pur dopo tanti anni, bruciano ancora sulla nostra pelle. Dopo aver perso 2-0 con l'U.R.S.S. ed aver fatto 1-1 con il Cile, i « ridolini » come li definì Valcareggi parlandone con

Tra i più quotati interpreti del campionato dell'Arabia è Sultan Ibn Nassib (in alto), **attaccante dell'Hilal la squadra rivale dell'Ittihad di Gedda** (sopra) **allenata da Didi. Appena concluso il campionato anche la nazionale sovietica è andata in tournée in Giappone:** in alto a destra, **un intervento del portiere nipponico Tagushi che para su Kipiani e,** sopra a destra, **il momento degli inni nazionali con i due capitani e le immancabili gheise**

IL PARERE DI BERSELLINI

« Quella dei cinesi è la strada giusta »

TRA I PIU' profondi conoscitori del calcio cinese, in Italia, è senza dubbio Bersellini: il tecnico dell'Inter, infatti, non solo ha guidato la sua squadra contro squadre cinesi sia in Cina sia in Italia, ma addirittura li ha avuti... a scuola per circa un mese.

« E' stato — dice — **quando la nazionale è venuta in tournée in Europa: in quell'occasione l'ho avuta alle mie dipendenze per una trentina di giorni ed anche se i risultati immediati non si sono fatti vedere, mi pare che qualche cambiamento in meglio ci sia stato ».**

« La prima volta che vidi giocare i cinesi durante la nostra tournée a casa loro — continua Bersellini — **la cosa che più mi colpì fu la loro assoluta ignoranza sul piano tattico: il loro gioco, infatti, era sempre prevedibile in quanto si svolgeva secondo schemi che erano sempre quelli e che, quindi, potevano venire facilissimamente contrati dagli avversari. Schierati con quattro difensori in linea (e senza ricorrere al fuorigioco), per arrivare di fronte al loro portiere nelle condizioni ideali per segnare era sufficiente un lancio lungo. Durante il periodo che i cinesi hanno passato a Milano, come prima cosa gli ho fatto portare il libero dietro a tutti e poi ho cercato di insegnargli che anche chi è senza palla deve giocare facendosi vedere da chi ce l'ha. Tecnicamente già su di un discreto livello, tatticamente, i cinesi sono ancora all'abicì: ed è per questo che a Milano abbiamo lavorato soprattutto in questa direzione. E sinceramente debbo dire di aver trovato in loro allievi con una enorme voglia di apprendere ».**

— Secondo lei, di quanto possono migliorare i cinesi?

« Senza dubbio di moltissimo: con una popolazione che supera i settecento milioni di abitanti, problemi di reclutamento non ve ne sono. Il problema maggiore, piuttosto, al di là della scarsa conoscenza di tecniche e tattiche, va ricercato nella preparazione che i cinesi, evidentemente, svolgono in maniera approssimativa. Non si potrebbe, infatti, spiegare altrimenti quell'alternanza di impegno e riposo presente in loro durante una partita. Mi spiego: nel corso di un tempo, i cinesi giocano una decina di minuti, per altrettanti si riposano, e quindi riprendano allo stesso ritmo. Evidentemente ciò discende da una preparazione sbagliata che ho cercato di correggere ottenendo anche discreti risultati tanto è vero che, quando sono partiti dall'Italia, la loro autonomia era nettamente aumentata. A mio parere, però, oltre alla preparazione sbagliata, c'era anche un problema di alimentazione: troppo scarsa per reggere gli sforzi che richiede un incontro di calcio. A Milano, unitamente allo staff tecnico dei cinesi, abbiamo affrontato anche questo problema ed i risultati sono stati più che soddisfacenti come hanno dimostrato gli ultimi risultati conseguiti nel corso della loro tournée. E' comunque facilmente prevedibile che chi inizia una pratica sportiva tanto difficile e composita come il calcio rischia di commettere moltissimi errori. L'importante, ad ogni modo, è accorgersene in tempo e, soprattutto, eliminarli al più presto. Ed è anche per questo che le scelte effettuate dai cinesi mi sembrano le migliori: girare il mondo ed entrare in contatto con chi sa di più è il modo migliore per apprendere un po' da tutti. Ed è sommando tutte queste esperienze che, alla fine, uno si trova a poter contare su di un bagaglio di tutto rispetto. I risultati, poi, una volta che si comincia a conseguirli, diventano una dote assolutamente personale ».

— A questo punto, una domanda d'obbligo è: i cinesi riusciranno a colmare il divario che li divide dal calcio più evoluto?

« A mio parere senz'altro anche perché la strada che hanno scelto mi pare la più giusta: giocando contro chi sa più di loro, infatti, non possono che apprendere e migliorare ». □

Edmondo Fabbri citì azzurro nell'occasione, ci inflissero un 1-0 (ah, Pak Do Ik!) che ci valse polemiche e pomodori. Israele in Messico nel '70 con una sconfitta (2-0 dall'Ungheria) e due pareggi (1-1 con la Svezia e 0-0 con l'Italia) e, dopo il « forfait » del '74 a Monaco, ecco l'Iran a Baires: due sconfitte (3-0 dall'Olanda e 4-1 dal Perù) e un pareggio (1-1 con la Scozia).

LE CONTRADDIZIONI che ai più vari livelli si riscontrano nel continente asiatico, si ripropongono pari pari (ma non potrebbe essere diversamente) nel calcio di quei Paesi. Le federazioni affiliate alla Asian Football Federation sono trentatrè, ed al loro interno sembrano convivere la più assoluta autarchia, l'altrettanto più assoluta megalomania ed anche una sorta di via di mezzo che cerca, appunto, di mediare i due estremismi. Tra le federazioni più... autarchiche, troviamo le due Coree e la Cina le cui squadre di club e la nazionale sono tutte affidate a tecnici nati e cresciuti da quelle parti anche se molti di loro hanno seguito corsi di aggiornamento in Europa. A guidare la Corea del Nord è il... famigerato Pak Do Ik mentre alla testa di quella del Sud è Jung Nam Kim; il C.T. della nazionale cinese, infine, è Nien Wei Szu.
Di queste tre nazioni, quella che è naturalmente destinata a migliorare è senza dubbio la Cina, sia per l'enorme abbondanza di materiale umano sia perché, adesso che i cinesi hanno... scoperto il mondo occidentale, è fuor di dubbio che verranno messi a frutto gli insegnamenti tratti dagli incontri fatti.
Nel corso delle partite disputate in Europa, i cinesi hanno messo in mostra un'ottima velocità di base, una più che discreta tecnica individuale, un accettabile senso del collettivo. Se tutto ciò è il diritto della medaglia, il rovescio è rappresentato da una totale ignoranza delle tattiche e delle geometrie da assumere (e possibilmente tenere) in campo e da un ancor più scarso peso atletico. Ma questi sono elementi acquisibili col tempo e con l'applicazione.
Il discorso riservato alle due Coree e alla Cina, pur con qualche modifica si può fare anche per il Giappone. Anche qui, infatti, la conduzione delle squadre tanto di club quanto nazionali è assolutamente « autarchica » con tecnici giapponesi alla loro guida. In Giappone però, soprattutto nel passato, hanno lavorato anche allenatori europei che hanno lasciato la loro impronta ed alcuni... discepoli, il più importante dei quali è Daini Kunity C.T. della nazionale. Il Giappone infine, è la nazione asiatica più aperta a scambi e tournée di squadre europee come dimostra la serie di partite giocate dalla nazionale sovietica alla fine dell'anno scorso

DIAMETRALMENTE opposta la situazione in Arabia: con i moltissimi petrodollari che si ritrovano da investire, sceicchi ed emiri, dopo aver acquistato tutto ciò che c'era da acquistare nel mondo, hanno rivolto le loro attenzioni al calcio portando al massimo l'inflazione. Seguendo in certo senso l'esempio di quanto fatto in passato negli Stati Uniti, i proprietari delle varie squadre hanno riservato la propria attenzione (e i propri soldi) a giocatori di grandissimo nome anche se al tramonto della carriera. L'esempio più probante, al proposito, è quello di Rivelino per avere il quale l'Hilal di Ryadh nell'Arabia Saudita ha speso oltre due miliardi più gli... accessori. Un altro giocatore di grande nome che non ha saputo dire di no ai petrodollari che gli sono stati offerti è stato lo svedese Thomas Sjoberg acquistato da un altro club di Ryad, l'Hittihad soprattutto come contr'altare di Rivelino nei super campionato arabo che ogni anno vede in campo dieci squadre. L'azzurro Bellugi, invece, ha rifiutato.

L'ingresso in campo dei sovietici allo stadio di Tokio

IL PROBLEMA maggiore per chi gioca al calcio da quelle parti è rappresentato dal caldo davvero infernale: la temperatura, infatti, oscilla dai 40 ai 50 gradi centigradi ed anche la sera ben difficilmente scende sotto i 30. Di qui l'impossibilità di avere fondi erbosi che, pur con tutti i loro limiti, sono pur sempre i migliori per giocare al calcio. Con tanti soldi in tasca, il problema maggiore dei vari sceicchi proprietari di squadre di calcio è trovare gente in grado di interpretare al meglio la loro parte in questo enorme barnum. Se fosse solo per i soldi, di grossi problemi non ne esisterebbero: i soldi, però, non sono tutto ed anzi perdono molto del loro valore di fronte a tutti i problemi dettati dalla legge coranica. Ed è per ciò che la maggior parte dei giocatori europei e sudamericani interpellati ha risposto picche. Di fronte a questi dinieghi, però, i leaders del calcio arabo non si sono assolutamente scomposti riservando le proprie attenzioni a giocatori che già appartengono al mondo islamico come i tunisini Tarak e Limam e che, quindi, non hanno avvertito i molti problemi che angustiano gli europei.

SICCOME PERO', per adesso almeno, il calcio « vero » è quello che si gioca in Europa e in Sud America, ecco che dall'Arabia sono partite offerte favolose sia per giocatori sia, soprattutto, per tecnici. A Barhein, quindi, troviamo il britannico Jack Mansell; al Qatar il tedesco Frank Wegnal; nel Kuwait il brasiliano Carlos Pereira che ha preso il posto del connazionale Zagalo. Il record, ad ogni modo, lo detiene l'Arabia Saudita che ha affidato la propria nazionale a ben quattro allenatori britannici: Gregory Malcolm, Woodfried David, Vowden Geoffrey e Ronnie Allen. Sempre in Arabia Saudita, infine, lavorano il brasiliano Didì (all'Ittihad di Gedda) e l'ex citì della nazionale inglese, Don Revie, a Ryadh.

ORO A PALATE per tutti, quindi, nel calcio che gravita attorno al Medio Oriente? Niente affatto giacché sono numerosi i casi di « autarchia » o quasi: in Irak, per esempio, abbiamo il caso di Ammanuel Baba Dawoud che è alla testa della propria nazionale mentre in Iran è stato un tecnico assolutamente « home-made » quello che ha portato l'undici in maglia rossa a Baires: Heshmat Mohajerani. I tentativi effettuati sino ad ora, più nella loro varietà, qualche primo risultato lo stanno fornendo: Andranik Eskandarian, difensore della nazionale iraniana ai Mondiali, è stato definitivamente acquistato dal Cosmos dove giocherà a fianco del famosissimo brasiliano Francisco Marinho, mentre alcuni giorni or sono è giunta la notizia che il Liverpool, squadra senza dubbio dotata di quattro quarti di nobiltà calcistica, ha assunto, per ora per uno « stage » cui potrebbe seguire un regolare contratto, l'israeliano Abicohen, stopper ventinduenne della nazionale del suo Paese. □

Alla guida della nazionale nordcoreana c'è un uomo che noi italiani conosciamo molto bene. Si tratta di Pak Doo Ik che, sopra e a fianco, proponiamo in due versioni: come goleador anti-azzurri in Inghilterra nel 1966 e in... borghese oggi

LE FEDERAZIONI ASIATICHE

PAKISTAN. Pakistan Football Federation - Major Malik Mohammad Hussain, Gen. Secr. - c/o Infantry Directorate, Gen. Headquarter - RAWALPINDI.

FILIPPINE. Philippine Football Association - P. O. Box 602 - MAKATI, RIZAL.

QATAR. Qatar Football Association - Khaleej Street - P. O. Box 2511 - DOHA.

ARABIA SAUDITA. Saudi Arabian Football Association - P. O. Box 956 - RIYADH.

SINGAPORE. Football Association of Singapore - Room 57, Sports House, Rutland Road - P. O. 1094 - SINGAPORE 8.

SHRI LANKA. The Sri Lanka Football Association - Ramakrishna Terrace n. 1 - COLOMBO 6.

SIRIA. Fédération Sirienne de Football - Mehadjrin Choura - B. P. 421 - DAMAS.

TAILANDIA. The Football Association of Thailand - c/o National Stadium - Rama 1 Road - BANGKOK.

EMIRATI ARABI. The United Arab Emirates Football Association - P. O. Box 847 - ABU DHABI.

VIETNAM. Association de Football de la République démocratique du Viet-nam- 36, rue Tran Phu-HANOI.

YEMEN. P. D. R. Y. Football Association - P. O. Box 4238 - ADEN.

AFGHANISTAN. The Football Association of Afghanistan - Riasat Olympic - KABUL.

BAHRAIN. Football Association of Bahrain - P. O. Box 43 - MANAMA.

BRUNEI. Brunei State Amateur Football Association - Mr. A. W. Hussain Bin P. O. K. Di - Gadong - BRUNEI TOWN.

BIRMANIA. Burma Football Federation - Victoria Avenue - Kandawgalay Post Office - RANGOON.

HONG KONG. Hong Kong Football Association - Sports Road - P. O. Box 233 - HONG KONG.

INDIA. All India Football Federation - 92, Dr. D. N. Road - BOMBAY BR 1.

INDONESIA. All Indonesian Football Federation - Main Stadium Senayan, Gate VII - P. O. Box 2305 - DJAKARTA.

IRAN. Iranian Football Federation - Sports Federation Joint Bureau - Sepahbod Zahedi Str. - P. O. Box 11 - 1642 - TEHRAN.

IRAQ. Iraq Football Association - Shaab Stadium - P. O. Box 484 - BAGHDAD.

ISRAELE. Israel Football Association - 12 Carlebach Street - P. O. Box 88 - TEL AVIV.

GIAPPONE. The Football Association of Japan - 1 - 1 - 1 Jinnan, Shibuya Ku - TOKYO.

GIORDANIA. Jordan Football Association - P. O. Box 1054 - AMMAN.

COREA DEL NORD. Football Association of the Democratic People's Republic of Korea - Munsin 2, Dongdaiwan District - PYONGYANG.

COREA DEL SUD. Korean Football Association - P. O. Box 143 - Kwangwhamoon - 111 Chunghak Dong, Chongro Ku - SEOUL.

KUWAIT. Kuwait Football Association - North Shuwaikh St. 71 - n. 34 - P. O. Box 2029 - KUWAIT.

LAOS. Fédération Lao de Football - e/o Dir. Gén. des Sports et de la Jeunesse - B. P. 368 - VIENTIANE.

LIBANO. Fédération Libanaise de Football Association - Rue Omar Ben Khattab - B. P. 4732 - BEYROUTH.

MALAYSIA. Football Association of Malaysia - 93 E, Jalan Birch - KUALA LUMPUR.

NEPAL. Nepal Football Association - P. O. Box 667 - Tripureswar - KATHMANDU.

Le due Coree finaliste a Tokio

COREA DEL NORD e Corea del Sud, si sono qualificate per la finale del secondo Campionato Mondiale Juniores in programma il prossimo anno in Giappone. Le due Coree rappresenteranno l'Asia; l'Europa sarà invece rappresentata da URSS, Polonia, Jugoslavia, Ungheria, Spagna e Portogallo; l'Africa da Algeria e Guinea; l'America del Nord e Centrale da Messico e Canadà; l'America del Sud dalle squadre prime classificate al « Mundialito » in corso in Uruguay. La diciottesima squadra che andrà in Giappone uscirà dal « triangolare » in programma dal 7 al 18 febbraio ed al quale parteciperanno la terza classificata tra le sudamericane, Israele e Australia.

Dal '79 basta con le follie

RE KALED, presidente della Federazione Calcistica Saudita, ha firmato un importantissimo decreto che vieta, da quest'anno, l'importazione di calciatori stranieri a prezzi esorbitanti. D'ora in avanti, quindi, ogni attenzione sarà riservata ai tecnici. Re Kaled ha preso questa iniziativa — ha detto — « per consentire ai giovani sauditi di avvicinarsi in modo attivo e produttivo al calcio ».

Krankl superstar in Spagna

Mentre si parla con insistenza di un suo possibile « divorzio » dal Barcellona, il « bomber » austriaco sta dimostrando sul campo tutto il suo valore. E lo fa secondo preferenza: bucando, cioè, i portieri avversari. Di fronte a lui tremano Kempes e Quini...

Il cannone di Barcellona

di **Luciano Pedrelli**

A BARCELLONA hanno già dimenticato da un pezzo un certo Johann Cruijff che per cinque anni ha reso i migliori servigi al club catalano. Adesso c'è « Canon » Krankl e nessun altro. E' bastato poco all'austriaco per sostituirsi all'olandese: quando alla 16. di campionato ha realizzato 5 dei 9 gol con i quali il Barcellona ha battuto il Rayo Vallecano. Questi, sommati ai 13 precedenti (in tutto 19 in 17 partite) hanno fatto salire a mille l'indice di gradimento dei tifosi spagnoli per la « Scarpa d'oro '78 ». Prima dell'exploit col Rayo, Krankl, nonostante i gol a raffica non era molto considerato in Spagna: in un referendum indetto da una rivista per votare il miglior straniero del '78, le preferenze maggiori sono andate al « panzer » tedesco del Real Madrid, Uli Stielike giudicato più bravo anche di Kempes giunto secondo davanti all'austriaco; un altro referendum svolto fra i 198 giocatori professionisti della 1. divisione, ha designato quale centravanti ideale il madridista Santillana. D'altra parte Krankl, in una recente intervista, non si era certo attirato molte simpatie dichiarando: *« Faccio tanti gol in Spagna perché sono più esplosivo, atleticamente sono il migliore e nessuno mi batte nel gioco aereo »*. Tutto però è cambiato in breve tempo: con i suoi 19 gol, l'austriaco ha oscurato la fama di Mario Kempes che nel Valencia, nelle due precedenti stagioni aveva vinto la classifica dei cannonieri del campionato.

MA KEMPES, dopo la sbornia mondiale, sembra essersi un po' seduto: con le 5 reti segnate attualmente l'argentino non è nemmeno l'ombra del formidabile realizzatore che nel '78 di questi tempi aveva già totalizzato sedici marcature. Dunque, nemmeno il miglior giocatore del mondo attualmente in circolazione è riuscito a superare « Canon » Krankl e di ciò ne sono particolarmente lieti i dirigenti del Barcellona che, dopo aver soffiato il ventiseienne austriaco al Valencia sborsando oltre 800 milioni e offrendo al giocatore un contratto di 80 milioni fino al 1980-81, vedono ripagati in gol sonanti i loro sacrifici. Alla notizia del trasferimento del centravanti del Rapid in Spagna, in molti, all'indomani dei mondiali, si chiesero se in un campionato più impegnativo e di fronte a tanti assi stranieri avrebbe retto il confronto: Krankl non solo ha superato la prova ambientandosi subito, ma ha battuto i suoi rivali cannonieri sul campo a cominciare da Kempes e proseguendo con l'altro argentino del Siviglia, Bertoni (5 reti) con Santillana e Ruben Cano. Soltanto Enrique Castro Quini, trent'anni, centravanti del Gijon — rivelazione e capocannoniere nei campionati 73-74 e 75-76 — sembra tenere il passo dell'austriaco tanto per affermare che in terra spagnola non sono solo gli stranieri le « superstar ».

QUINI (a tre reti l'anno scorso di questi tempi e a 15 alla fine) è esploso nelle ultime otto giornate durante le quali il Gijon, matador del Torino in UEFA, con quattro vittorie e due pareggi si è portato al secondo posto in classifica; l'attaccante ha segnato 12 delle 14 reti ottenute dalla sua squadra! Praticamente ha fatto tutto lui come del resto Krankl il quale, firmando la metà delle marcature dell'attacco barcellonese, ha tenuto su di peso la squadra. Fra Krankl e Quini si è dunque aperta una lotta all'ultimo gol: il primo deve vincere per difendere il suo prestigio di « scarpa d'oro » europea (e con questo ritmo può sicuramente toccare quota 41 come nel '78); il secondo si batte per affermare l'orgoglio di tutti i calciatori spagnoli di fronte agli assi stranieri. C'è ancora mezzo campionato per sapere chi dei due la spunterà. □

I GOL DI KRANKL...

ECCO qui sotto a confronto le reti segnate da Krankl, Quini e Kempes al termine dell'andata del campionato spagnolo. Fra parentesi, dopo il risultato il numero dei gol marcati.

- 2. g: Valencia-Barcellona 2-1 (1)
- 3. g: Barcellona-Salamanca 3-2 (1)
- 5. g: Hercules-Barcellona 0-2 (2)
- 6. g: Barcellona-Las Palmas 4-0 (2)
- 8. g: Barcellona-Burgos 2-0 (1)
- 10. g: Barcellona-Celta 6-0 (3)
- 13. g: Espanol-Barcellona 0-2 (1)
- 14. g: Barcellona-Saragozza 5-0 (2)
- 13. g: Barcellona-Rayo 9-0 (5)
- 18. g: Santander-Barcellona 2-1 (1)

...QUELLI DI QUINI...

- 1. g: Gijon-Atletico Madrid 4-1 (2)
- 3. g: Gijon-Saragozza 1-0 (1)
- 9. g: Gijon-Barcellona 3-1 (3)
- 13. g: Gijon-At. Bilbao 4-3 (3)
- 14. g: Burgos-Gijon 0-2 (2)
- 15. g: Gijon-Huelva 2-0 (2)
- 15. g: Celta-Gijon 1-1 (1)
- 17. g: Gijon-Hercules 2-0 (1)

...E QUELLI DI KEMPES...

- 2. g: Valencia-Barcellona 2-1 (1)
- 5. g: Burgos-Valencia 1-1 (1)
- 10. g: Valencia-Espanol 2-1 (1)
- 14. g: Valencia-Siviglia 5-2 (2)

QUI MALTA

di **Carlo Camenzuli**

TRA VALLETTA e Floriana non è mai corso buon sangue: le due squadre sono praticamente... dirimpettaie e ogni loro incontro è sempre finito con la gente che si accapigliava sugli spalti. In occasione dell'ultimo derby, però, si sono battuti tutti i record: non solo ci sono state le solite botte in tribuna, ma ci sono stati anche sassi in campo. E a farne le spese è stato Julian Holland, rientrato negli spogliatoi per l'intervallo sanguinante. E quando l'arbitro Ritchie Casha ha chiamato le squadre per la ripresa, la Floriana si è giustamente rifiutata di rientrare.

CHI GIOCA IN B, lo fa a proprio rischio e pericolo: così ha deciso la Federcalcio stabilendo che, siccome la gente non paga l'ingresso, non ha nemmeno il diritto di godere della protezione del servizio d'ordine...

VICTOR SCERRI, allenatore della nazionale, ha cominciato la preparazione in vista del match con la Germania Ovest in programma per il 25 febbraio. Scerri — ex portiere della nazionale negli Anni Cinquanta e per una partita (quella contro la Svezia del '72) già alla guida della nazionale, ha il suo più grosso problema nel portiere: i due migliori, Debono e Grima, sono indisponibili per cui sarà giocoforza ripiegare sui giovani Bonello o Zamit. Che, comunque, non garantiscono il tecnico di fronte ai « bombers » di Jupp Dervall.

LEONARDO FARRUGIA, ventidue anni, è la rivelazione del calcio maltese. « Nardu », che è nato a Kirkop, si fece notare sin da quando giocava nella squadretta del suo paese e dopo un anno in prestito al St. George's, è approdato alla Valletta. Lo scorso campionato, in diciotto partite, ha segnato 16 gol ed anche quest'anno pare intenzionatissimo a ripetersi. Il traguardo che si è posto è di vincere il trofeo che annualmente la stampa specializzata riserva al miglior giocatore dell'isola.

In Brasile, un canale televisivo ha organizzato un incontro con nuove regole: tutti ne sono entusiasti

Verso il football del futuro?

SAN PAOLO. Si possono calcolare in milioni gli spettatori che, in tutto il Brasile, hanno assistito alla trasmissione in diretta di una partita di calcio organizzata per l'occasione dalla stazione tivù Rede Bandeirantes-Canal 13 e giocata secondo un nuovo regolamento che, alla fine, ha entusiasmato tutti: giocatori, arbitri, tecnici, giornalisti, quelli che l'avevano seguita. A decidere la Rede Bandeirantes-Canal 13 ad organizzare quest'incontro è stata soprattutto la necessità che si avverte, in Brasile, come dalle altre parti, di un calcio giocato secondo nuove regole che da un lato aumentino lo spettacolo e dall'altro diminuiscano la violenza che sempre più spesso si riscontra sui vari campi.

Definito, forse un po' trionfalmente, « il calcio del futuro », quello messo in mostra nel corso della ripresa televisiva ha finito per esaltare tutti coloro che lo hanno seguito, compresi coloro che si erano dimostrati scettici all'annuncio della partita.

LA PARTITA è finita 5-5 e sono stati proprio i dieci gol realizzati a divertire maggiormente il pubblico che, alla fine, ha chiesto che l'esperimento continui.

Come al solito, le squadre erano formate da undici elementi in campo ma con cinque sostituti in panchina che potevano, in ogni momento, sostituire i titolari i quali, da parte loro, potevano comunque rientrare nel gioco quando l'allenatore lo ritenesse opportuno. Aboliti i due guardalinee, a dirigere la partita sono stati due arbitri (uno in ogni metà del campo) con il terzo seduto al tavolo a controllare i falli. Sempre due tempi, ma di mezz'ora e non più di 45 minuti. Ma mezz'ora, come nel basket e nell'hockey su ghiaccio, di gioco effettivo con due sospensioni di due minuti l'una a disposizione di ciascuna squadra.

LE NOVITÀ, però, non si sono fermate qui. Le più importanti, infatti, hanno riguardato i falli. Sono considerati tali: il passaggio al portiere e il retropassaggio dopo un'azione d'attacco. E a punire cinque falli di qualunque tipo, il nuovo regolamento prevede un rigore. Altre innovazioni provate sono state la punizione diretta ma senza la barriera; la rimessa laterale che potrà venire effettuata sia con le mani sia con i piedi; l'espulsione temporanea per cinque minuti.

UN CALCIO tutto nuovo, come si vede; ma anche un calcio che molto mutua da altri sport in continua e più veloce evoluzione come il basket. D'altra parte, qualcosa di nuovo si impone: quello di Canal 13 sarà stato un tentativo e come tale andrà considerato. A forza di provare, però, chissà che non si trovi la via giusta...

Gerardo Landulfo

Questo l'annuncio di Rede Bandeirantes, Canal 13 per il « Futebol do futuro »

Scandalo in Francia

L'ex medico del Saint Etienne ha dichiarato di aver dato psicofarmaci ai suoi giocatori in Coppa dei Campioni. Dicendo anche che, usando la testa, non ci sono conseguenze...

Un po' di droga fa... sempre bene

PARIGI. Una bomba di rara potenza è esplosa sul calcio francese; una bomba a raggio limitato, ma che ha colpito la più celebre e amata squadra di Francia dell'ultimo decennio: il Saint Etienne che qualche anno fa, con le sue storiche imprese nella Coppa dei Campioni, è riuscita a rilanciare nel firmamento europeo il «football» transalpino. Ad innescarla è stato l'ex medico sportivo dei «verdi» di Robert Herbin. Il dott. Pierre Poty, in una intervista rilasciata ad un settimanale parigino che ha rispolverato il delicato dossier del doping, ha dichiarato di aver somministrato ai «verdi», all'epoca del loro maggiore splendore, prodotti vietati.

«Avevo notato — ha spiegato Poty — **che alcuni giocatori, alla vigilia degli incontri decisivi, erano sfiduciati ed avevano perso un po' del loro equilibrio. Per tirarli su, somministravo dei psicotonici a dosi leggere per farli anche uscire dal loro stato depressivo. Se le autorità competenti avessero effettuato un controllo antidoping, tali giocatori sarebbero risultati positivi. A mio giudizio erano curati come dovevano essere: avevo ragione di agire in quel modo? Il quesito mi viene ancora oggi spesso in mente. Una cosa però è certa: rispettando le dosi prescritte, il trattamento non era affatto pericoloso».**

Pur ammettendo che il calcio è fra le discipline meno contaminate dall'uso eccessivo di droghe, Poty ha proseguito: «**Certo lo sforzo che compie il giocatore durante i 90 minuti di gioco non è costante, regolare, come quello di un ciclista impegnato in una gara a cronometro. Il calciatore è sì soggetto a numerose accelerazioni durante la partita, ma il suo sforzo non va al di là dell'85 per cento delle sue capacità fisiche. Sul piano strettamente nervoso, però, se assorbe eccitanti, risulterà migliore, più estroso, più intelligente, più determinato e più fiducioso nei propri mezzi. Se addirittura tutti gli undici giocatori prendessero eccitanti, la squadra terrebbe in campo un comportamento eccellente**».

Le prime reazioni sono state di stupore e anche di indignazione. Perché il dott. Poty — si mormora negli ambienti calcistici della capitale — si è deciso a rivelare lo scandalo soltanto dopo essere stato allontanato dalla squadra? Non vi è dubbio che le sue clamorose dichiarazioni, soprattutto perché rivolte ad una squadra che ha mandato in visibilio per due anni tutti i francesi e che attualmente occupa i primi posti in classifica generale del massimo torneo transalpino, faranno colare fiumi d'inchiostro.

SULLO STESSO ARGOMENTO, il medico della nazionale — dr. Vrillac — ha tenuto a precisare che durante i Mondiali argentini nessun giocatore francese è stato trovato positivo al controllo antidoping. «**Anche se è difficile affermare** — ha detto Vrillac — **che nessun giocatore francese abbia fatto uso di eccitanti, non sono mai intervenuto per simili incidenti. Del resto, gli stessi giocatori sono consapevoli del rischio che comporta l'uso di droghe e di questo problema ne discuto spesso con loro. Sono persuaso che il calcio in Francia, almeno fino ad oggi, sia al riparo da una tale contaminazione**».

In un recente sondaggio effettuato dall'IFOP (Istituto Francese Opinioni Pubbliche) sul delicato problema del doping, i francesi hanno reagito in modo diverso: il 45 per cento ritiene possibile che i giocatori prendano eccitanti in occasione delle grandi partite; il 66 per cento pensa che i controlli antidoping siano indispensabili, mentre il 64 per cento sarebbe delusa se venisse a conoscenza che i loro «idoli» facciano uso di eccitanti. Infine, il 45 per cento degli interrogati ritiene che il giocatore debba poter trattare personalmente tale argomento col proprio medico, mentre il 49 per cento è del parere che bisogna punire gli eventuali colpevoli. Il dibattito è aperto: la domanda che si pongono i francesi è questa: il doping minaccia il calcio? La risposta non è tanto semplice. □

L'URSS porta male

Tecnici tanti, vittorie pochissime

SOLO UNDICI SCONFITTE in casa ma nessuna partecipazione ai grossi avvenimenti internazionali: questo il record, poco meno che incredibile, della nazionale dell'Unione Sovietica dal 1952 ad oggi. Trovare una giustificazione ad una situazione come questa è difficilissimo: la più probabile forse, è il continuo avvicendamento di allenatori (quattordici per l'esattezza) in questi ultimi venticinque anni. Su 236 partite giocate dalla nazionale sovietica dal '52 ad oggi, le vittorie sono state 129; 58 i pareggi; 49 le sconfitte, e dei vari tecnici che si sono avvicendati sulla sua panchina, quello che ha resistito di più (con 76 incontri) è stato Gavril Katchalin seguito da Mikhail Jakusin con 28. Jakusin, tra l'altro, è anche l'allenatore che guidava l'URSS quando i sovietici persero 5-0 a Wembley contro l'Inghilterra.

NON E' PERO' che la nazionale porti bene agli allenatori sovietici: Lobanowski, tecnico della Dinamo Kiev, nel periodo che ha diretto la nazionale ha chiuso a zero vittorie su 17 partite e più o meno lo stesso record l'ha conseguito anche Konstantin Beskov, che ha però l'attenuante di aver soddisfatto l'incarico soltanto dodici volte.

IL PIU' NOTO, tra gli ex giocatori ad aver rivestito l'incarico di allenatore della nazionale è l'attuale tecnico Nikita Simonian che, nei suoi anni verdi, fu centravanti dello Spartak Mosca. Simonian è alla guida della massima rappresentativa dell'URSS da venti partite. La squadra, invece, i cui giocatori hanno totalizzato il maggior numero di presenze in nazionale è la Dinamo Kiev con 618 ed è la stessa squadra ad aver... segnato più gol: 112. □

TELEX

di Massimo Zighetti

IL REIMS ha licenziato ben sette giocatori che non godono più di alcun diritto nei confronti del loro club; quindi nessuna possibilità di allenarsi per tenersi in forma. Comunque i 7 neodisoccupati hanno avuto dalla Federazione la possibilità di essere trasferiti altrove entro il 10 febbraio. Fra di essi vi è anche un tedesco, il 24enne centrocampista Michelberger, che proviene dal Bayern Monaco.

TSHA-BUM, nato in Corea è l'ultimo arrivo della Bundesliga. Non potrà però giocare prima di un mese per il suo nuovo club, il Darmstadt, perché deve prima portare a termine il servizio militare.

EDDY KRIEGER, nazionale austriaco, ha lasciato il club belga del Bruges per trasferirsi alla corte degli olandesi del Venlo.

KARL HEINZ FELDKAMP, allenatore da quest'anno dei sorprendenti tedeschi del Kaiserslautern, si attribuisce apertamente grossi meriti per i risultati del club del quale ha assunto la direzione tecnica. Per Feldkam l'arrivo di un nuovo allenatore era importante al Kaiserslautern. Soprattutto era necessario uno che si facesse obbedire.

RAMON QUIROGA il portiere peruviano diventato famoso ai Mondiali d'Argentina per i suoi balzi felini e i calzettoni perennemente abbassati, nello Sporting Cristal di Lima si è riscoperto anche ottimo rigorista e adesso tira tutti i penalties che vengono concessi alla sua squadra.

VELIBOR VASOVIC, nuovo allenatore del Paris Saint-Germain, s'è messo a far fare i lavori forzati ai suoi giocatori, che ritiene poco e mal preparati. Per questo motivo Vasovic li torchia duramente tre volte al giorno:: alle 9, alle 13 e alle 18. Ovvio che gli abbiano subito rifilato l'appellativo di «sergente di ferro»...

L'URSS ha sconfitto gli Stati Uniti per 3-1 in un incontro amichevole svoltosi al Kingdom Stadium di Seattle. Per i sovietici si tratta della seconda vittoria consecutiva della loro tournée americana: in precedenza avevano sconfitto il Messico per 1-0.

IL BASILEA, in attesa della ripresa del campionato elvetico, è andato a giocare alcune amichevoli ad Haiti.

ISTVAN KOCSIS è l'unicc calciatore che appare nella lista dei primi 20 sportivi ungheresi del 1978.

ROY HANKIN, punta di diamante dell'attacco degli inglesi del Leeds, s'è beccato una brutta squalifica dalla Federazione britannica. Tra l'altro Hankin, dall'inizio della stagione, è stato capace di farsi ammonire la bellezza di 6 volte.

IL SUNDERLAND, squadra inglese di Seconda Divisione aveva fatto offerte molto cospicue all'Anderlecht per assicurarsi Geels o Rensenbrink. I belgi erano anche d'accordo, ma hanno dovuto rinunciare di fronte all'impossibilità di sostituire adeguatamente l'eventuale partente.

IL MANCHESTER UNITED si trova inguaiato perché il suo portiere titolare, l'anziano Stepney, non è più quello d'una volta. In un primo tempo l'United aveva fatto arrivare dal Sudafrica il ventenne Gary Bailey, che tuttavia non ha suscitato grandi consensi. Adesso ha contattato gli austriaci del Waker Innsbruck, offrendo loro 100.000 sterline per avere Fried Koncilia. Comunque Stepney gli estimatori li ha: si tratta degli americani del Dallas.

OLEG BLOKHIN, il forte attaccante dei sovietici della Dinamo Kiev, di recente s'è lasciato scappare che giocherebbe molto volentieri nell'Europa Occidentale. «Il Liverpool sarebbe il mio sogno, perché lo ritengo la migliore squadra che abbia mai visto: gioca a memoria e talvolta rasenta la perfezione».

IL VASEC, compagine cecoslovacca, allinea 11 giocatori che si chiamano tutti Nefusil. Sono fratelli. Il più giovane ha 25 anni, mentre il più anziano ne ha 46.

NEHODA del Dukla Praga, coi suoi 25 anni, è il più giovane calciatore nella storia del calcio cecoslovacco ad aver raggiunto i 100 gol segnati nel campionato nazionale.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

GERMANIA OVEST

Un mese di recuperi

La Bundesliga ha deciso di sospendere per un mese il proprio campionato al fine di consentire il recupero delle molte partite rinviate per il maltempo. Gli incontri «saltati» sino ad ora sono ben 24 e ci sono squadre che, rispetto alla prevista tabella di marcia, sono in ritardo di quattro partite. Ma nessuna è in pari e chi sta meglio (a quota 20) sono Stoccarda e Eintracht Francoforte.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Eintracht Francoforte-Bayern 2-1; Amburgo-VFB Stoccarda 1-1; Borussia Dortmund-VFL Bochum 2-2. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	27	20	11	5	4	35	20
Amburgo	26	18	11	4	3	37	14
Kaiserslautern	26	18	10	6	2	36	23
Eintracht F.	25	20	11	3	6	32	26
Bayern	20	19	8	4	7	36	28
Fortuna D.	19	18	7	5	6	37	28
Herta	19	19	6	7	6	26	24
Schalke 04	18	19	6	6	7	36	32
Arminia	17	18	6	5	7	21	26
Borussia D.	17	18	6	5	7	33	41
VFL Bochum	17	19	4	9	6	31	32
Borussia M.	16	17	6	4	7	24	19
Colonia	16	17	5	6	6	22	21
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
Eintracht B.	15	17	5	5	7	24	33
MSV Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Darmstadt	11	18	3	5	10	23	39
Norimberga	11	19	5	1	13	16	42

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Alofs (Fortuna D.), Fischer (Schalke 04), Nickel (Eintracht B.); 10: Burgsmuller (Borussia D.), Toppmoeller (Kaiserslautern), Hoeness (Stoccarda), Abramczik (Schalke 04), 9: Muller G. (Bayern), Beer (Hertha B.); 8: Zimmermann (Fortuna D.); Eggert (VFL Bochum) 7: Hrubesch (Amburgo), Breitner (Bayern), Volkert (Stoccarda); 6: Roeber (Werder Brema), Keegan (Amburgo), Simonsen (Borussia M.), Bast (VFL Bochum).

SPAGNA

Bilbao-crisi

Dopo la sconfitta subita in casa ad opera del Siviglia, la crisi dell'Atletico Bilbao è divenuta un fatto solare: adesso sono otto le partite che il Bilbao ha giocato senza vincere. A proposito di risultati negativi (pur se solo a metà), il Gijon si è fatto imporre lo 0-0 casalingo dall'Espanol e di questa situazione ha approfittato il Real, vincitore sul Salamanca nonostante la squadra fosse imbottita di riserve. (E nonostante Del Bosque e Wolff si siano infortunati). Gran messe di gol a Vigo con Mori, del Celta, a segno quattro volte in un match in cui sono stati assegnati ben 4 rigori.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Hercules-Atletico Madrid 0-0; Gijon-Espanol 0-0; Huelva-Real Sociedad 1-2 (sospeso per invasione di campo); Burgos-Rayo Vallecano 1-1; Atletico Bilbao-Siviglia 2-3; Las Palmas-Santander 1-2; Barcellona-Valencia 1-1; Real Madrid-Salamanca 3-1; Celta-Saragozza 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	27	19	9	9	1	34	21
Gijon	25	19	11	4	4	27	17
Atletico Madrid	22	19	7	8	4	34	26
Real Sociedad	22	19	10	2	7	30	23
Las Palmas	22	19	8	6	5	26	22
Barcellona	21	19	9	3	7	43	21
Siviglia	21	19	7	7	5	33	28
Valencia	19	19	7	5	7	21	22
Espanol	19	19	8	3	8	19	22
Atletico Bilbao	18	19	7	4	8	31	25
Saragozza	18	19	8	2	9	34	36
Hercules	17	19	8	1	10	17	20
Salamanca	17	19	6	5	8	18	25
Burgos	17	19	4	9	6	24	31
Santander	17	19	7	3	9	25	32
Rayo Vallecano	16	19	5	6	8	17	30
Celta	13	19	4	5	10	19	36
Huelva	11	19	4	3	12	16	33

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Krankl (Barcellona); 16: Quini (Gijon); 15: Santillana (Real Madrid); 11: Morete (Las Palmas), Sastrustegui (Real Sociedad); 10: Ruben Cano (Atletico Madrid), Alonso (Saragozza); 8: Kustelic (Hercules), Brindisi (Las Palmas).

FRANCIA
Onnis-fulmine

I francesi lo hanno soprannominato «La foudre», il fulmine. Delio Onnis, 31 enne attaccante del Monaco è quel giocatore di spicco che potrebbe permettere alla squadra monegasca di riportare per il secondo anno consecutivo il titolo nazionale. Dopo aver messo a segno la settimana scorsa una splendida «tripletta», contro il Metz, Onnis ha fatto il bis domenica pomeriggio davanti al proprio pubblico. La vittima di turno è stato il portiere del Paris F.C. Bensoussan, umiliato non solo dalle tre reti dello scatenato Onnis, ma anche da altre quattro messe a segno dai compagni di squadra dell'italo-argentino. Con la terza vittoria consecutiva, i campioni in carica hanno appaiato in seconda posizione il Nantes che, contrariamente alla sua reputazione di squadra offensiva, ha affrontato in trasferta l'Angers con molta prudenza badando solo a portare a casa un punto. I «canarini» di Jean Vincent ci sono riusciti, ma hanno rischiato molto: la partita è finita 1-1 senza però soddisfare le attese del numeroso pubblico. Un mezzo passo falso lo ha compiuto anche lo Strasburgo bloccato a Nimes (0-0). Ne ha approfittato il Saint Etienne che ha rifilato in casa 4 reti al Paris Saint Germain che si è presentato allo stadio Geoffrey Guichard privo degli attaccanti Carlos Bianchi e Dalheb, sbattuti fuori dall'allenatore jugoslavo Vasovic per scarso rendimento.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Bordeaux-Laval 1-1; Bastia-Valenciennes 2-0; Lilla-Reims 4-0; Angers-Nantes 1-1; Sochaux-Marsiglia 2-2; Strasburgo-Nimes 0-0; Monaco-Paris F.C. 7-1; Saint Etienne-Paris S.G. 4-1; Nizza-Lione 4-0; Metz-Nancy rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	36	25	13	10	2	44	21
Nantes	35	26	15	5	6	57	25
Monaco	35	26	15	5	6	58	30
Saint Etienne	34	26	14	6	6	54	28
Bordeaux	31	25	10	11	4	36	23
Sochaux	28	24	10	8	6	43	29
Lione	28	25	11	6	8	41	37
Lilla	27	26	8	11	7	49	48
Nimes	25	26	9	7	10	39	36
Metz	25	25	10	5	10	36	41
Bastia	25	26	9	7	10	38	44
Laval	25	26	7	11	8	42	49
Marsiglia	22	26	6	10	10	32	40
Nancy	21	24	7	7	10	45	40
Paris S.G.	21	26	7	7	12	37	48
Nizza	21	26	7	7	12	41	56
Angers	21	25	7	7	11	26	47
Paris F.C.	19	26	6	7	13	30	54
Valenciennes	19	25	6	5	14	23	42
Reims	14	26	2	10	14	16	48

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 16: Marguerite (Nimes), Onnis (Monaco); 15: Rocheteau (S. Etienne), Ivezic (Sochaux); 13: Pecout (Nantes), Pleimelding (Lilla).

BELGIO
Il segno di Albert

Cinque minuti al termine di Racing White-Beveren: Albert parte in contropiede e segna. Bersellini è avvisato: i prossimi avversari dell'Inter in Coppa delle Coppe vanno presi con le molle. E in Belgio lo sanno ormai tutti, in prima fila l'Anderlecht che non riesce a colmare lo svantaggio nonostante Rensenbrink e Van der Elst gli abbiano dati i due punti in pallo contro il Beerschot, imbottito di ben otto riserve!

RISULTATI 18. GIORNATA: **Racing White-Beveren 0-1; Lokeren-Beringen 2-1; Beerschot-Anderlecht 1-2; Winterslag-Liegi 0-0; Charleroi-Waregem 2-1; Lierse-Anversa 0-0; Courtrai-La Louvière 1-1; Standard-Waterschei 0-0; Berchem-Bruges 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	27	18	11	5	2	32	11
Anderlecht	23	18	11	1	6	42	23
Anversa	22	18	6	9	3	22	15
Lokeren	22	18	8	6	4	24	19
Bruges	22	18	6	9	3	23	17
Racing White	21	18	8	6	4	24	20
Waterschei	20	18	6	8	4	20	14
Standard	19	18	6	7	5	22	17
Beringen	19	18	6	7	5	22	20
Beerschot	17	18	6	5	7	23	23
Charleroi	17	18	7	3	8	21	24
Lierse	17	18	7	2	9	22	23
Winterslag	16	18	4	8	6	22	24
Waregem	15	18	3	9	6	14	23
La Louviere	13	18	4	5	9	24	40
Liegi	12	18	4	4	10	20	31
Berchem	12	18	2	8	8	11	25
Courtrai	11	18	2	7	9	10	27

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Geels (Anderlecht); 14: Albert (Beveren); 9: Geurts (Anversa); 8: Simoen (Bruges), Larsen (Lokeren), Jacobs (Charleroi).

CIPRO
Omonia di misura

L'Omonia continua a vincere grazie ai gol di Kajafas, giunto a quota 24. Questa volta, i campioni hanno faticato ma alla fine i due punti sono giunti. L'Apoel, da parte sua, ha perso in casa ed ora i punti di distacco sono tre, una dote più che sufficiente per i leaders.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Omonia-Alki 2-1; Pesoporikos-Apop 1-0; Epa-Arravipu 0-4; Apoel-Anorthosis 0-1; Apollon-Dighenis 0-0; Evagoras-Paralimni 2-0; Aris-Olympiakos 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	25	15	11	3	1	40	10
Apoel	22	15	10	2	3	21	5
Anorthosis	19	15	8	3	4	21	14
Alki	17	14	6	5	3	14	9
Pesoporikos	17	15	4	9	2	15	8
Aris	17	15	7	3	5	17	15
Evagoros	15	15	4	7	4	16	16
Arravipu	14	15	3	8	4	13	16
Paralimni	13	14	5	3	6	18	13
Apop	13	15	4	5	6	16	25
Dighenis	13	15	3	7	5	12	27
Apollon	12	14	4	4	6	13	7
Epa	11	14	3	5	6	10	18
Salamis	11	14	4	3	7	24	28
Olympiakos	10	15	4	2	9	12	29
Ael	9	14	1	7	6	11	20

CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Kajafas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 7: Panaghiottu (Alki), Tsukas (Paralimni)

EIRE
Sagra di gol

Ben 28 gol nella ventiduesima giornata del campionato irlandese. A divertirsi di più sono stati senza dubbio i tifosi di Bohemians e Finn Harps le cui squadre si sono imposte dall'alto di goleade notevolissime. Anche i «fans» del St. Patrick's, però, per una volta se la sono spassata e non tanto per i gol segnati dalla loro squadra quanto perché, contro l'Athlone, è arrivata la terza vittoria stagionale.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Home Farm-Waterford 0-1; Galway-Shelbourne 4-2; Thurles Town-Finn Harps 0-5; Bohemians-Cork Celtic 6-0; Drogheda-Dundalk 1-0; Cork Albert-Shamrock Rovers 0-3; Sligo-Limerick 0-1; St. Patricks-Athlone 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	33	21	14	5	2	42	24
Drogheda	31	22	12	5	4	49	27
Dundalk	30	22	12	6	4	44	22
Waterford	30	21	12	6	3	34	20
Athlone	28	22	11	6	5	40	28
Limerick	27	21	11	5	5	30	18
Shamrack R.	24	20	12	0	8	31	15
Home Form	22	20	9	4	7	38	24
Finn Harps	20	20	9	3	8	36	36
Shelbourne	18	20	6	6	8	33	39
Sligo R.	14	21	6	2	13	24	31
Cock Albert	13	21	4	5	17	22	41
Thurles Town	13	21	4	5	12	24	44
Galway	11	21	3	5	13	32	59
St. Patrick's	11	22	3	5	14	24	49
Cork Celtic	9	20	3	3	14	11	35

L'ex C.T. inglese contro la squalifica della F.A.
Revie si appella alla « Magna Charta »

LONDRA. Sono gli allenatori, in questo periodo, a tenere banco in Inghilterra in quanto sono le loro vicende a monopolizzare l'interesse dell'opinione pubblica. In primo piano (noblesse oblige...) è Don Revie, l'ex C.T. della nazionale britannica squalificato per dieci anni per « indegnità » per aver accettato seicento milioni degli Emirati Arabi per guidare la loro nazionale. Revie, che non accetta l'accusa di « lesa patria » pur se solo calcistica, ha deciso di rivolgersi alla giustizia per cancellare anche il più piccolo sospetto sul suo « patriottismo ». I suoi legali hanno già presentato un'istanza nella quale, testualmente, hanno scritto che la punizione stabilita dalla Football Association « **è assolutamente sproporzionata all'offesa portata** » aggiungendo che, se non verrà modificata, Revie non potrà più lavorare in quanto la sospensione scadrà quando avrà sessant'anni.
« **Se la sentenza non verrà revocata** — hanno aggiunto i legali di Revie — **ci troveremo di fronte ad un chiaro reato: la limitazione delle libertà personali garantite dalla Costituzione, erede diretta della " Magna Charta "** ».

DA REVIE A GREENWOOD: anche l'attuale C.T. della nazionale britannica sta passando seri guai in seguito alla decisione presa da Brian Clough e Peter Taylor, rispettivamente manager e vice manager del Nottingham Forest, di lasciare l'incarico che avevano « part time » con la nazionale giovanile.
« **La nostra rinuncia — ha detto Taylor anche a nome di Clough — è soltanto temporanea giacché l'impegno che abbiamo col Forest assorbe tutto il tempo e tutte le energie a nostra disposizione. Oltre tutto, con i molti rinvii subiti dal campionato per il maltempo non possiamo rubare al nostro club nemmeno un minuto. E penso proprio che la nostra decisione riuscirà utile tanto alla nazionale quanto al Forest** ».

CHI PRENDERÀ il posto del duo di Nottingham? Il nome che si fa più frequentemente è quello di John Cartwright, attualmente dello staff tecnico del Crystal Palace, ma contro di lui gioca il poco tempo che avrebbe a disposizione (l'Inghilterra, infatti, già il prossimo 28 febbraio giocherà in Italia per le qualificazioni al Campionato d'Europa della categoria) per mettere assieme una selezione in grado di farsi onore. Se dovesse cadere la candidatura di Cartwright, l'incarico potrebbe essere affidato a Ken Burton, sino allo scorso ottobre (quando si dimise) membro, assieme a Clough e Taylor, della triade che era alla testa della giovanile britannica.
« **Se la Football Association mi chiamasse — ha detto Burton — sarei disposto a rientrare ma ad una sola condizione: poter lavorare da solo** ».

Michael Harries

Per « don Santiago » un torneo super

PER ONORARE la memoria di don Santiago Bernabeu, leggendario presidente del Real Madrid, il club spagnolo ha organizzato un supertorneo a quattro squadre cui parteciperanno, oltre ai campioni di Spagna, anche il Milan, l'Ajax e il Bayern. Per una volta, invece della formula ad eliminazione diretta, è stato scelto il girone all'italiana con incontri di andata e ritorno per cui la manifestazione durerà dal 7 marzo al 22 maggio. Anche se le date fissate potranno subire qualche modifica il Milan, ad esempio, ha annunciato che giocherà il 9 maggio soltanto se, per quell'epoca, avrà un congruo vantaggio sulla seconda in classifica.

Questo il calendario: **Real Madrid-Ajax e Bayern-Milan 17 marzo; Ajax-Bayern e Real Madrid-Milan (21 marzo); Bayern-Real Madrid e Milan-Ajax (11 aprile); Ajax-Real Madrid e Milan-Bayern (24 aprile); Milan-Real Madrid e Bayern-Ajax (9 maggio); Real Madrid-Bayern e Ajax-Milan (22 maggio).**

Rinvio per Scozia-Belgio

SCOZIA-BELGIO, valevole per il gruppo 2 del campionato d'Europa per nazioni, che doveva disputarsi a Glasgow, è stato rinviato a data da stabilire per impraticabilità del campo. A questa decisione si è giunti dopo una ricognizione all'Hampden Park il cui terreno è assolutamente impraticabile.

PORTOGALLO
Tempo di Coppa

Stop al campionato per dar spazio alla Coppa. Tutto secondo previsioni con le squadre di Serie A tutte vincitrici e tre soli pareggi (ma Famalicao-Riopele è stata sospesa) per cui le due squadre dovranno ritrovarsi per altri 90 minuti di gioco.

RISULTATI: **Benfica-Beira Mar 4-0; Estoril-Braga 1-2; Torriense-Viseu 0-0; Belenenses-Farense 3-0; Paredes-Boavista 1-2; Famalicao-Riopele 0-0 (sospesa); Barreirense-GIL Vicente 1-2; Sporting-Sarilhense 3-0; Olhanense-Academico 0-0; Guimaraes-Aljustrelense 3-0.**

INGHILTERRA
Liverpool-sorpasso

Il West Bromwich non ce l'ha fatta e il Liverpool è tornato in testa alla classifica. A Anfield Road, i rossi di Bob Paisley si sono tolti una grossa soddisfazione propiziata da un ritrovato Dalglish, a segno dopo quindici partite, e confermata da Fairclough. Dimezzava Brown ma tutto finiva lì nonostante l'ingresso di David Mills, pagato cinquecentomila sterline al Middlesbrough. Kappaò anche l'Everton a Wolverhampton (di Daly il gol partita) e il Manchster United che, in casa, è stato battuto dall'Arsenal: all'Old Trafford sono impazziti per Sunderland, autore dei due gol dei «gunners». Dopo una... vita (leggi 14 ottobre 1978) è tornato a vincere anche il Manchster City (3-0 a Londra sul campo del Tottenham). Grande giornata, infine, per Gary Birtles, autore dei due gol che hanno dato la vittoria al Nottingham Forest sul campo del Middlesbrough.

1. DIVISIONE - RISULTATI 26. GIORNATA: **Chelsea-Birmingham 2-1; Leeds United-Coventry 1-0; Liverpool-West Bromwich 2-1; Manchester United-Arsenal 0-2; Middlesbrough-Nottingham Forest 1-3; Norwich City-Bolton 0-0; Southampton-Derby County 1-2; Tottenham-Manchester City 0-3; Wolverhampton-Everton 1-0; Aston Villa-Queen's Park Ranger rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	35	22	16	3	3	49	10
West Bromwich	34	23	14	6	3	48	22
Everton	34	24	12	10	2	33	18
Arsenal	33	24	13	7	4	43	21
Leeds	31	26	11	9	6	48	32
Nottingham F.	29	22	9	11	2	25	15
Bristol	28	26	10	8	8	33	27
Coventry	25	23	9	7	7	29	36
Tottenham	25	25	8	9	8	26	41
Aston Villa	24	22	7	10	5	27	20
Manchester U.	24	23	9	6	8	32	41
Manchester C.	21	24	6	9	9	33	30
Norwich	21	22	4	13	5	32	32
Ipswich	21	24	9	3	12	33	34
Derby	21	23	8	5	10	28	41
Southampton	20	23	6	8	9	26	32
Bolton	18	23	6	6	11	29	41
Middlesbrough	17	23	6	5	12	32	35
Queens Park	17	23	4	9	10	20	32
Wolverhampton	16	24	7	2	15	21	43
Chelsea	14	24	4	6	14	27	51
Birmingham	8	23	2	4	17	21	41

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Worthington (Leicester); 16: Stapleton (Arsenal); 14: Latchford (Everton), Brown (West Bromwich); 13: Buckley (Birmingham), Brady (Arsenal), Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE - RISULTATI 26. GIORNATA: **Brighton-Leicester City 3-1; Cambridge-Luton 0-0; Notts County-Charlton 1-1; Orient-Newcastle 2-0; Sunderland-Burnley 3-1; Blackburn-Cardiff; Oldham-Crystal Palace; Sheffiel United-West Ham; Stoke-Preston; Wrexham-Bristol Rovers rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brighton	32	25	14	4	7	47	26
Crystal Palace	31	24	10	11	3	34	18
Stoke	31	24	11	9	4	33	22
West Ham	29	23	12	5	6	45	23
Sunderland	29	25	10	9	6	38	31
Orient	27	25	11	5	9	32	26
Fulham	26	23	10	6	7	33	27
Notts County	26	25	8	10	7	31	41
Burnley	25	23	9	7	7	36	35
Newcastle	25	24	10	5	9	24	25
Charlton	24	24	24	8	8	39	37
Cambridge	24	25	6	12	7	31	32
Bristol Rovers	23	24	9	5	10	33	41
Luton	22	23	9	4	10	40	29
Wrexham	21	20	7	7	6	25	21
Preston	21	23	7	7	9	37	40
Leicester	21	24	5	11	8	22	26
Oldham	19	22	6	7	9	28	39
Sheffield	17	21	6	5	10	28	33
Blackburn	15	23	3	9	11	24	42
Cardiff	15	23	5	5	13	25	52
Millwall	13	23	4	5	14	19	38

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Robson (West Ham); 18: Biley (Cambridge), Bruce (Preston); 17: Rowell (Sunderland); 16: Flanagan (Charlton).

ALBANIA

Queste nei «quarti»

Queste le qualificate per i quarti di finale della Coppa d'Albania: 17 Nentori, Dinamo, Partizani, Lokomotiva, Vllaznia, Traktori, Naftetari, Labinoti. E questi i risultati delle partite di ritorno degli «ottavi» (tra parentesi l'andata): **Besa-17 Nentori 0-1 (1-2); Dinamo-Tomori 2-0 (2-2); Flamurtari-Partizani 1-2 (1-3); Lokomotiva-Beselidhja 1-0 (1-1); Luftetari-Vllaznia 0-1 (0-0); Minatori-Traktori 1-0 (1-5); Shkendija-Naftetari 4-1 (0-4); Sopoti-Labinoti 0-0 (0-3).**

IRLANDA DEL NORD

Turno di Coppa

Fermo il campionato per la Coppa: anche qui, come in molte altre nazioni, le squadre delle varie divisioni sono mischiate ma le più qualificate vengono comunque a galla.

COPPA - RISULTATI: **Ards-Portadown 1-3; Coleraine-Downpatrick Rec. 5-2; Distillery-Banbridge Town 0-2; Glenavon-Bangor 4-1; Larne-Glentoran 3-2; Linfield-Cliftonville 3-4; Omah Town-Royal Ulster Constabulary 2-6; Ballymena-Crusaders rinviata.**

SOVIETICI A FIRENZE. La Nazionale dell'URSS, dall'8 gennaio, si trova al Centro Tecnico della FIGC di Coverciano per un periodo di allenamento e di preparazione. I nazionali sovietici si fermeranno fino al 25 febbraio. Lunedì 12 febbraio, alle ore 15, è in programma la prima amichevole: contro il Prato, compagine che milita nel campionato di serie C-2 girone A.

AL REAL MADRID le cose vanno così e così: ancora male a riguardo del difensore Camacho, da lunghissimo tempo fuori gioco (sarà operato di nuovo al ginocchio sinistro a Dundee, in Scozia).

RUDY GUTENFORD, allenatore-giramondo (la sua ultima sistemazione era stata alla corte dell'Amburgo, dal quale è stato licenziato), ha effettuato un lungo viaggio in Cina e ora si è fermato in Australia, laddove gli sono stati affidati i destini della Nazionale. Subito Gutenford ha « sparato » sul calcio europeo, dicendo che certe pseudo-vedettes che giocano nel Vecchio Continente difficilmente troverebbero posto in squadre-canguro.

GRECIA

Settimana piena

Otto giorni pieni di impegni per il calcio greco col campionato giunto alla prima di ritorno (l'AEK ha vinto ancora e Mavros ne ha fatti tre!); la Coppa che è arrivata al suo secondo turno (AEK-goleada ma non è una novità) ma, soprattutto, con il Parlamento che si appresta a varare una legge che prevede la trasformazione, dal prossimo anno, del calcio ellenico da semiprofessionistico in professionistico.

RISULTATI 18. GIORNATA: **AEK-Egaleo 5-0; Larissa-Olympiakos 1-2; Aris-Rodos 2-1; Kavala-Paok 0-3; Ethnikos-Kastoria 1-3; Panahaiki-Panathinaikos 0-0; Ioannina-Apollon 2-0; Panionios-Panseraikos 1-0; OFI-Iraklis 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	30	18	13	4	1	42	14
Aris	29	18	13	3	2	30	17
Olympiakos	29	18	14	1	3	32	17
Panathinaikos	22	18	10	2	5	28	20
Paok	22	17	9	4	4	40	14
Ethnikos	21	17	10	1	6	22	15
Apollon	19	18	6	7	5	21	18
OFI	18	18	7	4	7	15	18
Ioannina	18	18	6	6	6	20	22
Kastoria	17	18	6	5	7	18	23
Iraklis	16	18	5	6	7	24	26
Larissa	14	18	6	2	10	21	35
Rodos	13	18	6	1	11	16	26
Panahaiki	13	18	4	5	9	9	22
Panionios	12	18	4	4	10	13	23
Kavala	11	18	5	1	12	17	30
Egaleo	11	18	5	1	12	16	38
Panserraikos	8	18	2	4	12	8	29

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Mavros (AEK); 11: Bajevits (AEK), Kottis (Rodos); 6: Ananiadis (Aris), Alvarez (Panathinaikos); 7: Kuis (Aris), Guerino e Sarrafis (Paok), Karavitis (Olympiakos), Criticos (Larissa), Orfanidis (Iraklis).

COPPA - RISULTATI 2. TURNO: **Olympiakos-Ethnikos 1-0; AEK-Prodeftiki 4-0; Corinthos-Doxa Drauras 1-2; Almopos Aridea-Akrotikos 2-1; Carditza-Calkido 1-0; Ofi-Panathinaikos 2-3; Tricala-Atromitos 1-0; Panionios-Etesaikos 3-2 (dts); Anaghenisis-Epanonis Niki Vollu 1-0; Apollon-Egaleo 2-0; Kalitea-Santi 6-1; Fostir-Protos 2-1; Aris-Iraklis 5-4 (R). Passano al terzo turno in programma il 21 febbraio: Paok e Panakaiki per sorteggio; Olympiakos, AEK, Panatenaikos, Aris, Apollon, Panionios (serie 3); Acarnaikos per sorteggio, Docsa Bramas, Almopos-Arideas, Carditza,Trikala, Anaghenisis Epanomis, Kalitea e Fostir (serie B).**

MALTA

A metà strada

Il campionato maltese, per quello che riguarda il titolo, è giunto al termine della sua prima fase e l'Hibernians ha superato la boa di metà cammino largamente in testa a quota 6 con ben quattro punti di vantaggio nei confronti delle altre tre squadre del gruppo, tutte ferme a 2.

GRUPPO A - RISULTATO 3. GIORNATA: **Sliema-Valletta 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	6	3	3	0	0	8	3
Valletta	2	3	1	0	2	4	4
Floriana	2	3	1	0	2	4	7
Sliema	2	3	1	0	2	4	5

GRUPPO B - RISULTATI 4. GIORNATA: **St. George's-Chaxaq 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun **	8	4	3	1	0	7	2
St. George's *	8	4	2	2	0	6	4
Marsa *	5	4	1	1	2	8	7
Msida	4	4	1	2	1	2	3
Qormi	3	4	0	3	1	6	7
Chaxaq	2	4	0	1	3	2	8

*** Due punti di bonus**

**** Un punto di bonus**

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Xuereb G. (Floriana), Farrugia (Valletta), Tabone (Sliema); 5: Zamit (Marsa), Xuereb R. (Floriana), Xuereb P. (Hibernian), Magro (Valletta).

QUI NON SI GIOCA

L'INVERNO ha bloccato molti campionati che si sono fermati e riprenderanno quando la stagione si farà più mite. Ecco i paesi nei quali attualmente non si gioca: **Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Germania Est, Romania, Lussemburgo, Svizzera, Turchia.** Oltre che in questi Paesi, dove la sospensione del campionato è prevista in sede di calendario, il campionato si è fermato per il maltempo anche in Scozia e Olanda.
vco

AFRICA

ALGERIA

Jet: che paura!

Fermato sul campo dell'USK, il Jet deve ringraziare l'MP di Algeri che, battendo l'MP di Orano gli ha concesso non solo di mantenere il primato in classifica ma addirittura di togliersi di dosso l'undici di Orano sino a sette giorni or sono primo a pari punti.

RISULTATI 16. GIORNATA: **MP Alger-MP Oran 1-0; USK-JET 1-1; DMC Alger-EP Asnan 1-1; RS Kuba-CM Belcourt 2-1; ASC Oran-Maat Oran 1-1; CN Batna-USMH 1-0; EP Setif-CM Constantine 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JET	37	16	9	3	4	18	9
MP Oran	36	16	8	4	4	15	7
ASC Oran	35	16	7	5	4	14	8
RS Kuba	34	16	7	4	5	19	12
EP Asnan	34	16	8	2	6	21	16
USMH	32	16	5	6	5	17	16
MP Alger	32	15	6	5	4	19	18
USK Alger	31	16	5	5	6	20	24
Mahd	29	13	5	6	2	16	10
DMC Alger	29	15	6	2	7	15	18
EP Setif	28	15	3	7	5	17	26
CM Constantine	27	16	3	4	8	16	23
CM Belcourt	26	16	3	4	9	16	23
CM Batna	26	16	3	4	9	7	15

N.B.: in Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Sahel mezzo stop

Pur mantenendo il primato in classifica, il Sahel ha dovuto cedere un punticino allo Stade di Tunisi: di fronte al pareggio conseguito dal Sahel sul campo dell'Hamamlif, sta la vittoria dello Stade sull'Esperance. Dietro le prime due, Esperance e Club Africain inseguono: più per obbligo, però, che per convinzione.

RISULTATI QUINDICESIMA GIORNATA: **Club Africain-AS Marsa 4-2; St. Tunis-Esperance 1-0; Sfax RS-COT 4-1; CS Hamamlif-Et Sahel 0-0; SSS-O. Kef 1-2; CA Bizerte-OC Kerkena 1-0; JS Kairouan-CS Sfax 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Et Sahel	38	15	10	3	2	21	6
State Tunis	36	15	9	3	3	18	12
Esperance	34	15	7	5	3	20	15
Club Africain	34	15	7	5	3	15	8
CS Hamamlif	31	15	6	4	5	15	16
CA Bizerte	20	15	5	5	5	14	15
Sfax RS	29	15	4	6	5	15	13
OKEF	29	15	5	4	6	15	11
JS Kairouan	29	15	5	4	6	10	10
OC Kerkena	29	15	3	8	4	9	8
CS Sfax	29	15	4	6	5	15	16
AS Marsa	26	15	4	3	8	17	21
COT	25	15	2	6	7	10	18
SSS	21	15	1	4	10	8	29

N.B.: in Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

MAROCCO

Fez: « grazie Fus! »

Pochi avrebbero scommesso su un pareggio del Fus sul campo del capolista Wac: ed invece... l'impossibile si è avverato. Di questo, ha tratto vantaggio il Fez che, battendo l'Oujda, ha conseguito il primato pur se a metà. Da notare, in una giornata con ben sei pareggi, il 6-0 del Far al Settat.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Far-Settat 6-0; Fes-Oujda 1-0; Mohammedia-Etoile 2-0; Kenitra-Meknes 1-1; Raja Casa-Sale 0-0; El Jadida-Sidi-Kacem 0-0; Beni-Mellal- Marrakech 0-0; WAC-FUS 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	37	15	9	4	2	17	6
Fes	37	16	8	5	3	15	9
FAR	35	15	7	6	2	20	7
Beni Mellal	34	16	5	8	3	17	15
Meknes	33	16	6	5	5	12	10
Kenitra	33	16	5	7	4	15	14
El Jadida	33	16	6	5	5	10	10
Oujda	32	14	7	4	3	14	8
Mohammedia	31	16	5	5	6	14	15
Raja	31	16	5	6	5	17	16
Marrakech	31	15	6	3	7	12	15
FUS	30	16	4	6	6	6	10
Sidi-Kacem	29	16	3	7	6	11	16
Etoile	29	16	3	7	6	11	18
Sale	26	16	2	6	8	10	17
Settat	22	16	1	4	11	9	32

»»

In Germania molte squadre rischiano il collasso finanziario per le soste

La Bundesliga ha un nemico in più: il maltempo

COLONIA. Per un mese, il campionato della Bundesliga si ferma: tutte le società, infatti, sono in arretrato di almeno una partita causa il maltempo che mai come quest'anno ha imperversato per cui, giustamente, la Federcalcio tedesca ha deciso di dedicare le settimane di qui al marzo ai recuperi. In circa un mese, quindi, dovranno essere recuperate ben 24 partite
Il calendario dei recuperi è stato così fissato: sabato prossimo sarà la volta degli incontri in programma il 13 gennaio; il 17 quelli del 20 gennaio; il 24 quelli del 27 gennaio e così via con un turno infrasettimanale il 28 febbraio: solo tra un mese, quindi, si riprenderà secondo calendario e solo tra un mese la classifica — così almeno si spera — sarà completa e veritiera.

L'ANDAMENTO metereologico, quest'anno, è stato il peggior nemico delle squadre della Bundesliga: il freddo polare che ha fatto, infatti, non solo ha costretto a rinviare la maggior parte degli incontri, ma anche quei pochi che si sono giocati hanno visto soltanto sparuti gruppi di spettatori sugli spalti. Di qui una netta diminuzione degli incassi e un sempre maggior ricorso ai fidi bancari con conseguente lievitazione dei costi. Ci sono squadre come l'Eintracht di Braunschweig, il Duisburg, il Fortuna Dusseldorf e il Bochum che hanno i conti correnti in rosso mentre ce ne sono altre i cui finanziatori si sono letteralmente svenati per far fronte alle spese correnti. Di qui la necessità, per molte, di privarsi di alcuni dei loro migliori per cercare di mettere a posto le finanze: tanto per fare un esempio, l'Hertha ha dovuto cedere Granitzka al Chicago Stings per immettere un po' di danaro fresco nelle sue casse e si pensa che l'esempio del club berlinese sarà seguito da altre società che appunto vedono nel « soccer » l'unica soluzione possibile a molti dei loro problemi. E a proposito di soccer, un altro giocatore dell'Herta che sembra ormai pronto a raggiungere i « dorati esilii » della NASL è Norbert Nigbur, portiere trentunenne irrimediabilmente chiuso da Werner e che finirà nel Texas, a San Antonio,

Vittorio Lucchetti

Nel mondo è già tempo di mercato: su Neeskens è aperta l'asta

NEL MONDO è già tempo di calciomercato.
In Europa, a tener banco, è Johan Neeskens, il fuoriclasse olandese il cui contratto con il Barcellona scade il prossimo 30 giugno e che ha già detto chiaro e tondo che di restare in Spagna non ha assolutamente intenzione. Stando ai si dice Neeskens interesserebbe a molte squadre sia al di qua sia al di là dell'Atlantico: tra le prime, pare l'abbiano già contattato Bayern, Borussia Moenchengladbach e Feijenoord mentre tra le seconde tra Cosmos e Los Angeles Aztecs la caccia è aperta: Rinus Michels, neo tecnico del club californiano, vorrebbe l'ex spalla di Cruijff come pietra angolare della squadra che ha in testa.
Al posto di Neeskens, a Barcellona potrebbero arrivare o Keegan (cui l'Amburgo non pare intenzionato a rinnovare il contratto e che preferirebbe restare in Europa piuttosto che andare a cercare fortuna e dollari negli « States ») oppure Simonsen, « mister Europa » dello scorso anno.

IN SUDAMERICA, il Nacional di Montevideo ha ingaggiato l'argentino Pedro Dellacha, che ha diretto nel 1978 il Millonarios di Bogotà, campione colombiano. Dellacha aveva già diretto il Nacional di Montevideo nel 1977 portandolo alla conquista del titolo di campione dell'Uruguay. Da parte sua Osvaldo Brandao, ex C.T. della nazionale brasiliana, è in trattative con il Talleres di Cordoba, per assumere la direzione tecnica della squadra di questo club, che è il più importante del calcio dell'interno dell'Argentina. Il Talleres — unica squadra provinciale che ha dato suoi giocatori alla nazionale argentina campione del mondo — era sinora diretto da Roberto Saporiti uno dei tecnici dello staff di Menotti. Brandao, in passato, ha già lavorato in Argentina dirigendo l'Independiente di Avellaneda, squadra che portò alla conquista del titolo di campione una decina di anni fa. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI SUDAMERICA

ECUADOR

Nacional-«libertador»

Mancando una giornata alla conclusione del quadrangolare per il titolo di campione dell'Ecuador, la squadra militare del Nacional di Quito si è qualificata per disputare la coppa «Libertadores de America». Le manca soltanto un punto — un pareggio con il Barcelona nell'ultima giornata — per essere campione. Dal canto suo il Tecnico Universitario di Ambato si trova a un passo dalla qualificazione al titolo onorifico di vice-campione e pertanto qualificarsi anch'esso per rappresentare il calcio dell'Ecuador nella coppa Sudamericana Interclub nel 1979.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Barcelona-Emelec 2-0; Nacional-Tecnico Universitario 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional Quito	11	6	5	5	2	1	2
Universitario	9	3	6	5	3	0	2
Barcelona	7	2	5	5	2	1	2
Emelec	5	1	4	5	2	0	3

Nota: nella prima colonna della classifica punti totali, nella seconda abbuono per tornei preliminari, nella terza colonna punti dell'attuale torneo finale. Successivamente partite giocate, vinte, nulle e perse nell'attuale torneo finale.

BOLIVIA

4 per il titolo

La Confederazione sudamericana di calcio ha riveduto la sua decisione iniziale di escludere dalla Coppa «Libertadores de America» le squadre della Bolivia per problemi interni del calcio di questo paese. Le squadre boliviane, pertanto, potranno partecipare al torneo sudamericano interclub. Per la fase finale del campionato professionistico boliviano, si sono qualificate quattro squadre: Bolivar e Always di La Paz, Wilsterman di Cochabamba e Oriente Petrolero di Santa Cruz. Per qualificare le due squadre boliviane per la «Libertadores» si disputerà un torneo quadrangolare fra le citate formazioni, con partite di andata e ritorno.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Petrolero-The Strongest 2-0; Bolivar-Bata 1-3; Municipal-Wilsterman 0-2; Oriente Petrolero-San Jose 6-0.**

RISULTATI 8. GIORNATA: **Always Ready-The Strongest 5-3; Municipal-Blooming 1-5.**
RISULTATI 9. GIORNATA: **Petrolero-Always Ready 1-3; Wilsterman-Blooming 0-3.**

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	1	2	G	V	N	P
Bolivar	39	27	12	8	6	0	2
Always Ready	38	26	12	8	6	0	2
Dep Bata	27	21	6	8	2	2	4
Petrolero	26	19	7	8	3	1	4
The Strongest	25	22	3	8	1	1	6
GRUPPO B							
Wilsterman	38	27	11	8	5	1	2
Or. Petrolero	33	23	10	8	5	0	3
San Josè	30	23	7	8	2	3	3
Blooming	27	19	8	8	4	0	4
Municipal	23	19	4	8	1	2	5

NOTA: nella prima colonna delle classifiche (P) punti totali, nella seconda colonna (1) punti conquistati nel torneo preliminare, nella terza colonna (2) i punti delle semifinali, quindi nelle successive colonne partite giocate, vinte, nulle e perse nel torneo semifinale.

BRASILE

Stato di San Paolo

Santos-goleada

E' ricominciato il campionato paolista, dopo circa un mese e mezzo d'interruzione per le ferie obbligatorie ai calciatori, e il Corintians ha finalmente vinto la prima partita. Invece il Palmeiras è stato battuto. Seconda vittoria della Portuguesa sotto la guida tecnica di Osvaldo Brandao. Il Guarani, campione nazionale, continua invitto e con più punti conquistati (alla pari di XV Novembro). Dopo la sua «riabilitazione», Serginho è tornato a giocare, ma la sua squadra, il Sao Paolo, è caduta per «goleada» (1-4) contro il Santos (due reti di Jauri nel primo tempo e due di Lira nella ripresa).

RISULTATI 8. GIORNATA: **Santos-Sao Paulo 4-1; Corintians-Juventus 2-1; Comercial-Guarani 0-0; America-Portuguesa Desportos 0-3; Sao Bento-Palmeiras 2-0; Ponte Preta-Francana 3-1; XV Novembro-Marilia 1-1; Portuguesa Santista-Ferroviaria 1-0; Paulista-Botafogo 0-1; XV de Jau-Noroeste 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Guarani	11	7	4	3	0	9	3
Por. Santista	8	6	3	2	1	4	2
Palmeiras	7	7	3	1	3	9	7
Juventus	7	7	3	1	3	11	8
Paulista	5	7	1	3	3	3	3
GRUPPO B							
Comercial	7	6	2	3	1	4	3
Botafogo RP	6	6	2	2	2	5	5
Corintians	5	7	1	3	3	7	9
America	5	7	1	3	3	4	9
Noroeste	4	7	1	2	4	1	11
GRUPPO C							
Francana	6	7	2	2	3	8	11
Merilia	6	6	1	4	1	6	7
Sao Bento	6	6	2	2	2	9	8
Ponte Preta	6	6	2	2	2	10	7
Sao Paulo	5	6	1	3	2	7	10
GRUPPO D							
XV Novembro	11	7	5	1	1	8	3
XV De Jau'	7	7	2	3	2	5	3
Santos	7	5	3	1	1	9	6
Ferroviaria	7	7	3	1	3	8	8
Por. Deportos	4	6	2	0	4	5	5

CENTRAMERICA

MESSICO

Programma ridotto

Il campionato messicano fa una sosta per permettere alla nazionale Azteca — nella quale debutta come tecnico José Moncabez, in sostituzione di José Antonio Roca, licenziato dopo il «mundial» in Argentina — di disputare tre incontri con la nazionale sovietica (uno a Los Angeles e gli altri due nelle città messicane di Tampico a Monterrey). Messicani e sovietici si sono già incontrati quattro volte tra il 1967 e il 1971, con un bilancio di una vittoria per l'URSS (2-0) e di tre pareggi (tutti 0-0), uno dei quali nella partita inaugurale del Mondiale 1970.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Tampico-Curtidores 2-1; America-Nela 6-1; Puebla-Toluca 2-0; Monterrey-Universidad Guadalajara 4-1; Zacatepec-Guadalajara 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	24	21	8	8	5	26	22
Guadalayara	22	21	9	6	6	28	32
America	22	21	9	4	8	37	29
Atlante	16	20	5	6	9	30	35
Veracrua	10	20	3	4	13	17	40
GRUPPO 2							
Universidad	26	20	10	6	4	37	28
Tampico	21	21	6	9	6	36	38
Potosino	19	20	7	5	8	34	33
Leon	16	20	5	6	9	28	37
Jalisco	14	20	4	6	10	24	34
GRUPPO 3							
Toluca	27	21	11	5	5	40	20
Cruz Azul	25	20	9	7	4	33	18
Puebla	23	21	8	7	6	27	25
U. Guadalajara	20	21	8	4	9	34	34
Curtidores	19	21	6	7	8	27	27
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	29	20	11	7	2	33	21
Zacatepec	23	21	7	9	5	31	25
Univ. Auton.	21	20	6	9	5	22	26
Neca	18	21	6	6	9	17	27
At. Espanol	15	20	5	5	10	24	35

Gli argentini snobbano i Campioni d'Europa

Poca gente per i cechi a Mar del Plata

BUENOS AIRES. Con un gol di Kroupa proprio allo scadere del novantesimo minuto di gioco, la Cecoslovacchia ha battuto per 1-0 la squadra brasiliana dell'Internacional di Porto Alegre, nella seconda partita dei Campioni d'Europa nel «Torneo de Verano» (Torneo estivo), che si svolge a Mar del Plata. Come già nel loro debutto argentino contro il Racing di Avellaneda (3-3), i cecoslovacchi diretti da Josef Genglos hanno disputato una bella partita, con un gioco piacevole ed elegante. Nella porta cecoslovacca non c'era Michalik, responsabile di due grosse papere nella partita con il Racing (che sono costate due gol definiti giustamente incredibili). Il portiere è rimasto molto abbattuto dopo quei fattacci al punto che, per due notti, non è riuscito a chiudere occhio per cui ha chiesto al suo tecnico di non essere incluso nella formazione contro i brasiliani. Nella porta cecoslovacca ha quindi giocato Hruska. Ad ogni modo, il ritmo dell'incontro l'hanno fornito gli uomini del centrocampo dell'Internacional con il «mundialista» Batista, ben coadiuvato da Jair e Falçao. Questi ultimi due si sono particolarmente messi in luce.

L'incontro aveva un sapore di rivincita: le due squadre, infatti, si erano già incontrate una decina di giorni prima in Brasile e a vincere fu l'Internacional per 4-0. Peccato, però, che all'incontro abbia assistito scarsissimo pubblico: le tribune del nuovo stadio «mundialista» di Mar del Plata, infatti, erano quasi deserte. Evidentemente, agli argentini non interessano gli incontri tra squadre straniere. Sicuramente quando nei prossimi giorni entreranno in scena nel torneo pentagonale di Mar del Plata il Boca Juniors e il River Plate — i due colossi del calcio argentino — le cose cambieranno. Il Boca e il River sono le compagini di calcio che attirano maggior pubblico in Argentina, anche nelle partite amichevoli. In questa occasione, vi sarà anche la curiosità di vedere in azione i nuovi ingaggi: il River e il Boca, infatti, sono i due club che hanno effettuato sinora i più importanti acquisti di calciatori, il Boca «pescando» in quel di Rosario (Newell's Old Boys) e il River nel vicino Uruguay.

Oreste Bomben

«Juvenil»: Uruguay e Argentina vanno a Tokio

MONTEVIDEO (o. b.). L'Uruguay ha vinto per la sesta volta, su nove edizioni sinora disputate, il Campionato sudamericano per nazionali juniores, battendo il Paraguay per 2-1 nell'ultima partita del torneo disputato a Montevideo. Seconda si è classificata l'Argentina, che nell'ultimo incontro ha battuto il Brasile per 1-0. Uruguay e Argentina si sono qualificati per giocare il «Mondiale» juniores che si svolgerà in Giappone in agosto-settembre. Il Paraguay, terzo classificato, dovrà disputare ad Asuncion partite di qualificazione con Israele ed Australia. Frattanto, in Sud America, continua a tener banco l'«affaire» legato alla falsificazione dei documenti dei calciatori della Nazionale juniores cilena. Le molte persone in esso coinvolte (giocatori, tecnici, impiegati dell'anagrafe, dell'emigrazione, delle compagnie di turismo che hanno organizzato la trasferta della squadra e persino dirigenti della federcalcio) si trovano in carcere.

RISULTATI DELLE FINALI: Uruguay-Brasile 1-0, Argentina-Paraguay 0-0, Paraguay-Brasile 2-1, Uruguay-Argentina 0-0, Argentina-Brasile 1-0, Uruguay-Paraguay 2-1.

URUGUAY-PARAGUAY 2-1

Uruguay: Alvez; Molina, Caceres, Alaguich, Martinez; Barrios, Luzardo, Roo; Vargas, Paz, Viera. (dt: Raul Betancor).

Paraguay: Elizeche; Olmedo (Fernandez), Caballero, Surian, Vieira; Gimenez, Mino, Romero; Arevalo Cardozo, Isasi, Valinotti (Cabanas). dt: Salvador Breglia).

Arbitro: Jose Carlos Wright (Brasile).

Marcatori: Roo (U) al 5', Viera (U) al 60', Caballero (P) al 68'.

ARGENTINA-BRASILE 1-0

Argentina: Garcia; Rinaldi, Simon, Rossi, Alvez; Meza, Sperandio, Maradona; Escudero, Diaz (Torres), Barrera (Cancedo). (dt: Cesar Luis Menotti).

Brasile: Marolla; Loti, Marcio, Wagner, Chico Assis; Deinha, Cesar (Georzinho), Rodinei; Jorginho, Robertinho, Anchietta (Everton). (dt: Travaglini).

Arbitro: Gilberto Aristizabal (Colombia).

Marcatori: Alvez alla ripresa (rigore) al 72'.

Uruguay	5	3	2	1	0	3	1
Argentina	4	3	1	2	0	1	0
Paraguay	3	3	1	1	1	3	3
Brasile	0	3	0	0	3	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: **Luzardo** (Uruguay), **Jorginho** (Brasile), **Romero** (Paraguay); 3: **Diaz** (Argentina), **Alves** (Argentina), **Issasi** (Paraguay).

Perugia

segue da pagina 4

LA STRAORDINARIA forza che ostenta, stupisce i visitatori di queste mattine. E Perugia si placa per incanto, e prova a dimenticare i fattacci della domenica con l'Inter, la festa tanto attesa eppoi trasformata in scellerata caccia all'uomo, lungo l'estensione del terreno. *«Quando ho visto Vannini ridotto così* — assicura il portiere Malizia — *volevo lasciare e andarmene. Non è possibile rischiare tanto in una sfida di pallone».* I commenti a freddo conservano tracce esili di turbamento e d'ira. Nessuno ha più voglia di parlare di «macellai interisti», oppure di «Fedele killer», spedito apposta in mischia per far fuori qualche avversario. E' Vannini che vuole così, è Vannini che trova parole da amico arrestandosi a sopportare tre mesi d'inattività. Gli hanno telefonato anonimi e persone importanti, amici d'un tempo e amici di questi cinque indimenticabili anni perugini: *«Perfino da Chiavari si è fatto vivo un dirigente* — inorgoglisce — *e lì per lì non mi veniva in mente chi fosse. All'Entella ero nel 1967-68. Venivo da Arezzo e avevo fatto un passo da gambero, dalla B alla C. Ma pur di giocare allora mi andava tutto bene. L'anno dopo sono stato ceduto al Como, dove ho concluso la prima parte della carriera, in cinque stagioni, salvo il breve intermezzo a Foggia».*

VENNE A PERUGIA nel 1974, voluto da Castagner e Ramaccioni. Lo ritenevano la pietra angolare di una formazione che stava nascendo dalle ceneri d'un passato irreversibilmente gramo. *«Quando lo vidi* — fa il presidente D'Attoma — *pensai ad un errore, pensai ad un giocatore di pallacanestro capitato per un disguido in una sede calcistica. Ben presto ho capito tutto e mi sono ricreduto, posso assicurare che il Perugia è cresciuto grazie a Vannini, fino a toccare vette insperate».* Gli anni passano, Vannini prova ad immaginare come potrà essere il futuro, quando il tempo gli avrà saldato la gamba destra: *«Mi sarebbe piaciuto concludere la corsa* — conclude sospirando — *ma evidentemente era scritto che dovessi ad un certo punto mettermi in disparte. Mi hanno detto che un incidente così l'hanno avuto altri... poi hanno ripreso come se niente fosse. Io non so... io attendo, debbo attendere...».* Sua moglie Carla lo consola, con amore complice e discreto. Insieme hanno costruito tanto e insieme restano in questa stanza d'ospedale, a prefigurare altri squarci di felicità, sotto il crollo della realtà che difendevano. Fuori il sole improvvisamente ricompone scenari di luce, Perugia riprende ad andare avanti nelle piazze, sui rimbocchi, nelle scalinate, lungo i colli, allo stadio «Renato Curi». Ilario Castagner conta i superstiti dalla battaglia con l'Inter e riprende gli allenamenti, teoria e pratica, schemi di calcio totale e addestramento atletico per vaccinare chi resta contro la fatica. Deve andare avanti, deve difendere il secondo posto in solitudine, deve spremere il possibile affinché il campionato non perda la provinciale dei miracoli. Solo che i suoi pensieri sono altrove. *«Avrei preferito perdere la partita piuttosto che perdere Vannini»,* aveva dichiarato domenica negli spogliatoi. Vannini è l'allievo prediletto, era l'allenatore in campo, era il radar. Quando ritornerà? E' vero che un certo Mora, dopo una frattura così, non ha giocato più? gli ha chiesto il figlio maggiore. Ilario Castagner non ha risposto. Meglio che gli interrogativi restino sospesi nell'aria. Meglio aspettare che torni l'estate.

Marco Morelli

AUTO

L'Alfa-Alfa debutta in Spagna?

LAFFITE rischia di non fare più notizia. Anzi non la fa proprio. E con lui la Ligier. A carte rovesciate, a marche invertite, la Formula Uno ripropone il tema dello scorso anno: uno soltanto il protagonista, gli altri comparse. Da questo punto di vista, l'automobilismo è lagna pura. Chi ha visto la corsa in televisione si è reso conto che da... vedere non c'era niente. Di divertente (ma l'occhio della *camera* poco si è adagiato), soltanto i sorpassi post-box delle due Ferrari finite in coda e giunte in zona punti. Val la pena di ripetere comunque che il lavoro del team francese è stato fatto in fretta e bene e che a condurre le due macchine azzurre ci sono uomini come Laffite e Depailler. Jacques è sposato, ha 35 anni (è nato il 1 novembre 1943), vive a Plagny ed è collaudatore perfetto.
Ha corso complessivamente 64 Gran Premi, ne ha vinti tre (Svezia '77; Argentina e Brasile '79) e ha tutta l'intenzione di continuare a vincere. Il suo compagno di squadra invece ha 34 anni (Patrick è nato il 9 agosto 1944), è sposato, vive a Parigi, ha corso 82 Gran Premi
In pochi mesi la grande, imprendibile, Lotus ha perduto anche la faccia da una semisconosciuta Ligier. Ma ha ragione Laffite quando afferma: *« E' presto per dire una parola definitiva. E' chiaro che io mi diverto a vincere e ci proverò ancora, ma a marzo in Sudafrica arrivano le macchine nuove e in una pausa così lunga mille avvenimenti possono accadere ».*
Perfetto. La Formula Uno ha la facoltà di cambiare, di girare, di migliorare, di peggiorare, da un momento all'altro. Basta un attimo per capovolgere una situazione che potrebbe apparire cristallizzata. E a Kyalami dovremmo (ma non sono certo) vedere le T4. Intanto le Ferrari in Brasile hanno trovato un capro espiatorio per sfogare un poco di rabbia. Le Michelin: queste gomme che hanno costretto Villeneuve e Scheckter poi ad un rifugio precipitoso ai box per un cambio obbligatorio. Alla Michelin non conoscevano il circuito, questa è una versione.
I « treni » non sono stati indovinati, questa invece è un'altra.
La verità sta proprio nel mezzo, ma sia per la *prima esperienza* che per la *decisione finale*, la possibilità di meglio operare forse c'era. E' anche vero che con il senno di poi tutti insegnano a vivere. In ogni modo la conclusione giusta è quella di Scheckter: *« Gomme o non gomme, a prendere le Ligier non saremmo andati di certo ».*
Lo avrebbe visto anche un cieco. Ecco perché si attendono con impazienza le nuove macchine che fanno esperienza e pratica nell'anello di Fiorano.
Comunque il tempo, anche a Maranello, adesso esiste e con la nuova decisione di buttare parte dei risultati negativi dalla classifica le speranze in casa Ferrari non mancano assolutamente. Lo stesso discorso, anche se con sfumature diverse, è quello che si ascolta in casa Brabham-Alfa. Niki Lauda ha comunque preteso di portare in pista la vettura subito, *« l'esperienza la farà su un circuito »*. In Brasile, però, dopo cinque giri l'austriaco si è seduto ai box con il cambio distrutto. Chiti ha tirato un sospiro di sollievo. L'importante è che non gli tocchino il motore.

Everardo Dalla Noce

REUTEMANN E CHAPMAN

LA PARTENZA DEL GP DEL BRASILE

COSI' AD INTERLAGOS: 1. Laffite (Ligier-Ford JS11) 40 giri del circuito di Interlagos pari a km. 318,400 in 1h. 40'09''18 alla media di 188,683 kmh; 2. Depailler (Ligier-Ford JS11) a 5'26''; 3. Reutemann (Lotus-Ford 79) a 44''16; 4. Pironi (Tyrrell-Ford 009) a 1'25''85; 5. Villeneuve (Ferrari 312 T3) a 1 giro; 6. Scheckter (Ferrari 312 T3) a 1 giro; 7. Mass (Arrows-Ford A1 MK2) a 1 giro; 8. Watson (McLaren-Ford M28) a 1 giro; 9. Patrese (Arrows-Ford A1 MK2) a 1 giro; 10. Jabouille (Renault RS 02) a 1 giro; 11. Fittipaldi (Copersucar-Ford F5) a 1 giro; 12. De Angelis (Shadow-Ford DN9) a 1 giro; 13. Daly (Ensign-Ford MN 177) a 1 giro; 14. Lammers (Shadow-Ford DN9) a 1 giro; 15. Regazzoni (Williams-Ford FW06) a tre giri. **Giro più veloce:** Laffite 2'28''73 media 190,548 kmh.

CLASSIFICA « PILOTI »: 1. Laffite p. 18; 2. Reutemann 10; 3. Depailler 9; 4. Watson e Pironi 4; 6. Andretti e Villeneuve 2; 8. Fittipaldi e Scheckter 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: 1. Ligier punti 18; 2. Lotus 10; 3. McLaren 4; 4. Tyrrell 3; 5. Ferrari 2; 6. Copersucar 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI. 3 marzo: GP DEL SUDAFRICA (Kyalami); 6 aprile: GP DEGLI USA OVEST (Long Beach); 29 aprile: GP DI SPAGNA (Jarama); 13 maggio: GP DEL BELGIO (Zolder); 27 maggio: GP DI MONACO (Montecarlo); 16 giugno: GP DI SVEZIA (Anderstorp); 1 luglio: GP DI FRANCIA (Digione); 14 luglio: GP DI GRAN BRETAGNA (Silverstone); 29 luglio: GP DI GERMANIA (Hockenheim); 12 agosto: GP D'AUSTRIA (Zeltweg); 25 agosto: GP D'OLANDA (Zandvoort); 9 settembre: GP D'ITALIA (Monza); 30 settembre: GP DEGLI USA EST (Watkins Glen); 7. ottobre: GP DEL CANDA (Montreal).

TELEX

TOTIP. Causa il perdurare dell'epidemia che ha colpito la maggior parte degli ippodromi italiani il concorso TOTIP di domenica scorsa è stato sospeso.

HOCKEY A ROTELLE. Tre squadre in testa alla classifica del campionato di hockey a rotelle: Novara, Giovinazzo e Monza. Nella 5. giornata da registrare il pronto riscatto del Novara che è andato a vincere a Follonica col risultato di 4-3. La partita è stata bella e combattuta allo spasimo e, alla fine, è stata l'esperienza a far pendere dalla parte dei liguri l'ago della bilancia. Per il resto si è trattato di una giornata tranquilla, priva di colpi di scena. Da notare (anche se ormai non fa più notizia) che il Castiglione ha perso con una rete di svantaggio (come gli capita dalla seconda giornata) e che il Ford Bassano non è ancora riuscito nell'impresa di conquistare il primo punto andando a perdere sul campo di un non irresistibile Viareggio.

RISULTATI (5. GIORNATA): **Laverda Breganze-Pienne Tre Pordenone 5-0; Calcobel Follonica-Novara 3-4; Giovinazzo-Castiglione 6-5; Bonomi Lodi-Wip Trissino 3-3; Monza-Forte dei Marmi 2-1; Corradini-Goriziana 7-2; Viareggio-Ford Bassano 3-1.**

CLASSIFICA: **Novara, Giozinazzo e Monza p. 8; Wip Trissino 7; Calcobel Follonica e Laverda 6; Piennetre, Forte dei Marmi e Corradini 5; Bonomi Lodi e Viareggio 4; Goriziana 2; Castiglione 1; Ford Bassano 0.**

PALLAMANO. Il Cividin mantiene il primato in testa alla classifica grazie all'ennesimo, sofferto successo. La vittima di turno è stata il Campo del Re, sconfitto di misura (15-14) dopo una gara combattuta e, agonisticamente parlando, splendida. Alle spalle dei triestini troviamo la conferma del Volani, che ha agevolmente disposto de La Rapida Rimini. I romagnoli, dopo questa secca sconfitta, dovrebbero aver abbandonato ogni velleità di primato. In coda continua la « marcia trionfale » del Concersano e dell'Albatros, mentre il Ruggerini ha colto un nettissimo quanto insperato successo sulla Forst.

RISULTATI (14. GIORNATA): **Volani Rovereto-La Rapida Rimini 27-13; Ruggerini Motori-Forst Bressanone 21-0; Campo del Re Teramo-Cividin Trieste 14-15; Banco Roma- Fippi Rimini 15-15; Eldec Roma-Acciaierie Tacca 17-14; Albatros Roma-Loacker Bolzano 18-20; Edilarte Conversano-Mercury Bologna, non disputata.**

CLASSIFICA: **Cividin p. 25; Volani 24; La Rapida 20; Forst e Loacker 19; Tacca 17; Banco Roma 15; Fippi 13; Eldec 9; Mercuri e Teramo 8; Ruggerini 6; Albatros 4; Edilarte 3.**

RALLY. Le Fiat 131 non hanno mantenuto le aspettative nei due rally in programma domenica scorsa. In quello di Spa (Belgio) l'equipaggio Didi-Pauly si è classificato solo quinto, mentre il duo Groenholm-Rehnstrom è arrivato secondo nel rally artico vinto dalla Porsche di Kinnun-Kukkala.

JOHN McENROE

TENNIS

Bjorn Borg riprende lo scettro

BJORN BORG e Gianni Ocleppo sono i due tennisti che hanno dominato (su piani diversi) la scena mondiale nell'ultima settimana: lo svedese imponendosi nel torneo di Richmond (valevole per il Grand Prix e per il Wct con 175 mila dollari di montepremi), l'azzurro ottenendo il secondo successo consecutivo in una gara del circuito satellite francese. Il cast dei protagonisti che hanno dato vita ai due appuntamenti e la posta in palio erano sensibilmente diversi (a favore della prova americana, naturalmente). Tuttavia le prestazioni del piemontese non vanno sottovalutate: anzi denunciano il confortante stato di forma del nostro tennista che in precedenza aveva messo a segno un grosso colpo vincendo il Sugar Circuit in Sudafrica, un circuito minore che ha sempre lanciato in orbita atleti di valore mondiale.
L'Orsetto svedese a Richomond ha ripreso contatto con il grande tennis dopo un periodo prolungato di sosta e dopo il polemico forfait al Masters del Grand Prix di New York: reso saggio dalle esperienze dell'anno passato, Bjorn ha deciso di rallentare un po' l'attività e di dosare meglio le sue energie anche per evitare passi falsi come quelli nei quali è incorso sul finire del '78. Per dimostrare a tutti che il più forte è ancora lui o che almeno per una questione di supremazia mondiale deve vedersela solo con Connors, lo svedese ha battuto Mc Enroe (dal quale era stato sconfitto a Stoccolma) in semifinale dopo avere rischiato un nuovo ko dato che ha dovuto annullare al mancino americano ben 2 match-ball prima di imporsi per 4-6 7-6 6-3. Nell'incontro decisivo ha poi avuto ragione di Guillermo Vilas (6-3 6-1) che in precedenza aveva regolato Ashe (6-3 6-4). Quindi Borg, proprio quando tutti ormai pronosticavano Mc Enroe sul podio, ha imposto la sua legge e fatto vedere che non ha nessuna intenzione di cedere lo scettro.
Molto più modestamente Gianni Ocleppo si è misurato con atleti del Vecchio Continente ed australiani dimostrando una grande disinvoltura sui fondi sintetici ed anche sui parquet di legno che tutti ormai preferiscono evitare. Sul legno di Lione infatti Gianni si è imposto in finale a Frawley dopo avere regolato i transalpini Caujolle (7-6 6-3) e Proisy (7-6 6-1); mentre sulla moquette di Douai, un paesino ai confini con il Belgio ha messo in fila il francese Haillet (6-4 6-4), l'inglese Faver (3-6 6-3 6-2) ed ancora Caujolle (6-7 6-4 5-7 6-2 6-3) evidenziando, assieme ad una invidiabile costanza di rendimento, anche una grinta da match-winner che dovrebbe consentirgli di fare ulteriori passi in avanti nelle classifiche.

BOXE

Alfio Righetti ripudierà la sua Rimini?

METTI UNA SERA a cena con le TV private un poker di campioni del mondo (o « ex » campione del mondo) come Carlos Palomino, Wilfredo Benitez, Alexis Arguello ed Alfredo Escalera ed avrai uno show assicurato.

Certamente il « fight » di Rimini per il Mondiale dei leggeri junior W.B.C. tra Arguello ed Escalera è risultato di una tale intensità e di una così rara bellezza, che alla conclusione il pubblico romagnolo è scattato in piedi (in verità lo era già da qualche ripresa) per unire nell'applauso, intensissimo, lo sconfitto con il superbo vincitore.

Siamo certi che nelle classifiche di « Boxing News », il settimanale specializzato inglese, questa rivincita tra Arguello ed Escalera (conclusasi anche questa volta alla 13. ripresa con la riconferma di Arguello per ko) troverà nuovamente spazio per essere incluso nei 10 migliori combattimenti del 1979. Se questo non avvenisse significherebbe che l'anno pugilistico appena iniziato sarebbe oltremodo splendido per questo sport da tempo in agonia ma che per la capacità di alcuni suoi protagonisti, autentici campioni, riesce a risollevare entusiasmi.

L'incontro di Rimini è stato davvero eccezionale e ha smentito la diceria secondo la quale al pubblico italiano non interesserebbero incontri tra stranieri. Piuttosto la stampa (parlata e scritta) farebbe bene a captare la reale portata degli avvenimenti e dei suoi protagonisti. Come non è accaduto nell'occasione. Chi ha creduto, invece, a quanto proposto dalla Top Rank al suo pubblico (che è l'immensa platea americana) non ha avuto di che pentirsi.

Ci hanno creduto, in Italia, soprattutto le TV private che si sono assicurate in breve tempo due autentici campionati mondiali: quello dei pesi walter tra Palomino e Benitez e questo tra Arguello ed Escalera. Campioni del mondo o « ex » opposti tra loro: perché non credere che sia ripetibile il successo dei match tra Monzòn e Valdéz?

Forse perché dalla parte della RAI-TV ci stanno dirigenti che del pugilato, spettacolo impagabile in TV, conoscono a malapena i nomi di due o tre campioni?

Avevamo scritto, la scorsa settimana, degli « anni luce » che separano il campione d'Europa dei « leggeri junior » Natale Vezzoli dai due protagonisti di Rimini. Ebbene la nostra TV, il pur lodevole Vezzoli, ce lo ha propinato in tutte le salse.

Rimane da ricordare, nell'ambito della serata riminese, la non brillante esibizione di Alfio Righetti, pur nettissimo vincitore di Tom Prater, onesto collaudatore statunitense, che ha perso ai punti. Nella decima ripresa.

Per il gigante riminese si pone il dilemma: combattere o no di fronte al suo difficile pubblico. Magari per una posta importante, come potrebbe essere il campionato d'Europa, che sembra il suo traguardo più immediato e, tutto sommato, il più giudizioso in questo momento di « rivitalizzazione » del gigante riminese.

Se non dovesse sfondare a livello europeo, addio sogni di gloria mondiali. Ma noi, controcorrente, crediamo nei traguardi di Alfio Righetti.

Sergio Sricchia

ALFIO RIGHETTI

FRANK E PIJNEN, VINCITORI DELLA « SEI GIORNI » DI COPENHAGEN

CICLISMO

Moser ritorna tricolore

I DUE CAMPIONI più degni, Francesco Moser e Giordano Turrini, si sono aggiudicati in bellezza nel semideserto Palasport di Milano i titoli di campione italiano indoor nell'omnium e nella velocità open disponendo a piacimento degli avversari. Per l'asso della « Sanson-Luxor » è stato il primo titolo nella specialità (su pista era stato campione toscano, italiano e mondiale dell'inseguimento individuale) ottenuto a scapito di quel Felice Gimondi che l'aveva detenuto nell'ultimo triennio. E' stato qualcosa da più di un simbolico passaggio delle consegne da parte del grande campione che sta per uscire dalla scena al più degno dei suoi successori. Moser già in ottima forma (l'aveva dimostrato due settimane prima stabilendo il record personale dei 4 km. anche sulla pista di Anversa) ha recitato la parte del mattatore aggiudicandosi le tre prove (eliminazione, 500 metri lanciati ed individuale). Solo il promettente neo-professionista Berto è riuscito ad inserirsi fra Moser e Gimondi nella gradutatoria finale.

GIORDANO TURRINI, anni 37, ha respinto seccamente l'insidia del tricolore dei puri Giorgio Rossi nella finale della velocità aggiudicandosi — sono le cifre che parlano — il ventesimo titolo nazionale (fra dilettanti, professionisti e open), a cui vanno aggiunti cinque titoli europei indoor, uno mondiale (in tandem con Gorin nel '68), cinque campionati emiliani e due lombardi.

■ IL CIRCUITO DI CECINA, da otto anni in qua, ha aperto la stagione ciclistica su strada in Italia (ed in Europa) portando subito alla ribalta uno dei più interessanti giovani sprinter del vivaio nazionale: Giuseppe Martinelli (classe 1955, 3 vittorie). La gara, pur nella sua relativa importanza dal punto di vista tecnico, merita un cenno particolare proprio per essere stata la prima del 1979. Combattuto e controllato dagli uomini di Moser lo spettacolare carosello s'è concluso con l'inevitabile sprint nel quale Giuseppe Martinelli, forte di una preparazione accurata e già sostanziosa, è riuscito a sfoggiare il guizzo indispensabile per battere di una gomma l'iridato di San Cristobal e per offrire alla nuova squadra della « San Giacomo », battezzata il giorno precedente, una beneaugurante affermazione.

LA SEI GIORNI DI MILANO che si disputa dal 10 al 16 febbraio vedrà in gara diciotto coppie: ❶ Moser-Pijnen; ❷ Gimondi-Sercu; ❸ Peffgen-Fritz; ❹ Gavazzi-Haritz; ❺ Clark-Allan; ❻ Schuiten-Frank; ❼ Debosscher-Schumacher; ❽ Fossato-De Witte; ❾ Zanoni-Vicino; ❿ Porrini-Morandi; ⓫ Avogadri-Hindelang; ⓬ Algeri-Hempel; ⓭ Karstens-Savary; ⓮ Marcussen-Tinchella; ⓯ Turrini-Bracke; ⓰ Hermann-Schutz; ⓱ Van Linden-Tourne; ⓲ Berto-Santambrogio. Oltre alla sei giorni dilettantistica il programma della manifestazione — presentato da Mike Bongiorno — presenterà, sera per sera: Nadia Cassini (sabato 10), Stefania Rotolo (domenica 11), Sammy Barbot e « Le Camomille » (lunedì 12), El Pasador e Daniela (martedì 13), Le Streghe (mercoledì 14), Fiorella Mannoia (giovedì 15), nell'ultima serata è in programma un concorso tra giovani cantanti.

IL GIRO DI SPAGNA, del quale era stata annunciata la sospensione, verrà disputato sotto diversa veste da quella tradizionale. Gli organizzatori di Bilbao, « El Correo Espanol - El Pueblo Vasco », dopo aver accertato l'esistenza di seri problemi finanziari, non avendo ottenuto nè dalla Federazione nè dal Governo l'appoggio richiesto (in pratica una differenza di 25 milioni su un budget di mezzo miliardo ha provocato la rottura) hanno reso noto ufficialmente di rinunciare per quest'anno all'allestimento della prova che faceva parte delle loro iniziative dal 1955. Quattro giorni dopo Benito Castejon, direttore generale del Ministero dello sport, ha replicato che la manifestazione avrà luogo regolarmente, dal 25 aprile al 13 maggio (date previste nel calendario internazionale) e che l'organizzazione verrà sostenuta dalla U.V.E., la federazione iberica. Anche in questo caso — com'è già accaduto con il Giro dell'Andalusia divenuto « Ruta del sol » e con il Giro del Levante trasformatosi in « Giro della Regiòn Valenciana » — la « Vuelta » assumerà una denominazione diversa. Il che fa concludere che in Spagna, per adesso, solo le etichette cambiano...

Dante Ronchi

Trofeo Alfa-Sud Neve e Ghiaccio

MASSIMO SIGALA ha vinto a Baselga di Piné, in provincia di Trento, il Trofeo Alfa-Sud Neve e Ghiaccio alla sua 3. edizione. Ha vinto davanti a Mario Lini, che da sempre corre su Alfa, dimostrando ottime capacità d'adattamento, proveniente com'è da una consuetudine Renault. Massimo Sigala, infatti, è il campione uscente della Coppa Renault R 5. Quest'anno, un po' per la dovizia di neve, un po' per essere alla seconda esperienza del genere, la pista è stata eccellentemente preparata. Fra l'altro il fondo ghiacciato era di oltre trenta centimetri. Le prove, nelle varie batterie delle due giornate complessive, hanno visto decimata la quasi totalità dei partecipanti: sei classificati su 35. E' stata una gara da **panem et circenses** con testa e coda e accostamenti vari, da lasciare soddisfatto il pubblico più pretenzioso, col pollice volto all'in giù. Si sa, è un tipo di gara altamente spettacolare che fa leva su doti di rocambolismo e su nervi d'acciaio. Massimo Sigala, siciliano d'origine e milanese d'adozione, ha detto dunque che non sa solamente pigiare i motori, ma anche adattarsi alle più basse condizioni atmosferiche, tanto più che è stata la prima volta in assoluto che ha guidato una vettura Alfa Romeo. Ed eccovi la classifica d'arrivo:

1. Massimo Sigala 12'43"70 media kmh 70,695; 2. Mario Lini 12'45"61; 3. Bergomi 12'56"91; 4. Pretentini 12'59"51; 5. Camaleo 13'04"03.

Dulcis in fundo, per la gioia dei molti appassionati di domenica a Baselga di Piné, si è svolta una gara riservata ai personaggi sportivi, di automobilismo e non. Vi hanno preso parte, fra gli altri, Plank, il campione di sci, il nuotatore Guarducci, e gli automobilisti Zorzi, Franza e Pregliasco. Quest'ultimo, che è stato il vincitore, è partito con un duplice handicap: vale a dire alla distanza di 50 metri e con la vettura rivolta all'indietro. Tutto questo, perché lo si riteneva avvantaggiato, essendo un provato corridore rallysta. In poche batterie, però, Pregliasco si è rifatto, e ghiaccio su ghiaccio, ha guadagnato fino ad aggiudicarsi il primo posto.

NEVE

Leonardo David salva l'Italia. Gli altri dove sono?

ANCORA INGEMAR Stenmark, ancora Anne Marie Moser Proell. Nel bene, come nel male. Sesto gigante e sesta vittoria consecutiva, per Stenmark, a Jasna, sui monti Tatra.

Questo, il lato positivo, per Ingo, dominatore, come mai era accaduto in precedenza in una specialità dello sci alpino. Dominatore per numero di vittorie conquistate senza soluzione di continuità (e diventano otto di fila se assommiamo anche quelle della passata stagione di Coppa); ma dominatore anche per numero (record) di secondi, mai, in precedenza, rifilati in gare di coppa del mondo al secondo arrivato: nella fattispecie lo jugoslavo Krizaj, staccato di 4"06.

Accoppiati, nel bene, ma accoppiati come dicevo, anche nel male i due indiscussi fuoriclasse dello sci mondiale. Mi riferisco, per quanto riguarda lo svedese alla sesta occasione che s'è lasciata scappare quest'anno in slalom (sempre sui monti Tatra, lunedì scorso), quando ha sballato la seconda manche dovendosi « accontentare » di un terzo posto laddove, se non si fosse addirittura fermato, avrebbe bissato l'ormai lontano successo conquistato a Kraniska Gora, nel secondo slalom stagionale.

Più che mai bene e male, in una stessa gara, Anne Marie Moser Proell, a Pfronten, dove chiunque ci avrebbe rimesso la camicia scommettendo sulla sua sesta vittoria consecutiva nella discesa libera di Coppa. E difatti Anne Marie è transitata, già dominatrice all'intermedio, sotto i 40", con un secondo di vantaggio (un abisso, su 40 secondi) rispetto alla migliore delle altre. E ancora dominatrice era, a 200 metri dal traguardo la Proell, su una pista che aveva visto sempre e soltanto sue vittorie. Senonché il diavolo, anzi, gli organizzatori, ci hanno messo la coda inventando un « salto » artificiale che, se ha reso più spettacolare (come si voleva), l'arrivo delle concorrenti, ha messo in seria difficoltà tutte le più veloci. E' caduta, infatti, Anne Marie Moser Proell, così come è caduta la sua connazionale Edith Peter (che avrebbe potuto sostituirla sul podio), così come ci ha rimesso un secondo abbondante la specialista svizzera Marie Therese Nadig, che è restata in piedi per miracolo finendo soltanto nona a 1"16 dalla vincitrice Cindy Nelson la più regolare, quest'anno, fra le damigelle d'onore di Anne Marie nelle precedenti occasioni. La francese Caroline Attia, rivelazione della giornata, ha mancato per due soli centesimi una clamorosa vittoria, precedendo, peraltro, di soli 3 centesimi la terza in graduatoria, che è la tedesca occidentale Irene Epple. Il che, se non altro, sta a dimostrare che mancando la Proell, l'equilibrio fra le altre, è massimo.

In campo italiano Leonardo David ha confermato d'essere l'unico, forse, su cui ormai si possa contare per una vittoria di tappa in questa difficile stagione. Sesto il giorno prima, domenica, nel gigante dominato da Stenmark, il diciottenne Leo ha stavolta mancato d'un soffio la vittoria cedendo per 1"78 centesimi, nelle due manches, a Phil Mahre il quale, come ogni anno, sta ritrovando il massimo della forma in vista della ormai imminente trasferta sulle sue nevi in Nord America.

Per la verità, questa volta, Phil Mahre è stato aiutato dalla fortuna avendo sbagliato, come Stenmark, ma meglio di Stenmark, ritrovando, subito dopo l'errore, il destro per rimediare. Peter Mally, accreditato in un primo momento, del terzo miglior tempo, davanti a Stenmark, resta il migliore degli italiani con un nono posto (a 2'27 dal vincitore) che purtroppo sottolinea la scarsa vena di un ormai demoralizzato Gros (fuori dai dieci migliai) e le prestazioni incolori degli altri nostri rappresentanti . Ancora una volta Gustavo Thoeni, decorosamente piazzato al termine della prima manche (1. a 1"52), non ha terminato la gara.

Alfredo Pigna

HANNI WENZEL

ATLETICA

L'acuto « indoor » di Bruni

TRE ANNI fa la « scuola » italiana di salto in alto veniva al terzo posto dopo quella americana e quella sovietica: in tale posizione, infatti, ci classificava la media delle migliori prestazioni in campo mondiale. Mancava la punta, è vero: ma questa deficienza era compensata dalla presenza di numerosi specialisti di buon livello internazionale. Poi, invece dell'agognata evoluzione, il settore segnò il passo. La « punta » non venne fuori ed i risultati a livello di vertice non furono dei migliori. Il tutto mentre, all'estero, il salto in alto acquisiva una dimensione tecnica sempre più importante e valida.

Ecco perché l'acuto di Bruno Bruni (2.26 qualche sera fa durante una riunione indoor a Genova) acquisisce maggior valore. Il ventiquattrenne atleta veneto (è nato a San Vito al Tagliamento il 18 settembre del '55) ha riportato se stesso e il settore a livello mondiale con una prestazione che lascia presagire ampi limiti di miglioramento. Bruni, allievo di Palmarin e Azzaro, occupa attualmente la terza posizione stagionale assoluta dopo il 2.28 del « nano » Jacobs e il 2.27 dello junior tedesco Mogenburg, a pari merito con il tedesco democratico Lauterbach. La sua è anche la migliore prestazione italiana d'ogni tempo: è migliore di due cm. del 2.24 di Bergamo (primato all'aperto) e del 2.24 di Raise (primato indoor). Per concludere le notazioni statistiche ricordiamo che Bruni aveva un « personale » di 2,23, ottenuto lo scorso settembre a Tokio e che è il saltatore italiano ad aver valicato più volte i 2.20.

■ Edmonton ha ospitato il quarto primato mondiale stagionale dell'ostacolista Nehemiat che ha ritoccato il limite dei 50 hs. con il tempo di 6'36. Nell'asta Ripley, con 6'36, avrebbe stabilito la migliore prestazione indoor della specialità ma la sua performance non sarà probabilmente omologata poiché i ritti non erano regolamentari.

■ La Pro Patria AZ Verde non è andata al di là dell'ottavo posto nella Coppa dei Campioni di cross, svoltasi ad Arlon in Belgio. Nella classifica a squadre il Portogallo ha preceduto il Belgio la Francia e la Spagna. I fiamminghi si sono imposti a livello individuale con Lismont che ha condotto la prova sempre al comando. La società milanese s'è rifatta in campo junior dove Brusa s'è affermato davanti al compagno di squadra Erba.

f. g.

BRUNO BRUNI

RUGBY

Cidneo-Sanson: due « pack » a confronto

ORA BISOGNA soltanto avere un po' di pazienza e aspettare domenica prossima, quando, a Brescia, salirà la Sanson Rovigo. Vincendo a Treviso, infatti, il Cidneo è riuscito a rimanere in testa alla graduatoria. Non solo: ha definitivamente spazzato via ogni ulteriore velleità (tricolore) dei trevigiani. La Sanson, dal canto suo, ha letteralmente passeggiato contro l'Ambrosetti.

Domenica prossima, le due capilista (quella attuale, il Cidneo; e quella virtuale, la Sanson) si troveranno di fronte in un incontro che, come si è soliti dire, *« vale un campionato »*. L'incontro si prevede fin d'ora interessante: d'altra parte il curriculum delle due formazioni è così prestigioso che non potrebbe essere altrimenti. Cidneo e Sanson adottano, a grandi linee, gl'identici moduli di giuoco. Entrambe basano i propri schemi sul pacchetto di mischia, entrambe hanno degli ottimi calciatori, entrambe diffidano delle proprie linee arretrate. E' ovvio, però, che ognuna di esse adegui i propri schemi agli uomini che ha a disposizione. A Brescia, avremo tutta una serie di confronti — o meglio: scontri — diretti: Williams contro Zuin (o Bettarello), Naudé contro Daldoss, e poi Bonetti-Coetzer, Galon-Narciso Zanella, Salsi-De Anna, tanto per citarne qualcuno. Ma si potrebbe continuare così, dall'estremo ai piloni: ognuno avrà, d'acchito, il suo avversario da battere. Ma torniamo un attimo alle partite di domenica scorsa. L'Amatori Catania ha di nuovo dato filo da torcere al Petrarca. I catanesi sono rimasti in vantaggio per 10-8 fin quasi al termine: quando Crescente è andato in meta e Mattarolo ha trasformato.

L'Aquila sembra aver ritrovato la vena dei giorni migliori, andando a vincere a Roma, in inferiorità numerica e su un campo infernale. Per quanto riguarda la salvezza, il discorso è chiaro soltanto per il Reggio Calabria, già virtualmente (ma fra poco anche matematicamente) nella serie inferiore.

□ Tralasciamo ogni commento sul comportamento della nostra TV in merito all'incontro Galles-Irlanda (di cui s'è visto ben poco) e prendiamo atto, invece, della gagliarda prestazione offerta dagli irlandesi, arrivati al limite del pareggio (24-21). Nell'altra partita fra Inghilterra e Svezia (7-7 il risultato finale) è da segnalare la meta del giovane Rutheford.

Nando Aruffo

RISULTATI (2. ritorno): Benetton Treviso-Cidneo Brescia 6-12; Monistrol Palatina Milano-Pouchain Frascati 18-12; Parma-Tegolaia Casale sul Sile 7-4; Petrarca Padova-Amatori Catania 14-10; Reggio Calabria-Algida Roma 13-46; Sanson Rovigo-Ambrosetti Torino 50-9; Savoia-L'Aquila 0-16.

CLASSIFICA

Cidneo Brescia	25	15	12	1	2	237	92
Sanson Rovigo	24	13	12	0	1	285	98
Petrarca Padova	24	15	12	0	3	301	118
Benetton Trev.	20	15	10	0	5	272	159
L'Aquila	19	14	8	1	6	209	165
Algida Roma	17	15	8	1	6	237	177
Tegolaia Casale	14	15	6	2	7	122	163
Savoia Roma	12	15	5	2	8	117	195
Pouchain Frasc.	11	14	5	1	8	150	176
Parma	11	15	5	1	9	129	228
Ambrosetti Tor.	10	15	5	0	10	176	228
Monistrol Palat.	8	14	4	0	10	167	199
Amat. Catania*	6	15	3	1	11	119	189
Reggio Calabria	2	14	1	0	13	60	394

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (3. di ritorno, 11 febbraio): Algida Roma-Monistrol Palatina Milano; Amatori Catania-Savoia Roma; Cidneo Brescia-Sanson Rovigo; L'Aquila-Parma; Pouchain Frascati-Benetton Treviso; Reggio Calabria-Petrarca Padova; Tegolaia Casale sul Sile-Ambrosetti Torino.

a cura di **Aldo Giordani**

Alla quindicesima giornata, tutto è ancora da giocare, e le partite terminano quasi tutte con un soffio di scarto, mandando al calor bianco la « suspense » del pubblico

Che schifo, il campionato con i due stranieri!

AVETE PRESENTE il mastice, l'attaccatutto, la « colla-garavella », la resina, quel diavolo che volete voi, purché appicicchi, e non faccia più staccare niente? Ecco, bisognerebbe prenderne subito alcune tonnellate, e fermare per l'eternità questa formula di composizione delle squadre, perché un campionato così non si è mai visto, una simile incertezza negli incontri non c'è mai stata, e pertanto il basket non ha mai conosciuto un successo così grande!!! Davvero uno schifo, il campionato con due stranieri! Una roba inguardabile!

Che invochino la soppressione dei due stranieri i ciclofili, i pugilofili, i patiti di altri sport (passati in tromba dal basket e lasciati a distanze siderali) questo è comprensibile. Che ne invochino la soppressione alcuni baskettofili, questo è — di fronte all'eloquenza dei fatti — francamente inspiegabile. Dopo quindici (!!!) giornate tutto è ancora da giocare, ma quel che più conta ogni partita è apertissima, equilibrata, incerta fino all'ultimo. In « A-1 » due partite si son decise per un punto; altre due per un solo canestro; e il massimo distacco è stato di sette punti!!! Altri due incontri, in « A-2 », si sono decisi per un punto: ed anche quelli che hanno avuto scarti rilevanti, non erano certo a senso unico alla vigilia, e nemmeno per buona parte della gara!!! Comunque, chi vuole prender nota di quel che accade, penso che abbia di che servirsi. Chi invece non vuole prender nota, faccia pure: affari suoi!

Certo che poi contano anche altri fattori: ad esempio, il fattore-panchina. Ancora nel tempo supplementare, Peterson ha battuto la sua ex-squadra. Anzi, questa volta la « sofferta goduria » ha avuto bisogno, per il Billy, di due « overtimes ». Diciamolo chiaro, diciamolo forte, ripetiamolo per la millesima volta: il valore di un allenatore non si misura dagli schemi che fa svolgere; si misura dal rendimento che ottiene dalla sua truppa. Buon allenatore è chi, avendo una squadra da sei, la fa rendere per otto. Chi invece ha una squadra da otto, e la fa rendere per sei, può fare tutti gli schemi di questo mondo, può tenere conferenze, scrivere libri, fare — se vuole — i salti mortali carpiati e raggruppati, ma non è un « coach », cioè una guida, un « leader » di una pattuglia di uomini.

Emerson, Antonini e Sinudyne hanno perso in casa. I senesi, tre settimane fa, sembravano dentro nei « playoffs » fino al collo. Adesso (anche per il malanno di Fernstein) l'ammissione debbono guadagnarsela: e attenzione a non sacrificare la personalità di un « crak » sull'altare di un « collettivo », concetto che va molto bene al corso-allenatori, ma che sul campo talvolta rende meno. Non intendo, per carità, fare il caso specifico della squadra senese che di recente non ho visto. Ma dico a tutti, in generale di non confondere la pratica con la grammatica. Nell'Eldorado il cavalier Jeelani tira in genere ottocento volte, e la squadra è in testa. Nell'Antonini, quando Bucci faceva trenta tiri, la città del Palio era in testa; e via elencando. Perché, se diamo ascolto all'aritmetica, i tiri di una squadra è meglio che li faccia uno col 45%, piuttosto che altri che restano al di sotto del 40. O no?

Ma torniamo agli incontri di domenica. Tra Milano e Bologna due canestri in tutto. Francamente, la Mercury avrebbe dovuto trar partito a Milano dell'assenza di Serafini e dalla giornataccia di Beretta. Se non c'è riuscita, deve battersi il petto e trovarsi in casa i responsabili, per vedere di apportare al gioco i necessari correttivi.

Forse è rientrata in corsa anche la Perugina; e il fatto clamoroso, saliente, incredibile è questo: nel momento stesso in cui, dopo una vittoria esterna, può ancora mirare ai « playoffs », la squadra romana deve stare attenta a non ...retrocedere, perché davvero si trova a cavallo della linea di demarcazione, un piede di là ed un altro di qua. E non è che siano poi sicurissime, al riparo da ogni pericolo, neanche le molte di « quota sedici », quelle che fino all'altro ieri erano al secondo posto!!!

IN « A-2 » — poi — l'ingorgo è gigantesco: tra la penultima (destinata alla « B ») e la quarta (destinata alla promozione) ci sono al momento soltanto quattro punti!!! E ce ne sono sei tra la quarta e l'ultima! Qui davvero, con un campionato così, bisogna fare incetta di punti esclamativi, perché non bastano mai. Saremo « trionfalistici », come usano oggi dire i criticonzoli della politica e della psicologia, quelli che amano invece mettere in risalto il lato negativo di ogni cosa, e grufolare sempre in tutto ciò che vi è al mondo di meno bello. Ma noi del basket li lasciamo volentieri alle loro disfunzioni epatiche, e ci teniamo i 40 punti di Pondexter, i balzi da giaguaro di Jeelani, il fosforo di Iellini, l'entusiasmo dei « billini », e tutto ciò che di bello può offrire uno sport. Perché — se è giusto e doveroso criticare quando è il caso (e noi non crediamo di tirarci indietro) — è altrettanto giusto e doveroso sottolineare quanto di buono e di esaltante offre un campionato.

LA GABETTI che resuscita, il Mecap (ultimo in classifica) che piega due volte di seguito quelle del posto d'onore, sono tutti temi esaltanti. Come sono problemi da meditare e risolvere il rodaggio troppo prolungato di una Sinudyne, la rinnovata « panne » di una Martini, e via discorrendo. Ma una Canon che — senza un « USA » — perde a Rieti di un soffio; una Acentro che, penultima in classifica, mette alla frusta la capolista, sono oppure no degli spunti degni di essere rimarcati « albo lapillo »? Se invece non vi piacciono, se questo campionato è davvero uno schifo, allora facciamolo tra di noi, e ci divertiremo!

Questa è una settimana importante perché arriva il Real. E quando arriva il Real, è sempre festa, perché la squadra madridista ha un fascino irripetibile, che le deriva anche dalle gesta indimenticabili dei vari Gento, Di Stefano e Puskas in campo calcistico, ma che nel basket è stato sempre rinnovellato dalla presenza di grandi giocatori, da Emiliano e Luick fino ai Walter e Rullan di oggi. Il Real non ha Corbalan infortunato, e lamenta pure un Brabender malconcio. Ma è sempre la squadra che nel '78 ha vinto tutto, cioè la Coppa dei Campioni in Europa e la Coppa Intercontinentale a Baires durante il « mundial » di pedata. Adesso che la Juventud, alle spalle del Real, ha rotto l'equilibrio nelle inseguitrici andando a vincere in trasferta al Pireo, la Emerson ha un compito ben difficile perché non può assolutamente perdere in Italia (e questo è ovvio) ma deve anch'essa andare a cercarsi una vittoria « fuori » (e non è più tanto facile, perché i bosniaci — se hanno mazzolato in trasferta — chissà cosa faranno a Sarajevo). Però, con Charlie malconcio, è una parola.

LA GABETTI mentre il nostro giornale esce, sta girovagando nel tentativo di giungere a Poznan, che non ha precisamente delle coincidenze agevoli col resto d'Europa. Si è detto e si deve ripetere che queste vicissitudini di viaggi finiscono per pesare anche sulla classifica del campionato, perché non sempre e non tutti riescono a smaltire le fatiche di questi trasferimenti pesantissimi. Ecco perché la Sinudyne, che invece può starsene tranquilla a Bologna, deve mettere a frutto in Coppa e in campionato questo momento favorevole per leccarsi e medicare la ferita. Il Radnicky, « quasi » sconfitto dalle « V nere » a Novi Beograd, deve essere superato con almeno un canestro di vantaggio, e l'impresa non dovrebbe essere difficilissima. Li chiamano i « romantici », questi giocatori jugoslavi, ma in campo sono piuttosto pratici e non fanno certo della poesia o della contemplazione. Anche se va a corrente alternata, la Sinudyne è ovviamente più forte di loro. In questa settimana, che per Cosic è proprio una « rimpatriata »... linguistica (perché dopo i beogradesi, dovrà vedersela in campionato col suo connazionale Solman) si tratta di battere un colpo, anzi due: Sinudyne, se ci sei, fai vedere quel che vali! E' risorta la Gabetti, perché non dovrebbe risorgere la beneamata della Dotta ? □

Coccia si becca i dieci milioni

LE SOCIETA' DI LEGA sono ricche. Hanno sborsato i dieci milioni per pagare il progetto-Coccia. Vogliono almeno leggerlo. Poi magari si ritengono libere di non accettarlo. Ma appena avevano letto che gli sfregatori di pedivelle speravano che la Lega non facesse niente, in odio ad essi (e ai loro portavoci) hanno subito trovato l'unanimità. Di sicuro hanno realizzato una cosa: nella situazione attuale, non c'è possibilità alcuna di gestire il campionato. Non ci sono uomini, non ci sono mezzi. La Federpaniere molla la patata ma deve dire quanto grano lascia, alle società, per condirla come si deve. Altrimenti è una presa per il bavero. Le società si sono espresse anche per il mantenimento del vincolo. Ma su questo punto deciderà il Governo.

IL JORDAN ha terminato a Bologna la telecronaca quando già alcuni dirigenti si erano avviati alla stazione per prendere il rapido. Rientrato a Milano in macchina, andava in redazione, scriveva il pezzo, poi andava a ricevere sul binario quattordici i reduci da Felsina. E doveva ancora aspettare dieci minuti. Tra i viaggiatori c'erano anche Donatelli e De Cesare.

A NOVARA, intermezzo pugilistico tra due... compagni di squadra. Se le sono date i teatini D'Ottavio e Pizzirani. Siccome in Italia la boxe non la fa più nessuno, è lodevole questo tentativo da parte di due conterranei di Rocky Marciano e di Rocky Mattioli, di rinfoltire le schiere dei praticanti della « noble art ». (Pizzirani — lo sappiamo benissimo — è di Bologna, ma attualmente vive in Abruzzo). Invece non ce la sentiamo di deplorare totalmente Mike Davis, lui pure agli onori della cronaca per fatti pugilistici. Sputacchiato in trasferta, il negrone — come usa al suo paese — ha tirato una lecca ad uno spettatore che insolentiva. Se lo spettatore non c'entrava, ce ne dispiace. Ma deve prendersela con quelli che, accanto a lui, si comportavano senza civiltà. Se invece c'entrava, la lezione potrebbe essergli servita. Troppi in Italia fanno i leoni quando sono in cento contro uno. Capita tuttavia che talvolta quell'uno abbia le braccia e i maroni per rintuzzare. Noi italiani che incentiviamo a tutti i livelli la vigliaccheria, che attacchiamo alle spalle o col viso coperto, magari siamo capaci di punirlo. Altrove, gli danno una medaglia. E fattacci sui campi — guarda caso — ne hanno di meno.

LA POLEMICA

Chi vuole salga, però non rompa!

E' INUTILE che meniamo il torrone. Nikolic, jugoslavo di Sarajevo, è venuto in Italia a consigliare l'Emerson alla vigilia della partita contro i suoi concittadini del Bosna di Sarajevo. Se Dante esistesse ancora e si occupasse di basket, lo paragonerebbe a Tebaldello dé Zambrasi. Siccome Dante non «rompe» più, la Slavonia — che Dante non sa neanche chi sia — se ne batte i suffumigi, e non dà peso all'operazione. Ma adesso arriva il Real. Dove non c'è più Ferrandiz, l'amico di Rubini che dirige una grande organizzazione di pulizia dei grattacieli, e così facendo incassa milioni di pesetas standosene al golf. E dove non c'è più Corbalan, il motorino che faceva diventare matti gli stenografi bolognesi: «Ma — chiedevano — ha giocato o no Corbalan?». Gli inviati felsinei rispondevano: «Oi bene! C'sa vut, chi even zughé sanza balan!». Fatto sta che questo Corbalan si è rotto di piede, mentre per Varese gli spagnoli hanno recuperato il postino Brabender, quello che la butta sempre nel «buco» delle lettere.
Perché «Ciccio» Vitti ha visto a Cantù, e ha riferito a Primo (essendo egli persona onestissima) che conta solo buttarla nell'anello. Come fa Recalcati. E come **non** fa Bariviera. Come fa Akerboom, e come non ha fatto Kramer. Che palle andiamo buccinando, ai giovani del Duemila? Copiate Recalcati e andate sul sicuro. Se copiate un altro, non la «mettete» mai. E' inutile fare flanella, se c'è uno che riesce subito a penetrare la retina, quelli che contano di far... faticare la difesa (ma dove?) si sbrodolano nelle braghe. Dobbiamo fare l'elenco? Sono tutti nella parte della classifica che si pone nel sottocoda.

AI COLLABORATORI, Primo ha detto che lui li ascolta, ne sente i consigli, i pareri, i suggerimenti, ma poi si tolgano di mezzo e lo lascino lavorare. Pirlatti Andrea chi ha supposto che potesse essere diversamente! Come salire in macchina con me e pretendere di dirmi quando debbo cambiare, quando non è il caso di passare sulla destra quando è opportuno stare in coda. Ma vadano tutti a scopare il mare! Chi vuole salga pure al mio fianco, ma non «rompa». E chi non vuole, resti a terra; amici come prima!

a. g.

LA CRITICA

Perchè si naviga a gonfie vele

GLI AVVERSARI all'insegna del «mors tua vita mea» avevano appreso con malcelata soddisfazione le notizie della crisi novarese. Tanelli, squalificato per cinque anni, aveva ed ha voglia di «dar sù» tutto, di mandare in malora ogni cosa, di ritirare la squadra, angustiata anche da altre faccende marginali (come è noto piove sempre sul bagnato e le disgrazie sono come le ciliegie, perchè l'una tira l'altra). Del resto, la ritrasmissione televisiva del canestro annullato a Foster in favore di un'avversaria più vicina agli ambienti federali è lì che grida ancora vendetta. Un arbitro può «non vedere». Può sbagliare la valutazione di un contatto; può commettere cento altri errori. Ma come si possa dare «tre secondi» ad uno che in area non c'è, riesce arduo da deglutire. Poi tutto è andato come sapete.
A degna continuazione della «suspense» degli anticipi, che avevano fatto saltare le coronarie in quel di Rimini come del resto (ad un livello di minor intensità) in quel di Bologna. Io vi faccio grazia di quanto dicono a Pesaro e Gorizia. E' normale e inevitabile. Inoltre, il Pagnossin si è anche affidato quest'anno a molti novizi, ed è fatale che i giovani sul finire di gara, nei terreni infuocati, sporchino un po' i calzoncini. Ma per chi giudica al di sopra della mischia, per chi è unicamente teso all'affermazione del basket per il basket, partite come quelle incendiano, avvincono.
Quando le partite finiscono per un punto o due, è normale, pacifico, matematico che i tifosi della parte soccombente abbiano venti motivi per prendersela con gli arbitri. E taluni arbitraggi sono stati davvero da mani nei capelli. Però, ragazzi, critichiamo pure i fischietti, e noi senz'altro ci stiamo. Ma rileviamo anche, per obbiettività, quando un nostro beniamino si mangia tre tiri liberi decisivi, o un canestro fatto, oppure commette pecionate a tutto spiano. Altrimenti, che giustizia è? □

Pattinaggio galeotto

PROTESTE vivissime da parte delle avversarie dirette contro Caserta. Dicono che il terreno di gara è impraticabile, dicono addirittura che la società locale non fa nulla per renderlo meno sdrucciolevole, perché così i suoi giocatori, ovviamente più abituati di chi ci càpita sopra per la prima volta, riescono a conquistare punti preziosi. Il Caserta si è «cuccato» quattro punti in classifica facendo del pattinaggio anziché del basket. La federazione deve intervenire per garantire la regolarità del campionato. Anche se tutti i suoi dirigenti «pàttinano» che è un piacere, FIP — fino a prova contraria — non significa Federazione Italiana Pattinaggio.

RAQOVANOVIC ha detto che non vale. Ha aggiunto che noi italiani siamo truffatori. Lui si aspettava il solito Meneghin che trova negli incontri della squadra azzurra (cioè il Meneghin che dorme della grossa e non la prende mai) e invece l'Emerson gli ha messo davanti un Meneghin diverso, vivo, vegeto, che gli ha fatto un paiolo mai visto. «Non è fair» ha detto con ottima terminologia inglese.

Thomas salta, Roberts è out (a sinistra): **è una fase di Harrys-Scavolini. Farina** (a destra) **«jump-boy» della Xerox. Premiati a Brescia Carraro, Bozzolo e Asteo** (sopra) **dai giornalisti**

Proteste catodiche

PROTESTE a valanga da parte di molti appassionati, perché in un giorno qualsiasi della scorsa settimana, alle tredici e un quarto, la televisione ha mandato in onda — senza che nessuno sapesse niente — un favoloso filmato sul basket-USA (esattamente New York-Portland, N.d.R.) con assist, schiacciate e tutta la sciccheria che fa del basket americano la luna rispetto al tapinuccio gioco di queste bande. Quei pochi che hanno visto sono andati in brodo di giuggiole, suscitando l'invidia dei più, ai quali l'hanno raccontata. Costoro dicono: «Per una volta che l'ente di stato manda in onda i "mostri", potrebbe anche dirlo, così tutti ci cacciamo davanti al televisore e non ce li perdiamo di sicuro!».

Specialità pericolose

SIBILIO, una volta di più, a Bologna ha fatto ridere. Il ragazzo, sicuramente dotato, sotto le Due Torri non ne azzecca una. Il nuovo allenatore ha svolto un'inchiesta e — secondo notizie "blau-grana" — avrebbe appurato che il poderoso atleta di colore apprezza in maniera particolare (buongustaio!) una celebre specialità bolognese che non propizia di certo le grandi prestazioni atletiche sul campo di gioco. L'ex-allenatore Kucharski, al corrente delle propensioni del ragazzo, stava attento ma non poteva evitare qualche assaggio. Il nuovo allenatore, che — a differenza di "Kucci" — a Bologna non aveva abitato e non era quindi al corrente delle caratteristiche petroniane, non ha nemmeno predisposto una guardia speciale.

Stanzuccia allargata

IL BANCOROMA ha Settebagni, ma neanche un Palazzetto. Possedere Settebagni significa aver sistemato bene il settore-servizi, ma non significa detenere una sala adeguata al grande basket di oggi. La televisione sabato ci mostra l'allargata palestra del sontuoso dopolavoro bancario: così, dopo la scatoletta di Sesto, avremo lo scatolone romano, a dimostrazione che — scatola per scatola — l'hinterland milanese è uguale a quello capitolino. Ci sono in Italia una miriade di Palazzetti ampi, capaci e funzionali ma la federtiziano non vuole che vengano mostrati. Meglio evidentemente mostrare gli impianti para-scolastici o para-toriani. Per fortuna si è visto anche Varese zeppo come un uovo per il Real.

Stomaco in disordine

A CANTU' si vomita. Della Fiori dà di stomaco. Batton dà di stomaco. Per la verità, dà di stomaco anche qualche tifoso quando la squadra gioca male. Però Batton, tra un vomito e l'altro, gioca contro gli olandesi e gioca discretamente. Poi debbono sottoporlo ad iniezione anti-vomitevole. Pare che abbia mangiato una scatoletta di tonno non totalmente immune da bacilli. Ma va a Varese e vince.

»»

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 3. GIORNATA DI RITORNO

A Bologna	**Harrys Bologna-Scavolini Pesaro**	93-89
A Milano	**Xerox Milano-Mercury Bologna**	76-74
A Bologna	**Sinudyne Bologna-Billy Milano t.s.**	105-107
A Siena	**Antonini Siena-Perugina Roma**	62-64
A Vigevano	**Mecap Vigevano-Chinamartini Torino**	77-74
A Rieti	**Arrigoni Rieti-Canon Venezia**	69-68
A Varese	**Emerson Varese-Gabetti Cantù**	76-83

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	24	15	12	3	1280	1176
Xerox Milano	18	15	9	6	1305	1238
Arrigoni Rieti	18	15	9	6	1168	1133
Billy Milano	18	15	9	6	1148	1143
Gabetti Cantù	16	15	8	7	1285	1246
Antonini Siena	16	15	8	7	1197	1167
Chinamartini Torino	16	15	8	7	1278	1251
Sinudyne Bologna	16	15	8	7	1232	1219
Canon Venezia	16	15	8	7	1200	1194
Perugina Jeans Roma	14	15	7	8	1234	1231
Scavolini Pesaro	12	15	6	9	1293	1373
Mercury Bologna	10	15	5	10	1128	1219
Mecap Vigevano	8	15	4	11	1274	1307
Harrys Bologna	8	15	4	11	1240	1349

PROSSIMO TURNO

4. di ritorno

Sinudyne-Mecap	**Harrys-Antonini (10-2)**
Billy-Xerox	**Chinamartini-Mercury**
Perugina-Emerson	**Scavolini-Arrigoni**
	Gabetti-Canon

Le gare della 2. giornata, fissate per mercoledì 31 gennaio, sono state rinviate a mercoledì 21 febbraio.

CLASSIFICA MARCATORI

425 Morse	**354 Kupec**	**313 Cummings**
412 Jura	**353 Carraro**	**309 Malagoli**
398 Bucci	**343 Sorenson**	**303 Thomas**
377 Grocho	**335 Silvester**	**298 Sojourner**
369 Roberts	**326 Lauriski**	**293 Coughran**

LA FORMAZIONE IDEALE

Iellini	**Zampolini**	**Villalta**	**Denton**
Silvester	**Della Fiori**	**Coughran**	**Allenatore:**
Solman	**Morse**	**Jura**	Taurisano

SINUDYNE 105
BILLY 107

dopo due tempi supplementari
primo tempo 41-44
secondo tempo 85-85
primo tempo supplementare 94-94

SINUDYNE***: Caglieris**** 21 (9-11), Valenti (n.g.), Goti, Wells*** 14 (0-1), Martini*** 4, Villalta***** 26 (2-3), Generali (n.g.), Cosic** 11 (1-3), Govoni (n.g.) (0-2), Bertolotti***** 29 (5-7). TIRI LIBERI: 17-27. FALLI: 31.

BILLY**: D'Antoni**** 5 (1-2), Boselli F.**** 8, Anchisi*** 2, Boselli D.*** 1 (1-2), Ferracini**** 14 (4-8), Battisti (n.g.), Kupec***** 30 (6-7), Gallinari**** 11 (5-7), Friz (n.g.), Silvester***** 35 (8-8). TIRI LIBERI: 25-34. FALLI: 30.

Arbitri: Vitolo (Pisa) e Baldini (Firenze)**.

IL MIGLIORE: Caglieris per Driscoll e Silvester per Peterson.

MECAP 77
CHINAMARTINI 74

primo tempo 41-26

MECAP**: Bruggi (n.g.) Iellini**** 2, Mayes***** 17 (3-4), Polesello*** 8 (2-3), Bellone, Buzzin, Crippa*** 2, Solman**** 27 (1-4), Malagoli*** 17 (1-1), Zanello*** 4. TIRI LIBERI: 7-12. FALLI: 16.

CHINAMARTINI**: Mandelli**, Brumatti*** 10, Benatti*** 6, Fabbricatore, Fioretti, Marietta** 2, Grocko**** 22 (6-7), Denton**** 24, Rizzi** 6 (2-2), Mina*** 4. TIRI LIBERI: 8-9. FALLI: 19.

Arbitri: Pinto e Bianchi (Roma)***.

IL MIGLIORE: Solman per Percudani e Mina per Gamba.

ARRIGONI 69
CANON 68

primo tempo 38-42

ARRIGONI**: Zampolini***** 28, Brunamonti*** 11 (1-3), Olivieri, Sanesi*** 2, Cerioni, Marisi*** 2, Pettinari, Sojourner*** 10, Meely*** 16, Mancin. TIRI LIBERI: 1-3. FALLI: 16.

CANON**: Reghelini, Zavaresco, Carraro*** 17 (3-5), Rigo***, Pieric*** 13 (1-1), Silvestrin (n.g.), Darnell*** 12 (0-3), Barbazza (n.g.), Grattoni*** 14 (2-3) Gorghetto*** 14 (2-2). TIRI LIBERI: 8-14. FALLI: 15.

Arbitri: Bernardini (Livorno) e Duranti (Pisa)**.

IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia e Grattoni per Zorzi.

ANTONINI 62
PERUGINA JEANS 64

primo tempo 37-38

ANTONINI**: Quercia*** 15 (2-2), Ceccherini*** 2, Tassi*** 8, Bonamico*** 12 (4-5), Bucci*** 13 (5-8), Bovone** 5 (1-3), Ceccarelli, Dimitri, Giustarini*** 6, Falsini. TIRI LIBERI: 12-18. FALLI: 22.

PERUGINA JEANS**: Mancinelli, Bastianoni, Lazzari*** 8 (6-7), Rossetti (n.g.), Salvaneschi**** 12 (2-4), Gilardi*** 10, Vecchiato** 4, Coughran**** 20 (4-4), Ricci, Sorenson*** 10 (2-3). TIRI LIBERI: 14-18. FALLI: 21.

Arbitri: Casamassima (Cantù)*** e Paranelli (Varese)**.

IL MIGLIORE: Quercia per Rinaldi e Coughran per Bianchini.

AMARO HARRYS 93
SCAVOLINI 89

primo tempo 45-41

AMARO HARRYS**: Franceschini** 4, Santucci, Hayes***** 22 (2-2), Gelsomini*** 8, Di Nallo*** 6 (0-1), Ghiacci, Anconetani** 2, Sacchetti**** 17 (5-6), Frediani***, Roberts**** 34 (10-11). TIRI LIBERI: 17-20. FALLI: 24.

SCAVOLINI**: Petta, Ponzoni**** 12, Scheffler*** 10 (0-1), Benevelli*** 18 (4-6), Lucarelli*** 7 (1-1), Del Monte*** 6 (2-2), Riva*** 9 (1-2), Thomas**** 22 (10-11), Valentinetti, Malachin*** 5 (1-1). TIRI LIBERI: 19-23. FALLI: 30.

Arbitri: Zanon e Bollettini (Venezia)**.

IL MIGLIORE: Roberts per Bruni e Thomas per Marchionetti.

XEROX 76
MERCURY 74

primo tempo 42-34

XEROX**: Rodà**** 10, Brambilla, Zanatta*** 4(2-2), Farina**** 10 (2-2), Beretta* 2 (2-2), Caimi, Jura***** 29 (3-5), De Rossi*** 4, Laurisky*** 17 (1-1), Pampana. TIRI LIBERI: 10-12. FALLI: 20.

MERCURY**: Stagni**, Casanova*** 15 (1-1), Cummings** 17 (7-11), Biondi**** 18 (0-3), Ianni, Farro, Benelli*** 4, Arrigoni*** 8, Starks*** 12 (8-9), Tardini (n.g.). TIRI LIBERI: 16-24. FALLI: 19.

Arbitri: Martolini e Rosi (Roma)***.

IL MIGLIORE: Jura per Gurioli e Starks per Mc Millen.

EMERSON 76
GABETTI 83

primo tempo 41-51

EMERSONN**: Gergati** 6, Colombo**, Gualco*** 12 (2-3), Rusconi, Dellacà, Morse**** 31 (1-1), Ossola**, Meneghin**** 23 (1-4), Carraria** 2, Yelverton (n.g.) 2. TIRI LIBERI: 4-8. FALLI: 25.

GABETTI**: Innocentin, Recalcati**** 13 (1-2), Neumann**** 19 (3-5), Della Fiori**** 20 (2-2), Tombolato*** 4 (2-2), Cappelletti, Riva, Batton**** 12, Marzorati*** 7 (3-8), Bariviera*** 8 (2-4). TIRI LIBERI: 13-23. FALLI: 18.

Arbitri: Solenghi*** e Ciocca (Milano)**.

IL MIGLIORE: Meneghin per Rusconi e Della Fiori per Taurisano.

I migliori squadra per squadra

HARRIS: **Roberts**	SCAVOLINI: **Thomas**
XEROX: **Jura**	MERCURY: **Cummings**
SINUDYNE: **Villalta**	BILLY: **Silvester**
ANTONINI: **Quercia**	PERUGINA: **Coughran**
MECAP: **Solman**	CHINAMARTINI: **Denton**
ARRIGONI: **Zampolini**	CANON: **Grattoni**
EMERSON: **Morse**	GABETTI: **Della Fiori**

SERIE A1

TIRI DA SOTTO: Zampolini 86-108 (79,6%); Bucci 91-115 (79,1); Fernstein 80-112 (71,4); Starks 92-134 (68,6); Jura 116-174 (66,7); Sorenson 73-111 (65,8); Meely 70-108 (64,8); Thomas 71-111 (63,9); Mayes 69-111 (62,2); Sojourner 117-191 (61,2); Hayes 82-138 (59,4); Roberts 69-103 (57,3); Cummings 88-158 (55,7); Villalta 60-110 (54,5).

TIRI DA FUORI: Morse 135-228 (59,2%); Lauriski 103-179 (57,5); Recalcati 83-168 (49,4); Carraro 85-177 (48); Biondi 84-178 (47,1); Coughran 97-206 (47); Quercia 47-97 (46,7); Grocho 82-177 (46,3); Kupec 110-240 (45,8); Silvester 105-229 (45,8); Roberts 98-214 (45,7); Yelverton 55-126 (43,6); Bertolotti 66-154 (42,8); Benevelli 83-208 (39,9).

TOTALE TIRI: Morse 198-306 (64,7%); Bucci 158-258 (61,2); Carraro 155-258 (60); Jura 164-286 (57,3); Sorenson 136-243 (55,9); Grocho 144-267 (53,9); Coughran 136-253 (53,1); Roberts 157-317 (49,5); Cummings 141-289 (48,7); Silvester 142-296 (47,9); Malagoli 136-284 (47,8); Kupec 149-321 (46,4); Benevelli 108-243 (44,4); Lauriski 148-334 (44,3).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 89; Starks 67; Vecchiato 65; Villalta 64; Sojourner 62; Ponzoni 60; Scheffler 58; Fernstein 58; Denton 55; Cummings 53; Della Fiori 52; Jura 51; Ferracini 49; Grocho 47.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 141; Mayes 139; Starks 131; Fernstein 128; Darnell 127; Meely 109; Meneghin 99; Sojourner 99; Ferracini 95; Cummings 95; Cosic 95; Kupec 91; Scheffler 89; Villalta 89.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 228; Starks 198; Jura 192; Fernstein 186; Darnell 173; Sojourner 161; Villalta 153; Vecchiato 149; Cummings 148; Scheffler 147; Meely 147; Ferracini 144; Denton 136; Cosic 133.

TIRI LIBERI: Kupec 57-67 (85%); Sorenson 67-82 (81,7); Bertolotti 62-76 (81,5); Grocho 87-109 (79,8); Yelverton 53-67 (79,1); Bucci 82-106 (77,3); Silvester 50-65 (76,9); Jura 84-110 (76,3); Polesello 53-70 (75,7); Sacchetti (53-74 (75,6); Villalta 54-72 (75); Fernstein 45-60 (75); Starks 58-78 (74,3); Thomas 56-77 (72,7).

PALLE PERSE: Darnell 62; Jura 55; Silvester 54; Thomas 53; Cummings 52; Meely 50; Grant 50; Benevelli 49; Sorenson 47; Yelverton 46; Brunamonti 44; Mayes 44; Casanova 44; Zampolini 43.

PALLE RECUPERATE: Sojourner 48; Jura 47; Meneghin 40; Darnell 34; Carraro 34; Morse 34; Brunamonti 33; Yelverton 31; Mayers 30; Meely 30; Batton 29; Marzorati 29; Benevelli 29; Bucci 29.

ASSIST: Caglieris 34; Darnell 31; Newman 29; Brunamonti 25; Meneghin 24; Yelverton 24; Marzorati 23; Meely 22; Cosic 20; Bucci 20; Rodà 20; Jura 20; Grant 19; Cummings 17.

STOPPATE: Cosic 36; Sojourner 35; Scheffler 31; Fernstein 27; Hayes 23; Denton 19; Mayes 18; Bovone 15; Zampolini 15; Meely 15; Serafini 15; Polesello 14; Darnell 13; Jura 13.

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

IL DATO emergente delle ultime stracittadine milanesi verte, ancor più che sui contenuti tecnici contingenti, sulle dimensioni di contorno della gara. Le 10.000 presenze, registrate al Palazzone lo scorso anno, soppesano infatti un impoverimento, in termini di tensione agonistica, generato dalle dimesse vesti di un Cinzano debellato dagli infortuni. Peraltro gli uomini di Faina si erano imposti (105-95) sulla Xerox nel primo derby ospitato dal nuovo impianto.

L'APPUNTAMENTO interno con l'Emerson evoca, alla Perugina ed a Gilardi, il convulso e bruciante finale del match di poule della passata stagione. Proprio una ingenuità di Gilardi diede modo a Zanatta, nei panni di cinico esecutore, di condurre ad un sofferto successo (63 a 60) la Girgi.

LE ENERGIE della Canon, in vista dello scontro con la Gabetti, paiono ritrovare ulteriori motivazioni nell'impellente esigenza di riscatto dei lagunari sul parquet del Pianella. L'inequivocabile affermazione dei canturini (105 a 88), riportata nel passato torneo, giunse a compimento di una fra le più indecorose prestazioni della Canon edizione 77-78.

I PIU' E I MENO

IL PIU' COERENTE. Conforme al copione che il campo di Bologna gli assegna, Mike Silvester ha adempiuto con lineare aderenza a quelle funzioni di componente essenziale nel successo milanese, che l'oriundo di Cincinnati sperimentò, ai danni della Sinudyne, anche lo scorso anno. E vanamente Driscoll si è affidato, nel tentativo di arginare l'irrefrenabile potenza di Silvester, ai vari Wells, Martini e Bertolotti.

IL PIU' TANGIBILE. Le dispute e le discrepanze di valutazione circa l'enigma-Neumann si sono dissolte, a Varese, alla luce dell'inopinata

SERIE A2

3. GIORNATA DI RITORNO

A Udine	Mobiam Udine-Postalmobili Pordenone	100-94
A Brescia	Pintinox Brescia-Hurlingham Trieste	96-85
A Roma	Eldorado Roma-Acentro Cagliari	96-89
A Mestre	Superga Mestre-Jollycolombani Forlì	79-78
A Caserta	Juvecaserta-Bancoroma	80-74
A Novara	Manner Novara-Rodrigo Chieti	105-82
A Rimini	Sarila Rimini-Pagnossin Gorizia	89-88

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Eldorado Roma	22	15	11	4	1460	1407
Superga Mestre	22	15	11	4	1280	1237
Pintinox Brescia	20	15	10	5	1354	1234
Pagnossin Gorizia	16	15	8	7	1391	1358
Mobiam Udine	14	15	7	8	1387	1323
Bancoroma	14	15	7	8	1335	1305
Jollycolombani Forlì	14	15	7	8	1244	1227
Sarila Rimini	14	15	7	8	1361	1389
Juvecaserta	14	15	7	8	1302	1348
Hurlingham Trieste	14	15	7	8	1219	1285
Postalmobili Pordenone	12	15	6	9	1324	1354
Rodrigo Chieti	12	15	6	9	1232	1272
Acentro Cagliari	12	15	3	9	1359	1430
Manner Novara	10	15	5	10	1382	1457

PROSSIMO TURNO

4. di ritorno

Bancoroma-Manner	Acentro-Sarila
Mobiam-Pintinox	Jollycolombani-Pagnossin
Hurlingham-Rodrigo	Superga-Eldorado
	Postalmobili-Juvecaserta

Le gare della 2. giornata, fissate per mercoledì 31 gennaio, sono state rinviate a mercoledì 21 febbraio.

CLASSIFICA MARCATORI

517 Jeelani	383 Laurel	348 Garrett
497 Pondexter	351 Fultz	340 Wilber
466 Mel Davis	350 Brown	337 Giroldi
410 Sutter	349 Collins	328 Fleming
401 Harris	348 Griffin	319 Gallon

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

MOBIAM: **Savio O.**	POSTALMOBILI: **Wilber**
PINTINOX: **Fleming**	HURLINGHAM: **Laurel**
ELDORADO: **Mc Donald**	ACENTRO: **Sutter**
SUPERGA: **Harris**	JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**
JUVECASERTA: **Cioffi**	BANCOROMA: **Tomassi**
MANNER: **Mel Davis**	RODRIGO: **Rossi**
SARILA: **Crow**	PAGNOSSIN: **Pondexter**

LA FORMAZIONE IDEALE

Savio O.	**Mc Donald**	**Griffin**	**Pondexter**
Tomassi	**Sutter**	**Mel Davis**	Allenatore:
Fleming	**Harris**	**Crow**	**Sales**

SUPERGA 79
JOLLYCOLOMBANI 78

primo tempo 44-40

SUPERGA*:** Antonelli *** 12, Borghetto, Guerra, Wingo*** 16 (2-3), Cima*** 4, Maguolo, Harris**** 26 (2-3), Dalla Costa*** 4, Pedrotti*** (1-2), Kunderfranco*** 4. TIRI LIBERI: 5-8 FALLI: 18.

JOLLYCOLOMBANI*:** Cordella*** 8 (2-3), Solfrizzi** 2, Zonta*** 10, Fabris*** 8 (2-2), Griffin**** 20 (2-8), Lassi (n.g.), Dal Seno*** 7 (3-4), Giacometti, Bonora, Carlson ***** 25 (3-4). TIRI LIBERI: 13-21. FALLI: 11.

Arbitri: Montella (Napoli) e Ugatti (Salerno)***.

IL MIGLIORE: Harris per Mangano e nessuno per Cardaioli.

JUVE 80
BANCOROMA 74

primo tempo 47-36

JUVE*:** Talamas, Cioffi**** 20 (4-8), Simeoli**** 18 (0-1), Donadoni St. (n.g.) 2, Donadoni St.*** 10 (4-4), De Lise (n.g.), Di Lella*** 12 (4-5), Moffet** 4, Mastrolanni, Fucile**** 14. TIRI LIBERI: 12-18. FALLI: 23.

BANCOROMA*:** Selvaggi**, Zaliagiris (n.g.), Soldini*** 6, Bastianoni** 2, Bini** 4, Tomassi**** 20 (4-4), Santoro*** 8 (0-1), Danzi**** 19 (5-6), Castellano*** 10, Davis*** 5 (1-3). TIRI LIBERI: 10-14. FALLI: 25.

Arbitri: Rotondo e Soavi (Bologna)***.

IL MIGLIORE: Fucile per Gavagnin e nessuno per il vice di Paratore (lui pure, scarse idee - N.d.R.).

PINTINOX 96
HURLINGHAM 85

primo tempo 53-32

PINTINOX**:** Marusich*** 8 (2-2), Iavaroni*** 14 (4-4), Palumbo*** 10, Fossati*** 8 (4-4), Fleming***** 20 (4-6), Taccola*** 4; Motta S.*** 16 (2-2), Solfrini*** 11 (1-3), Spillare (n.g.) 5 (1-2), Costa. TIRI LIBERI: 18-23. FALLI: 19.

HURLINGHAM*:** Ritossa, Pieri, Ciuch, Scolini** 4, Bechini*** 18 (0-3), Meneghel (n.g.) 2, Sforza*** 8, Iacuzzo** 4, Laurel***** 23 (5-5), Boston***** 26. TIRI LIBERI: 5-8. FALLI: 27.

Arbitri: Fiorito e Di Lella (Roma)**.

IL MIGLIORE: nessuno per Sales e Boston per Lombardi.

ELDORADO 96
ACENTRO 89

primo tempo 49-45

ELDORADO**:** Sforza**** 15 (1-2), Cistulli, Vitali*** 4, Antonelli** 2, Ciaralli***** 18 (2-4), Lorenzon, Cornolò** 2, Mc Donald**** 26 (4-5), Jeelani**** 29 (7-10), Samoggia. TIRI LIBERI: 14-21. FALLI: 23.

ACENTRO**:** Firpo*** 16, Schilich, Vascellari (n.g.), Doyle**** 19 (1-4), Serra*** 15 (3-6), Romano, Exana, Giroldi*** 10, Persod, Sutter**** 29 (5-5). TIRI LIBERI: 9-16. FALLI: 20.

Arbitri: Guglielmo (Messina) e Rainerl (Reggio Calabria)**.

IL MIGLIORE: Ciaralli per Asteo e Doyle per Molinas.

CAGLIERIS (SINUDYNE)

SARILA 89
PAGNOSSIN 88

primo tempo 47-54

SARILA**:** Francescatto*** 13 (1-1), Borghese*** 10 (2-2), Natali** (0-3), Carlà, Bianchi*** 12, Rosetti*** 2, Crow**** 30 (6-8), Brighi, Ioli, Howard**** 20 (2-3). TIRI LIBERI: 11-17. FALLI: 23.

PAGNOSSIN**:** Valentinsig**, Pondexter***** e lode 40 (4-5), Soro*** 10, Premier*** 12 (4-4), Trucco, Laing*** 14 (2-2), Cortinovis, Bruni*** 12, Campestrini. TIRI LIBERI: 10-11. FALLI: 23.

Arbitri: Cagnazzo e Filippone (Roma)***.

IL MIGLIORE: nessuno per Bucci e Pondexter per Mc Gregor.

MOBIAM 100
POSTALMOBILI 94

primo tempo 51-53

MOBIAM**:** Andreani*** 10 (8-9), Savio O.**** 21 (11-12), Savio G.**** 8 (0-2), Vidale, Cagnazzo*** 12, Bettarini***, Fuss, Garrett***** 32 (2-2), Gallon*** 13 (3-3), Giomo*** 4. TIRI LIBERI: 24-28. FALLI: 19.

POSTALMOBILI*:** Melilla***, Magnani*** 4, Schober*** 6, Wilber**** 27 (5-6), Cecco, Fultz**** 16 (2-2), Sambin**** 9 (1-1), Fantin*** 12, Paleari*** 14 (2-3), Masini*** 6. TIRI LIBERI: 10-12. FALLI: 24.

Arbitri: Bottari (Messina) e Totar (Palermo)**.

IL MIGLIORE: Savio Otello per Guerrieri e Wilber per Pellanera.

MANNER 105
RODRIGO 82

primo tempo 45-44

MANNER**:** Buscaglia*** 2, Papetti**** 11 (3-4), Foster*** 15 (5-7), Mottini*** 13 (3-6), Cantamessi**** 21 (5-7), Dordei, Pozzati***, Ceron*** 7 (1-3), Marsano (n.g.) (0-5), Davis***** 35 (8-13). TIRI LIBERI: 25-45. FALLI: 29.

RODRIGO*:** Pizzirani*** 9 (1-2), Marzoli (n.g.), Di Masso*** 5 (4-7), D'Ottavio*** 9 (3-5), Rossi**** 18 (2-4), Dindelli*** 8 (4-4), D'Incecco** 4, Sykes*** 14 (2-2), Milia** (0-6). TIRI LIBERI: 18-22. FALLI: 35.

Arbitri: Ardone (Pesaro)*** e Mogorovich (Trieste)***.

IL MIGLIORE: Cantamessi per Tanelli e nessuno per Marzoli.

---

concretezza dello yankee canturino. Il suo apporto, in materia di punti (15) e di gioco, ha approfondito nella prima frazione quel solco, in favore della Gabetti, che le successive folate di un'Emerson arruffona ed imprecisa non hanno potuto colmare.

IL MENO FRENANTE. L'handicap della lunga assenza dai campi di gioco non ha pregiudicato, ad Achille Gelsomini, un proficuo impiego nella gara con la Scavolini. Ripagando la fiducia di Bruni, il virgulto bolognese, acuendo con il suo 4 su 4 i disegni della non ermetica difesa pesarese, ha fattivamente contribuito al successo dell'Harrys.

I PIU' CONCILIANTI. Evidentemente gli appuntamenti con la Sinudyne conferiscono slancio e vigore alle velleità dei giovani BILLY. Dopo l'ineffabile exploit di Friz nella gara di andata, la veste di match-winner è stata appannaggio di Franco Boselli, affiancatosi nei supplementari all'indefessa opera di Kupec.

I MENO DECLASSATI. Demandati ad un ineluttabile destino di panchinari da un'ulteriore permanenza alla Sinudyne, Cantamessi e Pedrotti usufruiscono in A 2, nelle file di Manner e Superga, dell'opportunità di estrinsecare le proprie doti. Se per Cantamessi la performance contro il Rodrigo non è che il degno corollario di una condizione già incisiva, a Pedrotti il redditizio apporto nel match con il Jolly schiude gli orizzonti verso quel salto di qualità troppo a lungo differtito nel tempo.

LE MENO FITTIZIE. Sulla base di dati incontrovertibili, quali gli operati di Vitolo e Baldini a Bologna e di Pinto e Bianchi a Vigevano, le croniche recriminazioni all'indirizzo della classe arbitrale ritrovano una propria reale giustificazione. In una situazione di perdurante equilibrio quale quella attuale, interpretazioni avventate, acuite anziché attenuate dal criterio di compensazione, assumono spesso connotati decisivi.

Marco Mantovani

SERIE A2

TIRI DA SOTTO: Collins 17-161 (72,7%); Fleming 90-124 (72,6); Davis Mel 128-177 (72,3); Pondexter 85-119 (71,4); Griffin 100-114 (69,4); Wilber 71-105 (67,6); Howard 74-110 (67,3); Gallon 95-142 (66,9; Jeelani 128-192 (66,7); Boston 82-123 (66,7); Garlson 77-118 (65,2); Harris 79-126 (62,7); Garret 67107 (62,6); Davis Mike 72-121 (69,5).

TIRI DA FUORI: Giroldi 85-137 (62%); Sutter 135-264 (51,1); Jeelani 83-167 (69,7); Antonelli 82-165 (49,6); Laurel 107-218 (49); Fultz 117-243 (48,1); Wilber 75-156 (48); Mottini 79-167 (47,3); Pondexter 132-281 (46,9); Davis Mel 74-162 (45,6); Crow 86-189 (45,5); Garret 90-200 (45); Zonta 72-164 (43,9); Harris 99-231 (42,8).

TOTALE TIRI: Davis Mel 202-339 (59,5%); Jeelani 211-359 (58,7); Griffin 147-258 (56,5); Wilber 146-261 (55,9); Sutter 179-327 (54,7); Pondexter 217-400 (54,2); Laurel 132-299 (54,1); Wingo 131-245 (53,4); Fultz 162-308 (52,5); Garret 157-307 (51,1); Crow 140-280 (50); Harris 178-357 (49,8); Tomassi 126-256 (49,2); Moffett 149-303 (48,6).

RIMBALZI OFFENSIVI: Jeelani 94; Wingo 94; Davis Mel 91; Mc Donald 72; Collins 67; Moffet 64; Davis Mike 60; Gallon 54; Laing 52; Brown 49; Cioffi 48; Pondexter 46; Garret 45; Fleming 44.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 151; Davis Mel 141; Wingo 126; Davis Mike 118; Jeelani 111; Pondexter 111; Collins 111; Griffin 07; Fleming 107; Boston 104; Doyle 104; Crow 100; Wilberg 98; Laing 95.

TOTALE RIMBALZI: Davis Mel 232; Wingo 220; Jeelani 205; Gallon 205; Collins 178; Davis Mike 178; Pondexter 157; Fleming 151; Laing 147; Doyle 145; Moffet 143; Boston 142; Crow 139; Brown 138.

TIRI LIBERI: Foster 49-60 (81,6%); Fultz 61-75 (81,3); Mc Donald 51-63 (80,9); Laurel 60-75 (80); Pondexter 63-79 (79,7); Jeelani 87-110 (79); Tomassi 64-84 (76,1); Savio O. 47-62 (75,8); Gallon 45-61 (73,7); Wilber 46-63 (73) Fleming 49-68 (72); Davis Mel 66-92 (71,7); Brown 50-70 (71,4); Harris 43-61 (70,5).

PALLE PERSE: Laurel 62; Davis Mel 59; Fleming 58; Harris 57 Garret 53; Doyle 51; Zaliagiris 50; Wingo 50; Castellano 48; Foster 48; Brown 47; Moffet 46; Griffin 45; Pizzirani 43.

FALLE RECUPERATE: Foster 46; Jeelani 44; Di Lella 44; Gallon 43; Griffin 38; Fleming 37; Davis Mike 35; Laurel 34; Pondexter 34; Zaliagiris 31; Ciaralli 31; Collins 28; Carlson 28; Garret 28.

ASSIST: Savio O. 33; Doyle 29; Di Masso 28; Tomassi 27; Garret 24; Harris 24; Pondexter 22; Griffin 21; Wingo 21; Palumbo 20; Laurel 19; Foster 18; Ciaralli 17; Pizzirani 16.

STOPPATE: Davis Mike 42; Gallon 37; Doyle 27; Moffet 22; Brown 21; Solfrini 20; Dordei 16; Wilber 16; Collins 14; Boston 13; Carlson 13; Laing 13; Jelani 12; Griffin 12.

B maschile

Si è cominciato ovunque in clima che promette tempesta

Un quarantotto a Livorno

LA TENZONE per spuntare i due posticini buoni per la A è ripresa. Quel buontempone del compilatore nel girone A ha sùbito fatto rigiocare due partite disputate in chiusura della prima fase (Teksid-Sperlari e Magniflex-Virtusimola). Okei, l'inizio da parte tizianesca è in linea con l'andazzo solito.

MA QUELLO che interessa è il riscontro del campo. Adesso è vietato giocare col fuoco e ogni passo falso può costar caro.

LA LIBERTI Treviso ha subito messo in mostra le proprie credenziali. Tuttavia il punteggio finale che distanzia di ben 16 lunghezze l'Aurora Brollo Desio può trarre in inganno. In realtà la partita è stata a lungo in equilibrio. Troppo il nervosismo in campo. La Liberti per vincere ha dovuto aspettare le uscite per 5 falli di alcuni avversari. Dispiace dirlo, ma l'arbitraggio è stato davvero penoso e ha scontentato vincitori e vinti (il che, ci pare, è tutto dire). Fra i trevigiani molto bravo Pressacco (17 punti), ma ottime cose sono venute pure da Zin (17), Riva (15) ed Ermano (15 pure lui). Nel Desio su tutti Castenetto (11 su 14 al tiro e 24 punti), coadiuvato da Bargna e Brambilla (bene ai rimbalzi).

LA TEKSID ha chiuso presto il discorso con la Sperlari, grazie alla vena di Antonioli (25 p. 12 su 17), Tonutti (16) e il peperino Delli Carri (22). Tra i torroni bene solo i lunghi Lugli (30) e Fortunato (20). Da notare che, per una volta, chi viaggiava ha ottenuto quasi il doppio di tiri liberi (32 a 17). L'evento storico, però, non è stato determinante...

FUOCO E FIAMME a Livorno nel match tra Magniflex e Virtusimola. Sul campo, indubbiamente, c'è stato del nervosismo, ma anche sugli spalti ci sono stati dei deprecabili eccessi. Gl imolesi a fine gara hanno chiaramente denunciato gli sputi, i furti di tute (sic!), l'assenza di forza pubblica e parte del pubblico troppo vicina al campo. Cosmelli, poveretto, s'è prodigato, ma in futuro la società deve avere maggiormente cura che certi fatti non si ripetano. Punteggio sempre basso (nel 1. tempo addirittura la Magniflex ha segnato solo 20 punti su azione) e buona difesa della Virtusimola, che ha avuto un Porto monstre (solo 10 punti, ma duello chiaramente vinto con Giauro) e un Ravaglia micidiale (28 punti). Fra i labronici ottimi Florio (19) e Grasselli (13). Per il resto Prince e Simod mettono in carniere 2 punti preziosi.

NEL GIRONE B grottesco al «Pallone La Secura» dove il gioco è stato fermato dopo 8' di gara per la condensa sul campo. Interruzione di un'ora e trasferimento a Settebagni. Il Brindisi ha fatto il corsaro per tutta la partita, ma in extremis è stato agganciato. Nell'overtime 3 palle rubate dai pugliesi sono state decisive. Il tabellino indica nell'Italcable 18 punti a testa per Bondi e Giansanti e 17 per il grintoso Marcacci. I vincitori hanno avuto 22 punti da Costa, 16 da Longo e 15 da Labate, ma bravissimo è stato pure Greco. Con suspense (e supplementari) il Viola fa fuori il Gis. Bene il Napoli fuori e sorprendente il FAMS San Severo che fa fuori il temibile Fabriano.

Massimo Zighetti

I RISULTATI

(1. giornata 2. fase)

GIRONE A

Teksid-Sperlari 91-80; Liberti-Brollo 85-69; Prince-Livorno 82-76; Magniflex-Virtusimola 64-60; Simod-Omega 88-73.

GIRONE B

Italcable-Brindisi (t.s.) 83-87; Lineaerre-Basketnapoli 60-63; Virtusragusa-Latina 75-76; Viola-Gis Roseto (t.s.) 97-92; San Severo-Fabriano 74-66.

A femminile

Il fattore-campo ha trionfato finora su tutta la linea: domenica però...

GBC - Teksid scontro-verità

GLI AMANTI del brivido stavolta hanno dovuto mordere il freno. L'unica partita in cui c'è stata una parvenza di equilibrio è stata quella tra Canali e Pejo, che meno contava nella lotta per lo scudetto.

UN MINI-VERTICE s'è avuto a Torino, tra Teksid e Algida. Le torinesi, nel complesso, non hanno dovuto dannarsi l'anima, agevolate anche dalla giornataccia, tra le capitoline, di Antonietta Baistrocchi (solo 6 punti con un desolante 2 su 12 al tiro). La Ferrante ha avuto una valanga di tiri liberi a disposizione, ma in azione era cieca come una talpa. Cosicchè il Teksid ha chiuso senza patemi.

GBC A VALANGA sull'Alba, che magari in casa può essere avversaria ostica, ma in trasferta per ora non morde. Punteggi ben distribuiti fra le sestesi, con l'acuto della Re a quota 20 (seguono Tonelli 14 e Baitistella 12).

NONOSTANTE un'ottima Silimbani (22) l'Omsa ha dovuto sventolare bandiera bianca a Treviso, di fronte alle bordate della Rossi (23) e della Monti (21).

IL PROSSIMO turno ha in cartello uno spumeggiante GBC-Teksid, dal quale ci si augura che vengano fuori molte verità!

m. z.

POULE SCUDETTO (5. giornata)

GBC Sesto-Alba 86-50; Teksid-Algida 80-94; Pagnossin-Omsa 78-66; Canali-Pejo 63-56.

CLASSIFICA

GBC Sesto	**8**	**5**	**4**	**1**	**366**	**311**
Teksid TO	**8**	**5**	**4**	**1**	**335**	**300**
Pognossin TV	**6**	**5**	**3**	**2**	**323**	**306**
Alba MI	**6**	**5**	**3**	**2**	**300**	**305**
Algida Roma	**4**	**5**	**2**	**3**	**330**	**337**
Omsa Faenza	**4**	**5**	**2**	**3**	**320**	**328**
Fejo BS	**2**	**5**	**1**	**4**	**323**	**350**
Canali PR	**2**	**5**	**1**	**4**	**281**	**341**

PROSSIMO TURNO (6.a giornata) domenica 11 febbraio): **Alba-Pagnossin; GBC Sesto-Teksid; Algida-Pejo; Canali-Omsa.**

MARCATRICI: 95 Tonelli (m.p. 19); 92 Draghetti; 87 Rossi; 85 Pezzotta; 84 Monti; 79 Sandon; 78 Carella; 67 Ceschia, Ei. Sillimbani; 63 Fiorio, Ferrante; 60 Plattoni.

FOULE RETROCESSIONE (15. giornata)

Fam Valdarno-Dagnino —; UFO Schio-Vicenza 62-61; Pescara-Cer. Forlivesi 97-52; Plia Castelli-Giomo 62-64.

CLASSIFICA

UFO Schio	10	5	5	0	293	225
Pescara	8	5	4	1	326	278
Dagnino PA		4	4	2	253	250
Vicenza	6	5	3	2	355	326
Dagnino PA	4	4	2	2	253	250
F.G. Valdarno	4	5	2	3	337	358
Plia Bologna	0	5	0	5	223	251
C.F. Busto	0	5	0	5	281	402

PROSSIMO TURNO (6.a giornata domenica 11 febbraio): **Vicenza-Cer. Forlivesi; Giomo-UFO Schio; Dagnino-Pescara; Plia Castelli-Fam Valdarno.**

Panorama internazionale

BELGIO - 22. giorn. - Chi ferma Fresh Air? Non Malines (78-89) nonostante Katherman (34), perché Heat (26) e Washington (22) sono super. Fleurus (che insegue) straripa ad Alost (107-88) con Moore (46) e Suttle (14). Lo Standard (Dinkins 35) liquida Courtrai 104-81 e rimane in corsa.

SVEZIA - 12. giorn. - Alvik e Upsala (1 sola sconfitta a testa) appaiate in vetta, mentre il Sodertalje è tagliato fuori.

CECOSLOVACCHIA - Comanda l'Inter Bratislava, seguito dappresso da Zbrojowka e Ostrava. Dukla e Slavia Praga molto in ribasso.

SVIZZERA - 4. di ritorno - Friburgo-faticaccia (112-104) col Pully: la vittoria è di Lockart (38 p.). La Federale tiene duro (102-95) con lo Stade (Picco 34, Raga 32). Fuori casa Vevey-extra col Viganello (104-84): Davis 35 e Brewster 31. Pregassona K.O. in casa col Nyon nonostante Rockhold 35 e Stitch 28. Bellinzona-ossigeno: 86-85 al Lignon con 28 punti di Rinaldi e 24 di Ken Brady. Lugano patapumfete a Losanna (95-98 e Prati 29 p.).

FRANCIA - Villeurbanne (77-62 a Mulhouse) e Le Mans (118-81 al Limoges) hanno fatto il vuoto in testa.

Peterson-donne

PETERSON, quand'era a Bologna, aveva ovviamente conosciuto Civolani che della Lega-donne è il presidente. (Domanda: siccome Civolani è squalificato, la «Lega-donne» non può riunirsi sotto la sua presidenza? Parrebbe di sì, visto che hanno impedito al martire Tanelli — squalificato — di presenziare alla riunione della Lega uomini). Così l'altra sera Peterson si è fatto convincere da Cappellari, che ha lui pure un passato presso il fanciullame, per assistere ad una partita internazionale del settore-femmine. Peterson ha resistito un tempo: poi, siccome giocavano alla Giancarlo Primo (trenta passaggi e tiro da venti metri) dopo il primo tempo è scappato via. A scrivere un articolo ovviamente. In che lingua non si sa. Peterson scrive abitualmente in inglese, italiano, spagnolo ed anche esperanto. Voce del verbo «esperare»: che il Billy gli rinnovi subito il contratto ovviamente. A proposito di donne dice Peterson che in lui ci sono due nature uguali e distinte: in America è un Peterson sposato con quattro figli; in Italia è un Peterson scapolo. Sul significato di questa galeotta affermazione, i dotti stanno cercando di trovare un'interpretazione convincente. Dopo il trionfo di Bologna, l'unico che in Italia potrebbe trovare l'unanimità per formare il Governo, è Dan.

L'OVEST ha battuto l'Est nella classifica «All Star» di Pontiac, nel Michigan; Erving miglior realizzatore (29 punti) ma Thompson (25 punti) é dichiarato MVP.

Anelli al naso

ANCORCHE' stankovizzato a dovere, questo Radnicky non sarà per caso intenzionato a «cosicizzare» la Sinudyne, che un video più opaco di così non l'ha mai avuto. Oggi la squadra più «in» d'Italia, che è la Xerox, non gioca le Coppe perché Gurioli non ne sapeva niente e non se l'è sentita. Cosa deve fare un Pagnossin che rende visita alla magna Jugoslavia stankovizzata? Dovete sapere che nel basket non si vince foglia che il sifolo non voglia. E chi manda i sifoli a lucrare in giro valuta pregiata? Un italiano? No davvero. Mai come in questo momento in campo internazionale non contiamo niente, zero via zero carbonella, come con icastica definizione romana hanno detto i romani presenti alla riunione bresciana delle macchine da scrivere. E' ora di proclamare forte che la pallacanestro jugoslava non esiste, a livello di vertice societario. Se mettiamo Franceschetti nella stanza dei bottoni al posto di uno dei loro, il Partizan lo batte anche l'Italcable, parliamoci chiaro, e non meniamo il torrone. Noi alle fortuite coincidenze in Italia abbiamo fatto il callo. La Jugoslavia giocava bene anche prima. Ma quando non aveva il suo punto di forza, non vinceva un tubo. Da quando c'è, vince tutto. Ma gli anelli al naso noi non li abbiamo. Come la Perugina con Acciari.

Autonomia parziale

IL PRODE TANELLI è stato onorato a Milano per avere avuto il coraggio di dire la sua alla brutta genia che infesta il basket. E' stato riproiettato lo spezzone che documenta il furto subito. Tutto il basket, tutto lo sport si basa su un equivoco. Non è vera l'adamantina purezza dei proci. Non è vera assolutamente. Uno dei proci può vedere un fallo, può equivocare su un contatto. Ma non è possibile dare «tre secondi» quando il «reo» non è ancora entrato in area (sic) nel momento in cui la palla lascia le mani del tiratore. Applausi scroscianti all'indirizzo del martire, che ha osato ribellarsi. E pernacchie, pernacchioni, stereofonici all'indirizzo della categoria. C'era Compagnone a Cantù. Gli hanno detto: «Vivi rallegramenti perché non fai più parte della compagnia fischiante!». Del resto, il federalume molla l'autonomia alla Lega, ma gli arbitri non li molla: indovinate perché, se siete un tantinuccio svegli!!! Cinque Tanelli in Italia, e finirebbero molte cose!

Clark'S - Uomo Chiave

Classifica dopo la 14. giornata: 1. Carraro p. 25; 2. Meneghin 21; 3. Sojourner 21; 4. Bucci 20; 5. Caglieris 19; 6. Marzorati 19; 7. Della Fiori 14; 8. Jura 14; 9. Ossola 13; 10. Gergati 11; 11. Lauriski 11; 12. Yelverton 11; 13. Batton 9; 14. Brunamonti 9; 15. Denton 9.

La libertà di parola del coach

PETERSON scrive e dà consigli. Lo fece al tempo di Bologna e successe il finimondo. Lo fa adesso ma siccome è di Milano non succede niente. Chi è il protettore? Cercasi! Ma non c'è bisogno di andare lontano. E Peterson — tanto per capirci — scrive benone, e fa benissimo a scrivere.

VOLLEYCAMPIONATO

a cura di **Filippo Grassia**

La Panini passa a Ravenna e costringe la Grond Plast alla quarta sconfitta consecutiva. La squadra di Prandi e Leone vince a Catania dove Greco e C. non perdevano da quasi tre anni. E' una svolta importante ma non decisiva perché, più della classifica, contano gli incontri diretti. Anche se i piemontesi sono, adesso, in leggero vantaggio. Delude, intanto, l'Amaro Più

È una Klippan da scudetto

FRANCO LEONE, direttore sportivo della Klippan, aveva visto giusto: la squadra torinese, tutta italiana e molto piemontese, è davvero in grado di vincere lo scudetto. Rino Cacioppo, inviato de «La Stampa», ha detto che la Klippan non aveva mai giocato tanto bene; ha anche aggiunto che forse, agli uomini di Prandi, sarà difficile ripetere l'eccellente esibizione sfoggiata in terra siciliana, contro la Paoletti. I catanesi da parte loro, temevano molto la partita: ne è testimonianza il fatto che Cuco — alla vigilia dell'incontro con la Toshiba — pensava più ai torinesi che ai romani.

«La Klippan — aggiunse Cuco ad un amico — **è squadra forte e temibile: più forte di Panini, Edilcuoghi e Toshiba. E noi rischieremo molto contro Lanfranco e soci, indipendentemente dal fatto che giocheremo in casa».**

I timori del tecnico siciliano si sono avverati in pieno ché la Klippan è passata a Catania con autorità dimostrando d'essere formazione completa e competitiva in ogni reparto. Prandi aveva preparato molto bene l'incontro fingendo anche modestia, da bravo torinese equilibrato ed obbiettivo: il pupillo di Leone aveva capito, in particolare, che la squadra avversaria sarebbe stata posta in difficoltà solo se avesse manifestato più d'una incertezza in ricezione. I muri, poi, avrebbero fatto il resto. E così è stato anche se Alessandro ha cercato di raddrizzare la barca in costruzione. Questo il «break» tecnico. In senso tattico la differenza l'ha fatta Rebaudengo, l'uomo in più dei torinesi, il regista che esalta il gioco della sua formazione quando giostra ad alti regimi. Dall'altra parte la Paoletti è mancata incredibilmente in ricezione. E in quegli uomini-cardine che di solito non deludono. Greco soprattutto, ma anche Zarzycki e Nassi il quale ultimo è meno risolutivo che in passato. I catanesi sono stati in vantaggio solo nel 3. set sul 9-8, per il resto hanno lasciato menare la danza agli avversari di cui ha sorpreso la precisione nei fondamentali. E, sia pure in misura inferiore, l'esecuzione degli schemi offensivi con alternanza di palle corte e lunghe (primi due set) e di palle tese sugli otto metri (terzo parziale).

IL PUBBLICO ha contestato l'arbitraggio nel 3. set, poi s'è arreso all'evidenza ed ha riconosciuto sportivamente la superiorità dei «nordisti». Tremila i presenti per oltre sette milioni d'incasso, con le porte dell'impianto (sempre più angusto) chiuse alle 15 ed i bagarini che vendevano a dodici-quindici mila biglietti che, in teoria, ne dovevano valere tremilacinquecento. E, in più, radio e tivvù private a contendersi coloro che non hanno avuto la fortuna d'acquistare un tagliando.

I singoli: Rebaudengo e Lanfranco su tutti: dell'alzatore abbiamo accennato, dell'universale bisogna sottolineare la sicurezza d'ogni intervento. E' lui il giocatore più completo d'Italia, il più intelligente, il più brillante. Un voto meno meritano Concetti (l'unico atleta che s'è salvato nella Paoletti), Bertoli e Pilotti. Per il resto tutte prove degne d'una partitissima con le sole eccezioni di Greco e Zarzycki. La Klippan ha compiuto grossa impresa anche sotto il profilo statistico avendo violato un campo che era imbattuto dal 24 aprile 1976, undicesimo turno della «poule finale». Fu la Giaiotti (attuale Grond Plast), a compiere quell'impresa: 3-2 il risultato finale con parziali di 17-15 5-15 12-15 15-8 15-11.

L'ALTRO MATCH-CLOU della giornata s'è svolto a Ravenna, protagoniste Panini e Grond Plast. Il risultato (3-0 per gli emiliani) è ineccepibile ma gli uomini di Federzoni non hanno demeritato. A confezionare il responso finale sono stati due uomini: Rajzman nel bene (della Panini), Cirota nel male (della Grond Plast). Che il brasiliano sia atleta di valore assoluto e di rendimento eccezionale è ormai assodato: Rajzman si sta ponendo ormai ai vertici dei migliori «stranieri» che abbiano mai calcato i parquets italiani. Da Cirota i tifosi romagnoli si attendevano di più, molto di più: invece l'ex siciliano sta deludendo soprattutto dopo quanto (molto) di buono aveva fatto vedere nella giornata inaugurale, partita con l'Edilcuoghi.

Sul banco degli accusati c'è nuovamente l'allenatore Federzoni: ché non utilizza Carmè il quale a Torino, la settimana prima, non aveva affatto demeritato. A parte questa valutazione bisogna rendere atto al tecnico modenese di aver restituito Bendandi in regia, alternativamente a Venturi, potenziando così la manovra d'attacco. Paolino Guidetti ha riconosciuto che i suoi uomini hanno giocato alla grande e che non temono formazione alcuna. Il coach della Panini ha anche riportato Dal Fovo ad elevate vette di rendimento: il che costituisce una garanzia offensiva importante e una valida alternativa a Rajzman. A livello del brasiliano ha giocato Recine che può definirsi, al momento, il centro più in forma d'Italia. Il ragazzo, che possiede fondamentali perfetti e un'intelligenza non comune, merita ampia considerazione in prospettiva azzurra. A proposito: Pittera, nel momento in cui recrimina sulla seconda sconfitta della Paoletti, gioisce per l'ottimo livello di gioco del campionato e per la maturazione sensibile di tanti giovani. Un appunto: la Paoletti sconta il fatto che il tecnico siciliano trascorre molto tempo a Roma; vale a dire: tanto rumore per nulla.

PER IL RESTO tanti tre a zero e poche notazioni tecniche di rilievo. L'Amaro Più ha deluso ampiamente a Parma dove è stata in gara solo per un set, quello d'apertura in cui ha condotto per 13-12. Poi null'altro tanto netta è risultata la superiorità della Veico, formazione interessante che vale molto più di quanto era stato preventivato. Toshiba e Edilcuoghi hanno vinto facile rispettando in pieno il pronostico contro Altura (davvero un pianto) e Bologna. Il Gonzaga non ha concesso neanche un set alla Mazzei che Piazza ha presentato con Innocenti per la prima volta in panchina, sembra per motivi tecnico-tattici. I toscani, comunque, non hanno demeritato e sono parsi in ripresa tenuto conto che, nel 3. set, conducevano addirittura per 14-10. Il Gonzaga ha conquistato due punti importantissimi e, finalmente, ha potuto presentare la formazione-tipo con Ambroziak e Duse in costante ripresa. □

IL PROSSIMO TURNO

Rajzman sfida i «cavalieri»

KLIPPAN e Panini, coppia in fuga, hanno la possibilità di incrementare il vantaggio sulle inseguitrici più dirette, Toshiba e Paoletti, impegnate rispettivamente a Torino e Modena. Il pronostico è dalla parte dei padroni di casa che hanno disputato la loro migliore partita sabato scorso, e che appaiano in grado di ripetersi ad altri livelli. C'è da dire, comunque, che il prossimo turno non è decisivo e che la Paoletti rimarrà in lizza per lo scudetto anche in caso di sconfitta. Più della classifica, infatti, sarà bene tenere conto degli scontri diretti fra le «grandi»: ed esempio la Panini rischia più del prevedibile perché ha già subito una sconfitta in casa propria. Il risultato di Modena, comunque è tutto da decidere anche sotto il profilo tecnico nonostante le previsioni della vigilia: in particolare se la Paoletti riuscirà a fermare il brasiliano Rajzman che rappresenta buona parte della forza d'arresto, è formazione capace di vincere ovunque. Fossimo nel modenesi, quindi, ci presenteremmo in campo al massimo della concentrazione.

Minori sfaccettature presenta l'incontro di Torino perché la Klippan non dovrebbe temere più di tanto la Toshiba, che dovrà rinunciare a Giovanazzi (prossimamente operato dal prof. Perugia) fino a metà aprile. La Grond Plast, reduce da quattro sconfitte consecutive, potrebbe tornare al successo a Pisa dove — però, attenzione! — si troverà di fronte una Mazzei desiderosa di punti dopo le recenti battute d'arresto. La Veico Parma, impegnata a Bologna, continuerà probabilmente a vincere: i felsinei, infatti, non appaiono in grado di creare fastidi particolari agli emiliani. Analogo discorso riguarda il match di Trieste con l'Edilcuoghi che ha da vendicare l'incredibile 2-3 dello scorso anno con cui diede l'addio al vertice della classifica. E che costituì — fra l'altro — la prima di cinque sconfitte consecutive. L'Amaro Più, infine, può ritornare alla vittoria ai danni del Gonzaga che pure è in ripresa e che, comunque, non vorrà certo fare — a Loreto — la figura della vittima predestinata.

I PRECEDENTI: Klippan-Toshiba 2-3; Panini-Paoletti 0-3; Mazzei Pisa-Grond Plast 3-1 (nel '75-'76); Amaro Più-Gonzaga n.d.; Bologna-Veico Parma n.d.: Altura Trieste-Edilcuoghi 3-2.

Coppa Italia: ancora Mec Sport?

Il campionato di A 1 femminile lascia il passo alla Coppa Italia e al Trofeo Federale. Questi i rispettivi calendari.

COPPA ITALIA - prefinale - Pescara

10-2	ore 9.00	Cus Padova-Torre Tabita
10-2	ore 10.30	Isa Fano-Mec Sport
10-2	ore 15.00	Cus Padova - Isa Fano
10-2	ore 21.00	Torre Tabita-Mec Sport
11-2	ore 10.00	Mec Sport-Cus Padova
11-2	ore 12.00	Torre Tabita-Isa Fano

TROFEO FEDERALE - semifinali

1. concentramento - Rovigo

10-2	ore 19.00	Ses-Coma Mobili
11-2	ore 9.00	Salora TV-Ses
11-2	ore 14.30	Coma-Salora TV

2. concentramento - Orte

10-2	ore 19.00	Csi Foligno-Vico Ancona
11-2	ore 9.00	Cook O Matic-Csi Foligno
11-2	ore 14.30	Vico Ancona-Cook O Matic

Questi i calendari in campo maschile.

COPPA ITALIA - prefinale - Roma

15-2	ore 19.00	Chianti Putto-Klippan
15-2	ore 21.00	Edilcuoghi-Panini
16-2	ore 15.00	Panini-Klippan (in TV fino alle 17)
16-2	ore 17.00	Chianti Putto-Edilcuoghi
17-2	ore 15.00	Chianti Putto-Panini
17-2	ore 17.00	Klippan-Edilcuoghi

TROFEO FEDERALE - semifinali

1. concentramento - Parma

17-2	ore 20.30	Ingromarket-Bologna
18-2	ore 9.00	Jacorossi-Ingromarket
18-2	ore 14.30	Bologna-Jacorossi

2. concentramento - Rimini

17-2	ore 18.00	Altura Trieste-Isea Falconara
18-2	ore 9.00	Veico Parma-Altura Trieste
18-2	ore 14.00	Isea Falconara-Veico Parma

IL REGOLAMENTO, macchinoso ma logico prevede:

a) in Coppa Italia le prime due classificate della prefinale accedono alla finalissima con Paoletti e Tiber Toshiba; (in campo maschile), Burro Giglio e Cecina (in campo femminile);

b) nel Trofeo Federale le due vincenti dei concentramenti accedono alla finale alla quale partecipano di diritto le squadre classificatesi al 3. e 4. posto nella prefinale di Coppa Italia. □

A/1 maschile (8. giornata)

RISULTATI

Edilcuoghi Sassuolo-Bologna	**3-0**	(15-9 15-6 15-2)
Gonzaga Milano-Mazzei Pisa	**3-0**	(15-12 15-7 16-14)
Grond Plast-Panini Modena	**0-3**	(11-15 8-15 11-15)
Paoletti Catania-Klippan Torino	**1-3**	(7-15 11-15 15-10 9-15)
Tiber Toshiba-Altura Cus Trieste	**3-0**	(15-6 15-5 15-4)
Veico Parma-Amaro Più Loreto	**3-0**	(15-13 13-10 15-9)

CLASSIFICA

Panini	14	8	7	1	23	9	403	275
Klippan	14	8	7	1	22	8	422	277
Paoletti	12	8	6	2	21	10	410	293
Tiber Toshiba	12	8	6	2	21	10	411	323
Edilcuoghi	12	8	6	2	20	11	393	358
Grond Plast	8	8	4	4	14	13	331	323
Veico Parma	8	8	4	4	13	17	337	385
Amaro Più	6	8	3	5	9	17	308	335
Gonzaga	4	8	2	6	14	18	340	417
Mazzei Pisa	4	8	2	6	9	18	293	365
Bologna	2	8	1	7	3	23	242	381
Altura	0	8	0	8	6	24	285	439

PROSSIMO TURNO - (9. giornata - sabato 10 febbraio - ore 17.00)

Altura Trieste-Edilcuoghi Sassuolo; Amaro Più Loreto-Gonzaga Milano; Bologna-Veico Parme; Klippan Torino-Tiber Toshiba; Mobili Mazzei Pisa-Grond Plast; Panini Modena-Paoletti Catania.

A/1 maschile (8. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Edilcuoghi Sassuolo-Bologna	Negri	3	Barbieri	1
Gonzaga Milano-Mazzei Pisa	Isalberti	3	Lazzeroni	1
Grond Plast-Panini Modena	Recine	3	Rajzman	1
Paoletti Catania-Klippan	Lanfranco	3	Rebaudengo	1
Tiber Toshiba-Altura Trieste	Squeo	3	Mattioli	1
Veico Parma-Amaro Più Loreto	Bonini	3	Lindberg	1

CLASSIFICA: **Recine punti 14; Lanfranco 12; Negri e Rajzman 11; Lazzeroni e Squeo 9; Dall'Olio e Mattioli 8; Barbieri, Berselli, Isalberti, Magnetto, Mazzaschi, Pilotti e Zarzycki 6; Mrankov 5.**

REGOLAMENTO. In seguito alle valutazioni dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della A/1 maschile (8. giornata)

Edilcuoghi	**3**	**Bologna**	**0**
Negri	7,5	Stilli	6
Barbieri	8	Simoni	6
Piva	7	Callegari	6
Di Bernardo	7	Marchi	6
Sacchetti	6,5	Gabrielli	6,5
Giovenzana	7	Giovannini	6
Zanolli	6	Benuzzi	6
Benedetti	6,5	Fornaroli	6
Zini	n.e.		
Carretti	n.e.		
Vacondio	n.e.		
Campani	n.e.		
All. A. Guidetti	7	**All.** Zanetti	6

Arbitri: Porcari (Roma) 6, Malgarini (Roma) 6.
Durata dei set: 21', 15' e 16', per un totale di 52'.
Battute sbagliate: Edilcuoghi 2, Bologna 2.

Gonzaga	**3**	**Mazzei Pisa**	**0**
Dall'Ara	6,5	Ghelardoni	7
Brambilla	7	Barsotti	6
Ambroziak	5,5	Masotti	6,5
Isalberti	7	Zecchi	6,5
Duse	6,5	Lazzeroni	7
Palumbo	7	Corella	7
Cremascoli	n.e.	Ciardelli	n.e.
Ferrauto	n.e.	Innocenti	n.e.
O. Cimaz	n.e.	Baronzi	n.e.
R. Cimaz	n.e.	Prestia	n.e.
Limonta	n.e.		
Roveda	n.e.		
All. Rapetti	7	**All.** C. Piazza	6,5

Arbitri: Vezzoni (Parma) 6, Criscuolo (Parma) 6.
Durata dei set: 25', 23' e 28', per un totale di 76'.
Battute sbagliate: Gonzaga 8, Mazzei Pisa 6.

Grond Plast	**0**	**Panini**	**3**
Bendandi	6	Dall'Olio	7
Cirota	5	Sibani	6,5
Recine	8	Dal Fovo	7,5
Gusella	7,5	Cappi	6,5
Venturi	6	Berselli	6,5
Boldrini	6	Rajzman	8
Rambelli	6	Magnanini	6,5
Calderoni	5	Goldoni	6
Carmé	n.g.	Ferrari	6
Mariani	n.e.	Montorsi	6,5
		Padovani	n.e.
		Boldini	n.e.
All. Federzoni	5	**All.** P. Guidetti	7,5

Arbitri: Signudi (Napoli) 5, Massaro (L'Aquila) 6.
Durata dei set: 16', 26' e 32', per un totale di 74'.
Battute sbagliate: Grond Plast 5, Panini 3.

Paoletti	**1**	**Klippan**	**3**
Alessandro	6	Rebaudengo	8
Zarzycki	5,5	Borgna	6,5
Nassi	8	Dametto	6,5
Di Coste	6	Lanfranco	8
Greco	5	Bertoli	7
Concetti	7	Pilotti	7
Scilipoti	6,5	Pelissero	n.g.
Mazzeo	n.g.	Scardino	n.g.
F. Ninfa	n.e.	Magnetto	n.e.
M. Ninfa	n.e.	Sozza	n.e.
Castagna	n.e.		
Mazzoleni	n.e.		
All. Cuco	6,5	**All.** Prandi	7

Arbitri: Olivi (Modena) 6,5, Bruselli (Pisa) 6,5.
Durata dei set: 17', 18', 26' e 17, per un totale di 78'.
Battute sbagliate: Paoletti 6, Klippan 7.

Tiber Toshiba	**3**	**Altura**	**0**
Coletti	7	Ciacchi	6
Nencini	6	Cella	5.5
Mattioli	7	Braida	5
Salemme	6,5	Pellarini	5
Ardito	6,5	Gerdol	5
Squeo	7	Mengaziol	5
Colasante	7	Bizlak	5
Belmonte	n.e.	Sardi	5
Brandimarte	n.e.		
Solustri	n.e.		
All. Ferretti	7	**All.** Pavlica	5

Arbitri: Nicoletto (Padova) 6, Suprani (Ravenna) 6.
Durata dei set: 13', 17' e 10', per un totale di 40'.
Battute sbagliate: Toshiba 4, Altura 3.

Veico Parma	**3**	**Amaro Più**	**0**
Castigliani	7,5	Matassoli	6,5
Lindbergh	7,5	Visani	6,5
Belletti	7	Ricci	5.5
Mazzaschi	7	Mrankov	6
Bonini	8	Errani	5,5
Anastasi	7	Bardeggia	6
Fava	7,5	Pellegrino	6
Manfredi	n.e.	Travaglini	6
Diemmi	n.e.	Spagnoli	n.e.
Cevolo	n.e.	Baldoni	n.e.
		Politi	n.e.
		Andreani	n.e.
All. Piazza	7,5	**All.** Skorek	7

Arbitri: La Manna (Palermo) 6,5, Visconti (Catania) 6,5.
Durata dei set: 24', 23' e 21', per un totale di 68'.
Battute sbagliate: Veico Parma 4, Amaro Più 9.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 8. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Negri (Edilcuoghi)	60	8	7.50
Rajzman (Panini)	52.5	7	7.50
Recine (Grond Plast)	59.5	8	7.43
Lanfranco (Klippan)	59.5	8	7.43
Concetti (Paoletti)	59	8	7.37
Barbieri (Edilcuoghi)	58.5	8	7.31
Nassi (Paoletti)	58	8	7.25
Dall'Olio (Panini)	57.5	8	7.18
Zarzycki (Paoletti)	57.5	8	7.18
Lazzeroni (Mazzei Pisa)	57	8	7.12
Squeo (Tiber Toshiba)	57	8	7.12
Giovenzana (Edilcuoghi)	56	8	7.00

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Edilcuoghi	29	8	3.62
Bologna	37	8	4.62
Panini Modena	37	8	4.62
Paoletti Catania	40	8	5.00
Amaro Più Loreto	46	8	5.75
Grond Plast	48	8	6.00
Klippan Torino	51	8	6.37
Gonzaga Milano	58	8	7.25
Altura Trieste	61	8	7.62
Mazzei Pisa	61	8	7.62
Veico Parma	64	8	8.00
Tiber Toshiba	69	8	8.62

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 8. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Facchettin (Trieste)	15.5	2	7.75
Moro (Padova)	15.5	2	7.75
Grillo (Padova)	14	2	7.00
Corallo (Firenze)	13.5	2	6.75
Gaspari (Ancona)	13.5	2	6.75
Gelli (Ancona)	13.5	2	6.75
Massaro (L'Aquila)	20	3	6.66
Solinas (Genova)	20	3	6.66
Borgato (Pistoia)	19	3	6.33
Signudi (Napoli)	19	3	6.33
La Manna (Palermo)	12.5	2	6.25
Porcari (Roma)	12.5	2	6.25

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	57.5	8	7.18
A. Guidetti (Edilcuoghi)	57	8	7.12
Cuco (Paoletti)	55	8	6.87
Federzoni (Gornd Plast)	54.5	8	6.81
Piazza (Mazzei Pisa)	54.5	8	6.81
Piazza (Veico Parma)	54.5	8	6.81
Ferretti (Tiber Toshiba)	54	8	6.75
Prandi (Klippan)	51	8	6.37
Skorek (Amaro Più)	50.5	8	6.31
Rapetti (Gonzaga)	50.5	8	6.31
Zanetti (Bologna)	49.5	8	6.18
Pavlica (Altura)	42.5	7	6.07

A/1 Femminile (8. giornata)

RISULTATI

Burro Giglio-Torre Tabita 3-0 (15-13 15-3 15-13)
Coma Mobili-Monoceram 1-3 (7-15 15-11 7-15 13-15)
Cook O Matic-Mec Sport Alzano 1-3 (3-15 2-15 15-11 10-15)
2000uno Bari-Cus Padova 3-0 (15-5 15-8 15-6)
Isa Fano-Cecina 0-3 (9-15 13-15 13-15)
Volvo Penta-Nelsen 0-3 (12-15 9-15 9-15)

CLASSIFICA

Mec Sport	14	8	7	1	23	10	424	352
Nelsen	12	8	6	2	22	10	408	331
Burro Giglio	12	8	6	2	19	9	375	328
Cecina	12	8	6	2	10	15	448	414
2000uno Bari	10	8	5	3	20	13	419	369
Monoceram	10	8	5	3	19	13	418	353
Cus Padova	8	8	4	4	16	15	364	356
Torre Tabita	8	8	4	4	14	18	379	370
Cook O Matic	4	8	2	6	11	21	344	421
Coma Mobili	2	8	1	7	13	23	402	487
Isa Fano	2	8	1	7	11	23	376	447
Volvo Penta	2	8	1	7	6	23	292	408

PROSSIMO TURNO (9. giornata - sabato 17 febbraio)

(21.15) **Cecina-Burro Giglio**
(21.00) **Cus Padova-Isa Fano**
(21.00) **Mec Sport Alzano-2000uno Bari**
(18.00) **Monoceram-Cook O Matic**
(21.15) **Nelsen-Coma Mobili**
(17.00) **Torre Tabita-Volvo Penta**

Pagelle della A/1 femminile (7. giornata)

Burro Giglio	3	Torre Tabita	0
Menozzi	7,5	Bellini	5
Pezzoni	7	Lenzi	5,5
Rossi	7	Billotta	6
Forestelli	8	Ferlito	5,5
Cavani	7	T. Pizzo	5
Dallari	7,5	Privitera	6
Canuti	n.g.	Borzi	n.g.
De Lorenzi	n.e.	D. Pizzo	n.e.
Dosi	n.e.		
Zanetti	n.e.		
All. Bagnacani	7	**All.** Pizzo	5

Arbitri: Grillo (Padova) 7,5, Susi (Gorizia) 7,5.
Durata dei set: 25' 15' e 21' per un totale di 61'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 6, Torre Tabita 12.

Coma Mobili	1	Monoceram	3
Lugli	5	Arfelli	6,5
Stanzani	7,5	Bernardi	7
Salvetti	6	P. Prati	6
Borghi	7	Bigiarini	7
Julli	5	Tavolieri	8
Zanini	6	Vannucci	7
Forghieri	5	Suprani	n.g.
Forghieri	5	Polmonari	n.e.
Piscackova	n.g.	V. Prati	n.e.
Sighinolfi	n.g.	Vichi	n.e.
Zagni	n.e.		
All. Raguzzoni	6	**All.** Guerra	7,5

Arbitri: Muré (Catania) 6, Sapienza (Catania) 6.
Durata dei set: 20', 20', 20' e 16', per un totale di 76'.
Battute sbagliate: Coma Mobili 16, Monoceram 10.

Cook O M.	1	Mec Sport	3
Larini	5	Marchese	7
Bazzan	6	Gamba	6
Spataro	7	Niemczyck	7,5
Raimondi	6,5	Pagani	6,5
Daidone	5	Remuzzi	6
Gilli	7	Pignalosa	7
Poggini	6	Negroni	n.g.
Gabrielli	n.g.	Pinto	n.g.
Giacalone	n.g.	Rocca	n.e.
		Tizzoni	n.e.
All. Rocca	6	**All.** Rota	7

Arbitri: Cipollone (L'Aquila) 7, Bittarelli (Perugia) 6,5.
Durata dei set: 11', 11', 22' e 23', per un totale di 67'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 5, Mec Sport 5.

2000uno Bari	3	Cus Padova	0
Petcova	8	Malachin	7
Torretta	8,5	Marini	6,5
Frascolla	6,5	Zambon	6
Maré	6,5	Zambotto	5,5
Viterbo	6,5	Caccaro	5
Popa	7,5	Barbini	5
Caputo	n.e.	Forzan	n.g.
Allegretta	n.e.	Pro	n.e.
Bucci	n.e.	Gherardini	n.e.
Volpicella	n.e.		
All. Radogna	7	**All.** Imbimbo	5,5

Arbitri: Angelini 6, Catalucci 6.
Durata dei set: 15' 16' e 20', per un totale di 51'.
Battute sbagliate: 2000uno 3, Cus Padova 2.

Isa Fano	0	Cecina	3
De Lucia	5	I. Arzilli	7
Zrilic	5	Fabiani	6
Torta	6	Frittelli	5
Betozzi	5	Carducci	8
Petcova	7	Guiducci	6
Renna	5	Gualandi	7
Frisinghelli	5,5	A. Arzilli	6
Seri	5,5	Roselli	n.e.
Gnaldi	n.g.		
Mazzanti	n.e.		
Giovagnoli	n.e.		
All. Polidori	5,5	**All.** Giacobbe	6,5

Arbitri: Bondioli (Bologna) 7, Silvio (Torino) 7.
Durata dei set: 22', 21' e 20', per un totale di 63'.
Battute sbagliate: Isa Fano 15, Cecina 11,

Volvo Penta	0	Nelsen	3
Lunardini	6	Visconti	6
Piacentina	6	Bonacini	7
Volpi	6,5	Bonfirraro	7
Bianucci	5	Terenghi	6
Giagnoni	5	Natali	6
Monciatti	5	Bedeschi	6,5
Letari	5	Bertani	6
Sargentini	n.e.	Goldoni	6
Motto	n.e.	Marmiroli	n.e.
Casciani	n.e.	E. Bedeschi	n.e.
		Bonini	n.e.
All. Bertolucci	5	**All.** Del Zozzo	6

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 5, Daffara (Udine) 6.
Durata dei set: 30', 18' e 23', per un totale di 71'.
Battute sbagliate: Volvo Penta 6, Nelsen 8.

A/2 Maschile - Girone A (7. giornata)

RISULTATI

Cus Firenze-Cus Siena 3-0 (15-13 15-13 15-10)
Di.Po.-Petrarca Padova 3-1 (16-14 17-19 15-10 15-12)
Empolese-Massa 3-1 (14-16 15-0 15-4 15-13)
Frigortisselli-Jacorossi 3-0 (15-10 15-11 15-13)
Pivato Asti-Sai Marcolin 3-2 (8-15 15-6 13-15 15-11 15-11)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	12	7	6	1	23	10	399	323
Pivato Asti	12	7	6	1	21	10	349	303
Petrarca	10	7	5	2	21	9	375	297
Frigortisselli	10	7	5	2	20	9	336	278
Cus Firenze	8	7	4	4	17	15	342	342
Empolese	4	7	2	5	14	19	345	346
Jacorossi	4	7	2	5	11	18	296	331
Massa	4	7	2	5	11	20	311	383
Di.Po.	4	7	2	5	8	20	285	352
Cus Siena	2	7	1	6	6	22	268	345

PROSSIMO TURNO (8. giornata - sabato 10 febbraio, ore 17.00)

Cus Siena-Frigortisselli
Empolese-Di.Po.
Jacorossi-Pivato Asti
Massa-Sai Marcolin
Petrarca Padova-Cus Firenze

A/2 Maschile - Girone B (7. giornata)

RISULTATI

Cus Catania-Esa Palermo 1-3 (8-15 16-16 15-17 13-15)
Isea Falconara-Ingromarket 3-0 (15-10 15-3 15-8)
Niccolai Napoli-Pescara 0-3 (5-15 11-15 0-15)
Palermo-Avis Foiano 3-0 (15-9 15-13 15-10)
Spigadoro Roma-Giovinazzo 3-1 (4-15 15-2 16-14 15-9)

CLASSIFICA

Isea Falconara	14	7	7	0	21	3	358	209
Pescara	12	7	6	1	19	5	355	253
Palermo	10	7	5	2	15	8	297	249
Niccolai	8	7	5	2	16	11	345	307
Ingromarket	8	7	5	2	15	15	363	358
Avis Foiano	6	7	3	4	12	12	271	291
Cus Catania	4	7	3	5	12	19	370	384
Spigadoro	4	7	2	5	11	18	307	345
Esa Palermo	2	7	1	6	4	19	23	341
Giovinazzo	2	7	1	6	4	19	168	320

PROSSIMO TURNO (8. giornata - sabato 10 febbraio, ore 17.00)

Avis Foiano-Niccolai Napoli
Esa Palermo-Spigadoro Roma
Ingromarket-Giovinazzo
Isea Falconara-Palermo
Pescara-Cus Catania

A/2 Femminile - Girone A (7. giornata)

RISULTATI

Cus Torino-S.E.S. Sesto 1-3 (13-15 15-4 6-15 13-15)
Noventa-Chimiren 3-1 (15-7 6-15 15-8 15-10)
Salora TV-Oma Trieste 3-0 (15-8 15-11 15-7)
Universal Carpi-Scandicci 0-3 (4-15 3-15 14-16)
Ha riposato: Gimar Casale

CLASSIFICA

Salora TV	10	6	5	1	17	5	309	202
Scandicci	10	6	5	1	16	8	314	275
Chimiren	8	6	4	2	15	8	298	220
SES Sesto	8	7	4	3	15	14	341	348
Noventa	6	6	3	3	12	11	275	233
Universal	4	6	2	4	10	14	251	321
Gimar Casale	4	6	2	4	9	16	288	341
OMa Trieste	4	6	2	4	8	14	240	278
Cus Torino	2	7	1	6	8	20	298	366

PROSSIMO TURNO (8. giornata - sabato 17 febbraio)

(21.00) **Chimiren-S.E.S. Sesto**
(21.00) **Noventa-Salora Tv**
(18.00) **Oma Trieste-Universal Carpi**
(18.00) **Scandicci-Gimar Casale**
Risposa: Cus Torino

A/2 Femminile - Girone B (7. giornata)

RISULTATI

Algida Roma-Vico Ancona 2-3 (11-15 15-13 15-7 6-15 6-15)
Antoniana-Csi Foligno 0-3 (4-15 3-15 7-15)
Catercarni-Cus Roma 3-2 (5-15 15-11 15-12 12-15 15-12)
Fulgor Barletta-Elsi Ancona 0-3 (6-15 4-15 9-15)
Kope-Bowling Catania 0-3 (6-15 9-15 5-15)

CLASSIFICA

Bowling	14	7	7	0	21	4	346	207
Vico Ancona	12	7	6	1	19	5	336	193
Algida Roma	10	7	5	2	18	7	338	218
CSI Foligno	10	7	5	2	17	7	317	212
Catercarni	8	7	4	3	13	12	308	317
Antoniana	6	7	3	4	11	14	277	311
Kope	6	7	3	4	9	14	246	272
Elsi Ancona	4	7	2	5	10	15	268	312
Cus Roma	0	7	0	7	2	21	164	332
Fulgor	0	7	0	7	0	21	89	315

PROSSIMO TURNO (8. giornata - sabato 17 febbraio)

(19.30) **Bowling Catania-Elsi Ancona**
(21.00) **Csi Foligno-Catercarni**
(19.30) **Cus Roma-Fulgor Barletta**
(18.00) **Kope Catanzaro-Algida Roma**
(18.00) **Vico Ancona-Antoniana**

A1 femminile

Le squadre di testa vincono tutte: out la Torre Tabita

Sicilia amara...

L'OTTAVO TURNO è stato avaro di notazioni e di emozioni. Di rilevante c'è la constatazione che le squadre più forti (appunto le prime sei) hanno vinto tutte quante e che, almeno sulla carta, cinque formazioni possono ambire al titolo. E' un vero peccato che la Coppa Italia e il Trofeo Federale vengano ad interrompere nuovamente la marcia del campionato chè il prossimo turno, in onda il 17 febbraio, presenta due match davvero interessanti. Il primo, fra Mec Sport e 2000uno Bari, potrebbe escludere definitivamente la formazione pugliese da ogni discorso di vertice; il secondo, fra Cecina e Burro Giglio, assume i contorni d'uno spareggio. In altre parole la compagine bargamasca di Rota e Locatelli ha la possibilità di incrementare il suo vantaggio sulle inseguitrici e di riportare lo scudetto in Lombardia.

L'impegno maggiore dell'ultima giornata toccava al Burro Giglio, squadra che non esalta ma che produce punti in quantità, alla quale rendeva visita la Torre Tabita. Le siciliane erano ad una svolta: vincere per non morire di disinteresse. Il responso non è stato loro favorevole ed ora le ragazze della Pizzo (al solito prive di temperamento) vivranno un torneo di mezza classifica che non risponde alle premesse della vigilia. Le ragazze di Bagnacani, invece, hanno disputato una partita senza sbavature mai rischiando di perdere il filo del gioco. Analogo il comportamento della Mec Sport che ha lasciato un set a Palermo dopo aver concesso appena cinque punti alla Cook O Matic nei primi due parziali. Le lombarde hanno suscitato impressione eccellente soprattutto con la Niemczyk, la Pignalosa (ottimi i suoi interventi offensivi mano) e la Marchese, bravissima nell'eseguire palle tese alla mano. Di contro le sole Spataro e Gilli ad offrire opposizione veramente apprezzabile.

Le reggiane di Del Tozzo — da parte loro — non hanno faticato per nulla a vincere a Viareggio contro una squadra che continua a scontare le « partenze » della Bertolucci e della Scatena, a malapena rimpiazzate da Sargentini e Motto. Qualche incertezza s'è verificata solo nel 1.o set (sul 12-12): per il resto la Nelsen, con Bonacini e Bonfirraro eccellenti in attacco e a muro, ha passeggiato.

A dispetto degli ultimi due set vinti a 13 il Cecina non ha sofferto molto a Fano anche perchè l'Isa gioca sempre peggio, contratta e nervosa. Le marchigiane, che rischiano la retrocessione dopo dieci anni di brillante permanenza nella massima serie, hanno patito gli incroci veloci delle avversarie e la fallosità in ricezione. Ancora: la partita di Bari non ha avuto storia con la 2000 uno nettamente superiore alle frastornate ragazze del Cus Padova che hanno raccolto appena 19 punti. Netta anche l'affermazione della Monoceram che è passata a Modena. □

LE MIGLIORI

Isa Fano-Cecina: Carducci e Petcecova; **Burro Giglio-Torre Tabita:** Forestelli e Dallari; **2000uno Bari-Cus Pedova:** Torretta e Petcova; **Coma Mobili-Monoceram:** Tavollerl e Stanzani; **Cook O Matic-Mec Sport:** Niemczyk e Gilli; **Volvo Penta-NNelsen:** Bonacini e Bonfirraro.
Dei giudizi sono autori i tecnici delle squadre di casa.

A2 maschile

L'ex azzurro ha trascinato al successo il Pivato nel match con la Sai Marcolin

Il Marchese di Asti

DUEMILA PAGANTI per oltre cinque milioni d'incasso: questo il « succo » della partita di Asti che ha rilanciato i piemontesi di Barbagallo in testa alla classifica, complice la sconfitta inattesa del Petrarca a Vimercate. Il Pivato s'è affermato dopo oltre due ore di gioco, al limite dei cinque set, per la gioia della calorosa tifoseria locale che ha sempre creduto nei suoi beniamini anche quando il Sai Marcolin sembrava sul punto di aggiudicarsi il successo.

Il migliore è risultato l'astigiano Marchese che ha imperato a rete e a muro divenendo l'autentico match-winner della partita. Buono anche il rendimento di Fossan e Bonaspetti, sempre positivo quello del cecoslovacco Nekola. L'imprevista sconfitta del Petrarca sul campo del Di.Po. (3-1 il risultato finale) ha compromesso notevolmente le chances dei patavini che posseggono le qualità tecniche per emergere ma difettano in esperienza. Con questo risultato i lombardi hanno lasciato l'ultima posizione raggiungendo altre tre squadre a quota quattro: Jacorossi, Empolese e Massa. La formazione vimercatese, quindi, può ancora coltivare valide speranze di permanenza in A2. In seconda posizione, in compagnia del Petrarca, s'è installata la Frigor Tisselli che, dopo alcune settimane di dissidi interni, ha ritrovato gioco, serenità e risultati.

Un derby in Toscana: l'Empolese ha vinto lo scontro diretto con il Massa al termine d'un confronto che ha avuto i suoi momenti più interessanti nel primo e nel quarto set quando i giocatori locali hanno palesato momenti di deconcentrazione. I migliori: Franchini, Taddei (Empolese) e i due fratelli Roni (Massa). L'affermazione degli uomini di Ferrini è scaturita a muro e in attacco, porticolarmente in zona quattro. Senza problemi, infine, il successo del Chianti Putto (l'abbinamento è stato rinnovato qualche giorno fa) che ha fatto fuori l'ormai rassegnato Cus Siena.

GIRONE B. L'Isea Falconara ha avuto un turno facile, opposta all'Ingromarket che non possiede forza adeguata per mettere in difficoltà i marchigiani. L'allenatore Pacetti ha approfittato dell'occasione per schierare nuovamente il giovane centro Arcangeli a cui spetterà l'onore di sostituire il forte Fanesi il quale, fra qualche settimana, inizierà ad adempiere gli obblighi di leva. Ha destato perplessità la sconfitta interna del Cus Catania ad opera dell'Esa che finora aveva racimolato solo un parziale a favore. Il Pescara, che ha vinto agevolmente contro la Niccolai a Napoli, ha avuto nei suoi veterani i consueti punti di riferimento. Continua a deludere l'Avis Foiano che è giunto alla quarta sconfitta consecutiva conquistando in tali occasioni appena tre set. A determinare questo ulteriore risultato negativo è stato il Palermo, ora in terza posizione, in cui spicca il solito Bellia. Vincerotti e Valentini infine, hanno riportato alla vittoria la Spigadoro contro il Giovinazzo. Due punti importanti, nella lotta per la salvezza, per i romani i quali hanno ritrovato anche una certa tranquillità societaria. Chè il titolare della Spigadoro, dopo qualche tentennamento, ha rinnovato l'abbinamento. □

A2 femminile

La Vico passa a Roma e ridimensiona l'Algida. Incidenti a Carpi

Il Bowling è «strike»

IN ATTESA della prossima sospensione dei campionati femminili per gli impegni di Coppa Italia e del Trofeo federale che sono giunti alle fasi culminanti, la situazione in vetta ai due gironi vede il dominio meridionale del Bowling, ancora imbattuto, e quello settentrionale della coppia Salora TV e Scandicci. In questa settimana giornata si è definito un atto molto importante della lotta alla promozione nel girone A, in occasione dell'incontro-scontro tra Algida e Vico Ancona. Il risultato finale è arriso alle marchigiane che hanno avuto nella Mifkova la chiave di volta dell'intera gara. Al riguardo: la forte straniera non ha riportato quelle lesioni che si temevano alla fine dell'incontro casalingo con il Kope ma, per sua fortuna, solo un semplice stiramento lombare che non le ha fatto perdere l'importante impegno agonistico. Degna di menzione la prova della Michetti tra le capitoline. Proprio come le accadeva nella scorsa stagione, l'Algida non è riuscita ad imporsi nel match decisivo per l'ascesa nella massima serie palesando limiti di decisione, di maturità e di temperamento. Con questa sconfitta il sestetto di Romano si trova nel difficile compito di dover battere ad Ancona la Vico e poi il Bowling per poter sperare ancora nell'A1. Pare comunque che la lotta al vertice sia da restringere alle marchigiane di Schiavoni e alle siciliane di Reale. Le catanesi non hanno dal canto loro trovato molta resistenza nella matricola Kope Catanzaro che ha sofferto nei loro confronti notevoli remore reverenziali. Seconda vittoria dell'Elsi Ancona che, dopo il successo ottenuto la scorsa settimana a spese del Catercarni, nutre ora speranze di salvezza. Successo esterno del rilanciato Csi Foligno che ha violato il parquet di Pescara, si è assestata in terza posizione assieme all'Algida. Infine, primi due sets conquistati dal Cus Roma a Palermo.

NEL GIRONE A fa spicco la sconfitta patita a Noventa dalla Chimiren San Lazzaro. Il risultato positivo delle locali giunge proprio al momento in cui la società veneta è alle prese con provvedimenti disciplinari. Nel match con la Chimiren la Noventa è per la prima volta riuscita ad adottare il suo veloce modulo offensivo a cui ha risposto positivamente, tra le avversarie, solo Brunella Filippini. Positiva la prova dell'esordiente Borghettini che ha dovuto sostituire il ruolo della squalificata Pellegrini. Molto discusso l'arbitraggio a Carpi dove si è affermato con limpidi parziali lo Scandicci tutto proteso a non perdere ulteriore terreno nei confronti della Salora TV. Alla fine del match i dirigenti locali hanno dovuto accompagnare i due arbitri ai loro rispettivi mezzi onde evitare che il « saluto caloroso » dei tifosi li potesse raggiungere. Pur senza la Locatelli, influenzata, la Salora TV si è aggiudicata fcilmente l'incontro con l'Oma Trieste senza che il risultato sia mai stato posto in discussione. Buona la prova della polacca Woyno e della Bergamini. In crescendo il S.E.S. che con questo nuovo trionfo si è insediato in seconda posizione in compagnia della Chimiren. Nelle fila torinesi non c'è più la Dzianachowska che è stata allontanata per scarso impegno.

Pier Paolo Cioni

GUERIN SPORTIVO. Direttore responsabile **Italo Cucci**

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA:: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie, S.A.**, 5-7 Rue Levhler Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.